



Theodore
Besterman

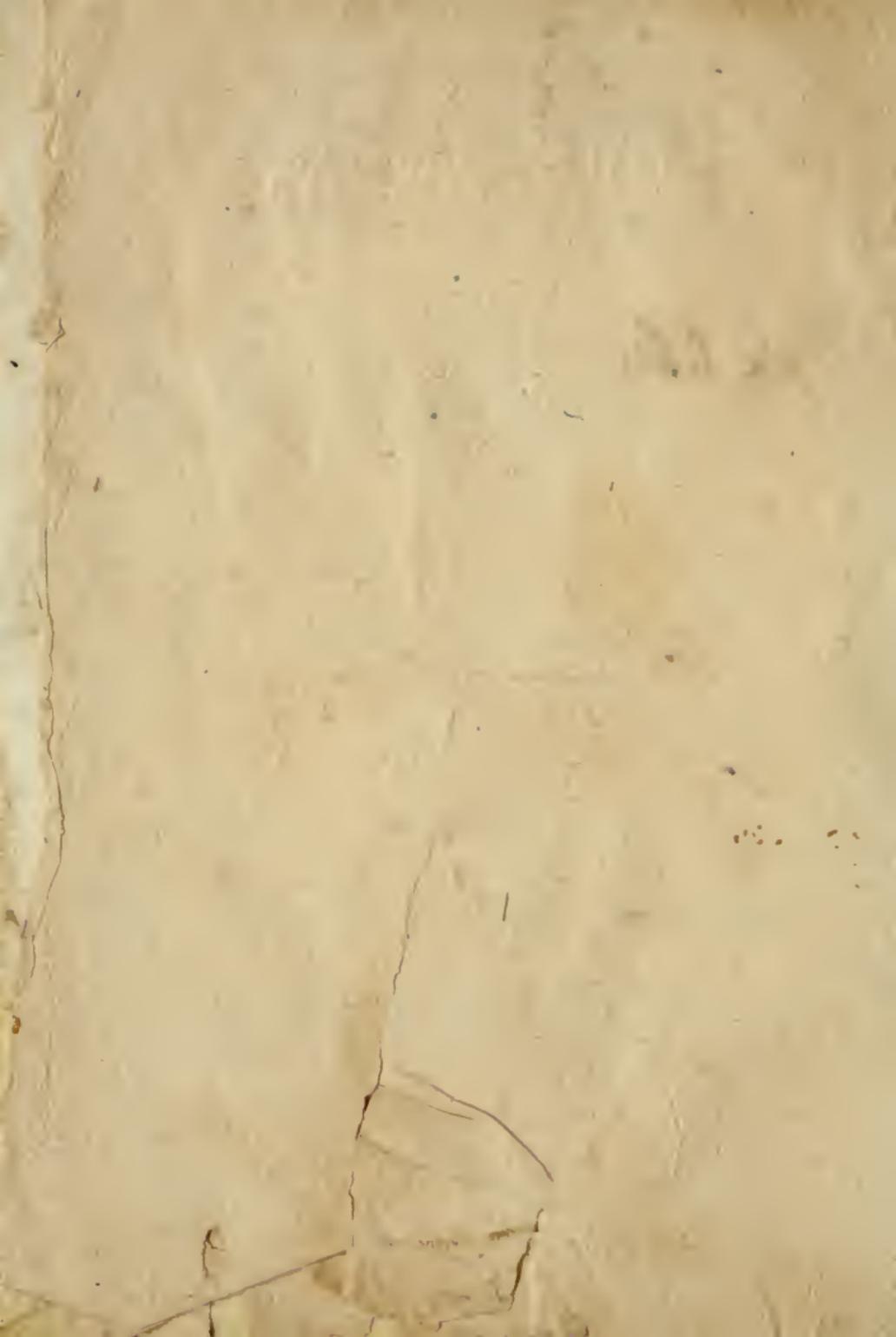
49

P

S

ex libris

BATES LOWRY



L E
ANTICHITA DE LA
CITTA DI ROMA.

Breuiffimamente raccolte da chiunque ne ha scritto, ò antico ò moderno; per LVCIO MAVRO, che ha uoluto particolarmente tutti queſti luoghi uedere: onde ha corretti di molti errori, che ne gli altri ſcrittori di queſte antichità ſi leggono.

Et inſieme ancho

Di tutte le ſtatue antiche, che per tutta ROMA in diuerſi luoghi, e caſe particolari ſi veggono, raccolte e deſcritte, per M. Vliſſe Aldroandi, opera non fatta piu mai da ſcrittore alcuno.

CON PRIVILEGIO.



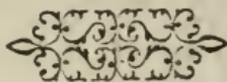
IN VENETIA, M D LVI.

Appreſſo Giordano Ziletti, all'inſegna della Stella.

TAVOLA DE L'ODINE, E DE' CAPI-
toli de le antichità de la citta di Roma .

Del colle capitolino con le cose, che ui furono, ò che hora ui sono cap. I.	pagina 5
Del colle Palatino con tutte le cose sue antiche cap. II,	12
Del Foro Romano, del Comitio, de l'arco di Costantino, del Coliseo, è de la casa di Nerone cap. III.	18
Di quattro altri Fori, di Cesare, di Augusto, di Nerua, di Traiano cap. IIII.	33
De la Valle, che è tra il campidoglio, e'l Palatino, del Foro Olitorio, del Boario, è del circo Mass. cap. V,	36
Del SettiZonio di seuro, de la strada Appia, è porta Capena con cio, che vi era cap. VI.	47
Del piano di Testaccio con cio che ui era cap. VII.	52
Del colle Auenti. con tutti i suoi luoghi antichi è modern ca. VIII,	55
Del Celiolo, è del Celio, co' luoghi loro antichi ò moderni cap. IX.	58
Del colle de le Esquilie co' luoghi, che ui furono, ò ui sono cap. X.	67
Del colle Viminale con tutti i suoi luoghi cap. XI.	76
Del colle Quiri. è del monte de gli Hortoli co' luoghi loro ca. XII.	79
De' luoghi de la citta piana zè fra gli altri, del Circo Flaminio, è del theatro di Pompeo cap. XIII.	89
De' luoghi del campo Martio, è del Pantheon, del Circo chiamato Agone, è de la palude Caprea cap. XIII I.	93
Di Trasteuere, è de' luoghi suoi, è de l'isola co' ponti, che sono sul Te- uere da questa parte cap. XV.	102
Di tutti i luoghi di Vati. che chiamano hoggi in Borgo ca. XVI.	109.

ALL'ILLVSTRISS.
ET HONORATISSIMO
SIGNORE,
IL SIGNOR GIULIO
MARTINENGO
DALLA PALLADA.



I COME coloro,
che si mettono à na-
uigare nel mare
Oceano, quanto più
con venti propitii,
vengono tuttauia
nauigando à den-
tro, piu vengon parimente à conoscere la smi-
surata grandezza sua, e più viene à restar
loro da nauigare; cosi veggio io auuenire à
me nella continua consideratione e ricono-
scenza dello splendore & valore dell' Illu-
strissima, & in ogni parte pienamente ho-
noratissima Casa MARTINENGA, &
unitamente dell' obbligo, ch'io tengo infinito
al glorioso ramo della casa di V. S. in parti-

colarmente, e più strettamente poi, e più fresco alle gentilissime, & esemplarmente magnanime persone di V. S. & dell' Illustriss. S. Marc' Antonio suo fratel maggiore. Percioche essendo da già tanti anni stata, come fatale à tutti i miei antecessori la gratia e la benignità di quegli antecessori di V. S. Illustrissima, son uenuti succedendo di tempo in tempo, debbo ben'io hauer riceuuta, & serbar caramente come ereditaria l'affettione & l'obligatione di tutti loro, le quali per se stesse sarebbon tante, che non uolendo io digenerar da i miei, basterebbono à tenerui in continuo desiderio, & in continuo pensiero, & studio di trouar tuttauia modi & occasioni da tener perpetuamente impiegate tutte le parti della mia vita à seruigio della casa loro. Ora à questa deuotione & obligatione che io ho detto restarmi come ereditario, essendosi poi aggiunto tanto dalla somma e rara bontà di V. S. Illustriss. nella persona di mio fratello, & in me stesso, che posso ò debbo io se non gridar di continuo con la lingua, col cuore, & con l'inchioſtro, che se mille secoli, non che mil-

l'anni

L'anni di uita si degnasse di concederci Iddio, & tutti con ogni hauer nostro, e col sangue proprio si spendessero da noi à seruigio, e honore delle mura della casa sua, ci douessi mo pur tutta uia per la grandezza dell' obli- gho, e del desiderio nostro chiamar serui in- utili? & lasciando io per hora indietro ogni altra cosa, ricorderò solamente, come il Maggio passato tornando io d' Alemagna, ritrouai il detto mio fratello in prigione, & à strettissimo pericolo della uita, oue con non minor stupore che contentezza mia, io uidi, & intesi V. S. in così tenera età ricor- dare à se stessa, & à tutti i suoi, quanto si conuenisse loro tener ogni via, senza per- donare à spesa, ne à fatica per la conseruatio- ne de' loro priuilegi, & per la salute d' un' antichissimo e fedelissimo uassallo loro. E si come disse, così si uede che la somma bontà di Dio l' aiutò, e la fauorì à mandar interamen- te ad effetto, con molta merauiglia di tutti quei, che uidero e seppero, come tanti altri nobilissimi & honoratissimi Signori s' era- no posti in simil imprese per altre tali pre- tension loro, e non l' hauean potuto ottenere.

QVESTE ricordanze, e queste cagioni, con
altre infinite che lascio à dietro, mi tengono
di continuo solcitato à pensar giorno e notte
come io possa in parte mostrare à V. S. &
al mondo di che forza elle sieno nel petto
mio. Et à tal fine io mi posi, quest'anni à die-
tro à mettere in opera molti vari ingegni,
valendomi ancora della gran cortesia e beni-
gnità di molti gran Signori in Roma, per
mettere insieme un Trattato dell' antichità
di quella Città, che già hebbe Imperio di tut-
to il mondo, materia tanto piu desiderata,
quanto piu rinoltata fin qui da molti. Nel
che quanto questo mio trattato auanzi di lu-
cidezza, e di verità in compendio tutti gli
altri, sarà poi giudicio di V. S. Illustrissima,
e di tutti quelli, che se n' intendono. Et hou-
ui oltre à ciò aggiunto un' altro Trattato, di
tutte le statue, che sono in Roma. Laqual
Opera per certo à me è stata di tanta fatica,
per tacer la spesa, che à pena mi par di cre-
dere che sia vero chio l' habbia à fine. Que-
sti due Trattati, e particolarmente quello
delle statue, essendo degni d' ogni gran Prin-
cipe, à me, & à molt' altri di maggior giudi-
cio

cio pare , che à niun' altro piu conueneuol-
mente si douessero dedicare, che à V. Illust.
S. non solo perche veramente e si sono conce-
puti non che nati per questo fine , ma ancor a
principalmente perche in esso si contiene il
Catalogo e la descriptione di tutte le statue
e cose antiche, che sono nello stupendo palaz-
zo, e nella bellissima vigna dell Illustriss. e
Reuerendiss. S. Ridolfo Pio, Cardinal di
CARPI, la cui madre fu dell' Illustrissima
Casa Martinenga, e zia del valorosissimo
S. GIROLAMO vostro zio. Et oltre
à tutto ciò essendo cosa notissima, che le sta-
tue non si fanno quasi ad altro fine , che per
tener risvegliati & eccitati con la loro pre-
senta gli animi nobili a' gloriosi fatti, come
quelli fecero , ch' elle rappresentano ; dourà
questo libro tener di continuo viua in V. S.
Illust. questa degna consideratione, cio è, che
se'l mondo per l' utilità dell' esempio nell' imi-
tatione tiene in tanto pregio questi frammen-
ti delle mute & insensate statue di quei grã
di huomini, e da quella si tien gloriosamente
viua nelle menti di tutti i secoli la lor memo-
ria, che dourà far in quella di V. S. e dell' Ill.

Signor Marco Antonio suo fratello, la fresca memoria, & il viuo ritratto, che risplende in essi de' chiarissimi e gloriosi predecessori della nobilissima stirpe loro? E principalmente per non ritrarmi molto indietro dell' inuitto e famosissimo Signore Mar. Antonio, fratello dell' auo paterno di V. S. del quale oltre à tante generose operationi, che in un libro d' Istorie Bresciane si vedran tosto in luce piacendo à Dio, Bastimi di dire per hora, che il S. Luigi Gonzaga, ilquale per la grandezza del valor suo fu chiamato Rodomonte, dopo l'hauer l' Anno MDXXVI. combattuto valorosissimamente, e disposto più tosto di morire, che lasciarsi prendere; tenne in ultimo per honoratamente saluata la vita sua con darsi prigione al detto S. Marco Antonio. Dal quale fu poi così benignamente tenuto, e con tanta bontà rilasciato, che quel veramente magnanimo e gran Capitano, restò non men preso della sua cortesia dapoi che fu libero, che del valore e dell' autorità sua quando se gli diede. Di che io per auentura più d'ogn'altro posso far sicura testimonianza al mondo. Per-
cio-

cioche, se bene in quei tempi io era così piccolo, d'età, che appena mi ricordo d'esserui stato; nondimeno ho ancora appresso di me molte lettere di ciascuno di detti Signori, & del Clarissimo M. Pietro da Pesaro, allora proueditor Generale di questo Serenissimo Dominio, e dell' Illustriss. S. Francesco Sforza Visconte, Duca di Milano, che intorno à tal fatto scriueuano alla buona memoria di mio padre, allora Gouvernatore di Soncino, à nome di questo Serenissimo Dominio. Al qual mio padre, in quella Rocca il detto S. Luigi fu dato in guardia, & esso fu quello, che procurò la sua liberatione con l' Illustriss. S. Mar. Antonio; dalla cui gran bontà l'ottenne così puntalmente come uolse. Sono ancora in questo libro di statue di molte gran Donne antiche, che parimente deuran no esser di gratiss. speculatione à V. S. ricordandosi, ch' ella non solamente per padre, ma anco per madre è dell' illust. & honoratiss. casa Martinenga. Le cui donne si sono uniuersalmente in ogni tempo mostrate tali, in valore, in magnanimità, & in ogni gloriosa parte di corpo e d'animo, che hanno ne' begli ingegni

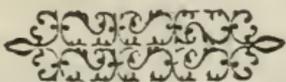
gegni ridotta à ragion naturale la merauigliosa che ni faceua, e fa nascere il ueder di continuo tutti i rami, e tutti i frutti, ch'escano da quella gran pianta esser tali, che da niun'altrosi veggano auanzati in perfeitione, che da se stessi. Degnerassi dunque V. S. Illustriss. di riceuere con la natiua grandezza dell'animo suo lietamente questo dono ch'io gli offerisco, ò piu tosto presento al mondo sotto l'honoratissimo nome suo; tenendo per possibile, che la grandezza del mio desiderio, aiutata dalla clemenza infinita di Dio Signor nostro, sia continuamente per tenermi tanto sollecito, & essercitato in questa mia santissima intentione, che non m'habbia col tempo, nè ella, nè il mondo da giudicar del tutto indegno dell'ombra sua. Di Vinetia il dì XV. di Febbraro. M D LVI.

Di V. Illustriss. Sig.

Humiliss. & obligatiss. Ser.

Giordano Ziletti.

TAVOLA PER ALFABETO
DE' LVOGHI DI QVESTE
ANTICHITA' DI
ROMA.



A C Q V A	Alfietina,	A. di Tito Vespasia.	26
A fac.	104	A. di Oratio Cocle.	54
Acqua Appia	57	Argileto	38
A. Claudia	61.64	Armilustro	56
A. Giulia	76	Argini di Tarquinio.	72
A. Martia	75	Afilo	8
A. Sabatina	114	Auentino colle	55
A. Tepula	76	Bagnanapoli	80
A. Vergine	96	Bagno di Agrippina	78
Aequimelia	40	Ba. di Paolo Emilio.	82
Agone	100	Bagni Palatini.	17
Aloggiamenti pellegri ni.	62	Basil. di Gaio e Luc.	73
Alta semita	81	Ba. di Paolo Emilio.	22
Anfiteatro di Tito.	31	B. di Portia.	28
di Statilio Tauro.	64	Botte di Terme	77
Aniene uecchio	76	Borgo.	109
Antignano.	57	Busti gallici.	69
Arco Boario	43.	Campidoglio	5
A. di Camillo	98	Campidoglio uechio	8
A. di Costantino	30	Campo di Agrippa	98
A. di Domitiano	94	Esquilino	73
A. di Gallieno Imp.	71	C. di Fiore	91
A. di Gordiano	78	C. Martio	93
A. di Fabiano.	23	Campo Martiale	64
A. di Nerua	34	C Scelerato	82
A. di San Vito.	72	C. Vaticano.	109
A. di Settimio Imp.	21	C. Viminale.	77
		Carine.	68
		Car-	

T A V O L A

Cárcere della plebe	41	S. Adriano in tre Fori	32
Carcere Tulliano	18	S. Anastasia	46
Casa aurea di Nerone.	31	S. Andrea in mentuc.	40
Casa di Augusto	16	S. Balbina	57
Casa di Cesare	29	S. Basilio	36
Casa di Cicerone.	14.70	S. Bartolomeo	107
Casa de' Coruini	36	S. Biafio	100
Casa de' Cornelii	80	S. Bibiana	74
Casa di Faustolo	15	S. Caterina	40.91
Menio	28	S. Clemente	62
Ouidio	37	S. Cosmo e Damiano.	28
Pompeio	70	S. Croce in Gierusalé.	63
Pomponio Attico	81	S. Giouan decollato	40
Romolo	13	Chiesa di San Giouan	
Scauro	15	battista	59
Ser. Tullo	71	S. Gio. e Paolo	60
Tarquino Superbo	25	S. Giouan in Latera n.	62
Tullo Hostilio	15	S. Giorgio in Velabro.	42
Valerio Publicola	15	S. Giorgio <i>Gregorio</i>	61
Vergilio	73	S. Lorenzo fuori delle	
Castello S. Angelo.	110	mura.	74
Castello della guardia.	78	S. Lorenzo in miráda.	23
Caualli marmorii.	79	S. Loré. in Palisperna.	79
Cauall di Domitiano.	22	S. Lorézo in Damaso.	92
Ceura portico	93	S. Lucia	69.91
Chiodo annale	9	S. Luigi	100
Chiauica publica	23	Si Maria auetina	56
Chiesa di Araceli	7	S. Maria a Bustigallie.	69
Chiesa di S. Agata	80.	S. Maria liberatrice	24
S. Allefsio	56	S. Maria in portico	41
S. Andrea a bustigalli.	69	S. Maria in Equiro	101
S. Antonio	72	S. Maria Egittica	43
S. Angelo in pescaria	90	S. Maria in Dominica	61
S. Agnesa	85	S. Maria in campo.	82
S. Adriano	21	S. Maria maggiore.	71
		S. Ma-	

T A V O L A .

S. Maria sotto al Cam- pidoglio. 90	Circo d'Alessand. 100
S. Maria Rotonda. 98	Circo di Caracalla. 50
S. Maria in Traste. 104	Circo di Elora 84
S. Maria delle febr. 112	Circo di Nerone 111
S. Martina 19	Flaminio 91
S. Martino in monti. 69	Intimo 53
S. Matteo in Merula. 68	Maffimo 45
S. Nicola in calcaria 93	Città de'Rauenati 102
S. Nicola in carcere. 41	Città Leonina 109
S. Nicola in porcilib. 97	Cliuo publico 55
S. Paolo. 54	Cimbri. Vrbico 10.70
S. Pantaleone 70	Coliseo 31
S. Pietro 111	Colonna bellica. 90
S. Pietro in carcere 18	Lattaria 40
S. Pietro à Vincula 68	di Antonio Pio. 95
S. Pietro Marcellino 63	di Traiano 35
S. Petronella 112	Colle degli Hortoli. 87
S. Prasseda. 69	Colle Pinci ano 87
S. Prisca 66	Comitio 26
S. Pudentiana 78	Curia calabra 8
S. Quattro coronati. 62	Curia di Pompeio. 92
S. Sabina 56	Curia uecchia 29.71
S. Saluatote in palco. 91	Curia hostilia 7.28
S. Saluatore in massi. 8	Dolioli 62
S. Saluatore de' Corne- lij. 81	Equiria giuochi 101
S. Saluato. della pietà. 97	Eratio di Roma 21
S. Siluestro in lago. 38	Esquilie colle 67
S. Siluestro. 94	Fauisse 10
S. Stefano 7.42.61	Fico Ruminale 27
S. Susana 77.82	Fonre di Iuturna 45
S. Theodoro 39	di Fauno e di Pico. 57
S. Trinita 87	Foro Archemorio 84
S. Vito 72	Boario 43
	di Augusto 33
	di Cesare. 34
	Foro

T A V O L A.

Foro di Nerua	74	N.di Circo massimo	146
Foro di Traiano	34	N.di Nerone.	111
Foro di Salustio .	83	N.di C. Cesare.	104
Foro Olitorio.	39	Obelisco	83
Foro Piscario.	42	Obelisco presso à S. Pie	
Foro Romano	18	tro.	112
Foro Suario .	97	Obelisci del Cir. Mas.	7
Germalo	14	Obelisci del cam. M.	94
Gregostasi.	14	Orso Pileato.	74
Giardin di Belueder.	112	Palagio de gli Imp.	12
Hercole di bronzo	11	Palagio di Gordiano.	72
Horti di Mecenate.	73	Palagio di Nerua	34
Horti di Salustio	83	Palagio di Numa.	39
Isola Licaonia	107	Palagio di Liuiano.	74
Lago Curtio.	23	Palagio del Papa.	112
Libreria publica	16	Palatino colle	12
Lupa di bronzo	11	Palatuar	17
Lupercale.	39	Paladio.	17
Macello grande	64	Palude Caprea.	101
Li uiano	72	Panteone	98
di Corui	36	Piazza Montanara.	39
Mansioni Albane	61	Pietra Manale.	51
Marforio	19	Pila Tiburtina.	85
Mausoleo di Auguft.	94	Piscina publica	60
Merulana	67	Ponte di Caligula.	12
Miliario aureo	22	Ponte Cestio.	107
Molle di Adriano .	110	Ponte Emilio	101
Montorio	105	Elio	110
Monte Cauallo	79	Fabritio	106
Acitorio	95	Ponte Mammolo	74
Celio	78	Ponte Marmorato.	102
Celiolo	58	Ponte Molle	89
d'apollo e di Clatra	82	Ponte Palatino.	106
Quirinale	79	Ponte Rotto	108
Naumachia di domi.	93	Ponte Sisso.	108

Pon-

T A V O L A.

Ponte Sublicio	102	Salaria	85
Ponte Trionfale.	113	Septimiana	105
Ponte Vaticano	114	Sotto Iano.	106
Ponte di Castello	110	Scelerata	2
Ponte S. Bartolomeo.	17	Taurina	78
Ponte S. Maria.	106	Trigemina.	643.52
Ponte di Quat. capi.	106	Viminale.	84
Porte hoggi in Roma.	5	del popolo	84
Porta Aenea	109	del Torrione.	209
Porta Asinaria	63	di Santo Spirito	109
Porta Aurelia.	103	di S. Sebastiano	49
Porta di Belvedere.	102	di San Giouanni	63
Porta Capena	49	di San Lorenzo	74
Porta Carmentale.	2	di Sant' Agnese	85
Porta Celimontana.	63	di San Pancratio	105
Porta Collatina.	88	Portico di Anto. Pio.	95
Porta Collina.	86	di Liuia	29
Porta Esquilina	73	di Ottauio	92
Porta Flumentana.	88	Prati Flamini.	91
Fontinale	106	Prati Mutii	103
Porta Gabiuffa	59	Prati Quintii	114
Ianuale	4	Puticole	73
Porta Latina	59	Quirinale colle	79
Porta Maggiore	66	Regione di Tabern.	67
Porta mugonia	3	Remoria	55
Por. nauale, o di ripa.	103	Rio di Appio	59
Porta Neuia	66	Roc ca del Campido.	7
Porta Numentana	85	Roma edificata.	5
Porta Bandana	2	Rostri nuoui	24
Porta Pertusa	109	Saline antiche	34
Porta Posterula	109	Salite del Campidog.	6
Porta Portuense	103	Sacra. della bona Dea	51
Porta Pinciana	88	Saffo di Carmenta	6
Querquetulana.	78	Secretario del Popolo	
Quirinale	86	Romano,	19

Set-

T A V O L A

Settimontio	2	Gioue feretrio	7
Settizonio di Seuero.	47	Gioue ottimo Mass.	9
Sette Sale	68	Gioue custode	9
Senatulo delle donne	83	Gioue Tonante	10
Septi	95	Gioue Statore	24
Sepolcro di Cestio	54	Gioue Licazonio	107
Sepolcro de' Domitii	37	Giunone	90
Sepolcro di Numa	104	Giunone moneta.	7
Spedale di Santo Spiri- to.	113	Giunone matuta	40
Spelonca di Caco	42	Giunone Regina	56
Statua equestre di M. Au- relia.	11	Hercole	56
Suburra	81	Hercole custode	91
Tarpeio colle	6	Hercole uincitore	44
Tempio di Augusto	25	Heliogabalo	15
Apollo	90.111	Iano	23.39.44.
Bacco	85	Ifide	97
Buono Euento	99	Iuturna	96
Bona Eea	56	Marte	12.19.49.51
Bellona	90	90.	112
Carna	64	Madre Matuta	45
Carmenta	40	Minerua	98
Castore e polluce	25	Nenia.	85
Cibebe	16	Nettuno	96.100
Concordia	20	Pace	29
Dei Penati	15	Pietà	40.97
Diana	56.59	Pudicitia patritia	44
Esculapio	107	Quirino	39.81.83
Fauno.	61.108	Quiere	63
Faustina	22	Romolo e Remo	28
Febre	17	Tempio di Saturno	40
Fede	17	Sole	80.87
Fortuna muliebre	59	Silvano	82
Forte fortuna.	104	Vesta	28.42
		Venere e Cupidine.	63
		Venere Ericina.	86

Veiove

TAVOLA

Veiove	8	Velabro	43
Tellure	70	Velia	14
Terento	100	Via Appia	48
Testaccio	53	Alessandrina	110
Teuere	1	Aurelia	105
Theatro di Balbo	101	Capena	63
Marcello	40	Cassia	89
Pompeio	91	Claudia	89
Tigillo Sororio	70	Collatina	83
Torre mesa	80	Fornicata	96
Torre di Conti	80	Via Flaminia	88
delle Militie	36	Via Gabina	59
di Mecenate	73	Labicana	66
Trafteuere	102	Laurentina	53
Tribunale Aurelio	12	Lata	97
Trofei di Mario	72	Noua	38.48
Therme di Arianor.	100	Numentana	85
Agrippa	99	Ostienze	54
Alessandro	99	Preneftina	75
Aureliano	104	Sacra	30
Caracalla	57	Salaria	86
Costantino	79	Tiburtina	66
Dioclitiano	77	Traiana	105
Decio	56	Vico Ciprio	69
Gordiano	72	de' Cornelii	8
Nouatio	78	di Mamurro	83
Nerone	99	de' Saffoni	113
Olimpiade	79	Iugario	37
Philippo Imp.	68	Patritio	81
Seuero	104	Scelerato	69
Tito Vespasiano	68	Tofcano	37
Traiano	57	Villa de' Cesari	89
Valle Quirinale	82	Viminale colle	77
Valle Martia	93	Viuaiolo	77
Vaticano colle	90	Viuaiuolo	78

FINE



TAVOLA DE' LVOGHI DOVE
 le Statue sono, secondo l'ordine
 del Libro .

In Borgo. pag. 115.

N EL giardino di Bel uedere 115.	Alberichi 159
In casa del Reuerendis. di Cesis 122	Nel giardino del Reuer. Farnese in Transteue- re. 160
In casa del Reueren. Sal- uiati 138	In casa di M. Nicolo Gui fa 162
In casa del Vescouo Dan dini 138	In casa di Maestro France sco da Norcia medico 163
In casa di M. Pietro de ra dicib. 130	In casa di M. Latino Iuue nale 164
Nel cast. S. Angelo. 140	

In Banchi. 144.

In casa di M. Bindi Alto- uiti. 141	Nel palagio di s. Giorgio 165
In casa del Reueren. San. Fiore. 143	In casa di M. Paolo Gal- lp. 162
	In casa di M. Ang. di Mas sim. 163
	In casa di M. Giordano Boccabella 170

Presso alla Chiauica.

In casa dell'Arciuescouo di Cipro. 144	In monte Iordano è presso 170
In campo di Fiore, e presso. 145.	In casa di M. Pietro, e Pao lo Ardiccio. 170
	In casa di Maestro Vicen zo Stampa 171

Nel palagio nouo del Re
ueren Farnese. 159

In casa di M. Bernardo
In Parione. 173
In casa di M. Francesco
lisca

T A V O L A

lisca	173	In casa di M. Antonio Ga-	
In casa di Maestro Fran-		brielli	191
-cesco Ragattiero	176	In casa di M. Marco Casa-	
In casa di M. Aleffandro		le	192
Cherubini.	178	In casa di M. Paolo Pon-	
		ti, a la strada del popolo	
In Agona e presso	178	193	
		In casa di M. Pompilio	
In casa di M. Mario Meli-		Naro. in campo Martio.	
no	178	193	
In casa del S. Giouambat		In casa di M. Francesco	
tista Melino	179	Aragonio	197
In casa de l' Arciuescouo		In casa del Reuerend. di	
Sauli	180	Sarmoneta	197
In casa di M. Aleffandro			
Ruffini.	180	Presso a S. Rocco	198
In casa di Madama	181		
In casa di M. Antonio Pa-		In casa di M. Paolo Anto-	
lofo	183	nio Soderini	198
In casa di M. Iacomo Iac-		In casa di Mons. M. Fran-	
couacci	184	cesco Soderini, nel Mau-	
In casa di M. Desiderio		soleo istesso d'Aug. 199	
Vrzatti	185	Nella uigna di M. Ambro-	
		gio Lilio, a le radici del	
Presso S. Augustino	185.	colle de gli Hortoli	198
In casa di Mons. Archin-		In casa del Reuerendis. di	
to Vicario di sua Santi-		Carpi, in campo Mar-	
tà.	185	tio.	
In casa di Mons. Baldo			
Faratini a Torre Sangui		Nella contrada de la Val.	
gna	186		
In casa di Mons. Giouam		In casa del Reuerendis.	
battista Galleti a l'orso.		di Parigi.	202
186		In casa di Mons. il Vesco	

T A V O L A.

uo de' Rustici	112	In casa di M. Berardino	
In casa di M. Camillo Ca		di Fabii	230
pranica	217	In casa di M. Gasparo di	
In casa di M. Bruto della		Amadeis. Nella uigna di	
Valle	221	M. Valerio S. Croce, su	
In casa di M. Giouan Pie		l'Auentino.	235
tro Cafarello	221	In casa di Fra Gugliel-	
		mo nella piazza de' Mar	
		tei	231
Nella contrada			
de' Cesariani	221		
		Nel palagio del Reuer. di	
In casa del S. Iuliano Ce		Sauelli, in piazza Mon-	
farini	221	tanara	232
In casa di M. Ambrogio			
Lilio.	224	In casa di M. Gregorio	
In casa di M. Ascanio Cel		Serlupi	234
si.	224	In casa di M. Gentile Del	
In casa di M. Tomaso ca-		fini	235
uallieri, nela Piazza de'		In casa di M. Valerio de	
Cauallieri	224	la Croce	236
		In casa di M. Giacomo S.	
		Croce	239
Nella strada de			
gli Alteri	228		
		Presso la Ciambella è la	
In casa di M. Martio, e M.		Minerua	241
Emilio Altieri	228		
In casa del Capitan Gio-		In casa del Reuer. Mons.	
uambattista di Fabii	228	Maphei	241
In casa di M. Girolamo		In casa di M. Giulio Por-	
Altieri	229	caro	242
In casa di M. Pier dome-		Dentro la Minerua	242
nichi Maddalena capo			
di ferro	230	Presso l'arco di Ca-	
		migliano.	
A le boteghe oscure	230	In casa di M. Nicolò Sta-	
		gni	

T A V O L A

gni	251	ui	266
In casa di Maestro Lionardo scultore	252	Nel Campidoglio	268
In casa di Maestro Iulio de' Sabini scultore	254	Sul Campidoglio	268
In casa di M. Agustino da Reggio	255	Presso la Torre de' Conti	276
Presso a S. Mauro	256	In casa di M. Eurialo Siluestri	276
In casa di M. Francesco d'Aspra	256	In casa di M. Ascanio Magarozii.	280
In casa di Mons. Iacomelli	256	Presso a S. Maria in uia.	283
In casa di M. Thomaso scultore	259	In casa del S. Francesco Aragonio	283
In S. Marco, è presso	259	In casa di M. Girolamo Fraiapane	284
In casa di M. Domenico di Negris, presso a s. Marco	259	In casa di M. Giacomo Colotio	285
Nel Palagio di S. Marco.	260	In casa di M. Stefano del Bufalo	286
In casa di M. Curtio Fraiapane	262	In S. Pietro a Vincola	291
In casa di M. Domenico Capotio	263	In casa del S. Lorenzo Ridolfi	292
In casa di M. Lorenzo Mancini	265	A monte Cauallo	295
In S. Apostolo	265	Nel giardino e uigna del Reuerend. di Carpi	295
In casa della S. Liuia colonna	266	In monte Citorio	195
In casa di M. Mario Macaroni, a Macello de' Cor-		In casa del Reuer. di Gaddi, nelle camere di M. Girol. Garimberto	195
		Statue publiche	310

TAVOLA DE' NOMI DELLE
Statue, che si dichiarano chi fussero
per Alphabeto.

Adone pagina	163	Esculapio	153.230
Agrippina	124	Fama	174
Amazone	122	Fascie antiche	240
Anteo	118	Fauni	125
Antinoo	116	Faufcina	21.118
Antonino Caracalla	145	Flora	152
Antonino Pio	150.166	Fiumi	116
Apollo	118.	Galba	29 .
Arethufa	175	Ganimede	214
Atlante	230.	Germanico	191
Auentino.		Gioue	127
175		Gioue Capitolino	147
Augusto	180.	Giunone Lucina	175
Atlãte	230.	Gladiatore	233.280
Bacco	263.123.120	Gordiano	173.
Bruto	131.183	Gratie	48.
Buono Euento	164	Hadriano	172.274
Caio	30.	Harpocrate	286
Catone	159	Hebe	176
Cerbero	287	Heliogabalo	131.171
Cerere	128.	Hercòle	152.158
Cibele	231	Hermafrodito	125
Cleopatra	117	Iano	30.254
Claudio Imp.	306	Iulia Mammea	173
Claudio Nerone	135	Iulio Cefa.	18.134.169
Commodo	118	Lacoonte	119
Constantino	135.268	Leda	130.151
Copia	29.132	Liuvia	10.30
Corno della copia	116	Lucretia	171.279
Cupido	262	Lupa di bronzo	34
Curiatii	121	L.Vero	24.233
Datia	128	Macrino	142
Danae	142		
Dea del sonno	128		
Delfini	157.		
Diana	130		
Domitiano	166		
Druso	171.		
Europa	243		

T A V O L A

M. Antouio Triumui.	274	Pithagora	191
M. Aurelio	26.148	Plutone	132.306
M Bruto	134	Pomona	133.174
M. Tullio Cicerone	199	Pompeio	224
Marfia	217	Poppea	19.128
Mafsimino	36	Priapo	263
Medufa	257	Roma	20.126
Meleagro	121.242	Sabina	122.218
Mercu.	121.152.155	Satiri	130
Minerua	154	Settimio Seuero	164
Mufe 139.	Mutio 141.	Sileno 151.	Siluanì 175
Natura	217	Sphinge	127
Nettuno	125	Termini	124
Nerua	184	Teuere	115
Nilo	115.269	Tiberio	172
Orfeo	213	Tigre	269
Othone	129	Tito	166
Ottauia	30	Traiano	177
Pallade	124	Tritone	154.
Pane	170.257	Valerio Publicola	239
Parche	127	Venere	129.114
Pertinace	171	Vefpafiano	156
Phrifo	144	Veftale	174
Pirrho	130	Vittoria	128.

I L F I N E.

LE ANTICHTA

DE LA CITTA DI

ROMA

BREVISSIMAMENTE

Raccolte per Lutio Mauro.



LA CITTA' di Roma, che è XV. miglia lungi dal mare; e tolse il nome da Romolo, che la edificò; viene da una parte bagnata dal Teuere: anzi ella si habita in modo da l'altra parte, che si potrebbe quasi dire, che ne fusse seccata e diuisa per mezzo. Entra questo fiume nella Città da la parte di Tramontana, e dopo alcune girauolte, che fa, ne va ad uscire dalla parte di Mezzogiorno. Questo fiume, che fu prima chiamato Albula da la bianchezza dell'acque sue, e poi Tiberi, e Teuere, da Tiberino Re di Alba, che ui si annegò; nasce nell' Appennino, & è da XLII. fiumi accresciuto; onde vengono dal mare per lui fino à Roma grossissimi vascelli. Ha la Città dentro di se li VII. tanto celebrati Colli, onde fu Settimontio chiamata,

Settimontio.

A e sono

e sono il Capitolino, il Palatino, l'Auentino, il Celio, l'Esquilino, il Viminale, e'l Quirinale. Vi sono anco di piu il Celiolo, & una parte del colle de gli Hortoli; e di là dal Teuere uè Ianicolo, e Vaticano.

Egli è quasi hoggi un'altra Roma da quella antica, perciò che rarissimi edificij si ueggono hoggi sopra i sette colli, così bene anticamente habitati: e s'è hoggi la città ridotta tutta nel piano, e ristretta presso al fiume, benchè si mantenga pure dentro l'antico circoito delle mura. Egli è il uero, che questa città s'è in piu uolte ampliata; perciò che quando Romolo edificò la sua Roma quadrata, non comprese piu che due soli colli, il Capitolino cioè, e'l Pa'atino; e la fece con quattro porte; la Carmentale così detta dalla madre d'Euandro, chiamata Carmenta, era questa porta alle radici del Campidoglio, fra'l sasso Tarpeio, e'l Teuere, uersò'l cerchio Flaminio; la qual porta fu poi anco detta Scelerata, per la morte de i trecento Fabij, che indi uscirono. L'altra fu detta Pandana, Libera, & Saturnia; Pandana, dallo star sempre aperta: perche, pandere, in Latino significa aprire: Libera; perche daua un libero adito alla città: & Saturnia, perche iui uogliono, che fuisse la porta della terra, che uì edificò Saturno, quando fu ammesso, & ricenuto alla

parte

Porta carmentale
ò scelerata.

Porta Pãdarna, ò Saturnia,

parte del regno da Iano, per essergli da colui stato insegnato l'uso delle uigne, & della falce. Questa porta uogliono alcuni che fusse situata nel Velabro, ouero presso'l foro Boario. La terza, chiamata Romana, ò Romanula, & Mugione, ò Mutione, fu da quella parte che è presso l'Anfiteatro di Tito Vespasiano, hoggi uolgarmente detto il Coliseo; si come al suo luogo si dirà; perche fu detta Romana, ò Romanula, è souerchio a dire; che fu così chiamata da Romolo, che iui la fe fare; ò dalla città di Roma; essendo cosa troppo chiara. Mugione, ò Mutione poi uogliono, che fusse chiamata dal mughiar de gli animali, che per quella entrauano, & usciano; ouero da un'huomo chiamato Mutio, che la guardaua. Sono nondimeno alcuni d'openione, che queste porte fussero del palazzo, & non della città, & che fussero tra loro differenti. Il che chiaramente si dimostra per auttorità di Varone, le cui parole son queste: *Intra muros uideo portas di ci, in Palatio Mutionis, à mugitu; quòd ea pecus in Bucinatum antiquum oppidum exigebant. Alteram Romanulam, que dicta est à Roma, que habet gradus in Naualia, ad Volupie sacellum.* La quarta detta Ianuale, la qual fu presso'l cantone del monte Quirinale, ouero (com'altri uogliono) del Viminale, dico-

Romana
ò Mugio
nia.

Porta
Ianuael.

no, che così fusse chiamata da Iano, dal tempio del quale uscì con tanto impeto una grandissima piena d'acqua bogliente, che affogò vna grandissima moltitudine di Sabini, inimici de' Romani; i quali Sabini per quella porta, laquale hauendo serrata i Romani, sempre miracolosamente trouarono aperta, erano entrati per saccheggiare Roma. Là onde fu fatto poi, che questo tempio in tempo di pace si tenesse serrato, & in tempo di guerra, aperto. Queste porte nell' ampliarsi della città non seruirono più per porte; restò non dimeno ad alcuna di loro l'antico nome. Tullo Hostilio poi facendo uenire il popolo di Alba ad habitare in Roma, vi aggiunse il Celio. Anco Martio, che fu il quarto Re, cinse d'un muro l'Auentino, che fu da l'Imperatore Claudio poi ammesso dentro la città: e facendo di più Martio il ponte Sublicio sul Teuere, rinchiuse anco di mura il Ianicolo. Seruio Tullo vi aggiunse il Viminale, e'l Quirinale, e'l resto de' l'Esquilino. Il campo Martio, che era fuori della città, fu anco poi da Claudio, e da gli altri Imperatori tolto dentro insieme col colle de' gli Hortoli: perche Vaticano non è gran tempo, che fu di mura cinto da Papa Leone IIII. come anco appresso si dirà.

Fu edificata Roma da Romolo da DCCL. anni innanzi alla salute nostra; fino al qual tempo,

po , e buona pezza anco poi sotto gli Imperatori , andò sempre l'Imperio Romano crescendo , & aumentando . Egli gira hoggi Roma intorno con tutto il Ianicolo da XIII: miglia , à punto , quanto à tempo di Plinio girava . Ha hoggi C C C L X V I . torrioni , di passo in passo , per la muraglia . Vogliono , che anticamente ne hauesse D C X L I I I I . Roma ha hoggi la muraglia de mattoni , come l'hebbe già prima di sassi quadrati ; per che è stata molte volte rouinata da Barbari , e rifatta poi ; & à le volte ristretta , à le volte ampliata . Ha hoggi X I I I . porte con quelle di Ianicolo ; e sei altre ne sono in Vaticano nella città Leonina . Ragioneremo , dunque delle porte , e de' colli con le cose , che già ui furono , ò che hoggi vi sono .

Roma edificata

Porte hoggi in Roma.

*Del Colle Capitolino con le cose ,
che ui furono , ò che hora ui sono .*

C A P. P R I M O .

*IL COLLE Capitolino, che hora il chiama
no Campidoglio, fu così detto da un capo di huo*

Campidoglio.

6 ANTICHTA

mo, che ui si ritrouò cauandosi i fondamenti del tempio di Gioue Ottimo Massimo . Fu chiamato anco Tarpeio da Tarpeia fanciulla , che tradì la rocca del Campidoglio a Tito Tatio Re de' Sabini; perche ui fu morta e sepolta; onde ne fu sempre poi chiamata una parte il Sasso, ò la rupe Tarpeia, donde soleuano precipitare i malfattori; e uogliono , che fosse da quella parte , che è uolta à piazza Montanara; Et una parte di questa rupe Tarpeia fu detta il sasso di Carmenta, perche costei ui habitò, e ui hebbe il tempio ; e da lei fu anco chiamata Carmentale la porta della città di Romolo, che quiui era. Benchè fosse questo colle dentro il circuito della città di Roma, fu nondimeno da Tarquino Superbo particolarmente di mura cinto , & edificato molto alla grande; per che questo colle fu per le cose sacre deputato ; e su questo colle , come nel piu celebre luogo di Roma, ueniuano i Capitani, e gli Imperatori trionfando delle uittorie in diuerse parti del mondo hauute . Egli arse piu uolte; e fu sempre da diuersi Principi con grandissima spesa reedificato. Su questo colle si salua da molte parti , ma la piu celebre salita , è per laquale si conduceuano sul colle i Trionfi ; era da la parte che risponde a Santo Giorgio in Velabro . Vi si salua anco dalla parte, che risponde al Foro Romano, & a l'arco

Tarpeio
colle.

Sasso di
Carmèta

Salite
del Cam-
pidoglio.

di Settimio, e dalla parte uerso la città piana, che hoggi piu ch' altroue s'habita.

Hebbe il Campidoglio una rocca, che uoglio no che fusse da quella parte, che risponde al paglajo de' Sauelli, che è in capo di Piazza montanara; benchè dicano alcuni, che fosse da quella parte, che è al Foro Romano uolta. Questa rocca poco mancò, che non fosse già presa di notte da Galli Senoni; ma le papere, che dentro ui erano, se ne accorsero, e con lo stridere loro destarono le guardie Romane, già addormentate; onde in memoria di questo caso ui fu poi fatta una papera di argento; e ui si nudricauano del publico le papere sacre. In questa Rocca habitò Tito Tatio, che regnò insieme con Romolo. In questa casa di Tatio habitò poi Manilio, che uolendo intirannirsi di Roma, fu morto; e fu questa casa sua spianata, & edificatoui il tempio di Giunone Moneta. Onde qui presso uogliono, che fosse anticamente la zecca, che fu poi trasferita al basso, presso al tempio di Saturno. Credono alcuni, che questo tempio di Giunone fusse doue è hoggi il giardino de' Conseruatori.

Doue è Araceli, fu il primo tempio che fosse in Roma, che Romolo a Giove Feretrio edificò; Anco Martio l'ingrandì; C. Cesare il rifece; San Gregorio ui fece poi la chiesa e'l conuento, che hora ui è. Dentro questa chiesa sono molte

Rocca
del Campidoglio.

Tempio di
Giunone
Moneta.

Temp. di
Giove Feretrio.
Chiesa di
Araceli.

colonne antiche; & in una si legge, *A CVBICVLO AVGVSTORVM*. Sulla uscita di Araceli, si uede un piccolo obelisco antico.

Asilo.

Quasi nel mezzo del Campidoglio aperse Romolo l'Asilo, che era à tutti i delinquenti un luogo di refugio; onde fu poi il tempio della Misericordia detto. Augusto tolse poi questi Asili, perche pareua che fossero una occasione di mal fare.

Curia Calabra.

La Curia Calabra nel Campidoglio fu doue si tiene hora il sale: Era un luogo publico, doue s'annuntiauano le feste al popolo; e ui si ueggono uestigij d'un portico. Presso à questa Curia hebbe Romolo una pouera casa; ne la quale ò presso, fu il Senatolo, doue il Senato negotiua delle cose della Repub. benchè fossero in Roma molti Senatoli.

Temp. di Giove custode.

Doue è il palagio de' Conseruatori, uogliono, che Domitiano edificasse il tempio di Giove custode, nel cui grembo locò se stesso. Qui, ò pure su la piazza del Campidoglio fu il tempio di Veioue, che credono che fosse Apollo, perche era armato di saette, e li sacrificauano, perche non nocesse.

Tempio di Veioue

Da una parte del Campidoglio, che sopra stà a piazza Montanara edificò Tarquino superbo il famoso, e bel tempio di Gio-

ue Ottimo Massimo (che era anco Giove Capitolino detto) che era \overline{CC} . pie per ogni uerso . Vi erano tre cappelle uguali , quella di mezzo era di Giove ; l'altra a mandritta era di Minerua ; l'altra a man manca , di Giunone ; doue era un bel cane di bronzo , che si leccaua una piaga . Fra la cappella di Giove , e di Minerua , con gran solennità ficcaua il Pretore ogni anno il chiodo annuale , che cosi nouerauano gli anni . In questo tempio era una cella secreta , doue solo i sacerdoti entrauano : Dentro questo tempio si conseruauano sotto terra in una cassa marmorea i libri Sibillini . Erano in questo tempio bellissime , e ricchissime Statue , e corone d'oro , & altri uarij doni da diuersi Principi fatti . Nell'edificarsi di questo tempio , cedendo il luogo a Giove tutti gli altri Dei , il Termine solo non uolle cederli , ne partirsi : Il che fu tolto in buono augurio ; che per che restaua con Giove il termine , douesse essere eterno l'Imperio di Roma . In questo tempio , soleuano tosto i nuoui Consoli sacrificare . A tempo di Tito Imperatore abbruciò questo tempio , con tutti gli edificij intorno . Da questo tempio fu chiamato San Salvatore in Massimi , una chiesa , che ne gli anni a dietro quì a le radici

Temp. di
Giove oz
tuno mas
simo.

Chiodo
annuale .

Chiesa di
S. Saluato
re in mas
simi.

dici

dici del colle si vedeva . Presso à questo fu il tempio della Fede .

Tempio
di Giove
Tonante.

In una delle salite del Campidoglio edificò Augusto vn tempio à Giove Tonante, per un tuono, che li ammazò un seruitore, che gli era vicinissimo . E presso à questo ne era vn'altro della Fortuna .

Hebbe il Campidoglio molti altri tempj, de' quali non si sa dire luogo certo; come fu quel di Venere Ericina, quel di Venere Calua, quel della Mente, quel della Libertà, della Concordia, della Salute, della Vittoria, della Fortuna primogenia, della Obsequente, di Giove Sponsore, di Ope . Hebbeni anco vn'altare Giove Panario, su'l quale vogliono alcuni, che fusse quella statua, che hoggi chiama Marforio . Vi fu l'atrio publico, vi fu vna bella Libreria, vi fu vn luogo sotterraneo, come cisterne, chiamato le Fauisse; e ui si riponeuano i simulacri uecchi e guasti dal tempo . Vi furono molte belle statue di bronzo, di Giove, di Apollo, di Hercole, di Iano, e di molti altri Dei fatte da varij eccellenti artefici, con quelle di tutti li Re Romani, di Bruto, di Scipione Asiatico, di Silla, e di molti altri; tra le quali ue ne erano alcune equestri . Ve ne erano anco alcune di oro, e di argento . Vi si conseruauano bellissime pitture e molte tauolette

tauolette di bronzo con varie leggi , e decreti scritte : onde si legge , che essendo arso il Campidoglio , Vespasiano se cercare delle copie di tremila tauolette di bronzo , che s'erano in questo incendio perdute , e le fece rifare tutte . Di tante cose antiche , che qui gia furono , non se ne uede hoggi quasi pure vna .

Nel mezzo della piazza si uede la Statua equestre di M. Aurelio , recata poco fa da Paolo III. da S. Giovanni in Laterano , doue era : Vogliono alcuni , che ella sia di Settimio Seuero ; altri di L. Vero Impe.

Statua equestre di M. Aurelio.

Dinanzi la casa de' Conseruatori su la piazza si veggono due gran simulacri di marmo , che seno duo fiumi il Nilo , e Tigri ; ò pure la Nera , e'l Teuerone , che amendue col Teuere si congiungono . Su in una loggia di questo palagio si vede vna Lupa di bronzo con Romolo è Remo à petto . Dentro il portico è una gran testa di bronzo di Commodo Imp. con una mano , & un piede : & il capo , e i piedi di marmo di un gran Colosso ; con altre sculture di marmo attaccate al muro . sul palagio si uede uno Hercole di bronzo indorato , con la claua da una mano , e co' pomi d'oro dall'altra : Fu ritrouata ne gli anni à dietro nel Foro Boario . Vi si uede anco una Statua di bronzo ignuda

Lupa di bronzo.

Hercole di brôzo.

ignuda , come d'vn pastorello , che col corpo chino si caua vna spina dal piede . Vi sono anco due altre belle statue di bronzo , una di un Satiro , l'altra picciola in habito seruale . Vi sono molte altre cose antiche imperfette , e guaste . Vi è di moderno un Papa Leone X . di marmo , da Romani à questo Pontefice drizzato . E questo basti del Colle Capitolino , passiamo al Palatino .

Del Colle Palatino con tutte le cose sue antiche .

Cap. II.

Palatino colle.

IL Colle Palatino fu da Euandro così chiamato da Palanteo citta della Arcadia , onde egli venne , ò pure da Palante suo figlio . Vogliono alcuni , che fosse così detto dal Balare delle pecore , quasi Balantino ; perche non fu anticamente altro , che un luogo da pascere gli armenti : e come venne poi à tanto , che fu il palagio , e la stanza degli Re , e degli Imperatori Romani ; così è hora ritornato à l'antico suo essere ; ne ui si uede altro hoggi , che rouine , e che luoghi deserti e seluaggi con vna sola piccola e vecchie chiesa di S. Nicola . Chiamano hora uolgar

Palagio degli Imp.

mente tutto questo colle Palazzo maggiore dal palagio grande e magnifico , che à tempo de gli Re , e de gli Imperatori ui fu . Questo colle è basso di sua natura , ma per li grandi edificij edificatiui sopra , è alto, e gira da vn miglio intorno .

Il palazzo , che fu già in questo colle, à tempo de gli Re non fu molto grande ; ma poi fu di mano in mano da diuersi Principi accresciuto mirabilmente ; e fu da quella parte , che riguarda al Campidoglio , & al foro Romano ; & hebbe la sua porta presso al tempio di Gioue Statore dirimpetto al tempio di Faustina . Caio Caligula Imp . congiunse questo palazzo col Campidoglio , con vn superbo ponte sostenuto sopra LXXX. gran colonne di marmo , che iufino ad hoggi se ne veggono in pie tre da la parte del Palatino , & altre tre da la parte del Campidoglio . In questo palazzo fu uno atrio , doue si soleua raunare il Senato à negoziare delle cose de la Republica . Da questa parte del Palatino , che riguarda al Campidoglio uerso la punta , che è uolta al Velabro , fece Romolo uiuendo da pastore alcune casuccie di paglia ; che poi in riuerentia di lui ui furono da Romani con gran cura conseruate , e rinouate.

Ponte di
Caligula.

Casa di
Romolo.

Da

Da l'altra punta presso la porta di Palazzo habitò Ser. Tullo , che hebbe anco su l'Esquilie vn'altra casa. Et in questa stessa punta del Palatino vogliono , che fosse la casa di Cicerone , che comprò da Crasso L. mila ducati . Non molto quindi lungi ue ne hebbe un'altra assai bella $M.$ Flacco ; ne le cui rovine edificò poi $Q.$ Catulo un bel portico .

Casa di
cicerone.

Il fianco di questo colle , che è uolto à Tramontana , da la porta di Palazzo fin presso l'arco di Tito , fu chiamato Germalo da i duo germani Romolo , e Remo , che furono qui presso esposti , ò alleuati . Dal quale luogo poi fino al dritto dell'arco di Costantino fu chiamato Velia , ò Somma Velia dal Vellere , ò scippare le lane dalle pecore , che quini i pastori faceuano , prima che l'arte del tosarle hauessero . Qui dunque attaccato con le sponde del colle , e col palagio istesso , nel principio di Germalo fu il Gregostasi , che era un bello , & ampio palagio , doue si daua albergo a gli ambasciatori di diuerse nationi , che ueniunno in Roma , e fu così detto da i Greci , come da natione piu degna e piu eccellente dell'altre ; e si montaua per molti gradi in questo palagio , nelqual era una capella di bronzo , fatta da Flauio alla Concordia , per hauere riconciliato et unito insieme il pop. Romano.

Germalo.

Velia:

Gregostasi.

mano . Sopra il Gregostasi era un Senatulo , luogo dove soleua raunarsi il Senato , per le bisogne della Republica .

Dopo il Gregostasi nella sponda del colle fu la casa di Faustulo , che alleuò Romolo , e Remo . Et al dritto di Santa Maria nuoua hebbe Scauro un gran Palagio , con un' atrio , le cui colonne di marmo Luculleo erano smisurate ; per che erano ciascuna di loro XXXVIII . piedi lunga .

Nel principio di Velia poi quasi al dritto dell' arco di Tito , edificò Val . Publicola la casa sua ; che per torre il popolo di sospetto la spinò in una notte , e la edificò inui presso alle radici del colle . Appresso seguivano duo Tempij , uno à la Vittoria , l' altro à Giunone Sospita : Qui inui appresso hebbe Tullo Hostilio casa sua , prima , che edificasse la Curia Hostilia , doue poi habitò : & in questa casa si tiene , che fusse poi edificato il Tempio de gli Dei Penati ; che erano duo fanciulli assisi con una palla in mano .

Quasi su la punta del colle , che riguarda al Coliseo , fu il Tempio dell' Orco , e del Dio Helio gabalo . doue è poi piu innanzi la Chiesa di S . Andrea in Pallara , fu il Tempio , doue si teneua riposto il Palladio , che era una statua di legno di Pallade venuta di Troia . Prima ,
che

Casa di
Faustulo .
Casa di
Scauro .

Casa di
Valerio
Publicola

Casa di
Tullo Ho
stilio .

Tempio
de gli Dei
Penati .

Tempio
di Helio
gabalo .

Palladio .

che qui si riponesse , era stato un gran tempo ri-
posto il palladio nel tempio di Vesta , e ne ha-
ueua una sola monaca cura.

Temp di
Cibele.

In questa stessa punta del colle dalla par-
te , che riguarda il Celio , fu il tempio di
Cibele madre de gli Dei ; il cui simulacro
fu recato di Phrigia ; e con diligentia condot-
to dal Teuere in Roma , da Scipione Na-
sica .

Ca di Ce.
Aug.

Da l'altro lato di questo colle , che è
uolto a l' Auentino , fu la casa di Cesare Au-
gusto , doue egli nacque ; presso la quale edi-
ficò egli poi un bellissimo tempio ad Apol-
line , come infino ad hoggi se ne uede qual-
che uestigio ; ne la cui cima si uedeua il
carro del Sole tutto d'oro , che daua un
gran splendore di lungo ; e ui edificò un bel
portico , con una famosa , e bella Libreria
Greca , e Latina , che era la Libreria Pa-
latina chiamata : dentro la quale fu un bel-
lissimo Apollo di bronzo , di cinquanta pie-
di fatto da Scopas singolare artefice . Di-
nanzi al tempio era un bel campo , sul qua-
le erano quattro Vacche di bronzo , & un
bello Albero di Lauro nato , quando Au-
gusto nacque ; onde se ne soleuano inghir-
landare i trionfanti . Qui presso fu anco la
casa di Tiberio , con un'altra bella Libreria .

Libreria
Palatina .

Nel

Nel mezzo del colle hebbe la Fede il tempio, che Numa l'edificò, et Augusto lo rifece, essendo tutto per le antichità guasto. Vi hebbe anco Vittoria il tempio; Ve l'hebbe Giove Vittore; Ve l'hebbe la Febre, à laquale sacrificauano, perche non nocesse: Ve l'hebbero i Lari. Vi furono i bagni Palatini, doue una parte de l'acqua Claudia uenina; de li cui acquedotti si uegono anco hoggi alte sponde di mura. Vi fu la Curia de' Salij; Vi fu l'Auguratorio, doue si cattauano gli Augurij. Vi fu una casa di Cesare; vna casa co' prati di Vanno; vn'altra casa di Vitruuio Bacco persona molto illustre; che spianata, poi fu quel luogo i Prati di Bacco chiamato. Vi fu il Vico di Pado, il Vico de la Fortuna respiciente. Heliogabalo la stricò di porphido le strade, che erano su questo colle: sul quale si faceua una festa, & un mercato, che il chiamauano Palatuar. Su questo colle ficcò Romolo una lancia, che dicono, che apprendesse le radici, e diuentasse albero grande. Questo basti del Palatino; ragioniamo hora del Foro Romano, e del Comitio, che li era da la parte di Tramontana.

Temp. de
la Fede.Temp. de
la Febre .Bagni Pa-
latini.

Palatuar.

Del Foro Romano, del Comitio, del Ar-
co di Costantino, del Coliseo, e de la ca-
sa di Nerone .

Cap. III.

Foro Ro-
mano,

IL Foro Romano era la piu celebre , e la principale piazza di Roma; si stendeva anticamente in lungo da le radici del Campidoglio , presso l'arco di Settimio fino à la porta di palazzo, doue presso edificò Romolo il tempio à Giove Statore. Poi s'ampliò anco in lungo fin presso à l'arco di Tito; benche questa seconda parte fosse anco spesso chiamata il Comitio, dal luogo particolare del Comitio , che ui era , come si dirà appresso.

Carcere
Tulliano .

Nel capo del Foro à le radici del Campidoglio, edificò Anco Martio il carcere ; doue poi Seruio Tullo aggiunse un'altra stanza sotterranea, che da lui fu chiamata Tulliana. S. Siluestro dedicò questo luogo à Santo Pietro in carcere; & anticamente il primo d' Agosto in honore di questo Santo ui si faceua gran festa; laquale fu trasferita poi in gratia di Eudossa Imperatrice ne le Esquilie, doue ella edificò la chiesa di S. Pietro à Vincola . Nel frontispicio di questo luogo si leggono queste parole. C. VI-
BIVS. C. FILIVS RVFINVS.

Chiesa di
S. Pietro i
carcere.

M.

M. COCCEIVS. M. F. NERVA COS.
EX S. C.

Quel simulacro di marmo, che si uede gittato à terra quì presso, è chiamato dal uolgo Marforio, per stare presso al Foro di Augusto, doue era il tempio di Marte. Non era altro questo simulacro, che l'effigie d'un fiume. chi dice del Rheno, e che fosse questo un cippo del cauallo di bronzo, che hebbe quì Domitiano: chi dice del fiume Nare, chiamato hoggi la Nera. Altri uogliono, che questa sia la effigie di Gio-ue Panario, ò Fornaiio; perche pare, che sia quel marmo tutto stampato di pani.

Marforio.

La chiesa di Santa Martina, che è quì presso, uogliono, che fosse tempio di Marte: altri dicono, che fosse un luogo, doue riponeuano Romani le loro piu secrete & importanti cose, per lo scritto, che à questo modo ni si legge.

Chiesa di
S Martina
Tempio di
Marte.

SALVIS DOMINIS NOSTRIS HONORIO ET
THEODOSIO VICTORIOSISSIMIS PRINCI-
PIBUS.

Secreta-
rio del Po-
polo Ro.

SECRETARIVM AMPLISSIMI SENATVS
QVOD VIR ILLVSTRIS FLAVIANVS IN-
STITVERAT, ET FATALIS IGNIS AB-
SVMPST, FLAVIVS ANNIVS EVCHARIVS
EPIFANIYS. V. C. PRAEF. VRB. VICE SACRA

B 2 IVD.

IVD. REPARAVIT ET AD PRISTINAM FACIEM REDVXIT.

Tempio di
Cōcordia

Qui presso fu un bellissimo tempio de la Cōcordia, & il maggiore di quanti ne hauesse que sta Dea in Roma. fu da Camillo edificato per la concordia seguita fra la nobilità, e la plebe. Ha ueua un grandissimo e bellissimo portico; del quale si uede infino ad hoggi una parte sosten-tata da otto gran colonne; ne' cui capitelli si legge; *SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS INCENDIO CONSVMPVVM RESTITVIT.* A tempo del Imp. Costantino il Senato rifece questo tempio, che era già mezzo rouinato: Vi si montaua su per molti gradi. Qui dentro soleua ritrouarsi spesso il Senato per le cose de la Rep. onde n'era da gli antichi chiamato à le uolte Curia, a le uolte Senatulo. In questo così bel tempio furono bellissimo cose, e tra le altre molte sculture di quegli antichi eccellenti artefici. Presso à questo tempio cauandosi non è gran tempo, fu ritrouato un cippo di marmo, sul quale (come dalla sua inscriptionesi cauaua) fu già la statua di Stilicone Capitano e parente dell' Imper. Theodosio. Cauandosi qui presso non è molto tempo, si ritrouarono come tre boteghe, che dal titolo, che ui era, si è congiettato che fossero Curie di notai.

Il bel-

Il bellissimo arco di Settimio Seuero, che qui presso si vede, fu nel Foro Romano: Romani glielo drizzarono; ma egli, che era podagroso, non uolle triumphare; fece ben triumphare il figliuolo: ui si ueggono scolpiti i simulacri de le sue imprese, con le uittorie alate, con gli trophæi; e da l'una parte e da l'altra si legge questo titolo.

Arco di
Settimio
Imp.

IMP. CAES. LVCIO SEPTIMIO M. FIL. SE
VERO. PIO. PERTINACI AVG. PATRI PA-
TRIAE. PARTHICO. ARABICO. ET PARTHICO
ADIABENICO, PONTIF. MAXIMO. TRIBVNIC.
POTEST XI. IMP. XI. COS. III. PROCOS. ET
IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO.
AVG. PIO. FELICI. TRIBVNIC. POTETT. VI.
COS. PROCOS. P. P. OPTIMIS. FORTISSIMIS-
QVE PRINCIPIBVS.

OB REMPUBLICAM RESTITVTAM. IMPE-
RIVMQVE POPVLI ROMANI PROPAGATVM.
INSIGNIBVS VIRTVTIBVS FORVM DOMI,
FORISQVE.

S. P. Q. R.

La chiesa di S. Adriano fu il tempio di Saturno, & il piu celebre di quanti ne hauea Saturno in Roma, che ne haueua molti; per che quiui era l'Erario; nel quale si legge, che à tem-

Chiesa di
s. Adriano
Tempio
di Satur-
no.
Erario di
Roma.

po di Scipione *Aemilião* erano *XI. mila, e CC.* libre di oro, e *XCII. mila* d'argento, con uno incredibile numero di contanti. Or quanto debbe poi accrescere per le tante vittorie, che poi Romani habbero? Nel' *Erario* si cōseruauano tutti i decreti del Senato, gli atti pubblici, co' libri *Elefantini*; ne' quali era scritto tutto il popolo di *Roma*. Quì presso si crede, che fosse poi trasferita la zecca dal *Campidoglio*. Presso l'arco di *Settimio*, e'l tempio di *Saturno*, fu il *Miliario aureo*, che era una colonna, doue dauano capo tutte le strada d' *Italia*; o pure doue erano tutte iscolpite: e la pongono ne l' *umbilico* de la città.

Miliario
aureo.

Cauallo
di Domi-
tiano.

Nel mezzo del *Foro Romano* fu il *cauallo di Domitiano*, che fu una opera merauigliosa di bronzo indorata e gemmata tutta. Hauena la groppa uolta al tempio di *Concordia*; e da man dritta haueua il tempio di *Iulio Cesare*, che era uolto al lago *Curtio*. Da man manca hauea la *Basilica di Paolo Aemilio*, che fu una opra bellissima, e quasi nel mezzo del *Foro*. Egli spese *Emilio* in fare questa *Basilica*, nouecento mila ducati: si crede che fosse fra la chiesa di *Santo Adriano*, e'l tempio di *Faustina*, ilquale tempio le fu quì nel *Foro* dal marito drizzato; e hebbe un bellissimo portico; del quale fino ad hoggi si ueggono dieci gran colonne.

Basilica di
Paolo E-
milio.

Tépio di
Fauftina.

lonne in piedi con questa iscrizione ne' capitelli.

DIVO ANTONINO ET DIVAE
FAUSTINAE EX S. C.

In una parte de le rouine di questo tempio fu edificata la chiesa di Santo Lorenzo in miranda.

Chiesa di
S. Lorenzo
in mi-
randa.

Presso al tempio di Faustina fu l'arco Fabiano, e' l' tribunale di Libone, doue si rendea ragione à litiganti; & era questo luogo assai celebre, e frequentato da mercatanti.

Arco Fa-
biano.

Non molto lungi da questo luogo era il tempio di Iano, doue era una cappella quadra di bronzo, grande quanto ui capea Iano pure di bronzo di cinque piedi. Erano anche le porte del tempio di bronzo, & à tempo di pace si chiudeuano, à tempo di guerra si teneuano aperte.

Tempio
di Iano.

Il lago Curtio fu da man manca poco sopra il cauallo di Domitiano: Questo luogo tolse il nome ò da un Curtio Sabino, che ne la guerra contra Romolo, si ritirò quì ne la palude, che ui era, e saluosì, ò da un' altro Curtio Romano, che si gittò quini armato in una uoragine, che ui si fece, per la salute de la patria. Per questo luogo fu poi deriuata la chiauica publica, che Tarquinio Prisco incominciò molto à la grande, perche tutte le im-

Lago Cur-
tio.

Chiauica
publica.

monditie de la città riceuesse, e le portasse poi giù nel fiume. Era così grande, che ui poteua andare dentro agiatamente un carro di fieno. Si legge, che i Censori uendeuano DC. mila ducati il letame, che da queste chiauiche cauano, perche era ottimo per ingraßare il terreno.

Chiesa di
S. Maria li
beratrice.
Tempio
di Giove
Statore.

Ma passando dall'altra parte del Foro, presso la Chiesa di S. Maria liberatrice vicino alla porta di Palazzo, fu da Romolo edificato il tempio à Giove Statore; del quale si ueggono anco hoggi alcune sponde di mura altissime. Fu questo tempio poi piu uolte da molti rifatto.

Rostri
nuoui.

Doppo di questo tempio uerso il Campidoglio furono i Rostri, che erano un tempio, et un pulpito di bronzo, chiamati così, per essere stati fatti de' rostri, o sproni delle nauì d'Anzo, uinte da Romani in battaglia: E furono questi chiamati i Rostri nuoui; per che ui furono anco i uecchi presso la Curia Hostilia. Et amenable questi Rostri furono luoghi celebri nella città: per che ne' Rostri si rendeuà ragione, si oraua e si faceuano le leggi, si drizzauano le statue come ue ne hebbe una equestre d'oro Silla; un'altra di bronzo bellissima Hercole uestito alla foggia Greca; un'altra Camillo; un'altra quel Pompilio, che chiuse con un cerchio in terra il

Re Antioco , per che nõ ne vscisse prima che li desse risposta . Ve l'hebbero molti altri , cosi ne' Roftri vecchi , come ne' nuoui . Soleuano ancho presso i Roftri attaccare le teste di alcuni , per qualche gran causa morti ; come vi fu da Silla quella di Mario il giouane attaccata .

Dinanzi al tempio di Giove Statore fu la Casa Di Tarquino Superbo.

Casa di Tarquino Superbo.

Non molto lungi dal tempio di Giove Statore (per che vi erano i Roftri in mezzo) fu il tēpio di Augusto , che gli incominciò Tiberio , e Caligula il compìè : E di sopra à questo tempio passaua quel merauiglioso Ponte di Caligula , che con LXXX. colonne si stendeua dal Palazzo al Campidoglio ; del quale (come s'è detto di sopra) anchora se ne veggono sei gran colonne in piedi .

Tempio di Augusto.

Nel Foro Romano fu ancho il tempio di Castore e Polluce non molto lungi dal tempio di Vesta , che era nella valle tra il Campidoglio , e'l Palatino . Dinanzi à questo tempio di Castore , fu vna statua equestre , e togata di Q. Martio , che uinse due uolte i Sanniti .

Tēpio di Castore , e Polluce.

Pochi anni à dietro si vedeuà su questo Foro vna colonna in piedi , che si credeua , che fosse stata drizzata in memoria del valore di qualche caualliero ; per che soleuano anticamente

ricamente nel Foro e statue e colonne à questo effetto drizzare; come ui fu drizzata à Cesare una statua equestre con una cometa in testa; un'altra ad Augusto, & à molti altri delle altre; & à C. Duillo una bella colonna; un'altra à Cesare di sasso Numidico di XX. piedi. Vi fu ancho la pila de gli Oratij, che fu una pietra angulare, con le spoglie de' tre Curia tjuinti.

Dolioli.

Fu nel Foro Romano un luogo chiamato i Dolioli, da alcuni dogli ò uasi ripostiui già con cose sacre à tempo, che i Galli Senoni presero Roma; ò pure con le ceneri di questi stessi Galli, che qui morirono. Nel Foro Romano in più luoghi soleuano rendere ragione, deporre i magistrati, fare uarij spettacoli: onde si legge, che Cesare, quando ui fece i giuochi gladiatorij, coperse tutto il Foro di tele.

Comitio

Passiamo hora al Comitio, & incominciando dal luogo stesso particolare, onde tolse tutta la strada il nome; il Comitio fu presso le radici del Palatino, non molto dalla porta di Palazzo lungi, è posto quasi sotto al Gregostasi. Questo luogo stette scoperto, un gran tempo, e fu primieramente coperto quell'anno, che passò in Italia Annibale. Qui si soleuano

soleuano creare gli officiali della città; onde dal conuenire qui insieme il popolo, ne tolse il luogo il nome; ben che alcun voglia, che fosse così detto da l'esserui Romolo e Tatio conuenuti, quādo s'accordarono e pacificarono insieme. Nel Comitio fu la statua di Oratio Cocle; e quella di Hermodoro da Epheso, che interpretò à Romani le leggi venute di Grecia.

In questo luogo piu presso al colle fu già il Ficoruminale, sotto il quale furono esposti Romolo, e Remo; onde ne fu il Palatino da questa parte chiamato Germalò. I Sacerdoti hebbero gran cura di questo Fico, per che il seccarsi pareua male augurio alla città: si mantenne verde questo albero, piu di ottocento quaxanta anni, e seccandosi il pedale, pullulò dalle radici. Vulcano hebbe vn tempio presso l'arco di Tito, alle radici del Palatino; doue fu uno albero di Loutho.

L'arco di Tito Imperatore fu in capo del Comitio, e fu il primo trionfale, che si uedesse in Roma. Li fu drizzato per la uittoria, che hebbe di Hierusalem: onde da una parte si uede iscolpito il carro del trionfante, ò l'arca federis con li duodici ministri auanti; da l'altra parte si uede la pompa del

Fico rumi-
nale.

Arco di
Tito Im-
per.

del trionfo, il candeliero d'oro cō VII. rami, le due tauole di marmo, doue era scritta la legge, e la mensa aurea, e i uasi del tempio: Si legge nell'arco questo titolo; *SENATVS POPV LVSQVE ROMANVS DIVO TITO DIVI VESPASIANI F. VESPASIANO AVGVSTO.*

Ritorniamo hora a dire degli altri luoghi del Comitio, che erano à man manca: perche dopo il portico di Faustina, segue il tempio di Romolo, e Remo dedicato da Caruilio Consolo, che uinse i Sanniti. Hoggi è chiesa di S. Cosmo e Damiano. La prima parte di lui è come il Pantheon tonda e bugiata; il resto è un quadro lungo: ha fino ad hoggi le sue antiche porte di bronzo.

Basilica
Portia.

A lato à questo tempio, fu la Basilica Portia da Portio Catone Censore edificata: In questa come nelle altre Basiliche anco, si soleua rendere ragione, & ispedirsi di gran negotij di mercatanti; per che era, come una dogana di mercatantie. Era in questo luogo stata prima la casa di Mennio, laquale Catone comprò per far ui questa Basilica. Si riserbò solo Mennio una colonna, per farui un tauolato sopra; per potere uedere i giuochi, che si soleuano nel Foro fare. Dopo questa Basilica seguina la Curia Hostilia, edificata da Tullo Hostilio

Casa di
Ménio.

Curia
Hostilia.

Hostilio sopra la Curia vecchia edificata qui prima da Romolo. Dinanzi à questa Curia furono i rostri vecchi, de' quali s'è parlato di sopra. In questa Curia Hosti. si raunaua il Senato à trattar delle cose della Rep. Ne gli anni à dietro si ritrouò in queste rouine vn marmo cõ questo scritto; *IN CURIA HOSTILIA*. Bruciandosi il corpo di Clodio nella Curia Hostilia, s'apprese il fuoco, in modo, che e questa Curia, e la Basilica Portia ne arse.

Curia
vecchia.

A lato à questa Curia hebbe C. Cesare casa sua, e ui habitò un tempo. Augusto spianò poi questa casa, che era stata da Iulia magnificata; e ne fece un portico bellissimo, che'l chiamò di Liuia in gratia di Liuia sua moglie. In questo portico fu una gran uite, che produceua ogni anno piu di una mezza botte di uino. Or sopra tutti tre questi luoghi, cioè sopra la Basilica Portia, la Curia Hostilia, e questo portico edificò poi Vespasiano il tempio della Pace, che fu il maggiore, e'l piu ricco, che hauesse Roma. A tempo di Commodo arse questo tempio tutto, e non è uero, che la notte di Natale (come dicono) si rouinasse; perche egli fu edificato piu di LXXX. anni poi.

Casa di
C. Cesare.
Portico
di Liuia.

Tempio
della pa-
ce.

Nel giardino di Santa Maria nuoua, si ueggono due gran uolte antiche, uogliono che fossero duo tempij, l'uno del Sole, l'altro del-

la Luna: Altri dice di Ifide, e di Serapide.

Via sacra.

La via sacra cominciava dal Campidoglio, e si stendeva per lo Foro Romano, e per il Comitio sopra il Coliseo fino à le Carine, che erano su l' Esquilie: fu chiamata sacra, per che ogni mese gli Augurine andavano dal Campidoglio su le Carine à cattare gli augurij nella Curia uecchia. Su la via sacra presso S. Maria noua uogliono, che si facesse il mercato.

Arco di
Constantino.

Oltra il Comitio dalla punta del Palatino, che è uolta al Coliseo si uede l' arco del gran Costantino con li suoi trofei, e uittorie alate. li fu da Romani drizzato, per la uittoria, che hebbe à Pontemolle del tiranno Massentio; onde ni si legge questo titolo.

IMP. CAES. FL. CONSTANTINO MAXIMO P. F. AV-
GVSTO. S. P. Q. R. QVOD INSTINCTV DIVINI-
TATIS MENTIS MAGNITVDINE CVM EXERCITV
SVO TAM DE TYRANNO QVAM DE OMNI
EIVS FACTIONE VNO TEMPORE IVSTIS REM-
PVBLICAM VLTVS EST ARMIS ARCVN TRIVM-
PHIS INSIGNEM DICAUIT.

Vi è ancho nella uolta dell' arco da una parte.

LIBERATORI VRBIS.

Dal

Dall'altra;

FVNDATORI QUIETIS.

Dinanzi à questo Arco fu la Meta sudante, che era di mattoni , e ne usciva acqua , onde beuevano quelli, che ueniuaano à uedere i giuochi nel Coliseo.

Poco piu oltre si vede il marauiglioso Anfiteatro edificato da Vespasiano Imp . e dedicato poi solennissimamente da Tito suo figlio : Domitiano poi l'adornò, e vi pose il suo titolo. In questo grande edificio si soleuano fare i giuochi gladiatorij , le caccie , e talhora anco battaglie nauali , facendoui venire dell'acqua dentro. Vi capeuano L X X X V I I . mila persone ; e per potere commodamente tante genti entrare & uscirne , vi erano d'gni intorno que' portici , che ui si ueggono . Hora è quasi rouinato tutto ; e da quel pezzo di muro , che vi auanza , si puo fare congettura del resto . Fu arso e spianato da Barbari, l'hanno uolgarmente chiamato Coliseo da un gran colosso , che vi era appresso , di C X X . piedi alto , che era una statua di Nerone, ch'egli drizò qui auanti casa sua: pche la casa di Nerone occupaua quanto spatio è tra'l Palatino , e'l Celio, e si stēdeua nell' Esquilie fin' à gli horti di Mecenate; in tãto

Coliseo.
Anfiteatro di Tito.

Casa aurea di Nerone.

che era, come vna gran città; per che vi era dētro vn stagno, quāto vn mare, cō edificij d'ogni intorno, che pareuano tante città: Vi hebbe gran campi da seminare, gran vigne, gran pratarie, e selue con gran numero di diuersi animali domestici e seluaggi. Vi hebbe portici vn miglio lunghi con tre ordini di colonne: nel resto era ogni cosa indorata & ingemmata, con cosi fatte camere e bagni, che era vn stupore à vederli. Egli chiamò prima Transitoria questa casa: poi essendo bruciata dal fuoco, la rifece, e la chiamò aurea. La porta principale di questa casa fu presso l' Anfiteatro, dināzi à laquale drizzò Nerone quel suo Colosso. Fu in questa casa il tempio della Fortuna Seia d'vna pietra trasparente chiamata Phengite. E come egli per fare questa casa rouinò infinite case di cittadini, cosi gli altri principi poi rouinādo questa casa, ne fecero varij edificij; come qui à punto doue fu fatto l' Amfitheatro, fu prima quel grāde stagno. Ma ritorniamo à dire de' luoghi lasciati à dietro à man manca del Foro Roma=

Di quattro altri Fori, di Cesare, di Augusto,
di Nerua, e di Traiano.

Cap. IIII.

Cesare vinto che hebbe Pompeo, fece un Foro, che fu dal nome di lui chiamato: fu congiunto al Foro Romano; & là doue sono hora giardini dietro San Cosmo e Damiano. L'edificò, perche ui si deuessero discutere le cause, e renderuisi ragione. Comprò il terreno, doue questo Foro edificò, XXX. mila scudi d'oro. Fu picciolo questo Foro, ma bellissimo, & ornato di molte statue; tra le quali ue ne fu una armata di lorica di Cesare istesso: ilquale ui edificò un tempio à Venere genitrice; dinanzi al quale fu l'effigie del cauallo di Cesare, che uogliono che hauesse i pie dinanzi, come quelli de gli huomini.

Foro di
Cesare.

Augusto veggendo, che alle molte liti non bastauano duo Fori, ne fece un'altro qui presso, ne gli horti, che sono dietro a Marforio, & a Santa Martina. Fu picciolo questo Foro di Augusto, perche non volle forzare i padroni delle case a uendergliele; ma fu bello & ornato di bellissime statue & pitture di que' famosi artefici antichi. Furono in questo Foro duo portici bellissimi, ne' quali drizzò

Foro di
Augusto

Augusto in habito di trionfanti le statue di tutti que valorosi cauallieri antichi . In questo Foro consultaua il Senato de le guerre , e de' trionfi , e ui portauano poi i Capitani le insegne de le vittorie loro . Antonino Pio drizzò quini un Tempio ad Adriano Imperatore , che Papa Adriano primo dedicò poi à Santo Adriano martire ; e lo chiamò in tre Fori , per esser fra questi tre Fori posto ; e ben si uede che egli è fatto à l'antica . Nerua edificò in capo del Foro di Augusto presso le radici del Quirinale , un bel palazzo ; e fino ad hoggi si ueggono smisurate colonne d'un portico , che ui era .

Chiesa di
S. Adria.
i tre Fori.

Palagio di
Nerua.

Foro di
Nerua.

Ma nel mezzo fra il Foro d' Augusto , e di Cesare , e' l Romano , fece un' altro Foro Nerua , che lo chiamò dal nome suo : fu chiamato anco Transitorio , perche da lui stando nel mezzo , si poteua a gli altri gia detti Fori passare . Fu dietro la Chiesa di Santo Adriano , & molto ornato di colonne & di statue . Il fuoco guastò poi ciò che ui era . In una parte del portico , che ui fu , si legge ne' capitelli di certe colonne questo imperfetto titolo .

IMP. NERVA CAESAR AVG. PON. MAX.
TRIB. POT. II. IMP. II. PROCOS.

Ar. di Ner.

*Hoggi in uece de l' arco di Nerua ui chiama
no*

no l'arca di Noè. Qui a man dritta si ueggono duo archi distanti alquanto fra se, che si pensa, che in questi grandi edificij fussero. In questa parte pongono il Tempio di Iano Quadrifronte, presso doue i mercatanti, e gli usurari face uano gran facende.

Il Foro di Traiano fu tra il Campidoglio, & il Quirinale dietro al Foro di Augusto; & heb be un bel portico intorno con cosi gran colonne, che era un stupore à mirarlo; & pareua opera fatta per mano di Giganti. In questo portico furono infinite statue bellissime tolte da uarij luoghi; & per le sommità di questi edificij erano per tutto effigie indorate di caualli, e di altre cose militari. Nel mezzo de l'atrio di questo Foro era un cauallo di bronzo con Traiano sopra. Nel mezzo del Foro fu, come ui è anco hoggi) la colonna à chiochiele scolpita de' gesti di questo Prencipe; doue egli fu poi sepolto. Vi si sale per dentro con CLXXIII. gradi; perche è alta CXXVIII. piedi; & ui sono XLIII. finestrelle: nella sua basi si legge.

Foro di
Traiano.

Colonna
a chio-
chiele di
Traiano.

SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS . IMP.
CAESARI . DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANO . AVG . GERM . DACICO PONTIF . MAXIMO .
TRIB . POT . XVII . IMP . VI . COS . VI . P . P . AD
DECLARANDVM QVANTAE ALTITVDINIS
C 2 MONS

In questo Foro fra l'altre Statue fu quella di Claudiano Poeta , che glie la drizzarono Arcadio & Honorio Imperatori . Vi fu un' arco trionfale drizzato à Traiano ; ilquale ui hebbe anco un Tempio , nel quale era una bella libreria .

Chiesa di
San Basilio.
Torre delle
militie.

Nelle rouine di questo Foro furono fatte le Chiese di San Basilio , di San Siluestro , di San Martino da Papa Simmaco I. Bonifacio VIII. vi fece quelle tre torri, che ui si ueggono ; chiamano delle militie quella di mezzo , per esser fundata su le Stanze de' soldati di Traiano .

Casa de'
Coruini.
Macello
di Corui.

La casa de' Coruini fu qui , doue si dice il macello de' Corui . Il sepolcro di C. Publicio fu da la parte del Campidoglio , che è uolta à questo Foro , come infino ad hoggi ui si legge il suo antico epitafio.

*De la Valle , che è tra il Campidoglio ,
e' l Palatino ; del Foro Olitorio , e
del Buario , & del Circo
Massimo. Cap. V.*

*Prima che passiamo dall'altra parte del
Palatino, ueggiamo de' luoghi, che erano nella
valle*

valle, che è tra'l Campidoglio, & il Palatino.

Il *Vico Iugario*, che fu così detto da un'altare di Giunone Iuga, che vi era; ò pure da' gioghi de' Buoi, che vi si faceuano; fu à le radici del Campidoglio dalla parte, che è uolta al Palatino, e da una parte terminaua col Foro Romano: da l'altra giungeua à la porta Carmentale, che era alle radici del Campidoglio presso al Foro Olitorio. In questo *Vico* hebbe Ouidio casa sua: ve l'hebbe anco Valerio Amerino: Vi hebbe Ope il Tempio, e secondo alcuni anco Saturno: Si legge in Liuiio, che cadde una uolta dal Campidoglio nel *Vico Iugario*, un sasso grande; & vi amazzò molti huomini.

Vico Iugario.

Casa di Ouidio.

Vico Toscano.

Dell'altra parte di questa valle lungo le radici del Palatino fu il *Vico Toscano*, così detto da i Toscani, che uenuti à soccorrere Romolo contra Sabini, restarono poi ad habitare in Roma in questa contrada. In questo *Vico*, che fu chiamato anco Turario, hebbe Ver tunno il Tempio; vi edificò Sempronio una Basilica chiamata del nome suo. Questo *Vico* terminaua da una parte col Foro Romano, dall'altra col Velabro. Vi si lauorauano opere delicate di seta, e di bambagine; & vi erano di molte botteghe di profumieri; & come un

Poeta accenna , *ui habitarono ruffiani , e persone di mala uita ,*

Via nuova. *Fra questi duo Vichi nel mezzo de la valle fu anticamente una strada , chiamata la uia nuoua ; e terminaua medesimamente col Foro Romano da una parte , da l'altra uscia nel Velabro. Tarquino Prisco habitò in capo di questa strada da la parte del Foro , non molto lungi dal Tempio di Gioue Statore . In questa uia nuoua fu da Camillo drizzata una capella con un'altare ad Aio Loquutio in quel luogo stesso , doue era stata di notte sentita una uoce , che auisaua Romani della uenuta de' Galli Senoni .*

Temp. di Vesta. *Il Tempio di Veste fu in questa valle , & là forse doue è hora la Chiesa di Santa Maria delle gratie . Il boschetto di Vesta fu à lato à questo Tempio ; che alcuni altri credono , che fusse presso San Siluestro in lago , od à Santa Maria liberatrice : perche à tempo nostro ui sono stati ritrouati da XII. sepolcri di monache Vestali con le loro inscrittioni . Presso al Tempio di Vesta hebbe Numa il suo palagio con un bello Atrio . Fra questo Tempio e quel di Gioue Statore pone Biòdo gli archi uecchi di Romolo , che erano di mattoni , & si rouinauano sempre in memoria de l'Autore loro , ma che à Romolo fusse mai dirizzato arco ; & pare cosa nuoua*

à dire .

Il Tempio di Quirino fu anco in questa valle , & là , forse , doue è hora la Chiesa di San Teodoro .

Tempio
di Quiri.
Chiesa di
S. Theod.
Lupercale

Il Lupercale , che fu qui presso , fu un Tempio , ò spelonca piu tosto cauata nel colle Palatino , & consacrata à Pane Liceo, Dio de' Pastori , da le genti di Arcadia . Scriue Dionigio , che ne anco à tempo suo si poteua congiettare doue stata fosse per li tanti edificij , che qui per tutto erano . Alcuni pongono duo Lupercali , l'uno qui , l'altro nel Comitio presso al Fico Ruminale , che dalla Lupa , che diede à Romolo & à Remo il latte , il nome tolse .

Alla uscita di questa valle ui è la Piazza Montanara , chiamata gia da gli antichi , il Foro Olitorio , perche ui si uendeano gli herbaggi .

In questo Foro fu una strada chiamata Argileto , da Argo hospite di Euandro , che ui fu sepolto ; ò dalla Argilla specie di creta , che qui ui in gran copia si ritrouaua ; e si stendean dal Velabro fin presso Santo Nicola in carcere ; & come da questa parte era chiamato l'infimo Argileto , cosi dall'altra era detto il sommo Argileto . Nell'infimo Argileto hebbe Iano un Tempio edificato da Numa ; & rifatto poi , & ampliato da Gn. Duillo , che vinse

Tempio di
Iano .
Argileto .
Piazza
montana.

prima i Cartaginesi in mare, presso a questo Tempio pongono il Sacrario di Numa.

Il Tempio di Carmenta fu qui presso le radici del Campidoglio e la porta Carmentale; doue è hoggi la Chiesa di Santa Caterina molto rouinata.

Il Tempio di Carmèta.

Chiesa di S. Caterina. di Giu. Matuta.

Chiesa di S. Andrea in Metuc.

Chiesa di S. Gio. de. Aequimelio.

Giunone Matuta hebbe nel Foro Olitorio il tempio, là doue è hoggi S. Andrea in Mentucia, cognome nato da quella Matuta; benchè cognominino anco in Vincij.

Presso San Giouanni decolato pongono l'Aequimelio, che era un campo, doue era stata spianata e tolta uia la casa di Sp. Melio, che s'era uoluto insignorire della patria.

Tempio di Satur.

Alle radici del Campidoglio fu già l'antico Tempio di Saturno, doue fu l'Aerario prima che si trasferisse nel Foro Romano. Vi era qui ne gli anni à dietro una capella, che la chiamauano San Salvatore in Erario, ò in Staterra antica, che ui era fino à tempo di Varrone: E sopra stana questa cappella à lo spedale di Santa Maria in Portico.

Colonna lattaria.

Nel Foro Olitorio fu la colonna lattaria, doue si poneuano i bambini, a' quali si cercaua balia per lattarli. In questo Foro hebbe il Tempio la Speranza: Vi edificò Augusto un bel Teatro in nome di Marcello figliuolo di Ottauia sua sorella; onde il Theatro di Marcello fu

Teatro di Marcello

fu detto . Hoggi sopra le rouine di questo edificio si uede il palagio de' Sauelli . Era il Theatro fatto in forma d' un mezzo cerchio , come l' Amphitheatro d' un cercio intiero . In questo di Marcello capuano LXXX. mila persone à uedere le Comedie , e gli altri giuochi , che ui si faceuano .

Appio Claudio edificò il carcere della plebe , perche non bastaua una sola prigione in Roma ; presso la Chiesa di San Nicola in carcere , che ne serue fino ad hoggi il cognome . In una parte di questo carcere fu il tempio della Pietà , edificatoui in memoria di quel pietoso atto , che usò una giouane in nudrire del suo latte il padre suo , che era quiui prigione , & al quale haueua la giustitia ordinato , che non si desse da mangiare . E fu questo Tempio là doue fu poi edificato il Theatro di Marcello : perche anco questo luogo il Carcere comprendea . Dauanti a questo Theatro edificò anco Augusto una Curia con un bellissimo portico , in honore di Ottauia sua sorella ; onde dal nome di lei furono amendue questi luoghi chiamati . La Chiesa di Santa Maria in portico tolse da questo portico Ottauia il nome , perche fin là si stendea ; anzi li fu questa Chiesa edificata sopra . In questo portico (perche furono in Roma i portici , opere mol-

Carcere della plebe.

Chiesa di S. Nicola in carcere
Tempio della pietà.

Portico di Otta- uia.

Chiesa di S. Maria in portico.

to magnifiche) hebbe Giunone il Tempio con bellissime statue di diuersi Dei: & Apollo ui hebbe una capella con statue medesimamente bellissime & varie. Vi pongono anco la Scuola Ottauia; nella quale erano per vaghi ornamenti varie e belle statue di diuersi eccellenti artefici.

Da Santa Maria in Portico sino à Santa Maria Egittiacca si stendeva anticamente à lato al Tenere il Foro Piscario, doue si uendeva il pesce.

Foro Piscario.

Chiesa di S. Maria Egittiacca

La Chiesa di Santa Maria Egittiacca fu già il Tempio della Fortuna virile, edificato da Seruio Tullo. Altri uogliono che questo fusse il Tempio della misericordia, ò l'Asilo; altri, che fusse il Tempio della Pudicitia.

Tempio di Vesta.

Qui presso fu il Tempio di Vesta, doue a' tempi di Augusto si conseruaua il fuoco sacro, (perche Vesta hebbe molti Tempij in Roma) & fu quel tondo col portico pure tondo sostenuto da XVIII. colonne, che qui ueggiamo, dedicato a Santo Stefano, benchè habbiano alcuni detto, che questo fusse Tempio d'Hercole; & altri dell'Aurora.

Chiesa di S. Stefano

Spelonca di Caco.

Al diritto di questo luogo di questa Scuola Greca fu nell'Auentino la spelonca di Caco, cauata nel monte, & giù nel piano à lato à questa spelonca fu l'antica porta Trigemina; del-

la quale si dirà un'altra parola appresso; & ni furono anchora le Saline antiche de' Romani, doue si uendeva, & teneua il Sale publico.

Saline antiche.

Quel gran piano, che è qui come una valle fra l'Auentino, il Palatino, e'l Campidoglio, fu chiamato il Velabro, dal uehere, o portare per barca le genti, che dalla città nell'Auentino passauano; perche il Teuere anticamente al lagua questa valletta, & bisognaua nauigarla. Fu poi da Tarquinio Prisco drizzato il corso del Teuere, & seccato questo luogo, ma gli restò pure l'antico nome: onde fino ad hoggi è chiamata in Velabro la Chiesa di San Giorgio, che è quiui. Presso la qual Chiesa uoglio- ño, che hauesse Africano casa sua, che fu poi fatta da Sempronio una Basilica, chiamata Sempronio:

Velabro.

Chiesa di S. Giorgio in Velabro

Il Foro Boario detto così da un Bue di bronzo, che ui era; ò pure da i Buoi, che ui si uendevano; fu qui in una parte del Velabro; & fino ad hoggi ui si uede un' Arco antico drizzato da' mercatanti di questo luogo Boario à Settimio, e Marco Aurelio Imperatore con questo titolo.

Foro Boario.

Arco Boario.

IMP. CAES. L. SEPTIMIO. SEVERO. PIO, PERTINACI. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTH.

MAX.

MAX. FORTISSIMO. FELICISSIMO. PONTIF.
 MAX. TRIB. POTEST. XII. IMP. XI. COS. III. PA-
 TRI PATRIAE. ET IMP. CAES. M. AVRELIO.
 ANTONINO. PIO. FELICI. AVG. TRIB. POTEST.
 VII. COS. III. P. P. PROCOS. FORTISSIMO. FELI-
 CISSIMOQUE PRINCIPI. ET.

IULIAE. AVG. N. ET CASTRORVM. ET SENA-
 TVS. ET PATRIAE. ET IMP. CAE. M. AVRELI.
 ANTONINI. PII. FELICIS. AVG. PARTHICI.
 MAXIMI. BRITIANICI. MAXIMI.

ARGENTARI. ET NEGOTIANTES. BOARI HV-
 EVS LOCI. QUI DEVOTI. NVMINI. EORVM.
 INVEHENT.

Tempio di
Iano qua-
drifronte.

*Nel Foro Boario fu il Tempio di Iano Quã-
drifronte, che si tiene che sia quell'antico, e
mezzo rouinato; che qui presso si uede di mar-
mo à guisa d'un portico quadro con quattro
faccie, & lo chiamano hora la Loggia.*

Tempio
d'Hercole
uincito.

*Hebbe anco in questo Foro il Tempio Her-
cole vincitore, doue non entravano ne cani;
ne mosche; fu presso la scola Greca; & à tem-
po di Papa Sisto IIII. fu spianato tutto.*

Tempio di
Pudicitia
Patritia.

*L'Ara Massima, che Hercole stesso drizzò
fu quasi su l'entrare del Circo Mass. presso la
Scola Greca: Presso à questo Tempio d'Her-
cole, Emilio edificò un Tempio à la Pudicitia*

patri-

patritia ; dal quale fu una uolta Virginia nobile donna , ma moglie d'un plebeio , da l'altre patritie cacciata : onde ella edificò nel Vicolo lungo in una parte di casa sua , una capella à la Pudicitia plebeia , e ui sacrificò con le donne plebeie .

Non molto lungi da San Giorgio , sorge un fonte , che alcuni dicono essere il Fonte di Iuturna , altri che sia un ramo de la Cloaca Massima , che dal Foro Romano scorrea per lo Velabro nel Teuere .

Fonte di Iuturna .

Nel Foro Boario hebbe la madre Matuta il Tempio edificato da Ser . Tullo , che anco qui à la Fortuna prospera ne edificò un'altro : & in un dì stesso si faceua in amendue la festa . Ma dinanzi à quel di Matuta drizzò Stertinio duo archi con certe belle statuette di sopra .

Tempio della madre Matuta .

Il Circo Massimo si stendeva da questo lato del Palatino fin presso le radici dell' Auentino : & come s'è tocco di sopra ; haueua presso gli horti di Scola Greca l'entrata sua . Qui si celebravano i giuochi Circensi , & altri uarij spettacoli . Era questo Circo piu lungo , che largo assai ; perche era lungo presso a mezzo miglio , e largo da un'ottauo di miglio : & ui capuano dentro à sedere C C LX . mila persone . Romolo dicono , che fosse il primo ; che cele-

Circo massimo .

celebrasse i giuochi *Circensi*, quando rapì le *Sabine*, & gli chiamasse *Consuali* da *Conso*, il cui altare ritrouò egli qui sotto terra: *Tarquino Prisco* disegnò il luogo di questo *Circo*: il *Superbo* l'edificò poi alla grande: *C. Cesare* l'ampliò; & *Augusto* l'adornò, e spesso ui celebrò uarij giuochi. Essendosi quasi poi rouinato, *Traiano* l'ampliò, & lo fece più bello: & *Heliogabalo* ui fece poi il pauimento di *Chrisocola*, & l'ornò di bellissime colonne. Di tanti e così belli edifici, che erano in questo circo, non se ne uede hoggi cosa alcuna: tanto il tempo, e la fierazza de' *Barbari* ha potuto operare: benchè si possa anco nel resto di *Roma* dire il somigliante. Oltre i uarij giuochi di caualli, e di cacce, che qui si faceuano, ui soleuano anco talhora far uenire de' l'acqua *Appia*, e quasi in un picciolo mare celebrauano con molte barchette i giuochi nauali, onde il luogo, doue l'acqua si riduceua, era chiamato la *Naumachia* del *Circo Massimo*; & era presso le radici dell' *Auentino*. Qui nel circo hebbe un tempio *Nettuno*, edificatoli da gli *Arcadi*: che si tiene che fosse quella cappella, che fu a' dì nostri scoperta à le radici del *Palatino* presso *Santa Anastasia*, tutta adorna di conchiglie marine. Presso questa chiesa di *Santa Anastasia* sotto il *Palatino*

Naumachia del circo mas.

Chiesa di S. Anastasia.

latino, vogliono, che hauesse Pompeio una sua casa, della quale anchora si ueggono rouine antiche.

Furono nel Circo Massimo duo Obelisci, ò uero due Aguglie, che chiamauano; l'uno di C X X X I I. piedi; l'altro poco piu di L X X X V I I I. Il maggiore si spezò in duo parti volendosi dirizzare: vi è anchora hoggi, ma coperto di terreno; & Augusto il recò di Egitto. Appresso al Circo Massimo habitauano molte cortegiane; vi furono molti Tempij, di Venere, di Mercurio, di Cerere, della Giouentù, del Sole, di Libero, di Proserpina, & Stertinio ui drizzò un' arco simile à que' duo, che haueua nel Foro Boario dirizzati.

Obelisci
del Circo
Mafs.

Del Settizonio di Seuero, de la Strada
Appia, & porta Capena,
con ciò, che ui era.
Cap. VI.

Oltre il Circo Mass. quasi su la punta del Palatino si uede il Settizonio di Seuero Imp. detto così da le sette Zone, ò Cente di Colonne, che uogliono, che hauesse l'una sopra l'altra, come ne ha hora tre sole. Da alcuni è stato chiamato

Settizonio di Seuero.

mato Settisfolio, perche hauesse sette solari; e fu vn sepolcro, che questo Principe à se stesso edificò. Hoggi è mezo rouinato, e ui si legge questo titolo mezo. C. TRIB. POT. VI. COS. FORTVN. ATISSIMVS NOBILISSIMVS QVE: Qui presso fu già una Chiesa di Santa Lucia, che da questo edificio fu chiamata à Settisfolia.

Appia
strada.
Via Appia

Presso à questo Settizonio incomincia la strada Appia, che ne uà dritta ad uscire per la porta di San Sebastiano, e per le rouine di Alba si stende per Terracina, per Fundi, & per mezzo de' Campi stellati fino à Brindisi. Tolsè da Appio cieco il nome, che la stricò fino à Capua: Cesare spese poi molto in racconciarla: Traiano poi la rifece con grandissima spesa.

Via nuova.

Pongono un'altra via nuoua, che incominciando pure presso al Settizonio da man dritta, si stendesse dalla parte dell' Auentino sotto le Therme di Bassiano Impe. & si andasse à congiungere con l' Appia presso la porta Capena. Laqual uia nuoua fu da Bassiano fatta una delle piu belle strade di Roma. Su questa uia nuoua sotto le dette Therme edificò Bassiano ad Iside un Tempio, che fu presso, doue è hora la Chiesa di San Nereo.

Su la strada Appia, prima che s'uscisse la
porta

porta, Marcello edificò à l' Honore & alla Virtù il tempio. Marte hebbe anco qui duo tempij, vn dentro col titolo di Marte Quirino, quasi custo de della città; l' altro fuori della porta col nome di Gradiuo, quasi guerriero.

Tēpio di Marte.

Questa porta fu chiamata Capena, dalla città Capena, che era presso Alba: alcuni la chiamauano Camena, da un tempio delle Camene, che era fuori di lei con un bel boschetto; nelqual tempio era una gran statua di Aetio poeta.

Porta Capena.

La chiamano hora di S. Sebastiano, dalla chiesa di questo Santo, che le è di fuori da due miglia lontano. Questa chiesa si troua a man dritta su la strada Appia; doue è il cimiterio di Calisto cō sepolcri di molti Martiri in una grotta sotterranea, chiamata hoggi dal uolgo la Catacomba. Dentro questa grotta sacrificauano già i christiani, che per paura de gli Imperatori non poteuano publicamente farlo.

Porta di s. Sebastiano.

Nel mezzo fra questa chiesa, e la porta Capena si uede una cappella detta, Domine quo uadis: perche qui dicono, che San Pietro fugendo gli Imperatori incontrasse nestro Signore, e li dicesse, Domine quo uadis? e che li fosse risposto; in Roma ad essere posto di nuouo in Croce: Vi si uedeuano già le orme de' piedi stampate in un marmo: e per ciò ui fu questa cappella fatta: hora questo marmo si uede

D nella

nella chiesa di S. Sebastiano.

Circo di
Caracalla

Non molto lungi da Santo Sebastiano presso la strada Appia si ueggono gran rouine antiche, con uno Obelisco rotto in piu pezzi; e si crede, che qui fosse il Circo di Antonino Caracalla; doue erano stati prima edificati da Tiberio gli alloggiamenti Pretoriani; cioè le stanze de' soldati della guardia sua.

Su la strada Appia furono molti sepolcri alla grande di cittadini principali Romani, come furono gli Scipioni, i Metelli, i Seruilij, e gli altri: e se ne ueggono fino ad hoggi gran rouine.

Doue si dice hoggi Capo di bue, poco piu in là del Circo di Caracalla si legge in un marmo,

CAECILIAE Q. CRETICI. F. METELLAE CRASSI.

Fuori della porta Capena fu un luogo sacro à Mercurio, con l'acqua di Mercurio, della quale si aspergeuano quelli, che ui ueniuanò alla festa, perche credeuano à questo modo mondarli dalli peccati.

Non molto lungi da questa porta fu di sasso quadrato il sepolcro della sorella di Oratio, che ammazzò i tre Curiatij Albani, e
poi

poi questa sua stessa sorella . Marcello per un uoto edificò fuori di questa porta un tempio alla tempesta . I Romani ui edificarono al Dio Ridicolo un'altro , perche essendo stato fin quà Annibale , se ne era ritornato ischernito à dietro . Vi hebbe anco la Speranza un tempio ; Apollo uno altare ; il Dio Honore un boschetto ; ma Marte un bellissimo tempio sostenuto da cento colonne ; doue soleuano Romani dare audientia à gli ambasciatori de' nemici , per non fargli entrare nella città : una gran parte del quale tempio se ne cadde à prieghi di Santo Stefano Papa , quando egli ui fu dall'Imperatore Galieno condotto , per douere à Marte sacrificare . Presso à questo tempio era la pietra Manale ; che quando erano le stagioni secche , la portauano solennemente nella città , e ne seguina la pioggia .

Tépio di Marte.

Pietra Manale.

Su la strada Appia , cinque miglia da Roma , fu Pomponio Attico sepolto in un bel sepolcro di Q. Celio suo zio : e quattro miglia piu oltre fu il sepolcro di Galieno Imperatore .

Su questa strada fu il sacrario della buona Dea , doue fu Clodio morto ; & un giardino di Terentio di XX. moggi .

Sacrario della buona Dea.

Si uenina à cõgiungere cõ questa strada Ap-

Via Lauretina.

pia la Laurentina, così detta, per passare per lo contado di Laurenti; ò pure, perche incominciaua da una selua di Laurenti su l' Auentino. Ma prima che nel Celio si passi, ispediamoci di quella parte della città, che ci restaua à man dritta dalla parte di mezzo giorno. Prima dunque parleremo del campo, doue è Testaccio; poi dell' Auentino.

Del piano di Testaccio con ciò che
ui era. Cap. VII.

Porta Trigemina.

TUTTO quel piano, che uiene rinchiuso tra l' Auentino, il fiume, e le mura della città; fu doppo del colle Auentino rinchiuso in Roma; perche da principio la muraglia cingeva il colle solamente; e presso doue col Teuere termina uua, haueua la sua porta Trigemina, che fu poi con l' ampliarfi della muraglia, trasferita doue hora si uede, e chiamasi di San Paolo, dalla chiesa di questo Santo, doue per lei si uà. Ma piu anticamente, e prima, che questo colle con la città si rinchiodesse; fu questa porta Trigemina dall' altra parte del colle pure presso il fiume, e le Saline antiche. E questa fu quella, che fu primieramente da i tre fratelli Oratij, che ne uscirono, chiamata Trigemina. Or ritornando al campo: quel mōticello, che ui si uede,

de, e che non gira un mezzo miglio à torno; è chiamato Testaccio, dalle teste de' uasi rotti; Testaccio
 di che egli è fatto, lequali ui erano gittate e poste da i cretari, che quiui erano; che gran copia di questi maestri ui era, per la commodità dell'acqua, che ui haueuano: e perche si uietaua loro di potere gittare nel fiume queste teste, perche nol reimpiessero; in questo luogo le cumularono.

Fra Testaccio istesso, e'l fiume erano le botteghe de' cretari: Fra quali hebbe una capella Venere Mirtea, così detta per stare in luogo pieno di mortelle.

Sul'entrare di questo piano fu gran copia di maestri legnaiuoli; fra li quali fu un portico chiamato Emilio: e qui presso uicino al fiume si soleua fare un mercato. Quiui erano anchora i vitrari: e molto à dentro, quasi dietro Testaccio, era il Circo chiamato Intimo; come se ne uede qualche segno fra le uigne poste presso al Teuere: doue pongono anco il boschetto di Hilerna.

Cir. intimo.

Nel mezzo di questo campo furono cento e quaranta magazini grandi da tenere grani; come fino ad hoggi se ne uede qualche uestigio ne le uigne, che ui sono.

Fra l' Auentino, e'l Teuere presso al ponte Sublicio hora guasto, furono gli archi d'Oratio

Archi d'
Oratio
Cocle.

Cocle; drizzatili in memoria di quel generoso atto qui usato à sostenere solo questo ponte contra tutta Toscana.

Sepolcro
di Cestio

Presso la porta di S. Paolo si uede giunta col muro una Piramide quasi intiera, che fu un sepolcro di C. Cestio, come il suo titolo fa chiaro, che è questo;

C. CESTIVS. L. F. POB. EPVLO. PR. TR. PL.
VII. VIR. EPVLONVM.

Et appresso in piu minute lettere.

Via ostiē
se.

OPVS ABSOLVTVM EX TESTAMENTO DIEBVS.
CCXXX. ARBITRATV. PONTI. P. F. CLAME-
LAE. HAEREDIS ET PONTI. L.

Chiesa di
S. Paolo.

Da questa porta incomincia la strada Ostiē se così detta, per che per lei si uà ad Ostia.

Da un miglio lungi dalla porta su questa strada è la chiesa di San Paolo, edificata da l' Imp. Costantino; & ornata poi molto da Papa Honorio IIII. Sotto l'altare di questa chiesa sono i corpi di San Pietro e San Paolo, con molte altre reliquie.

Vn miglio piu oltre si troua il monasterio
chia-

chiamato à Tre fontane , da tre fonti , che uogliono , che qui nascessero ne' tre salti, che fece la testa di San Paolo , essendoli quiui mozza : Sta posto in luogo paduloso e di cattiuo aria , e ui sono monaci di S. Bernardo. Ma è già tempo di montare un poco su l' Auentino.

Del Colle Auentino con tutti i suoi luoghi antichi , e moderni .

Cap. VIII.

L' AVENTINO detto così da Auentino Re di Alba , che ui fu sepolto , fu gran tempo fuori della città; benchè fosse da Anco Martio rinchiuso di un muro, e fatto habitare , ma non già tutto, perche ui hauea molte selue. L' Impe. Claudio fu, che il rinchiuse poi dentro di Roma. Si stende molto in lungo questo colle, e uiene come diuiso in due da una strada , che passandoli quasi per mezzo, ne ua dal Circo Mafs. dritta à la porta di S. Paolo. Fu chiamato anco Remorio da Remo, che ui augurò, e ui fu sepolto : onde fu un luogo particolare del colle chiamato Remoria.

Si montaua su l' Auentino per un cliuo , ò pēnino chiamato Publico, che era al dritto del Foro Boario . Nell' ultima parte giù al basso

Auētino colle.

Remoria Cliuo publico.

di questo Clivo pongono una cappella di Murcia dea de' poltroni e mucidi: dalla quale vogliono, che fusse questo colle chiamato anco Murceo. In capo del Clivo su'l piano del colle era il tempio di Giunone Regina uotato e dedicato da Camillo della preda di Veienti. Le Scale Gemonie, per lequali si soleuano strascinare con uno uncino, e tenagliare i mal fattori, furono qui presso questo Clivo, e'l tempio di Giunone.

Tépio di
Giuno Re
gina.

Chiesa di
s. Sabina.
Tépio di
Diana.

Doe è hora la chiesa di Santa Sabina edificata da fundamenti da un certo Vescono di Schiauonia; fu già il bel tempio di Diana commune à Romani co' popoli Latini, & edificato da Ser. Tullo.

Chiesa di
s. Maria
auentina.
Tépio de la
buona dea
Chiesa di
s. Alessio.

La chiesa di Santa Maria Auentina, che è dalla parte che riguarda sopra Testaccio, e'l Teuere, fu già il tempio della Buona Dea; alla quale sacrificauano le donne sole.

Tépio di
Hercole.
Armilu-
stro.

Doe è la chiesa di Santo Alessio, ò presso, fu il monasterio di San Bonifacio; ma prima ni era stato il tempio d'Hercole, Presso alquale pongono l'Armilustro, luogo doue si giocaua di arme, ò doue le arme de' Romani si riponeuano.

Chiesa di
S. Prisca.
Therme di
Decio.

Doe è hora S. Prisca, furono già le Therme di Decio Imperatore, e se ne uede anco hoggi qualche uestigio. Da questo luogo fin presso
al

al tempio di *Hercole* uogliono, che si stendesse un palagio di *Traiano Imp.* con le *Therme* del suo nome, che egli ui edificò.

Therme
di *Traia-*
no.

Qui presso pongono anco le *Therme* *Variane*, delle quali si uede qualche segno anco hoggi. Non erano le *Therme* altro, che bagni ò stufe fabricate molto alla grande.

Dicono che su l' *Auentino* fosse il fonte di *Fauno* e di *Pico*, che ui furono da *Numa* inebriati. Ma non ui si uede hoggi altro fonte, che certi ruscelletti, che nascono à le radici del colle, e corrono al *Teuere*.

Fonte di
Fauno ed i
Pico.

Nell' altra parte dell' *Auentino* assai piu lùga e piu stretta della già detta, presso la chiesa di *S. Balbina* furono le magnifiche *Therme* di *Antonino Caracalla*: se ne veggono hoggi gran rouine, & in uece di *Antoniane* ui si dice *Antignano*. Vogliono che questo *Imp.* facesse anco quì un bel palagio. Un ramo dell' acqua *Appia* ueniua su questo colle; & una parte ne ueniua in seruigio di queste *Therme*.

Chiesa di
S. Balbina.
Therme
di *Caracalla.*
Antigna-
no.
Acqua ap-
pia.

Fu questa acqua condotta in *Roma* da quello *Appio Cieco*; che diede anco alla strada *Appia* il nome; dal territorio di *Frascato* per la uia *Preneſtina*: Il suo acquedotto si congiungeua con un' altro acquedotto fra la strada *Latina*, e la *Appia*; ma diuidendosi tosto si stendeua per l' *Auentino*, fino
alle

alle Saline antiche, presso doue anco hoggi se ne uede qualche uestigio; e dall'altra parte del colle medesimamente, che à Testaccio risguarda.

Hebbe l'Auentino molti altri luoghi, de' quali non si fa dare conto particolare: perche ui hebbe la Dea Matuta il tempio; ue l'hebbe la Libertà bellissimo, con uno ampio atrio; ue l'hebbe Vittoria, Minerua, la Luna: ui hebbe Venera Murcia uno altare; un'altro ue ne hebbe Giove Elicio drizzato da Numa, per fare con certi sacrificij uenire i tuoni dal Cielo. Vi hebbe Vitellio Imperatore una bella casa; ui fu la selua di Laurēti, onde s'è detto, che togliesse la strada Laurentina il nome. Ma passiamo nel Celiolo, e poi nel Celio.

Del Celiolo, e del Celio co' luoghi loro antichi, ò moderni.

Cap. IX.

PRIMA che si esca da la porta di San Sebastiano, si troua à man manca il Celiolo, che è rinchiuso dētro Roma dalle mura della città: Su questo colle fu già il tempio di Diana, e credono

Mōte celiolo.
rēpio di Diana.

dono alcuni , che fosse là , doue è hoggi la Chiesa di Santo Giouanni ante portam latinam : doue dicono , che fosse questo Apostolo per ordine di Domitiano posto dentro un caldaio d'oglio bollente . Nel ciglione di questo colletto è la porta latina con la strada ancho di questo nome , perche ne' popoli latini mena . Questa strada si uà poco lontano dalla porta à congiungere dentro Roma con la Appia ; e di fuori medesimamente passando per Valmontone , e San Germano poco piu in là , pure con l' Appia si unisce .

Su questa strada quattro miglia da Roma fu un tempio della Fortuna muliebre , il cui simulacro nou poteuua essere tocco , se non da quella donna che un solo marito hauuto haueua . Vi hebbe ancho Filide balia di Domitiano una uilla .

Nel fine del Celiolo uerso leuante si uede nel cantone della muraglia una porta murata chiamata Gabiussa , perche per lei si andasse ne' Gabij terra di Sabini . Da questa porta uscìua la strada Gabina , che poco innanzi con la Prenestina si congiungeua .

Per questa porta entra in Roma il Rio d' Appio , ò l'acqua Mariana , che la chiamano , che uogliono alcuni , che sia un poco dell'acqua

Appia

Chiesa di
s. Gio. an-
te porta
latina.

Porta La
tina.

Tépio del
la fortu-
na mulie-
bre.

Porta Ga-
biussa.

Via Gabi-
na.

Rio di
Appio.

Appia, che da Frascati veniuua. Passa questo Rio per la valletta, che è tra'l Celiolo, e'l Celio, e ne va poi lungo l'Auentino à mescolarsi col Teuere.

Pisc. pub. Nella già detta Valletta vogliono, che fosse la Piscina publica, doue s'essercitauano à notare i giouani Romani.

Mōte Celio. Ma passiamo nel Celio, che molto in lungo si stēde lungo le mura della città, per che giūge fino à Porta maggiore. Fu di questo nome questo colle detto da Celio Capitano di Toscani, che venendo in soccorso di Romani, restò poi qui con tutte le sue genti ad habitare, benchè fosse poi lor dato per stanza il vico, che da loro fu chiamato Toscano, del quale s'è già ragionato. E fu questo colle prima chiamato Querquetulano, da i molti alberi di quercie, che vi erano.

Chiesa di s. Giouanni, e Paolo. Doue è hoggi la chiesa di S. Giouanni, e Paolo dalla punta del colle, che è volta al Setizonio di Seuero, fu già là Curia Hostilia, che Tullo Hostilio vi edificò doppo la rouina di Alba; e vi faceua spesso raunare il Senato, per le bisogne della Rep.

Nel bel palagio di questa chiesa, che vi è hoggi fecero un tempo residentia i Pōtesic: i benche alcuni dicono, che questa chiesa fosse nella casa paterna di questi Santi martiri edificata.

La chiesa di Santa Maria in Dominica, che è dalla parte del Celio, che riguarda l' Auentino, e che fu da Leone decimo rifatta; fu sopra le Mansioni Albane edificata, cioè sopra il luogo assegnato à gli Albani per habitarui. Presso questa chiesa si uede l'acquedotto antico dell'acqua Claudia, con questa inscrizione in uno arco;

Chiesa di S. Maria in dominica.

Mansioni Albane.

Acqua Claudia

P. COR. P. F. DOLABELLA COS.

C. IVNIVS. C. P. SILANVS FLAMEN. MARTIAL.

EX S. C.

FACIYMDVM CVRAVERVNT. IDEMQVE PROBAYERVNT.

Poco sotto questo acquedotto si uede uno antico castello da riceuere le acque.

Lo Spedale di S. Thomaso, che si uedena già vicino à S. Giouanni e Paolo, fu un luogo per riscotere i cattini di mano di infideli; hoggi è rouinato.

La chiesa di San Gregorio, che egli Stefano edificò, e dedicò à Santo Andrea, è pure da questa parte del Celio, che riguarda il Palatino.

Chiesa di S. Gregorio.

Quasi in mezzo del Celio da questa parte è la tōda chiesa dedicata da Papa Simplicio, à

Chiesa di S. Stefano.

S. Ste-

Tépio di
Fauno.

Santo Stefano, & già l'antico Tempio di Fauno. Fu già bellissimo; ma essendo guasto dal tempo, Nicola V. il ristrinse, e fello come hora si uede.

Chie. di
Santi quat-
tro Coro-
nati.
Alloggia-
menti pel-
legrini.

Doùe è hora la Chiesa di Santi Quattro Coronati, edificata da Papa Honorio primo dalla parte del colle volta alle Esquilie, furono gli alloggiamenti pellegrini; cio è doue Augusto teneua stantiate le genti dell'armata di mare, che in Miseno teneua. Essendo stata questa chiesa rouinata, fu da Pascale II. rifatta, & aggiuntoui un bel palagio. Qui sotto è la Chiesa di San Clemente, nella casa sua stessa da lui edificata.

Chiesa di
S. Clemen-
te.

Chiesa di
S. Gio. in
Laterano

Passando oltre; doue è la Chiesa di San Giouanni in Laterano edificata da Costantino à prieghi di San Siluestro, onde ne fu anco la Basilica di Costantino chiamata: fu già un palagio della famiglia de' Laterani. Qui sono hoggi quattro colonne di Bronzo, che Augusto fece de gli sproni dell'armata di Cleopatra, che vinse. Vi sono molte reliquie, & specialmente le testa di San Piero e San Paolo, l'arca Federis. la Virga d'Aaron, la doue nostro Signore fece l'ultima cena. Vi è Sancta Sanctorum luogo di gran riuerenza. Giu poi è il battisterio di Costantino, con tre deuote e priuileggiate cappelle. Con questa Chiesa è congiunto lo spedale

dale del Salvatore da molti baroni Romani, arricchito. Qui presso dicono, che hauesse Costantino vn bel palagio. Qui presso à S. Giouanni fu il tempio della Quietè, là doue è hora la Chiesa di San Pietro, e Marcellino su la strada Labicana, che è hoggi fra il Celio, e l'Esquilie.

Presso la Chiesa di San Giouanni è la porta, che da questo Santo ha hoggi il nome: Fu dagli antichi chiamata Celimontana, per essere posta su le radici del Celio: la chiamano anco volgarmente *Asinaria*. Da lei ha principio la strada Campana, detta così per che mena in Capania, che è hoggi terra di lauoro; Si diuide in due strade, che tosto si ricongiungono, e diuēta no vna stessa con la Latina. Piu oltra presso la muraglia pure sul Celio è la Chiesa di S. Croce in Hierusalem, che fu vn tempio di Venere e di Cupidine; e se ne veggono ancho hoggi segni: Alcuni dicono, che fosse da Costantino sopra l'atrio Sesoriano edificata; onde ne è stata chiamata ancho la Basilica Sesoriana: Sono in questa Chiesa molte relique, come sono vn pezzo del legno della croce; un de' XXX. danari d'argēto, un chiodo, il titolo della Croce. Vi è una cappella sotterranea edificata da Helena madre di Costantino, doue non possono, se non

una

Tēpio de
la quiete.
Chiesa di
s. Piet. e
Marcellino.

Po rta di
S. Giouā.
Po rta Ce
limōtana.
Po rta afi
naria.
Via Cape
na.

Chiesa di
s. Croce.
in Hie.
Tēp. di ve
nere e Cu
pidine.

Anfiteatro di Statio Tauro.

una volta l'anno entrare donne. Nel monasterio di questa Chiesa fu già l'Anfiteatro di Statio Tauro, che à persuasione di Augusto edificò: si vede rouinato, e con le mura della città congiunto. ma non fu molto grande. credono alcuni, che questo fusse l'Anfiteatro castrense posto da P. Vitore nella regione Esquilina.

Tépio de la dea Carina.

Hebbe il Celio molti altri luoghi, de quali non è chi sappia dare conto: per che vi hebbe la Dea Carina un tempio edificato da quel Bruto, che cacciò i Tarquinij; ve ne hebbe vn'altro l'Imp. Claudio, che Vespasiano gli edificò. Vi hebbero casa i Tetrici; ve l'ebbe Iulio Senatore; vi fu il campo Martiale, doue si faceuano giuochi à cauallo: vi fu il Macello grande, che era vna piazza, doue si vendeuano tutte le cose per sostentarci la vita. Vi furono molti altri tai luoghi, ma non si sa doue.

Campo Martiale. Macello grande.

Acqua Claudia.

Per questo colle si stēdeua di lungo l'acquedotto dell'acqua Claudia, che dalla porta Neuia entrana; e se ne veggono hoggi molti vestigi. Claudio Imp. condusse questa acqua in Roma con vna spesa incredibile XL. miglia di lūgo per la strada di Subiaco, e le diede da se il nome. Fu questo acquedotto il piu alto, e il piu magnifico di quanti se ne facessero in Roma. L'Aniene nuouo, che fu pure da Claudio

dio condotto per XLII. miglia di lungo pure per la strada di Subiaco dal fiume istesso del l'Aniene; dentro Roma si congiungeua con l'acqua Claudia, e diuentauano una cosa stessa. Vogliono, che l'acqua Claudia andasse nel Palatino, nell' Auentino, e nel Campidoglio. Ancosi veggono, & qui & altroue, alcuni acquedotti doppi, che si faceuano per non mischiare le acque insieme, & per fuggir la spesa di non far nuoui acquedotti per ogni acqua. Nell'acquedotto istesso, che è presso la porta Nenia, si legge questo presen:e titolo dell'acqua Claudia.

TI . CLAVDIVS . DRVSI . F . CAESAR . AVGVSTVS . GERMANICVS . PONTIF . MAXIM .

TRIBVNICIA . POTESTATE . XII . COS . V . IMPERATOR . XVII . PATER . PATRIAE .

AQVAS . CLAVDIAM . EX . FONTIBVS . QVI . VOCABANTVR . CAERVLEVS . ET . CVRTIVS . A . MILLIARIO . XXXXV .

ITEM ANIENEM . NOVAM . A . MILLIARIO . LXII . SVA . IMPENSA . IN . VRBEM . PERDVCTAS . CVRAVIT .

IMP . CAESAR . VESPASIANVS . AVGVST . PONTIF . MAX . TRIB . POT . II . IMP . VI . COS . III , DESIG . IIII . P . P .

AQVAS CVRTIAM . ET CERVLEAM . PERDVCTAS . A . DIVO . CLAVDIO . ET . POSTEA . INTERMISSAS . DILAPSASQVE .

E PER

PER . ANNOS . NOVEM . SUA . IMPENSA . VRBI .
RESTITUIT .

IMP . T . CAESAR . DIVI . F . VESPASIANVS
AVGVSTVS . PONTIFEX . MAXIMVS . TRI-
BUNIC .

POTESTATE . X . IMPERATOR . XVII . PATER .
PATRIAE . CENSOR . COS . VIII .

AQVAS . CVRTIAM . ET . CAERVLEAM . PERDV-
CTAS . A . DIVO . CLAVDIO . ET . POSTEA .

A . DIVO . VESPASIANO . PATRE . SVO . VRBI .
RESITVTAS . CVM . A . CAPITE . AQVARVM .
A . SOLO . VETVSTATE . DILAPSAE . ESSENT .

NOVA . FORMA . REDVCENDAS . SUA . IMPEN-
SA . CVRAVIT .

Porta Ne-
uia.

Porta mag-
giore .
Via Labi-
cana .

*La porta Neuia , detta così da gli antichi ,
per vna selua d'un certo Neuiò , che quini era ,
è chiamata hora Maggiore , per stare vicina à
Santa Maria Maggiore : la chiamano anco di
S. Croce , per stare à quest'altra chiesa vici-
na . Credono , che fosse sopra un'arco trionfa-
le , che quini era edificato .*

Via Tibur-
tina .

*La strada Labicana , che incomincia presso
al Coliseo , e si stende fra l'Esquilie , e'l Celio ,
viene ad vscire per questa porta Neuia . Per
questa stessa porta esce anco la strada Tiburti-
na che la chiamano anco Prenestina ; e nel capo
di*

di Suburra ha il suo principio ; & passando per mezzo l'Esquilie à lato a' Trofei di Mario , viene a questa porta ; Ma nell'uscire , tosto amendue si diuidono , la Labicana va à man dritta ; la Tiburtina , e Prenestina à man manca . Ma passiamo su l'Esquilie .

Del Colle dell'Esquilie , co' luoghi , che vi furono , o vi sono .

Cap. X.

L'Esquilie , chiamate hora dal volgo le Esquilie colle .
 Squille , furono cosi dette dall'Escubie , ò guardie , che Romolo ui faceua fare . E' un gran colle , e molto erto ; e distinto con la via Labicana dal Celio , e col Vico patritio dal Viminale . Egli viene diuiso quasi per mezzo dalla via Tiburtina , che s'è detto , che ne uà da Suburra alla porta Neuia . Questa stessa strada prima , che giunga a' Trofei di Mario , sparge da man dritta un ramo , che uiene al dritto di San Giouanni in Laterano à congiungersi con la strada Labicana . Da man manca ne sporge un'altro , che è la strada Prenestina , e uà ad uscire per la porta di Santo Lorenzo .
 Quella parte dunque dell'Esquilie che è da i Trofei di Mario , uolta à San Giouanni , fu Regione di Tabernola .
 appresso gli antichi la regione di Taberno-

Merulana *la ; hora da questi Trofei la chiamano Merulana in uece di Mariana : & è hoggi tutta piena di vigne .*

Chiesa di S. Matteo in Merul. Terme di Filip. Imp. *Alquanto sopra San Matteo in Merulana furono le Terme di Filippo Imp . & se ne uede anchor qualche uestigio .*

Carine. *L'altra parte dell' Esquilie , che è rinchiusa da quel primo ramo della Strada Tiburtina, & è volto al Palatino , fu anticamente chiamata le Carine , per esser a guisa del riuerso d'una carena di barca fatta . Le Carine furono luogo molto celebre in Roma .*

La Chiesa di S. Pietro à Vincola. *La chiesa di San Piero à Vincola , che fu molto da Giulio II. abbellita , fu edificata dalla Imperatrice Eudossa , che ui ripose le catene , onde fu legato San Pietro ; e da San Pietro in carcere trasferì qui la festa del primo di*

Terme di Tito Imp. *Agosto . Fu questa chiesa edificata appresso le Terme di Tito Imp . ò pure sopra le sue rouine : delle quali si uede anco hoggi vestigio ; dicono alcuni che queste Terme fossero di Traiano . Presso queste Terme edificò Tito un pala-*

Sette Sale *gio , che fu là doue dicono le sette Sale , benche siano noue ; che non erano altro che un castello da riceuere le acque ; come ne erano molti per Roma diuersamente , ma ad uno effetto istesso fabricati . Qui fu ne gli anni à dietro ritrouato quel bellissimo Laocoonte , che è in Beluedere .*

San Martino in Monti, che è di quà poco lontano, fu da Papa Simaco edificato presso le Terme di Adriano Imp. ò pure nelle rouine stesse di queste Terme: onde ne chiamano il luogo Adrianello

Chiesa di s. martino in Monti. Therme di Adriano Imp. Chiesa di S. Lucia.

Santa Lucia, che è qui di sotto nel capo di Subura, fu da Papa Honorio primo edificata; & Leone III. ne cacciò con le sue Orationi un Basilisco.

Poco sopra questo luogo è la Chiesa di Santa Prasseda, edificata da Papa Pascale primo; vi è una colonna, doue dicono, che fosse flagellato nostro Signore.

Chiesa di S. Prassed.

Giu nel piano, onde si monta in San Pietro à Vincola, incominciava il Vico scelerato, & si stendeva fino a i Busti Gallici. Fu questo Vico prima chiamato Ciprio, poi fu detto Scelerato da l'hauere la cruda Tullia fatto con la sua Carretta calpestare il corpo morto del Re suo padre, che iui in terra giaceua. A Busti Gallici si diceua, doue è la chiesa di Santa Maria, & di Santo Andrea chiamati a' Busti Gallici, dall'esserui stati sepolti, od arsi i Galli Senoni, che furono da Camillo vinti e morti. Hoggi il volgo guastando la voce, chiama Portogallo il luogo.

Vico scelerato. Vico Ciprio. Busti Gallici.

Chiesa di S. Andrea a' busti gallici. chiesa di S. Maria a Bustigall.

In capo del Vico scelerato hebbe Cassio casa sua, che gli fu spianata, per essersi voluto insi-

Tempio
di Tellure

gnorire della patria, e vi fu sopra edificato il tempio di Tellure, doue solea raunarsi il Senato, e doue voglion, oche sia stata poi edificata la chiesa di S. Pantaleone.

Chiesa di
San Pan-
taleone.

Vicino à questo tempio fu la casa di M. Antonio, che fu poi vinto da Augusto.

Tigillo fo-
lorio.

Fra il vico scelerato, e le Carine fu il Tigillo Sororio, che non era altro, che vno altare cō vn trauo lungo opposto su la strada dedicato à Giunone, doue si purgò del suo homicidio quello Oratio, che ammazzò la sorella.

Curia uec-
chia.

In quella parte poi delle Carine, che è piu volta al Coliseo, nel mezzo fra S. Maria noua, e S. Pietro in vincola, fu la Curia vecchia, non già quella, che edificò Romolo nel Foro; ma quella, doue ogni mese veniuano dal Campidoglio per la via sacra gli auguri à cattare gli augurij.

Casa di
Pompeio.

La casa di Pompeio fu su le Carine presso al capo della via Tiburtina, doue Leneo suo li ber to insegnò Grammatica.

Casa di ci-
cerone.

Hebbe anco su le Carine M. Tullio casa sua, la quale diede libera à suo fratello, quando egli si comprò l'altra sul Palatino. Ve ne hebbe anco vn'altra bella Balbino; ma non si sa doue fossero.

L'altra parte dell' Esquilie, che riguarda al Viminale, à man manca della strada Tiburtina, fis-
da

da gli antichi il Clivo Urbico detto . Quiui habitò Ser . Tullo , che fu nel vico Scelerato dal genere fatto morire . Vi hebbe ancho Giunone Lucina il tempio con vn boschetto: Vi furono ancho duo altri boschetti , il Querquetulano , e'l Fagutale .

Clivo Urbico.
Casa di Ser. Tullo.

Qui fu ancho la Basilica di Sefimino antico Romano; presso la quale fu edificato la bella chiesa di S. Maria Maggiore da vn certo Giouanni patritio ; il cui sepolcro si vede presso al campanile di questa chiesa ; nella quale sono molte reliquie , tra le altre sotto l'altar maggiore il corpo di S. Mattia Apostolo : nel presepio è il corpo di S. Girolamo . Vi sono due bellissime figure di nostra Signora , vna fu di S . Luca dipinta ; l'altra ristituì miracolosamente la mano à Papa Leone .

Chiesa di S. Maria maggiore

Sula strada Tiburtina presso San Vito si vede vno arco schietto dell'Impe . Galieno con questo scritto .

Arco di Galieno.

GALLIENO . CLEMENTISSIMO . PRINCIPIS . CIVIS . INVITA . VIRTUS . SOLA . PIETATE . SUPERATA . EST . ET SALONINAE . SANCTISSIMAE . AVG . M . AVRELIVS . VICTOR . DEDICATISSIMVS . NVMINI . MAIESTATI QVE . EORVM .

Arco di s. Vito. *Lo chiamano di Santo Vito dalla Chiesa di questo Santo, che gli è appresso; doue sono molti corpi Santi: & chiamano questa chiesa di San Vito in Macello; dal Macello antico, che fu su l'Esquilie, cognominato Liuiano. Qui presso è la chiesa di Santo Antonio, che fu col suo spedale dal Cardinale di Capozzi Romano edificata presso la Chiesa di S. Andrea, che Papa Simplicio primo fondò.*

Trofei di Mario Cimbri. *Passando oltre presso la chiesa di San Giuliano sono i Trofei di Mario mezzo rouinati: li furono dirizzati, per la vittoria, ch'egli hebbe de' Cimbri ferocissimi popoli: onde il volgo hoggi vi chiama i Cimbri. Qui hebbe anco Mario una cappella; e ui fu gia la casa de gli Elij:*

Palagio di Gordiano Terme di Gordiano *Dietro a' Trofei di Mario à lato à S. Eusebio hebbe l'Imp. Gordiano il suo palagio bellissimo con ducento colonne per filo; & le sue Terme magnifiche, come se ne uede fino ad hoggi uestigio.*

Argini di Tarquino *Gli Argini di Tarquino Suberbo fu merauiglioso lauoro, & si stendeano lungo il muro della città dalla porta Collina, à l'Esquilina; poi ampliandosi la muraglia, essi restarono un pezzo dentro, & lontani dalle gia dette porte. Si stendeano dunque dalle Terme di Dioclitiano fino à l'arco di Santo Vito, come anco hoggi se ne comprende qualche garbo.*

Dal

Dalla Torre di Mecenate, che fu sotto questi ar-
gini presso le Terme di Dioclitiano, come da luo-
go altissimo stette Nerone lieto à mirare l'in-
cendio della città di Roma, che sette dì e sette
notti durò.

Torre di
Mecenate

La Strada, che dal Vico Patritio ne uà pres-
so le Terme di Dioclitiano alla porta Querque-
tulana, che è hora chiusa; diuide il colle, e'l
campo Esquilino dal colle, e dal campo Vimi-
nale: onde quel campo, che resta in mezzo
fra questa Strada, e l'Esquilie, e'l muro della
città, si chiama Esquilino, doue soleuano gli
antichi sepelire i morti; & però lo chiamaua-
no anco le Puticole, ò dal puzzare, o perche
fossero à foggia di pozzi fatte le sepulture.
Questo luogo, perche ne ueniua nella città grã
puzza, fu da Augusto con volontà del Sena-
to, donato à Mecenate; il quale ui fece un bel-
lissimo giardino; presso al quale hebbe Virgi-
lio casa sua.

Campo
Esquilino

Puticole.

Horti di
Mecenate
Casa di
Virgilio.

Sul'altra parte dell'Esquilie, che è tra la
porta di Santa Croce, e quella di San Loren-
zo, fu edificata da Augusto una bellissima Ba-
silica, con un magnifico portico in nome di Ga-
io, e Lucio suoi nipoti: se ne uede anco hoggi
una volta bellissima quasi intiera. Il uolgo
chiama questo luogo Galluccio, in vece di Ga-
io, & Lucio. Qui presso fu il palagio Liciano

Basilica
di Caio &
Lucio.

Orso Pi-
leato

e vi si diceua à l'Orso pileato, da l'Orso con un cappello, che vi era; à lato al quale fu edificata la Chiesa di Santa Bibbiana da Papa Simplicio.

Chiesa di
S. Bibbiana

Su l'Esquilie fu il Foro Esquilino, con un Tempio della mala Fortuna, & un'altro della Felicità.

Porta di s.
Lorenzo.
Porta Es-
quilina.
Porta Tau-
rina.

La porta di San Lorenzo cosi detta dalla Chiesa di questo Santo, doue per lei si uà; fu da gli antichi chiamata Esquilina, per essere presso al campo, e colle Esquilino: E' stata anco chiamata Taurina da una testa di Toro, che ni si uede iscolpita.

Chiesa di
S. Loren-
fuor delle
mura.

Fuori di questa porta un miglio si truoua la bellissima Chiesa di San Lorenzo fuori delle mura edificata da Costantino; sotto l'altar maggiore sono i corpi di San Lorenzo, e di Santo Stefano. Presso questa Chiesa, fra certe vigne, si vede uno Obelisco rotto.

Ponte Mā
meo.

Poco oltre si truoua sopra l'Aniene, il Ponte Mammeo, detto cosi da Mammea madre di Alessandro Seuero, che lo rifece: il chiamano hora Ponte Mammolo.

Via Prene-
stina.

Dalla porta Esquilina esce la strada Prene-
stina, che conduce à Preneste. Vogliono, che vi cominci anco la Labicana; perche e da questa porta, et dalla Neuia si andaua ne' La-
bicani popoli, che hoggi chiamiamo Val-

montone .

Appresso questa porta Esquilina si ueggono gli antichi acquedotti dell'acqua Martia, detti così da Q. Martio, che la condusse; benchè si perdesse poi, & Agrippa ve la riconducesse. Fu la più fresca, e la più salutifera acqua, che uenisse in Roma; onde seruiua solamente per bere. Venia XXXV. miglia di lungo & passaua per le montagne di Tagliacozzo; & entrata in Roma, si conduceua per lo campo Esquilino à le Terme di Dioclitiano, & poi a' colli vicini. Nel suo acquedotto dinanzi alla porta di San Lorenzo si legge questo titolo.

Acqua
Martia.

IMP. CAES. DIVI. IVL. F. AVGVSTVS. PON-
TIFEX. MAXIMVS. COS. XII. TRIBVNIC. POTE-
STAT. IX. IMP. XIII. RIVOS. AQVAVM.
OMNIVM. REPECIT.

IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONIVS. PIVS.
FELIX. AVG. PARTH. MAXIM. BRIT. MAXIMVS.
PONTIFEX. MAXIMVS. AQVAM. MARCIAM.
VARIIS. CASIBVS. IMPEDITAM. PVRGATO.
FONTE. EXCISIS. ET. PERFORATIS. MONTI-
BVS. RESTITVTA. FORMA. ATQVISITO.
ETIAM. FONTE. NOVO. ANTONIAN. IN. SA-
CRAM. VRBEM. SVAM. PERDVCENDAM. CVRA-
VIT.

IMP.

IMP. TITVS. CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS.
 AVG. PONTIF. MAX. TRIBVNICIAE. POTE-
 STAT. IX. IMP. XV. CENS. COS. VII. DESIG. II.
 RIVOM. AQVAE. MARCIAE. VETVSTATE. DI-
 LAPSVM. REFECIT. ET. AQVAM. QVAE. IN-
 VSV. ESSE. DESIERAT. REDVXIT.

Acqua Iu-
lia.

Acqua Te-
pula.

Aniene
vecchio.

Dall'altra banda di questa stessa porta en-
 trana nella città l'acqua Iulia, e la Tepula in-
 sieme: la Iulia si raccogliena da piu capi, sei
 miglia fuori di Roma: la Tepula ueniena da
 quel di Frascati, undici miglia lontana. Il lo-
 ro acquedotto entrando in Roma per questa
 porta à man manca, ne passaua oltra à lato a'
 Trofei di Mario. Vogliono, che anco l'Anie-
 ne uecchio uenisse in Roma presso questa por-
 ta di San Lorenzo: non era troppo buona ac-
 qua; onde seruiua adacquarne i giardini, & ad
 altre simili cose; & si toglieua uenti miglia so-
 pra Tiburi.

*Del Colle Viminale, con tutti i luoghi,
 suoi. Cap. XI.*

Viminale
colle.

Il lungo e stretto Colle Viminale, che è con
 l'Esquie congiunto da una parte: dall'altra
 col Quirinale, fu cosi detto da Giove Vimi-
 neo, che ui hebbe il Tempio. Su questo colle
 quasi

quasi nel mezzo presso Santa Susanna si veg-
gono le merauigliose reliquie delle Terme di
Dioclitiano ; & pure non erano altro, che edi-
ficij per bagni ; le chiamano hora volgarmen-
te Termine . Vi è luogo sotterraneo, che lo chia-
mano la Botte di Termine , che non era altro,
che un castello , ò ricettacolo d'acque , come si
è di quell' altro detto , che era nelle Terme di
Tito . Nelle vigne presso à questo Terme dal-
la parte verso la valle Quirinale , uogliono ,
che Dioclitiano facesse un palagio ; & ui sono
state a' di nostri ritrouate gran basi di colon-
ne poste nel luogo loro ; e ui s' è scouerta una
cappella di varie conchiglie ornata : Un' al-
tra ne fu ritrouata dalla parte opposta di
queste Terme , coperta di duo pezzi soli di
marmo lauorati à guisa d' una conchiglia di
mare . In queste Terme fu già la Libra-
ria Vlpia , doue si conseruauano i libri elefan-
tini .

Da gli Argini di Tarquino fino à la mura-
glia di pari al campo Esquilino , e' l campo Vi-
minale : il chiamano infino ad hoggi il Viuaio,
perche era anticamente luogo da tenerui varij
animali rinchiusi .

Appresso la strada , che menaua à la por-
ta Querquetulana chiusa , poco sopra gli Ar-
gini di Tarquino fu un bellissimo Arco dello
Imp.

Chiesa di
S. Susanna
Terme di
Dioclitia-
no.

Botte di
Termine :

Campovi-
minale.
Viuaio.

Arco di
Gordiano

Imperatore Gordiano: i cui marmi furono nel
la passata età cauati, & portati per ornare
San Lorenzo in Damaso, e' palagio di San
Giorgio.

Porta
Querque-
tulana.

La Porta Querquetulana, che è hora chiu-
sa, fu cosi detta da una gran Quercia, che
ui era presso: Alcuni credono, che questa
fosse la porta tra gli argini, ma ella si crede,
che fosse trasferita doue è hora quella di Santa
Agnese.

Castel del
la guardia

Fuori di questa porta chiusa si uede un pia-
no quadro murato intorno, che era gia detto il
Castello della guardia, perche ui alloggiua la
guardia di Dioclitiano Imperatore. Da questa
parte fuori delle mura fu un'altro Viuaio da
tenere animali rinchiusi, che hora vi dicono il
viuaiuolo a differenza del Viuaio, che era di
dentro,

Bagno di
Agrippi-
na.

Dall' altra parte del Viminale volta alla
punta del Quirinale fu gia il bagno di Agrip-
pina madre di Nerone.

Terme di
Nouatio.
Chiesa di
S. Puden-
tiana.

Dalla parte volta all' Esquilie furono le Ter-
me di Nouatio, doue è hoggi la Chiesa di San-
ta Pudentiana, edificata da Papa Pio primo
a' prieghi di Santa Prasseda sua sorella; & di
queste Terme in questa stessa Chiesa si uede
qualche vestigio.

Terme di
Olimpiade.

Le Terme di Olimpiade furono fra questa
chiesa

chiesa, e quella di San Lorenzo in Palisperna; presso dove dicono alcuni, che edificasse lo Imperatore Decio un bel palagio. In questa parte anco del Viminale fu la casa bellissima di C. Aquilio.

Chiesa di S. Loren. i Palisper,

Del Colle Quirinale, e del monte de gli Hortoli co' luoghi loro.
Cap. XII.

PASSIAMO hora sul Quirinale detto cosi dal Tempio di Quirino, che ui era: lo chiamano hora Monte cauallo, da duo caualli di marmo, che ui sono. La strada, che dalla Valle Quiriana ua alla porta di S. Agnese, lo diuide dal Viminale. I duo caualli di marmo, che hanno dato il nome al colle, furono (come ui si uede scritto) opera di Prassitele, e di Fidìa eccellenti artefici; & condotti nella Città di Roma da Tiridate Re della Armenia. Qui presso furono le Terme di Costantino Imperatore, come se ne ueggono hoggi gran vestigij.

Quirinale colle. Monte cauallo.

Caualli marmorei

Terme di Costant.

Non molto quindi lungi dalla parte, che è volta alla punta del Viminale, è stata a' di nostri ritrouata una cappella, che per li pesci, & conchiglie, dipinti u'erano, s'è creduto, che fosse di Nettuno.

Chiesa di
S. Agata.

Fra questo luogo, e le Terme di Costantino è la chiesa, che San Giorgio dedicò a Santa Agata; & volendo dirui Messa, perche era stata gran tempo chiesa di Arriani, fu ueduto dal popolo uscire di sotto l'altare un demonio, in forma di porco, e disparire, fuggendo.

Torre Mesa.

Temp. del
Sole.

In questa parte nella cima del colle è la torre chiamata Mesa, che credono, che fosse una parte de gli ornamenti del Tempio del Sole, edificato qui magnificamente da Aurelio Imperatore.

Bagni di
Paolo Emilio.

Bagnana-
poli.

Torre de'
Conti.

Quasi nella punta del colle furono i bagni di Paolo Emilio, onde ui dice il volgo Bagnanapoli, in vece di Balinea Pauli. Il palagio de' Conti fu in una parte di questi bagni edificato; & la Torre de' Conti, che è piu uerso la punta del colle, fu edificata da Innocentio III. di questa famiglia. L'altra Torre, che è dall'altra parte, perche fu da Bonifacio VIII. su le stanze de' soldati di Traiano edificata, fu chiamata delle militie, come si è anche detto disopra.

Casa de'
Cornelii.

Vico de'
Cornelii.

Da questa stessa parte del Quirinale fu la casa de' Cornelij, onde infino ad hoggi il Vico de' Cornelij ui dicono, & San Salvatore de' Cornelij. In questo Vico ui furono i Tempj di Saturno e di Bacco.

Presso

Presso S. Salvatore incominciava la strada chiamata *Alta semita*, che per la schiena del colle si stendeva quasi dritta fino à la porta di S. Agnesa. A mano dritta di *Alta semita* presso l'estremo del colle dalla parte di s. Vitale hebbe Pomponio Attico una bella, & amena casa con una piaceuole seluetta: e qui presso uogliono che fosse il tempio di Quirino, in quel luogo doue Iulio Proculo diceua hauere ueduto Romolo deificato.

Chiesa di S. Salvatore di Corneli.
Alta semita.
Casa di Pōponio Attico.

Tēpio di Quirino.

Da questa stessa parte piu uerso le Therme di Dioclitiano; fu il Pomo granato; presso al quale fu la casa de' Flauij, che poi ne fu fatto à questa stessa famiglia un tempio.

Ma prima che dall'altra parte di *Alta semita* passiamo, uediamo i luoghi, che erano nelle uallette de' già detti colli. La ualletta à dentro fra le *Esquilie*, e'l *Viminale* fin presso à le Therme di Dioclitiano, fu chiamata il *Vico Patritio* da i *Patritij*, che uì habitarono per ordine di Ser. Tullo. *Suburra* fu tra la punta del *Viminale*, e'l *Esquilie*: Fu questa una celebre contrada e strada, che incominciava dal Foro di *Nerua*, e si stendeva sotto le *Carine*, fino al principio della strada *Tiburtina*, che diuideua l'*Esquilie* per mezzo: onde ne fu quella sallita chiamata il *Cliuo di Suburra*, alcuni uogliono, che questa contrada dal *Coliseo* incominciasse,

Vico patritio.
Suburra.

Et si stendesse di lungo fino al capo di Suburra. In questa contrada habitò C. Cesare un tempo. Si legge, che ui habitassero già molte corteggiane.

Chiesa di
S. Maria
in campo
Tēpio di
Siluano.
Valle Qui-
rinale.

Fra la punta del Quirinale, e'l Viminale chiamarono Suburra piana: doue presso à la chiesa di Santa Maria in campo fu il pozzo di S. Proba. Da questa parte à le radici del Viminale fu il tempio del Dio Siluano.

Piu à dentro fra questi dui stessi colli fu la valle Quirinale, doue hebbe la Fortuna publica il tempio. In questa ualle diceua Iulio Proculo esserli apparso Romolo doppo la morte; onde li fu qui sopra San Vitale drizzato il tempio; che fu (come s'è detto) quel di Quirino. Ma ritorniamo à dire i luoghi, che erano su'l Quirinale da man manca di Alta semita.

Monte di
Apollo, e
di Clatra
Cāpido-
glio uec-
chio.

La punta del Colle, che qui si uede, fu chiamata il monte di Apollo, e di Clatra, per gli tempj di costoro che ui erano. Poco più oltre, doue il colle si sporge alquanto, fu il Campidoglio uecchio cō la cappella di Giove, di Giunone, e di Minerva.

Chiesa di
S. Susāna.
Tēpio di
Quirino.

Piu oltre doue è la chiesa di Santa Susanna fra duo lauri, fu il tempio di Quirino, che diede al colle, & à la porta il nome: Dirimpetto al quale pongono un tempio di Hercole.

tole . Qui presso fu il Vico di Mamurro , con una statua , che li fu drizzata : E qui presso si lauoraua anticamente il minio .

Vico di Mamurro

Il Foro e la casa di Salustio fu presso la chiesa di Santa Susanna ; onde fino ad hoggi ui si dice dal uolgo , Salustrico : ui hebbe anco qui Salustio un bellissimo giardino , che si stendeuu dalla porta Salaria , quasi fino alla Pinciana , occupando gr in parte di questi colli , e della ualle , che è loro nel mezzo . Nel mezzo di questo giardino sul colle si uede uno Obelisco in terra dedicato alla Luna con lettere Aegittie .

Foro di Salustio.

Horti di Salustio. Obelisco

Il campo scelerato , doue si soleuano sotterrare uiue le monache di Vesta uiolate , fu tutto quello spatio , che si comprende fra la casa , e gli horti di Salustio , e la porta Salaria .

Câpo scelerato.

Sul Quirinale fu il Senatulo delle donne , ordinato dall' Imperatore Heliogabalo , per che le donne ui consultassero de' negotij loro . Vi furono molti altri tempij , come quel del Dio Api , della Salute , della Fortuna primogenia , dell' Honore , del Dio Fidio .

Senatulo de le donne.

Nella ualle , che è tra questo colle e quel de gli

F 2 Hortoli ,

Foro Ar-
chemo-
rio.

Hortoli, fu il Foro Archemorio, là doue è hora S. Nicola de gli Archemorij, che ne ritiene il nome.

Circo di
Flora.

Fra il monte di Apollo, e'l Campidoglio uecchio che si son detti; si uede una ualletta, che fu il circo di Flora, doue le cortiggiane ignude celebrauano i giuochi Florali. Da questo Circo si montaua uel Campidoglio uecchio per lo Cliuo publico: e quì su la sponda del colle hebbe Flora il tempio. In questo luogo sopra il Circo di Flora si uede attaccato nel muro di una uigna un marmo antico con questa iscrizione, che fa mentione de gli Horti di Salustio, che erano quì presso.

Cliuo pu-
blico.

M. AVRELIVS PACORVS ET M. COCCEIVS STRA
TOCLES EDITVI VENERIS HORTORVM SALV
STIANORVM BASEM CVM PAVIMENTO MARMO
RATO DEANAE. D. D.

Pila Tibur
tina.

La Pila Tiburtina, era presso à questo Circo, & occupaua gran parte della ualle uerso l'uscita. Presso questa Pila fu la casa di Martiale.

Ma prima che passiamo nel colle de gli Hortoli, ragioniamo delle due porte, che presso al
Qui-

Quirinale sono, cioè della *Viminale*, e della *collina*. La *Viminale* fu così detta dal colle, nella cui estremità si uede posta: *Horatiana*. *Agnesa* la chiamano, dalla chiesa di questa Santa, che le è uicina dalla parte di fuori. Fu da gli antichi questa porta chiamata ancò *Numentana*, perche per lei s'andaua à *Numento*, terra de' *Sabini*; e *Figulnense* dalle figline, o boteghe di cretari, che ui erano presso, onde fu e *Numentana*, e *Figulnense* chiamata la strada, che da lei incomincia: In questa porta uogliono, che fosse la porta tra gli *Argini* trasferita. Presso a questa porta dalla banda di fuori fu il tempio di *Nenia* Dea de' li pianti, e delle essequie.

Duo miglia lungi su la strada *Numentana* si troua l'antico, e tondo tempio di *Bacco* con un bel sepolcro di porfido, che di *Bacco* il chiamano: Fu questo tempio da *Alessandro IIII.* dedicato à Santa *Costanza* figliuola di *Costantino Imperatore*. Qui presso fu uno *Hippodromo*, luogo da maneggiare caualli; e se ne ueggono ampi uestigij:

Vn miglio piu oltre è su l'*Aniene* il ponte *Numentano*. La chiesa di *S. Agnesa* è molto antica, e uogliono, che gliele edificasse *S. Costanza* essendo libera dalla lepra.

L'altra Porta che segue appresso, è chiamata *Salaria* dalla strada *Salaria*, che da lei ha

Porta *Viminale*.

Porta di *S. Agnesa*.

Porta *Numentana*:

Te. di *Nenia*.

Tempio di *Bac.*

Ponte *Numentano*.
Chiesa di *S. Agnesa*

Porta
Quirinale
Porta col
lina.

Via Sala-
ria.
Tempio
di Venere
Eri.

principio: Fu da gli antichi chiamata *Quirinale* dal colle, che le è presso: Fu anco detta *collina* da i uarij colli del *Quirinale*.

Poco lungi da questa porta su la strada *Salaria*, così detta dal sale, che per lei ueniuanò i *Sabini* à torsi in *Roma*; fu il tempio di *Venere Ericina*, che hebbe un bel portico: e le donne pudiche ueniuanò nel mese di *Augusto* à farle una festa molto solenne: E quiui era il simulacro di *Venere Verticordia*. Qui presso si soleuano anco à le uolte celebrare i giuochi *Agonali*; onde ne fu la porta talhora *Agonale* chiamata.

Due miglia su questa strada hebbe un bel sepolcro *Licinio* barbiero di *Augusto*. Tre miglia lungi di *Roma* accampò *Annibale* da questa parte, e per la gran pioggia si tornò à dietro.

Non è piu, che tre miglia da *Roma* su la strada *Salaria* il ponte fatto da *Narse Eunuco* su l'*Aniene*, come dal lungo titolo, che ui si legge, si fa chiaro. Poco piu sotto si mescola questo fiume col *Teuere*: e diuide il territorio *Romano* da quel de *Sabini*. Qui presso *Torquato* uinse quel gran *Francesese*: e ui hebbe *Mario* il sepolcro.

Fuori della porta *Salaria* hebbe *Honore* il tempio: e fra la strada *Salaria*, e la *Numētana* hebbe

be un liberto di Nerone vna maguifica uilla ,
doue poi Nerone ammazzò se stesso . Dalla
Porta Salaria entrarono i Galli Senoni in
Roma.

Il Colle de gli Hortoli , che è del Quirinale
diuiso dalla valle , doue erano gli Horti di Sa-
lustio ; ò pure dalla strada, che va ad vscire al-
la Porta Pinciana; fu detto di questo nome da
i belli horti, che già vi furono presso, come an-
co hoggi vi sono : benche fosse anco chiamato
il Colle Pinciano dal Palagio di Pincio , come
anco la porta . Su questo Colle presso S. Maria
del popolo fu il sepolcro de' Domitij , nel quale
fu Nerone sepolto, nella vigna de' frati, che stã
no al Popolo, si vede vn vestigio antico di ca-
stello da riceuere le acque, come era la botte di
Terme; ma è vna stanza sola assai grande . Vi
fu il tempio del Sole , là doue su la cima si ve-
de vna antica fabrica , come vno arco . Qui
presso è la Trinità , che Luigi undecimo Re
di Francia edificò ad instantia di San Fran-
cesco di Paula , che alhora viueua .

Sopra S. Maria del popolo si vede nella mu-
raglia della città vn pezzo di muro antico chia-
mato il muro inchinato, perche pare che debba
ogn' hora cadere: nõ è stat o mai ricõcio, perche
si crede che da questo luogo habbia s. Pietro piu

Colle de
gli Horto
li.

Colle
Pinciano
Sepolcro
de' Do-
mitii.

Tépio del
Sole.

Chiesa
de la Tri-
nità.

uolte difesa la città dalle mani de Barbari .

Porta pin-
ciana.

La Porta, che è su questo colle, che chiamano hora Pinciana da un grã palagio di Pincio Senatore, che ui fu appresso; fu da gli antichi chiamata Collatina da Collatia terra de Sabini, e patria di Collatino, marito della casta Lucretia che era qui presso; onde chiamano hoggi in Collatia il territorio, che si truoua fuori di questa porta: E la strada, che di quà ha principio, è fino ad hoggi chiamata Collatina; ma ella poco oltre con la Salaria s'unisce. Da questa parte un pezzo fuori della città si uegono uestigi di acquedotti profondissimi dell'acqua VerGINE; per dentro i quali uennero i Gothi ascosi per prendere Roma.

Via Col-
latina.

Porta del
popolo.

L'ultima porta, che è da questa parte presso le radici del colle de gli Hortoli, e che la chiamano hora del popolo dalla chiesa di S. Maria del popolo, che le è appresso, fu già chiamata Flaminia dalla strada Flaminia lastricata da C. Flaminio Consolo, e che incominciua presso la uia lata, e si stendeva fino ad Arimino. Questa strada fu poi riconcia da Augusto. Fu ancho questa porta chiamata, prima Flumentana da quella antica Flumentana, che era presso à pōte Sisto; è che col riceuere il cāpo Martio nella città, fu qui trasferita, da lo scorrerui à le uolte il fiume, tolse il nome

Porta Flu-
mentana.
Via Fla-
minia.

di Flumētana. uogliono alcuni, che questa porta del popolo fosse uno arco trionfale. Due miglia da Roma su la strada Flaminia, si troua sul Tevere un ponte chiamato Molle, e da gli antichi Miluio, edificato da M. Scauro, ma rifatto poi da molti, piu uolte. Qui presso fu Massentio Tiranno uinto sul fiume dall' Imperator Costantino.

Ponte molle.

Da questa parte IX. miglia da Roma fu la uilla de' Cefari chiamata la uilla à le galline da le galline che da Livia moglie di Augusto in poi ui si conseruauano illese. La strada Claudia, che con la Flaminia s'uniuu, fu fuori di questa porta. Vi fu ancho la Cassia, che menaua à Viterbo, & in quel di Bolsena.

Villa de' Cefari.
Via Claudia.

Via Cassia.

De' luoghi della città piana, e fra gli altri, del Circo Flaminio, e del Teatro di Pompeio.

Cap. XIII.

Ragionato de' Colli con quanto ui era, passiamo à dire della città piana: e prima incominciamo da quella parte, che noi presso à piazza Montanara, e'l Teatro di Marcello lasciammo. Presso questa piazza dunque dināzi a la por-

Tēpio di
Bellona.

ta Carmēt. fu il tēpio di Bellona Dea delle guerre, e sorella di Marte, edificato da Appio cieco; e ui si soleua raunare il Senato à negoziare delle cose della Republica.

Colonna
Bellica.

La colonna Bellica era dinanzi à questo tēpio; fu di marmo, e da lei tirauano un dardo uerso la parte; doue haueuano à mouere guerra i Romani. Non molto di qua lōtano fu il tempio di Apollo, doue anco il Senato soleua raunarsi; e fu doue è hoggi la chiesa di S. Maria sotto il Campidoglio.

Tēpio di
Apollo.
Chiesa di
S. Maria
sotto al
Cāpido.
Tēpio di
Marte.

Il bel tempio di Marte fu à man manca di questa chiesa, doue si ueggono tre gran colonne di marmo in piedi.

Tēpio di
Giunone.
Chiesa di
S. Angelo
in pescaria.

Il tempio di Giunone fu qui presso, doue è hora S. Angelo in pescaria, che ha un portico dinanzi: Fu guasto dal fuoco, e riconcio da Settimio Seuerò, e da M. Aurelio, come nel titolo, che ui è, si legge;

IMP. CAES. L. SEPTIMIVS. SEVERVS. PIVS.
PERTINAX. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. MAXIMVS. TRIB. POTESTAT. XI. COS. III. P. P. ET
IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. VI. COS. PROCOS. INCENDIO. CONSYMPTAM. RESTI-

Vicino à i gia detti luoghi fra la torre delle citrangole, e le boteghe oscure (che era la sua larghezza) fu il Circo Flaminio, detto così da Flaminio, nel cui campo fu edificato; e doue uarij giuochi a cauallo si celebrauano. La chiesa di S. Caterina, doue si fanno le funi, fu nel mezzo di questo circo edificata; Egli si stendeva in lungo da San Saluatore in Palco, fin presso le case di Ludonico Mattei; e la sua bocca era presso, doue è Santa Lucia. In questo Circo fu il tempio di Vulcano, il tempio di Nettuno con bellissime opere di Scopa eccellente artefice, il tempio di Hercole cognominato Custode, che si tiene, che fosse doue è Santa Lucia. Vi fu un'altro tempio commune ad Hercole, & à le Muse edificato da Fulvio Nobiliore, che ui recò di Ambracia le statue de le noue muse. Vi fu un'altro tempio di Castore; un'altro di Gioue; un'altro di Apollo, doue furono poi i prati Flaminij: Qui si lauorauano uasi da bere.

Circo Flaminio.

Chiesa di S. Caterina.

Chiesa di San Saluatore in Palco.

Té. di Hercole custode.

Chiesa di s. Lucia.

Prati Flaminij.

In campo di Fiore così detto da Fiora dōna amata molto da Pompeio, fu il Teatro di Pōpeio; del quale nella stalla de gli Orsini si ueggono anchora uestigij: Questo fu il primo Teatro, che fosse in Roma fatto di fabrica, pche prima si fa

Campo di Fiore.
Teatro di Pompeio

cevano di legno per durare poco tempo. In questo Teatro capevano XL. mila persone, fu da Nerone fatto in un dì indorare, per honorarui il Re d' Armenia. Fu arso dal fuoco, e rifatto da Caligula: Theodorigo Gotho lo rifece anco molto tempo poi. In questo Teatro fu un tempio di Venere uitrice, edificato da Pompeio, e con gran festa dedicato. Presso à questo Teatro la Fortuna equestre hebbe un superbissimo tempio edificato da Fulvio Flacco: La chiesa di San Lorenzo in Damaso fu fatta presso à questo Teatro. Qui presso fu drizzato uno arco marmoreo à Tiberio Imperatore.

Chiesa di
S. Lorezo
in Dama-
so.

Dinanzi à questo Teatro edificò anco Pompeio un bel palagio, che fu chiamato la Curia di Pompeio, ne laquale fu poi C. Cesare da Cassio, e Bruto, morto. Hebbe questa Curia un bellissimo Atrio, doue hoggi dietro al palagio degli Orsini chiamano Satrio: Vi hebbe anco un portico di cento colonne per filo. Poco dopo dell' Imperatore Gordiano arsero tutti questi edificij.

Curia di
Pompeio.

Portico
Ottauio.

Chiesa di
S. Nicola
in Calca-
ria.

Il Portico Ottauio bellissimo, edificato da quello Ottauio, che uinse il Re Perseo, fu fra il Circo Flaminio, e'l Teatro di Pompeio, doue è hora la chiesa di San Nicola in Alcarìa.

Quel Portico rouinato presso la Giudeca,

che chiamano Ceura, si tiene, che fusse dall' Imperatore Seuero fatto. Ma passiamo hora in campo Martio.

Ceura portico.

De' luoghi del Cāpo Martio, e del Pantheon, del Circo chiamato in Agone, e della palude Caprea.

Cap. XIII.

IL muro della antica città di Roma dalla parte della città piana incominciava dal fiume presso à Ponte Sisto, e ne andava dritto à ritruare il Quirinale: tutto quello spatio, che restava fuori della muraglia, era il cāpo Martio, detto così perche fu cōsegrato à Marte, doppo che furono i Tarquinij cacciati di Roma. In questo luogo si solea in varij esercitij la giouētù Ro. esercitare, e drizzarvisi le statue, come nel Campidoglio. In questo campo furono poi da varij Principi molti grandi edificij fatti.

Campo Martio.

La Valle Martia, che fu la piu bassa parte di questo campo, si stendeva da l' arco di Domitiano che è su la strada Flaminia, fin presso alla porta del popolo.

Valle Martia.

La Naumachia di Domitiano fu in questa valle

Naumachia di Domitiano.

valle presso le radici de gli Hortoli , come hoggi anco se ne vede vestigio: Vi faceua costui venire l'acqua , e farui battaglie nauali. Qui presso edificò questo Principe vn tempio à Flauio, che vogliono, che presso à S. Siluestro fosse.

Chiesa di S. Siluestro. Mausoleo di Augusto.

Il gran Mausoleo di Augusto, che non fu altro che vn magnifico sepolcro per se, e per gli altri Imperatori; fu là doue si dice hoggi Augustus, presso à san Rocco. Qui vogliono, che hauesse prima C. Cesare edificato uno Anfiteatro che Augusto pose à terra, per farui il Mausoleo. Qui presso furono due Obelisci di XLII. piedi e mezzo l'vno. Fra Augusta, e'l fiume se ne vede vno rotto; l'altro dietro san Rocco è couerto di terra.

Obelisco del campo Martio.

L'arco di Domitiano, che il chiamano hora di Tripoli, e di Portogallo; fu in capo della Valle Martia, e fu à questo Imperatore drizzato, e vi si vede la sua effigie dal naturale: credono alcuni, che questo arco fosse di Claudio Imperatore, e che la effigie, che vi si vede, sia di Claudio, e non di Domitiano. Qui presso fu il tempio di Giunone Lucina, che è hora la chiesa di San Lorenzo in Lucina, che ne ha tolto il nome.

Arco di Domitiano.

Quel grande Obelisco drizzato da Augusto nel capo Martio, fu poco da questa chiesa lontano,

no, e si vede hoggi spezzato in terra; si legge in vn de' lati suoi questo scritto .

CAES . DIVI . I . F . AVGVSTIVS . PONTIFEX . MA-
XIMVS . IMP . XII . COS . XI . TRIB . POT . XIV .
AEGYPTO . IN POTESTATEM . POPVLI . RO . RE-
DACT . SOLI . DONVM . DEDIT .

Sul principio della strada Flaminia si vede fra la piazza di Sciarra , e S . Maria ritonda, la colonna à chiocciolle di Antonino Pio co' gesti di lui iscolpiti intorno : & alta CLXXV . piedi ; & ha LXI . finestrelle . Sono i suoi gra di guasti , & essa è guasta dal fuoco : da questa colonna chiamano in colonna tutta questa contrada . Questo giustissimo Prencipe hebbe qui anco un Tempio .

Colonna
di Anto-
nino .

Qui presso a lato Santo Stefano del Truglio si ueggono undici gran colonne d'un portico antico , che si crede , che fosse opera di que- vo stesso Prencipe .

Portico
di Anto-
nino pio .

Il Monte Acitorio , che è presso a la coloua di Antonio Pio , fu da gli antichi chiamato Citatorum , perche ui si ritirasse il po- popolo , dato , che hauesse la uoce nella crea- tione de' Magistrati : perciocche prima si sole- ua rattenere separatamente tribu , per tribu ,

Monte
Acitorio .

ne' Septi, che erano luoghi rinchiusi di tauo-
le, posti fra la colōna d' Antonino, e l'acqua ver-
gine: i quali luoghi erano chiamati anco Ouili;
& per un ponte, ch'era presso la colonna; da-
ta che haueuano la uoce, se ne passauano nel
monte Acitorio. Dentro i Septi soleuano an-
co alle uolte annouerare il popolo, e farui cac-
cie, & altri giuochi. Presso i Septi fu la uia
Fornicata: vi fu un Tempio di Nettuno con un
portico bellissimo. ni edificò anco l'Imperato-
re Claudio un' Anfiteatro.

Via forni-
cata.
Tépio di
Nettuno

Villa pu-
blica.

Da questa parte del Campo Martio fu la
Villa publica, che fu un palagio doue si daua
albergo à gli Ambasciatori de' nimici, per
non fargli entrare nella città.

Acqua
uergine.

Presso a' Septi si uede un poco dell'acqua
Vergine, che sola di tante si vede hoggi in Ro-
ma; entraua per la porta Pinciana; & fu il suo
acquedotto rifatto da Papa Nicola V. come
il suo scritto moderno fa chiaro, Qui presso uo-
gliono, che hauesse Iuturna il Tempio dalla
parte, doue è il Fonte di Treio.

Tempio
di Iutur-
na.

Nell'entrare d'una corte della casa di Mes-
ser Giacomo Colotio de Iesi, si uede dirim-
petto alla porta un Arco antico di pietra Ti-
uertina dell'Acqua uergine, & e da dieci can-
ne lungo; & nel mezzo di lui si lege questo ti-
tolo antico.

TI. CLAVDIVS DRVSI, F. CAESAR AVGVSTVS
 GERMANICVS PONTIFEX. MAXIM. TRIB. PO-
 TES .V. IMP. XI. P.P. COS. DESIG. IIII. AR-
 CVS DVCTVS AQVAE VIRGINIS DISTVRBATO.
 PER C. CAESAREM A FVNDAMENTIS NOVOS
 FECIT. AC RESTITVIT.

*In una pietra di marmo locata nell'arca so-
 pra il fonte, si leggono anco questi uersi scritti
 in carattere antiche.*

*Huius Nympha loci, sacri custodia fontis.
 Dormio dum blandæ sentio murmur aque.
 Parce meum quisquis tangis caua marmora
 somnum.
 Rumpere; siue bibas, siue lauere, tace.*

*Doce è hora San Salvatore della Pietà fu già
 il tempio della Pietà, ch'era in campo Martio.*

*La uia lata incominciua dal Campidoglio,
 e ueniua à giungersi presso à Septi con la Fla-
 minia. serua fino ad hoggi il nome; onde si chia-
 ma Santa Maria in uia lata la chiesa, che è fun-
 data su questa strada.*

*Il tempio di Iside fu su la uia lata presso i Se-
 pti dalla banda della chiesa di San Marcello.*

*Il Foro Suario, doue si uendeuano i porci, fu
 quì à le radici del Quirinale; onde chiamano
 hoggi S. Nicola in Porcilib. una chiesa, che uie.*

Temp. de
 la Pietà.
 Chiesa di
 S. Saluato
 re della
 Pietà.

Via lata
 Tempio
 di Iside.
 Foro Sua
 rio.

Chiesa di
 S. Nicola
 de porcib.

Tempio
di Miner-
ua.

Dall'altra parte della via lata fu il tempio di Minerva, doue anco hoggi S. Maria della Minerva chiamano: nel giardin di questa Chiesa si veggono anchora vestigij del tempio antico; nel quale pose Pompeo i titoli delle vittorie sue: Dietro à questa Chiesa, su la porta picciola, che è presso l'altar maggiore, si vede in terra vn Obelisco piccolo antico, simile à quello, che è presso à S. Machuto. Fra la Minerva, e la via lata è ancho hoggi vno arco molto schietto; che, perche di Camillo il chiamano, dicono, che fusse à Camillo drizzato, ò che egli lo drizzasse.

Obelisco
piccolo.

Arco di
Camillo.

Capo di
Agrippa.
Pateone.
Chiesa di
s. Maria
rotonda.

Presso al campo Martio fu vn'altro campo, chiamato di Agrippa, doue costui edificò il bel tempio del Pantheon, che hora S. Maria rotòda chiamano: fino ad hoggi si vede intiero col suo bel portico, e con le sue porte di brōzo: E' sfenestrato nel mezzo, per che vi entri il lume del giorno; co'buch in terra à quel dritto, per riceuerui l'acqua, che pious: tanto è questo tempio alto, quanto largo. La gran rouina de gli edificij d'intorno fa, che come prima vi si montaua con sette gradi, hora con molti vi si scenda. E' questo tempio tutto in Isola; e vogliono, che fusse già coperto di piastre d'argento, come è hora di piombo. Vi si legge nel frontispicio questo titolo.

M. AGRIPPA. L. F. COS. TERTIVM FECIT.

E più giù di più minute lettere.

IMP. CAES. L. SEPTIMIUS. SEVERUS. PIUS
PERTINAX. ARABICUS. ADIABENICUS. PAR-
THICUS. MAXIMUS. PONTIF. MAX. TRIB. PO.
XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET

IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS.
FELIX. AVG. TRIB. POTEST. V. COS. PROCO.
PANTHEON. VETVSTATE. CORRVPIVM. CVM.
OMNI. CVLTV. RESTITVERVNT.

*Nella piazza di questa Chiesa sono duo Leo-
ni di un sasso bruniccio, e duo belli uasi di por-
fido.*

*Dietro al Pantheon dalla parte, che è uol-
ta al Campidoglio, furono le Therme di Agrip-
pa bellissime; e se ne uede anco hoggi qualche
uestigio: presso le quali fu il tempio del buono
Euento: e presso questo tempio ha M. Mario Pe-
rusco in questa età edificato un bel palagio.*

*Le Therme di Nerone, che furono bellissi-
me, furono dietro la chiesa di S. Eustachio, che
è qui presso; e se ne ueggono anche hoggi alcu-
ne antiche uolte.*

*Dietro queste Therme edificò molto à la grã
de le altre sue Alessãdro Seuero, che si pēsa, che
fossero, dou' è hora lo spedale de' Frãcesi, e'l pala-*

Therme
di Agrip-
pa.
Tēpio del
buon Euē
to.

Therme
di Nero-
ne.

Therme
di Alessã
dro.

Therme
di Adria-
no.

Chiesa di
S. Luigi.
Obelisco
piccolo.

Agona.
Circo di
Alessan-
dro.

gio di Medici: Et à lato à queste edificò Adria-
no le altre sue, che furono doue è la chiesa di S.
Luigi. Nella piazza di S. Machuto presso al
Pantheon, si uede uno Obelisco picciolo in
piedi.

Il campo di Agone, che Nagona chiamano,
è posto fra questi luoghi già detti, e' l Teue. e; e
fu così detto dalle feste Agonali, che ui si ce-
lebrauano; hora il Carneuale ui si fa una bel-
la festa, che rappresenta gli antichi trionfi
Romani; e ui si fa ogni mercoledì il mercato.
E' stato chiamato da alcuni il Circo di Alessan-
dro, forse perche qui presso le Therme d' A-
lessandro fussero, ò per che questo Principe il
rinouasse.

Presso la chiesa di San Celso, uogliono, che
fosse uno arco triumphale di Gratiano, Valenti-
niano, e Theodosio Imperatori, per un marmo,
che col titolo loro ui si ritrouò.

Tempio
di Nettu-
no.

Chiesa di
S. Biafio.

Hebbe Nettuno un tempio presso al Teue-
re, doue è hora la chiesa di S. Biafio; e ui solleua-
no i marinai attaccar le pitture uotate ne' nau
fragij loro.

Terento.

Fu un luogo nel Campo Martio presso al
Teuere, chiamato Terento; doue uinti piedi
sotto terra era uno altare di Plutone, al quale
i Romani sacrificauano; ma lo teneuano quì
occulto e coperto, e non uoleuano, che altri il sa-
il sa-

il sapeffe.

La palude Caprea, doue fu Romolo rapito, ò morto, fu nel campo Martio; & era un luogo se curiffimo, perche ui allazaua il Teuere d'ogni intorno; intanto che solo da una parte ui si poteua entrare.

Palude
caprea.

La uia retta fu una strada nel Campo Martio. I dei Lari hebbero nel Campo Martio un tē pio: Nel Campo Martio drizzò C. Cesare à Gione un colosso di trenta cubiti, che fu chiamato Pompeiano, per stare presso al Teatro di Pompeo: Nel Campo Martio furono sepolti Silla, Hircio, e Pansa, Druso padre dell' Imperatore Claudio, e Iulia zia di C. Cesare. Balbo edificò un teatro, che credono che fosse fra il Pantheon, e' l Teatro di Pompeo.

Via retta.

Teatro di
Balbo.

Nel Campo Martio, si celebrano in honore di Marte, certi giuochi à cauallo, che erano perciò chiamati Equirij; & uogliono, che partendo dal Mausoleo di Augusto ne ueniffero per Santa Maria in Equiria, che ne tolse il nome; fino al Circo Flaminio. Hoggi è ogni cosa da gli edificij occupato, ne si può dare conto di questo corso. Nel giardino di Santa Maria in Equiria sono alcune colonne in piedi, che mostrano che qui fosse ò tempio, ò portico antico. Ma è già tempo di passare in

Equirij
giuochi.

Chiesa di
s. Maria in
Equiria.

Trasſeuere.

Di Traſſeuere, e de' luoghi ſuoi; e dell' Iſola
co' ponti, che ſono ſu' l' Teuere
da queſta parte.

Cap. XV.

**TRANSTE-
UERE.
IANICOLO.** ANCO Martio, rinchiuſe di mura
una parte del colle, che fu da Iano, che ui
habitò, detto Ianicolo: Queſta contrada per
eſſere di là dal Teuere, fu poi chiamata Traſſe-
uere: e per che Auguſto ui locò i ſoldati dell' ar-
mata, che teneua nel porto di Rauenna, fu
anco da molti chiamata la città di Rauennati.
**CITTÀ DI
RAUENATI** E' ſtata ſempre queſta contrada habitata poco,
e ſolo da genti baſſe, per eſſere di cattiuiffimo
aere: hora è quaſi tutta piena di giardini, e po-
co ſe ne habita.

**PÖTE SU-
BLICIO.** Preſſo l' Arſenale di Ripa ſi ueggono nel ſu-
me veſtigij dell' antichiſſimo ponte Sublicio,
che fu fatto per poter paſſare nel Ianicolo rin-
chiuſo con la città. Fu tutto fatto di legno
ſenza un chiodo di ferro; e fu già da Ora-
tio Cocle difenſato contra tutta Toſcana;
**PONTE
EMILIO.** perche Emilio Lepido il fece poi di pietra, e
fu chiamato il ponte Emilio: e fu poi da An-
tonino Pio riſatto di marmo, e perciò lo chia-
mano

mano hoggi di Marmorato . Su questo ponte so-
leuano anticamente stare molti poueri à chiede-
re la limosina : Da questo ponte fu Heliogaba-
logittato con vn gran sassò nel Teuere , perche
andasse nel fondo . Qui presso la ripa del fiume
soleuano i pescatori celebrare i loro giuochi .
Qui anco presso Ripa furono i prati Mutij, dati
del publico à Mutio Sceuola in premio del suo
valore . Leone . I I I I . edificò presso Ripa da
amendue le sponde del fiume due torri , per-
che non potessero i Saraceni sallire su con
barche à danneggiare in Vaticano , come ha
ueuano prima fatto : hoggi vna sola torre vi
si vede .

põte mar-
morato.

prati Mu-
tij.

La prima porta di Traſteuere , che è tra'l
fiume da questa parte di Ripa , e'l Ianicolo ,
fu chiamata Nauale , dal darui le nauì e gl'
altri vascelli à porto : hora la chiamano la por-
ta di ripa , da Ripa , che le è vicina . Fu an-
co chiamata portuense , perche per lei si an-
daua à Porto , citta già edificata da l'Imp .
Claudio su la marina : onde la strada fu an-
co Portuense chiamata . Su quella porta si
legge vn lungo titolo , che mostra , che Arca-
dio , & Honorio rifecero in gran parte le mura
de la città .

porta Na-
uale , ò di
Ripa.
porta por-
tuense.

Fra la porta di ripa , è quella di S. Pancratio ,
sotto la muraglia dirimpetto à S . Cosimo fu la

Naumachia di Cesare.
Acqua Alsietina.

Naumachia di Cesare, ò di Augusto, che vi recò l'acqua Alsietina, che fu da lui anco Augusta chiamata: fu trista acqua, è condotta dal lago Alsietino, per molte miglia in Trastevere. Se ne uede anco hoggi qui uno acquedotto, che poi s'asconde; e ne gli anni adietro conduceua questa acqua nella piazza di S. Maria in Trastevere, chiesa edificata sopra il tempio, de le hostarie de Rauēnati: nel qual tempio dicono, che à tempo di Augusto tutto un dì scorresse un fonte di oglio, che in nacque; fino al Tenere.

Chiesa di S. Matia in Trastevere.

Tépio della Forte Fortuna.

Hebbe anco Cesare presso al Tenere un giardino, nel quale poi fece Tiberio à la forte Fortuna il tempio, che fu presso doue è hora il campo de Giudei: doue è anco hoggi la chiesa, e'l monasterio di San Francesco. In questo campo di Giudei edificò Seuero Imp. le Therme sue; e le altre sue Aureliano, e se ne ueggono anco hoggi uestigij. Presso Santa Maria vi è una bella chiesa di San Chrisogono: un'altra di S. Cecilia; & un bel monasterio di S. Cosmo, doue sono monache di molta santità.

Therme di Seuero Imp.
Therme di Aureliano.
Sepolcro di Numa.

Sotto'l Ianicolo fu sepolto Numa Pompilio, il quale sepolcro fu gran tempo poi ritrouato. E sopra il colle fu sepolto Statio Poeta. Nel cliuo del colle è la Chiesa di S. Honofrio: e sul colle è quella di San Pietro à Montorio. per che Montorio, cioè monte Aureo, è chiamato

Mótorio.

hoggi

hoggi il colle, dalla arena di colore di oro, che ui si caua.

L'altra Porta di Trasteuere, che è nella cima del colle, è chiamata hoggi di San Pancratio, dalla chiesa di questo Santo, che si troua non molto lungi dalla parte di fuori: Anticamente fu e la porta, e la strada, che ne esce, chiamata Aurelia, da un certo Aurelio, che lastricò questa strada: laquale riconcia poi da Traiano, fu anco Traiana detta; e per lei si uà uerso Pisa per la maremma di Toscana.

Tre miglia da Roma su questa strada fu sepolto Papa Calisto. e poco lontano poi anco Papa Felice primo, che ui edificò una Chiesa, che da lui tolse il nome: e l'Imper. Galba ui hebbe un giardino, doue fu poi egli sepolto.

Doue ha principio questa strada in Trasteuere, fu il Tribunale Aurelio. Su la cima del Ianicolo hebbe un certo Martiale un bel giardino. Il boschetto de gli Albioni fu in Trasteuere.

La terza porta di Trasteuere, che è dall'altra porta uicina al fiume, è chiamata Settimiana dall'Imperatore Settimio Seuero, che qui presso edificò le sue Therme: fu da gli antichi chiamata Fontinale, per essere à le

Porta di
s. Pàcratio.

Porta Aurelia.
Via Aurelia.
Via Traiana.

Tribunale Aurelio.

Porta Settimiana.
Therme di Settimio Seuero.

Porta
Fontinale
Porta sot-
to Iano.

Dee de' fonti consecrata ; e sotto Iano , per stare sotto il Ianicolo : Fu rifatta da fundamenti da Papa Alessandro VI. Quì presso dicono, che fosse Iano Settimiano, e l'altare Settimiano.

Ponte di
S. Maria.

Si passa hoggi dalla città in Traſteuere per molti ponti: Il primo, che segue doppo il sublicio, è chiamato hoggi di S. Maria dalla Chiesa di S. Maria Egittiacca, che gli è uicina : Fu già chiamato Palatino, per essere al colle Palatino uicino; fu chiamato anco il Ponte de' Senatori . Questo fu il primo Ponte fatto su' l' Teuere doppo del Sublicio. Poco giù sotto questo ponte uscìua la Cloaca massima con le spurcitie della città. Da questo ponte si uà per mezzo Traſteuere quasi al dritto ad uscire per la porta di San Pancratio.

Ponte di
quattro
capi.
Ponte Fa-
bricio.

Seguono poi duo ponti opposti su l' Isola ; quello, che congiunge l' Isola con la città, è chiamato il ponte di quattro capi, da quattro simulacri di marmo, che nel entrare del ponte si trouano: fu anticamente detto il ponte Fabricio, da colui che lo fe fare, come si legge nell' arco del ponte, doue sono queste parole.

L. FABRICIVS. C. F. CVR. VIAR. FACIVNDVM.
CVRAVIT. IDEMQVE. PROBAVIT.

Q. LEPIDVS. M. F. M. LOLLIVS. M. F. COSS. S.
C. PROBAVERVNT.

Quell' altro ponte, che giunge l' isola col Ianicolo è chiamato di San Bartolomeo, dalla chiesa di questo Santo, alla quale è uicino: fu già chiamato Cestio, e fu rifatto da Valentiniano, e Valente, e Gratiano Imperatori, come da un lungo titolo, che ui si legge, si conosce.

L' Isola hebbe principio à tempo di Tarquino Superbo: perche gittando Romani nel fiume le biade di Tarquino, che haueuano metute nel Campo Martio, perche era di estate, trouando le paglie qui il secco, ui si fermarono; & à poco à poco ui nacque una isoletta, che fu poi aiutata con le mani à diuentare soda e ferma: onde ui furono poi molti grandi edificij fatti. Fu tutta l' Isola consacrata ad Esculapio, che hebbe il tempio, doue è hora S. Bartolomeo, ò pure nel giardino di questa Chiesa; & hebbe à canto un Spedale per gli infermi, perche à questo Dio attribuiuano la medicina: Ma fu chiamata l' Isola di Giove Licaonio dal tempio, che hebbe Giove presso à quel di Esculapio; doue è hoggi la chiesa di San Giouan Battista.

ponte di
S. Barto-
lomeo.
ponte Ce-
stio.

Isola Li-
caonia.

Tempio di
Escula-
pio.
Chiesa di
s. Bartolo-
meo.
Tempio
di Giove
Licaonio.
Chiesa di
s. Gio. B.
sta.

Tép. di
Fauno.

sta. Dall'altra punta dell'isola fu il tempio di Fauno, e pochi uestigij se ne ueggono, perche il fiume gli ha rosi à poco à poco. E' questa Isola fatta come una galera lunga un quarto di miglio, e larga nel mezzo cinquanta passi: Nella punta, doue fu il tempio di Esculapio, si uede una naue di marmo Tassio, fatta in memoria del uascello, che recò quì di Epidauro il simulacro di Esculapio, che era un serpente. Hebbe C. Cesare in questa Isola una statua, che in un trà quillo di fu ueduta uolgersi da Ponente, à Levante.

Ponte Sisto.
Pôte rotto.

Viene doppo l'Isola l'ultimo ponte, che giunge la città con Trasteuere; & lo chiamano Ponte Sisto, da Papa Sisto IIII. che lo concìò finalmente: perche prima era chiamato Ponte rotto, per stare rouinato e guasto: Fu da gli antichi chiamato Ianiculense; dal Ianicolo, nel quale si passaua. Fu da Antonino Pio fatto di marmo, ma poi fu guasto. E con questo ci siamo spediti delle cose di Trasteuere: passiamo in Vaticano.

Di tutti i luoghi di Vaticano, che chiamano hoggi in Borgo.

Cap. XVI.

IL Vaticano, che fu da i Vaticinij così detto, ò dal Dio Vaticano, che hebbe qui, nella cima del Colle il tempio; fu da Leone Quarto, cinto di mura, perche non ui uenissero per lo fiume i Barbari à danneggiare, come prima fatto ui haueuano; e ne fu per ciò un tempo chiamata la città Leonina; hora uolgarmente ui dicono in Borgo. Vi sono sei porte; la prima è quella di San Spirito, per laquale si uà in Trasteuere: la seconda chiamano del Torrione, & è presso le fornaci di Vaticano; ma fu prima detta Posterula, da un Posterulone Sassone, che ui habitò presso. La terza è chiamata Pertusa, sopra San Pietro. La quarta è chiamata di Belvedere, dal bel giardino, che le è appresso; fu chiamata del pellegrino, dalla chiesa di questo santo doue per lei si uà. La quinta, che è sotto il castello Sant' Angelo, & esce nelle pianure di Vaticano, fu da alcuni anco Posterula detta. L'ultima è quella del ponte S. Angelo, e fu chiamata Acnea, da una porta di rame, che ui era.

Questa era assai stretta, e fu ampliata da Alessandro

Vaticano colle.

Città Leonina, Borgo. Porta di S. Spirito. Porta del Torrione. Porta Pertusa. Porta di Belvedere.

Porta Posterula. Porta Acnea.

Via Alessandrina.

sandro VI. che risece il Castello, e drizzò la strada, che uà da questa porta drittissima a San Pietro; che fu da lui Alessandrina chiamata; e fece il corrido e secreto da Palazzo in Castello. E' anco in Vaticano vn'altra picciola porta sopra Belvedere, ma non serue se non à coloro, che nel palagio del Papa habitano.

Castel S. Angelo.

Mole di Adriano.

Il Castello S. Angelo, detto così da vno Angelo, che à tempo di S. Gregorio si vide nella sua sommità con vna spada sanguinosa in mano; fu anticamente detto la Mole, ò il Monumento di Adriano, da questo Impe. che lo edificò per vn sepolcro per se, e per gli altri Imperatori, che à lui seguivano: onde vi si leggò molti epitafii antichi infino ad hoggi. Fù poi vn certo tempo chiamato il Castello di Crescentio, da vn certo Crescentio, che se ne impoderò; ma egli ne fu poi cacciato, e morto. Bonifatio IX. fu il primo, che il ridusse in fortezza, e castello; ma Alessandro VI. l'ha finalmente fatto fortissimo. Elio Adriano poi, per che si potesse dalla città andare à questa sua mole, edificò il superbo ponte, che fu da lui chiamato Elio; e poi di Santo Angelo, ò il ponte di Castello. Nicola V. ampliò questo ponte con torne certe casucchie, che l'impediuanò: ma Alessandro VI.

Ponte Elio
ponte di
Castello.

con ampliare la porta picciola , che quiui era , fece il passo del ponte piu ampio , e spedito .

Nella valletta di Vaticano , giù al basso , presso la porta Pertusa , fece Nerone un Circo , & una Naumachia , per celebrarui uarij spettacoli ; e doue furono fatti da lui gran numero di christiani tormentare , e morire : onde la chiesa di san Pietro si legge , che fosse presso la Naumachia edificata : Fu questa chiesa presso al tempio di Apolline , che quiui era edificata dal grande Costantino ; e fu poi da Papa Honorio primo couerta delle tegole di bronzo indorate , delle quali fu già couerto il Campidoglio . Hauea questa chiesa le porte di argento ; Eugenio I I I I . le rifece di bronzo , con uarie e belle scolture : Nella cappella de' Canonici è un bellissimo sepolcro di bronzo di Papa Sisto IIII . Sono dentro San Pietro due statue di bronzo : una de le quali dicono , che fusse di Giove Capitolino . Vi sono molte reliquie , e tra le altre , il Sudario , il Ferro della Lancia , i corpi di S. Simone , e Giuda ; la testa di S. Andrea . A tempo di Papa Paolo III . è stato sotto terra nella cappella del Re di Franza ritrouato il sepolcro della moglie d' Honorio Imperatore , cõ molte ricche e uarie gioie , bē che in gran parte dal

Circo di Nerone .
Naumachia di Nerone .
Tempio di Apollo
Chiesa di S. Pietro .

te dal tempo guaste, Nel cortiglio di questa chiesa si vede vn grosso pomo di pigna di bronzo con certi pavoni bellissimi, che dicono, che fossero tolti dal sepoloro de gli Scipioni, La pittura della nauicella, che è qui di Musaico, fu fatta da Giotto fiorentino eccellente artefice.

Palagio
del Papa.

Il palagio, che è con S. Pietro cōgiunto, fu da Nicola III. cominciato à fabricare, & accresciuto poi da li altri Pōtif. di mano in mano. Giulio II. e Leone X. vi fecero poi molto. Qui in cappella è la bellissima pittura di Michel' Angelo: vi è la bella libreria di Vaticano, che Papa Nicola V. ordinò, e Papa Simmaco accrebbe molto. Col palagio è congiunto il bel giardino di Belvedere; doue si conserua quel bel Laocoonte antico con altre varie, e bellissime statue in diuersi luoghi della città ritrouate, come sono Apollo, Venere, Cupido, Cleopatra; il simulacro del Nilo, quel del Teuere, con Romolo, e Remo à petto à la Lupa.

Giardin
di Belue-
dere.

Chiesa di
s. Petron.
Chiesa di
S. Maria
delle fe-
bri.

A lato à S. Pietro fu il tēpio di Apollo, doue è hora la Chiesa di S. Petronella: e doue è hora la chiesa di S. Maria delle febrì fu il temp. di Marte.

Tēpio di
Marte.
Obelisco
presso à s.
Pietro.

Il bello Obelisco, ò aguglia, che si vede à lato à s. Pietro, è nel piu largo ix. pie largo per ogni faccia, fu da Alessandria con vna smisurata naue condotto in Roma, e drizzato nel circo di Nerone,

ne,

ne: nella palla dorata, che ha in cima, crede il uolgo, che siano le ceneri di Cesare: ha in due delle sue faccie questo stesso titolo;

DIVO. CESARI. DIVI. IVLII. F. AVGVSTO.

TIB. CAESARI. DIVI. AVGVSTI. F. AVGVSTO.

SACRVM.

Nel mezzo su la strada, che è fra S. Pietro, e'l Castello, fu una gran fabrica à guisa d'una Meta, che dicono, che fusse il sepolcro di Scipione Africano; e fu da Alessandro VI. abbattuta, per drizzare questa sua strada.

Lo Spedale di S. Spirito fu da Innocentio III. edificato per li poveri infermi, e pellegrini: fu poi ampliato da Sisto IIII. fu cognominato in Sassia da i Sassoni, che un tēpo tutto questo luogo habitarono, che perciò fu il Vico di Sassoni detto. Qui presso fu la strada di Longobardi; perche questa natione ui habitò à tempo di Carlo Magno.

Poco sotto al ponte S. Angelo si ueggono nel fiume uestigij del ponte trionfale, che era così detto, per che per lui s'entraua nella città trionfando; e non era lecito à contadini passarui: onde e la porta, che era qui presso al Teuere, e la strada, che di quà si stendeva per S. Spirito fino alla Aguglia di S. Pietro, erano chiamate Trionfali: chiamauano anco trionfale il territorio, che quiui era. Fu anco questo ponte chiamato Vaticano, insieme cō la porta che ui era, per che per loro in

Spedale
di San Spi
rito.

Vico di
Sassoni.

po'te triō
fale.

Vaticano si andasse.

Acqua
Sabatina.

L'acqua Sabatina, che fino ad hoggi se ne ue de un poco nella piazza di S. Pietro, ueniua dal lago Sabatino, che hoggi dell' Anguillara chiamano: e da Papa Adriano I. fu ricondotta questa poca in Vaticano, che era già persa.

Campo
Vaticano.

Vscendosi fuori della muraglia per la porta che è à lato al Castello, si troua il campo Vaticano posto fra il colle Vaticano, e'l Teuere. Qui presso l'uscita furono i Prati Quintij, che di Quinto Cincinnato erano; e fino ad hoggi ui dicono i Prati. Presso à Prati Quintij si ueggono uestigij d'uno antico Circo, ò Hippodromo da maneggiarui i caualli.

Prati
Quintii.

I L F I N E.

D E L L E S T A T V E A N T I C H E, che per tutta Roma, in diuersi luoghi, & case si ueggono .

**DI MESSER VLISSE
A L D R O A N D I .**

*Nel giardino di Belvedere, sopra il
Palagio del Papa .*



NEL mezzo del giardinetto si ueggono duo simulacri di fiumi antichi bellissimoi; e sta ciascuno di loro coricato sopra la sua basi, e si riguardano l'un l'altro: L'un di essi è il simulacro del Teuere, e giace col fianco dritto poggiato sopra una Lupa, che ha i duo bambini al petto, che pare che si giuochino con le mammelle: & ha sotto il braccio dritto il Corno della copia, pieno di frutti, e fiori . L'altro è il simulacro del Nilo fiume dell' Egitto, che giace col fianco sinistro sopra una sfinge animale peculiare dell' Egitto; e con la man manca tiene il Corno della copia: e gli sono di ogni intorno sopra XVII. putti del marmo istesso . Nella sua basi, che è del medesimo marmo, si ueggono iscolpiti Crocodili, barchette, e uarie sorti di animali dell' Egitto, che nel Nilo stesso nascono .

Teuere.

Nilo.

H 2 Questo

Fiumi.

Questo simulacro del Nilo fu non è gran tempo, ritrouato presso S. Stefano cognominato di Caco. Soleuano gli antichi Poeti fingere à questo modo gli Dei de' fiumi; e dire, che stando à quel modo giacenti ne' capi de' fonti loro uersano copiosamente acque: & à ciascuno attribuiscono quelle cose, che piu si ueggono nelle contrade, per le quali essi passano: come fecero del Teuere, che l'appoggiarono sopra la Lupa, che si tiene Romolo e Remo al petto; perche questi fundarono Roma, per laquale questo fiume passa: E finsero la Sfinge con que' Crocodili, & altri animali, che nell'Egitto si trouano, nella basi del Nilo, perche per questa cõtrada scorre questo fiume; anzi perche nel fiume istesso simili animali si generano. Finsero anco i fiumi col Corno della copia, per dinotare una somma abõdantia di tutte le cose alla uita necessarie, che nelle contrade, che hanno i fiumi uicini, si trouano.

Corno de
la copia.

Nel mezzo fra questi duo fiumi è una fonticella, con una basi antica triangulare con uarie e belle scolture.

Antinoo.

Dietro al simulacro del Teuere nel muro si uede una statua di Antinoo ignuda intiera in pie, ma senza un braccio, ha una benda auolta su la spalla manca. Fu Antinoo un bellissimo garzonetto, & amato suisceratamente da Hadriano

driano Imp. E come appresso si dirà, si ritrouano per Roma molte teste di questo uago fanciullo. Questa statua, che diciamo essere in Belvedere, fu ritrouata al tempo nostro su l'Esquilie presso à S. Martino in Monti.

A man dritta di questo Antinoo si uede il simulacro del fiume Arno giacente, e uestito dalle coscie in giù: e stà in atto di uersare acqua con una urna che tiene: E' bellissima statua; e di sotto si uede una pila antica, nella quale cade l'acqua; che scorre giù dalla parte, che è sotto il simulacro dell' Arno: Questa pila è posta sopra due testudini marmoree assai belle, ma moderne: Il fiume Arno è quello, che scorre per mezzo di Fiorenza.

A man manca di Antinoo si uede la statua di Cleopatra, che giace col braccio destro sul capo, e pare che tramortisca e uenga meno. Gli è poi una pila antica, nella quale uà l'acqua, che scorre dal fonticello, che sotto questa statua uersa. Fu Cleopatra Regina dell' Egitto, si dimesticò uolentieri con molti Principi Romani, e spetialmente con Iulio Cesare, e con M. Antonio: finalmente essendo ella uinta in battaglia insieme col suo amante M. Antonio da Cesare Augusto, per non uenire uina in mano del nemico, si fe da uno aspe sordo mordere il petto sotto la māmella, e morì: & in questo atto fu que-

Cleopatra.

sta sua effigie scolpita.

Hercole .
Anteo. Presso à Cleopatra giù in terra si uede un
bel frammento di Hercole , che tiene Anteo in
braccio per farlo à quel modo morire:perche es-
sendo Anteo figliuolo della terra , col toccare
della terra, riprende a forza : onde fu Hercole
forzato à farlo à quel modo morire sospeso da
terra : L' Anteo non ha ne capo, ne braccia ; e
l' Hercole non ha le gambe.

Cōmodo Dentro una cappelletta , che segue , si uede
una statua ignuda intiera in pie , di Commodo
Imp. con la spoglia del Leone in collo: & ha nel
braccio manco un puttino. Fu Commodo cattiu-
issimo, e sporchissimo Imperatore, pieno di o-
gni maniera di uiti; e fu nondimeno figliuolo
d' un così buon padre, come fu M. Aurelio, che
fu così sauiο, e da bene: benchè alcuni habbiano
creduto, che egli nascesse di un gladiatore ribal-
do: perche Faustina sua madre fu una dishone-
sta & impudica donna , e serbò poco la fede al
suo buon marito.

Faustina.
Apollo. Nella sequente cappelletta è uno Apollo in
tiero, in pie ignudo, con una benda alle spalle e
sul braccio manco: stà in atto di hauere già trat-
to l' arco; ma l' arco è rotto: ha la faretra al col-
lo, e tiene la man dritta poggiata sopra un tron-
co marmoreo, nel quale si uede un serpe auolto.
Finsero gli antichi Apollo con l' arco e saette ,
perche

perche essendo una cosa istessa col Sole, col saettare giù nella terra i suoi raggi, commoue gli humori terrestri, e genera la pestilentia, onde molti muoiono: Lo pinsero anco con la Lira, e lo fecero assistente à le Muse, à dinotar l'armonia che dal uolgimento de' cieli si causa, doue esso è il principe, e moderator de i altri fuochi celesti.

Dietro al Nilo in una cappelletta si uede quel tanto celebrato Laocoonte, che co' duo suoi figli uiene aggirato con molti intrichi da duoi serpenti: & è questo lauoro insieme con la sua basi tutto d'un pezzo. Scrive Plinio, che questa fu la piu bella opera, che mai si facesse; e che fu per consentimento e parere di tre eccellenti artefici fatta, che furono Egesandro, Polidoro, & Athenodoro da Rhodi; e dice che nel Palagio di Tito si conseruaua: onde perche a' di nostri è stata questa statua ritrouata su le Carine, là doue dicono à sette Sale, si crede che iui fosse il palagio di questo Principe. Di queste tre statue l'una stà in atto di dolersi, l'altra di morire, la terza di hauer compassione. Fu Laocoonte Troiano, e gli auenne quel caso di morire à quel modo insieme co' figli suoi, un giorno innanzi che fusse presa, & arsa Troia.

Laocoonte.

Nell'altra cappelletta è Venere, con un lenzuolo à torno, uscita dal bagno: stà in piedi, et è intiera, fuori ch'è senza la man sinistra: et ha a

Venere.

lato del medesimo marmo un Cupido, che non ha le braccia; & Venere il mira. Nella basi, su la quale è locata questa statua, sono scritte queste parole.

VENERI FELICI SACRVM SALVSTIA HELPID. D. D.

Venere.

In un'altra cappella è Venere tutta ignuda intiera, che con la man dritta si cuopre le membra sue genitali, con la manca tiene la sua camiscia pendente sopra un giarrone: & è ogni cosa di un pezzo. Fu Venere presso gli antichi la madre di Cupido: la depinsero ignuda, per che apparessero le sue gran bellezze; ò pure, per che gli amanti, che lei & il figliuolo seguono, mostrano tutti ignudi i loro pensieri, e fanno molto à l'aperta le loro cose, non credendo però, che altri le uegga.

Bacco.

Giù in terra in questa stessa cappella è uno idolo di Bacco ignudo senza braccia.

Hercole

A man dritta di questa cappella è un torso grande di Hercole ignudo, assiso sopra un tronco del medesimo marmo: non ha testa, ne braccia, ne gambe. È stato questo busto singularmente lodato da Michel' Angelo. Nella sua basi ha queste lettere greche scritte.

ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΣ ΝΕΣΤΟΡΟΣ ΑΤΗΝΑΙΟΣ ΕΠΟΙΕΙ.

A man manca è una donna assisa uestita, senza

senza testa ne braccia.

Per le mura di questo giardinetto si ueggono murate XIII. maschere di marmo antiche.

Maschere

In una loggia couerta piu à dētro è un Mercurio intiero bellissimo, con occhi, che pare che guardino; e stà poggiato col braccio dritto sopra un tronco di albero di marmo, & ha un cappello in testa. Mercurio figliuolo di Gioue, e di Maia, fu presso gli antichi l'ambasciatore de li altri Dei; onde lo soleuano depingere cō la bacchetta in mano; e porli ne' piedi, e sul capo i tallari, cioè certe alette. Lo finsero anco Dio della Eloquentia, e delle mercantie.

Mercurio

Qui è anco una arca marmorea, che ha in se scolpita di mezzo rileuo la caccia di Meleagro uaghissimamēte: E fu ritrouata nella uigna di Vaticano, che è del Pontefice.

meleagro

Vi è anco una testa antica cō altri frammenti.

Nell'altro giardino, oue sono i cipressi, si uede un bel pezzo di marmo, doue è scolpito di mezzo rileuo un Misuratore de' campi, che ha un porco sotto, & un puttino à lato: E ui si ueggono uarie misure, e tra le altre q̃lla del piede antico. Qui è anco una bella antica pila, ò monumēto, che uogliamo dire, di marmo. Vn'altra se ne uede nel corritore, che mena à Belvedere.

Misuratore de campi.

Nella guardia di sua Santità è la statua di un Curiatio bellissima.

Curiatio

In

In casa del R. di Cesis, in Bor. presso à S. Piero:

Amazo-
ne.

Nel cortiglio della casa si ueggono tre statue in pie: quella, che prima s'incontra nel frontispizio è una donna Amazona uestita; ma non ha le braccia. Erano le Amazoni donne guerriere, e nate à le arme; e per questo essendo fanciulle, si affocauano la mammella sinistra, perche non crescesse, e desse loro impedimento nell'armeggiare, come in questa statua à punto si uede; laquale è stata da Mich el' Angelo lodata, per la piu bella cosa, che sia in tutta Roma, e il Re di Francia n'ha fatto piu uolte cauar ritratti.

Quella statua ch' à m̃a dritta s'incõtra, uoglio no, che sia un' Apollo: è ignudo, ma non ha mani.

Sabine.

La terza, che si uede da man m̃aca, è una donna Sabina mezza uestita, ma li mancan le braccia. Furono le Sabine rapite da Romolo, per poter accrescer con la generatione il suo popolo: onde in memoria & honore di queste donne, ne furono loro assai statue drizzate; come se ne ritrouano anco molte altre per la città.

Nel mezzo del cortiglio è giù in terra una maschera grande antica di porfido bellissima, per riceuere l'acque, che iui piuono. Ne' portici del cortile si uede gittato à terra un torso di gladiatore: un putto che dorme: una sepoltura antica cõ due teste iscolpite, et altri frammenti: e presso ogni colonna del portico u'ha un pez

zo di marmo antico con epitafij affai belli.

Entrando nel giardino si ueggono d'ogn'intorno bellissime statue, fra lequali sono XXII. termini antichi, che sono teste con lunghe e quadre basi: e perche soleuano li scoltori antichi uariar il uiso di questi Termini ; è fra loro un Fauno, un' Hermafrodito, un Giove Ammone, un Pompeo, un Demosthene, et un Filosofo antico. Adorauano gli antichi il Dio Termine, per c'hauesse cura de' confini, e de' termini de' campi, & lo figurauano a questo modo, che qui si uede.

Termino

Il primo giardino piano ha IIII. quadri rinchiusi: nel primo, che ci uie da man dritta, è un Bacco; non ha la testa, ma ha un cane à piedi; et è posto sopra una alta basi antica. Nel sequēte quadro pur à man dritta è un uaso di fonte antico bellissimo cō tre pie lauorato di uarij sfollaggi: e ui è dētro un Fauno in atto di uersar acqua di uno otre, ch'egli si tiene su la coscia. Nel primo quadro da mā manca è un Nettuno ignudo in pie, posto sopra una basi antica, ma è senza braccia. Nel sequēte quadro pure à mā manca è un' Apollo ignudo in pie cō la cetra in mano assai bello posto sopra un'altra antica basi lauorata in uarij sfollaggi. Fu da li antichi Bacco fatto Dio del uino, e però l'inghirlandano di uue, et lo depingono giouane, pche quasi fa sempre star giouani, ò far portamēti da giouani coloro, che

racco.

tropo

troppo uino beuono. Lo finsero anco ignudo, per che il uino fa fare tutte le cose alla aperta, e mostrare i pensieri dell'huomo aperti e ignudi. Net tuno fu Dio del mare; e però lo sogliono dipingere spesso col tridente in mano. I Fauni furono Dei seluaggi, e boscarecci. Ad Apollo attribuirono la musica, come s'è detto di sopra, e per ciò lo fingono con la Cetra.

Agrippina.

Entrando in questo giardino, si truoua à man dritta presso al muro una Agrippina intiera in pie uestita à l'antica, e posta sopra una antica basi. È bellissima Statua, ma non ha braccia. Fu questa Agrippina figliuola di M. Agrippa, e di Iulia figlia di Augusto pche furono molte Agrippine.

Giù in terra presso questa statua si uede una pila, ò monumento antico lauorato di mezzo rilievo uaghißimamente.

Pallade.

La secõda statua, che si ritroua pure à man dritta lungo il muro, è una Pallade uestita & armata à l'antica assai bella: è posta sopra una antica basi, ma non ha le braccia. Finsero gli antichi, che Pallade nascesse di Gione senza madre: per che percotendosi Gione con una bacchetta il capo, ne nacque questa Dea: laquale è una cosa istessa con Minerua: Se non che uengono da gli ufficij distinte. A Minerua attribuirono la inuentione delle arti, e perciò la fecero nascere dal capo di Gione: e Pallade finsero armata e guerriera.

La

La terza statua, che si ritroua, è un' Hermafrodito maggiore del naturale: sta ignudo assiso sopra un tronco, con la ueste auolta sopra una coscia: ma non ha testa ne braccia. L' Hermafrodito ha l'un sesso, e l'altro; lo fingono figliuolo di Mercurio e di Venere; e dicono i Poeti, che essendo egli un bel garzonetto, mentre si lauaua nel fonte Salmaci, fu così strettamente inui abbracciato da una Ninfa, che l'amaua; che di due diuenterono uno; e per ciò gli danno l'un sesso e l'altro.

A pie di questo Hermafrodito è un pie di marmo antico di Colosso.

In capo di questa strada del giardino à man dritta, uì è un fonte, nel quale cadono le acque da una lumaca di marmo: E poco sopra questa lumaca è un putto, con una urna in collo in atto di uersare giù acqua.

Si ritroua appresso, una loggietta couerta con una tauola grande marmorea bellissima, ma moderna. e nella sua basi si ueggono le arme del Reuerendissimo uecchio di Cesis, che fu il Cardinale di Cesis, che è hoggi fratello. Su le finestre di questa loggia si ueggono tre busti antichi, duo ignudi, & un uestito.

Dall'altra parte di fuori ha questa loggietta à man manca una Venere mezza ignuda senza testa ne braccia, posta sopra una basi. Ha à man dritta una tauola di marmo con cinque so-
relle,

le che piãgon, di rileuo. E' questa tauola collocata sopra una basi antica con uarie sculture. Et appresso segue un fiume, che giace mezzo ignudo sopra una pila antica.

Appresso poi nel frötispicio del giardino, al dritto della prima porta, onde ui s'entra; si troua nel mezzo una gran statua marmorea intiera uestita, et assisa in una sedia di marmo cõ una corona di lauro nella man destra, e con un stocco nella sinistra: & ha in testa uno elmetto. Vogliono, che ella sia una Roma trionfante: per che come gli antichi depinsero i fiumi, e fero no' le loro effigie in forma humana, cosi costumarono anco di fare delle città. E' collocata questa bella statua sopra una basi antica; dinanzi à la quale basi è di mezzo rileuo la Datia tutta mesta, uestita, assisa, e poggiata il uolto su la palma manca. E la Datia una prouintia, già uinta e soggiogata da gl' Imperatori Romani. Ne' fianchi di questa basi si ueggono sculture di mezzo rileuo di trofei antichi.

Roma.

A man dritta e man manca del simulacro di questa Roma sono duo Re cattiuu, intieri, uestiti con calzoni à l'antica: non han mani; e sono di pietra bruniccia, e grandi, come colossi.

Passando oltre per andare nell' Antiquario, si truouano due statue, una da man dritta, l'altra da man manca: sono uestite et assise, ma senza testa, ne braccia: E sono due Parche. Finsero i Poeti tre Parche, le quali s'oprassero nella uita dell' huomo, e le chiamarono Cloto, Atropos, Lachesi: Ad una diedero l'ufficio di filare la uita humana; à l'altra di auolgerla nel fusso; à la terza di troncare lo stame .

Parche.

Appresso si truouano due Sfingi di pietra brunnicia, poste sopra due basi bianche marmoree. La Sfinge, come s'è detto di sopra, è animale peculiare dell' Egitto. In una si uede nella basi scritto, INNOCVAE SVNT. nell'altra, NEC SERVNT AMBAGES. Et in amēdue queste basi è l'arma del Card. moderno di Cesis.

Sfinge.

Nel frontispicio poi dell' Antiquario, che è la uorato di stucco in uarij lauori, si uede una bella testa col petto di Gioue, e di porfido, e maggiore del naturale. Finsero i Poeti Gioue Re de gli altri Dei.

Gioue.

A man dritta è la testa di Othone Imperatore, co'l petto uestito à l'antica: e di marmo bianco, e maggiore del naturale. Tenne Othone poco piu di tre mesi l'Imperio, e finalmente ammazzò se stesso, hauendo uisso trenta otto anni.

A man

Poppea.

A man manca è Poppea sua moglie col petto uestita, e co' capelli lunghi su le spalle. Vn'altra Poppea fu moglie di Nerone.

Cerere.

Su nella cima dell' Antiquario si ueggono cinque idoli antichi marmorei. Il primo, che ci uiene da man manca, è di Pallade armata: il secondo è di Cerere. Il terzo è di Vittoria: Il quarto è della Dea Copia: Il quinto è di Diana: e sono uestiti. Di Pallade s'è ragionato di sopra.

Vittoria.

Cerere fu presso gli antichi la Dea de' frumenti, e delle biade; perche dissero, che ella fusse la prima, che ritrouasse la coltura de' campi, e'l seminare del grano. Parèdo à gentili, che la Vittoria fusse una cosa assai buona, la finsero una

Copia
Dea.

Dea; & le drizzarono i tēpij, e le statue, e le sacrificarono. Nel medesimo modo finsero una Dea della Vbertà, e della Abondanza, e la

Diana.

chiamarono Copia, e le drizzarono i tempj, e le fecero la statua con un corno in mano pieno di fiori, e frutti. Diana sorella di Febo, per conservare la sua virginità, si separò dal consortio de gli huomini, e con gran compagnia di Ninfe uiueua per li boschi, data tutta à le caccie. Ella è una cosa stessa con la Luna, come è Febo quello istesso, che il Sole.

Dea del
Sonno.

Dinanzi à l' Antiquario si ueggono per terra uarij frammenti antichi:

*Dentro l' Antiquario ci occorre tosto a mã
dritta*

dritta la Dea del Sonno col Papauero in mano; perche il Papauero ha gran propriet  di far dormire . Non lasciarono gli antichi cosa alcuna,   la quale non facessero soprastante qualche Dio ; onde fino al lettame, & a' cessi crearono gli Dei. Questa statua   intiera uestita in piedi

Da man manco ci occorre una donna Sabina intiera in pie , uestita medesimamente.

Nel Frontispicio su alto dentro l' Antiquario si vede una testa grande di Pallade , come di Colosso : ha il petto uestito .

A man dritta su in alto   una testa col petto uestito di Hercole di grandezza di Colosso .

A man sinistra   una testa col petto di Giove uestito , e grande come Colosso .

Si uede   man dritta nostra sotto l' Hercole gia detto un Satiro, con le gambe e piedi capri ni , che abbraccia un garzonetto, che gli   appresso, e uole insegnarli di sonare una zampogna di sette canne, c' ha il putto in mano. Sono amendue intieri, ignudi, & assisi sopra una basi antica, ch'   d' un pezzo istesso con le statue; e si pu  uolgere   torno; perche non   fissa sopra un altra gran basi di marmo , su la quale   posta .

Questo   un lauoro de' belli, che si ueggino in Roma. E forse questo   un de' tre Satiri, che celebra Plinio molto . Il nicchio ,   il muro della sua cappelletta   tutto incrostato di marmo .

Satiri.

Hanno i Poeti detto , che questi Satiri mezz'i
huomini e mezz'i capre si ritrouino pe' boschi,
e siano molto lasciui : si legge anco in alcuna hi
storia de' nostri Santi Christiani , che ne sia sta
to alcuno da loro ueduto nel mondo.

Pirro. *A man manca sotto la testa di Giove si uede
una testa di Pirro Re de gli Epiroti, col petto ar
mato , e con un gran pennacchio sopra l'elmet
to ; è maggiore del naturale . Fu Pirro Re in
Albania , e poco tempo auanti d' Alessandro
Magno . Fu un' eccellente Capitano , e fra l' al
tre sue imprese , guerreggiò anco con Romani :
ma à l' ultimo non potendo accaparne l' suo intē
to, se ne tornaua à dietro à casa sua; e fu nel com
batter d' una città morto disgratiatamente da
una donna che li tirò di sopra un tetto, un sasso.*

Leda.

*Sotto il Pirro è una Leda ignuda, ch' esce dal
bagno, e con la man sinistra tien la sua camicia,
con la destra un pomo . Ha un bel Cupido à la
to, che abbraccia un Cigno : Sono amendue que
ste Statue d' un medesimo marmo , e poste sopra
una basi , che si può uolgere à torno , come s' è
detto del Satiro . Fu Leda per la sua bellezza
amata, e compressa da Giove in forma di Cigno:
onde ingrauidandosi, partorì poi due oua; dell'
uno nacq; Castore e Polluce; dell' altro Helena
e Clitemnestra , che furono mogli, la prima di
Menelao, l' altra di Agamenone Re di Grecia.*

Ha

Ha l'Antiquario un bel cielo moderno di stucco, con uarie ebelle figure: e ui sono intorno molti luoghi uacui da impiarsi di statue.

Vscendosi dall'Antiquario si ritroua à man dritta nell'entrare d'uno appartamento del giardino, da man manca un bel Montone di marmo bianco, da man dritta un Leone di mischio roffetto, posti amendue sopra basi marmoree, con l'arme del Reuerendiss. di Cesis: & nella basi sotto al Montone si legge questo titolo, SECVRA SIMPLICITAS; sotto al Leone, quest'altro, IN NOXIA FORTITVDO. & è questo luogo di rincontro à l'Hermofrodito.

Entrandosi per quini nella loggietta scoperta si uede nel mezzo della cappelletta, che s'incontra la statua di Heliogabalo intiera, uestita e posta sopra una basi antica; nella quale si uede di mezzo rileuo iscolpito un sacrificio. E piu di sotto si uede un Capitano, ò Imp. trionfante, il cui carro è tirato da quattro caualli. Fu Heliogabalo un pessimo e lussorioso Imp. Romano.

Heliogab.

Su nella cima di questa cappelletta è un'Idolo negro in forma d'una Scimia; e piu di sotto sono duo Crocodili del medesimo marmo. A man dritta e man manca, sono due teste moderne. Il Crocodilo, come s'è anco detto di sopra, è uno animale peculiare del Nilo fiume dell'Egitto.

Nel muro, che è qui à man dritta nostra, si uede una tauola marmorea attaccata al muro con una statua grande ignuda, & una picciola pure ignuda di mezzo rileuo. & erano di coloro, che haueuano cura delle stufe.

Passando oltre si truoua un cenacolo in forma quasi d'un mezzo cerchio; nel cui piano è un pozzo d'acqua uiua, & un bell'albero di Celfo. Sopra la credenza di marmo, che in questo cenacolo si uede è una testa di Bacco di sasso rosso, à guisa d'una maschera, è di mezzo rileuo, e maggiore del naturale, attaccata al muro. Di sopra ui è un Nettuno, Dio del Mare co'suoi caualli; e nella cima poi è la Dea de gli Horti in pie vestita, & erta su la schiena d'una Capra, che l'è di sotto.

A le mura di questo Hemiciclo si ueggono attaccate diuerse tauole marmoree, con antichi epitafij, che fanno tutti mentione dell'antica famiglia Cesia, che hoggi di Cesis diciamo; e con altri trofei, & urne antiche.

Ritornando giu à dietro là doue erano i simulacri del Montone, e del Leone; & passando oltre si truoua un Plutone in pie mezzo uestito, e posto sopra una basi marmorea; & questa statua è di rincontro à quella di Pallade, che era la seconda, girandosi il giardino piano. Fu presso gli antichi Plutone, Dio dell'Inferno,

&

È fratello di Giunone, e di Nettuno. Dicono i Poeti, che questi tre fratelli si diuisero il mondo; a Giove toccò il cielo, a Nettuno il mare; a Plutone la terra co' suoi luoghi sotterranei, & inferi,

Caminando oltre, si truouano di nanzi un'altra porta d'un giardino, duo Leoni di pietra rosiccia, posti sopra basi marmoree con l'arme del Reuerendiss. di Cesis, e cō iscrizioni Greche.

Al dritto di questo porta su nel frontispicio del giardino alto si uede una Pomona uestita in pie. Era presso gli antichi Pomona la Dea, che produceua i frutti, per sustentamento della uita de gli huomini; onde da i pomi fu così detta.

Pomona.

Passando oltre si uede una testa di Giove col petto uestito posta sopra un gran portone di stucco, che è all'incontro dell'antiquario, del quale s'è già ragionato. Dall'altra parte di questo stesso portone è una bella maschera di marmo bianco antica, e grande. E per questo portone s'entra nel giardino secreto, doue sono molti e diuersi frammenti di statue antiche.

Nello studio poi della casa di questo Signore, ui è un'ornamento di noce lauorato intorno, & intagliato sottilissimamente; fatto à colonne, d'altezza di xij. palmi. Il pauimento è di mattone uariamente intagliato con un minutissimo lauoro, e bello.

In mezzo di questa stanza è un quadro grande ornato tutto sodo, & interfiato di minutissimi lauori; nel cui mezzo si uede dipinta la testa del Re Francesco, à prospettiua.

Dirimpetto à la finestra, si uede un luogo da sedere, fatto à colonne con tre nicchi, tutto di uarie opere lauorato: e nel suo mezzo si uede una testa di Scipione Africano di paragone con tutto il petto.

Di sopra i tre nicchi si ueggono tre uasi di alabastro orientale, trasparente, antichissimi, e grandi; & è una cosa rara al mondo.

Sopra tutte le colonne del detto ornamento sono teste marmoree d'Imperatori antichi. Nel l'entrare della porta si truoua nel cantone à man sinistra, la testa d'un consolo Romano; chi dice che è Catone, chi, Marco Bruto. Di Cato-
 Marco Bruto. ne si ragionerà appresso. M. Bruto fu uno de' congiurati, che ammazzarono Giulio Cesare con xxij ferite nella curia di Pompeo. Fu questo Bruto nobilissimo, e discendeva da quel Iunio Bruto, che uendicò la morte di Lucretia, & cacciò i Tarquinij di Roma.

La seconda che si truoua è la testa col petto di M. Antonio Triumuiro, del quale si ragionerà à lungo appresso.

La terza pure con tutto il petto è di Giulio
 Giu. Cesa. Cesare, che uincendo Pompeo s'insignorì di
 Roma

Roma ; e da lui successiuamente deriuarono gli Imperatori Romani.

La quarta testa pure col petto è dell' Imperatore Settimio Seuero, del quale appresso ragioneremo .

La quinta posta nel cantone col petto è un Claudio Nerone Imperatore . Costui fu zio di Calligula ; debellò l' Isola d' Inghilterra, e fu il primo, che aggiunse l' Isole Orcadi all' Imperio di Roma : egli fu poi ettoficato da Agrippina sua moglie , perche gli succedesse Nerone suo figlio nell' Imperio . Fu bene anco un' altro Claudio Imperatore, che uinse i Gothi .

Claudio
Nerone.

Nell' altro cantone si uede à man dritta una Giulia Mammea col petto; e fu madre del buono Imperatore Alessandro Mammeo .

La seconda testa assai bella col petto , è di Marco Aurelio Imperatore .

La terza è pure col petto dell' Imp. Antoino Caracalla , delquale si parlerà appresso .

La quarta è dell' Imperator Macrino : del quale anco si dirà poi .

La quinta, che è nel cantone presso alla porta, è d' uno Adriano col suo petto : & tutte sono teste rarissime , e belle .

Sopra la finestra è la testa di un Costantino maggiore del naturale, e senza il petto . Questo Imperatore trasferì à tempo di S. Siluestro

Costanti.

l'Imperio di Roma in Costantinopoli.

A man dritta presso la porta è un grandissimo specchio, & assai bello.

A man manca in un nicchio è la testa di Giulio Cesare, piu giouane dell'altra detta di sopra. E questo specchio, e questa testa stanno chiusi di sorte in legno di noce, che niuno s'accorge, che ui siano, ne si ueggono, se quella tauola di noce non s'alza.

Dall'una colonna all'altra sono gli ordini pieni di libri di diuerse facultà: sopra i quali sta una tenda d'ormisino pauonazzo, che li copre.

Tutte le statue antiche, che in questa casa, e giardino sono, sono bellissime e rare; perche il gentilissimo spirito del Reuerendiss. di Cesis innamorato forte delle cose antiche, senza perdonare a spesa alcuna, ha sempre da uarij luoghi hauute e raccolte le piu belle cose, che ritrouate si siano; per ornar poi, come ha fatto questo suo cosi bel palagio, e giardino; ne' quali luoghi chi entra, resta attonito, e pieno di meraviglia, e di piacere, e gli pare d'entrar in paradiso. Al Signor Iddio piaccia; che se ne possa lietamente, e di lungo godere il suo buon Signore.

Nella loggia, che è posta fra la sala, & camera di S. S. Reuerendiss. si uede uno pauimento sottilmente lauorato, conforme al cielo di sopra tutto intagliato di legname. Questa loggia ha

tre

tre porte, & sopra ciascuna di esse vi è un nicchio con dentro una figura in piedi, cioè un Cupido, un Giove con fulmine, & un Bacco. Nel mezzo della prima faccia vi è una statua intiera d'una donna, ch'è uscita d'un bagno, che ha una camicia molle e trasparente, che mostra tutte le carni della Donna, cosa bellissima e rara. Dietro alla quale è una tauola grande oétangola di Marte mischio, che è molto bella: sopra di detta statua in un nicchio è una testa d'una Donna Sabina assai maggiore del naturale. All'incontro di detta statua vi è un Colosso d'una testa d'una Venere col petto.

Nell'altra faccia si uede un colosso della testa di Cleopatra antica posta fra due finestre sopra un pilastro di pietra.

Alla detta loggia si passa per due camere, e poi si uiene à quella di S. S. Reuerendiss. nel mezzo della quale u'è una tauola oétangola intersata minutissimamente & bellissimamente lauorata: all'incontro della quale vi è uno stудиolo fatto del medesimo lauoro di tersia, cosa bellissima: sopra ilquale è un uaso grande antico di alabastro orientale trasparente in mezzo di due teste di marmo col petto, ma picciole.

In un canto uicino alla finestra è un quadretto d'una tauola di noce con un quadro in mezzo di marmo di mischio molto ben fatto, sopra laquale

laquale sta una testa di Faustina col petto, antica, bellissima & rara.

Nella postcamera di questa di S. S. Reuerendissima sono molte cose antiche di marmo, di bronzo, di terra sopra una tauola, cioè molte teste antiche, vasi di alabastro, di porcellana, di terra, uarie statue piccole di bronzo, lucerne, et altre statue di marmo piccole: fra dette teste un Scipione Nafica, & un Marco Bruto. Di sopra detta tauola è un tondo grande di marmo antico con la testa di Hadriano di basso rileuo bellissimo.

In un'altra banda è un putto, che preme un ansera per fargli gettar acqua dal collo, tutto intero; & questa è una delle belle cose di Roma per stare piccola. In un'altro luogo ui è Cupido antico, che dorme sopra un letto.

In casa del Reueren. Saluiati, in Borgo.

Qui si uede solo la statua d'un' Hercole nudo.

In casa del Reuerendiss. Dandini in Borgo
presso a S. Caterina.

Quiui è la testa di Antinoo col petto ignudo sopra una basi assai bella.

Vi è una testa di Agrippina madre di Nerone, col petto uestito.

Vi è

Vi è anco una bella testa d'una Donna Sabina medesimamente col petto .

Vi è un' Hadriano Imperatore , ma non ha braccia , ne gambe .

Vi è una testa col petto moderno di M. Aurelio Imperatore .

In casa di M. Pietro de Radicib. in Borgo .
 In una sua camera terrena questo gentil'huomo tiene le sottoscritte statue .

Vn Bacco ignudo, intiero, in pie , inghirlandato d'un pampino di vite con le uue , abbraccia di trauerso col braccio dritto sopra la spalla un Fauno , che è di lui piu piccolo , e che all' incontro col suo braccio manco abbraccia il Bacco . Il Fauno ha sul collo e riuolta nel petto una pelle di Tigre , e con la mano dritta tiene un uasetto . Il Bacco ha capelli lunghi sparsi sul collo : sono ignudi amendui , e si riguardano l'un l'altro . Sono queste statue bellissime , e tanto , che non si uede l'huomo quasi mai satio di riguardarle . Le ha M. Pietro ritrouate con tutte l'altre , che ha ; in una sua vigna presso porta maggiore .

Vi si ueggono anco tre Muse in pie uestite :
 una di loro tiene in mano un libro ; l'altra , uno
 instrumento musico : la terza , una maschera ; e
 ciascuna di loro ha sul capo due penne , con
 le quali pare , che si accenni , che elleno col
 canto

Muse.

canto loro, e de' Poeti, a' quali esse inspirano il uerso; fanno uolare con molta lode per tutto coloro, che uengono in uersi celebrati, o pure perche inalzano su gli ingegni de' Poeti. Sono noue le Muse, Clio, Euterpe, Melpomene, Talia, Polimnia, Erato, Tersicore, Urania, e Calliope; e si fingono figliuole di Gioue, e della Memoria; e che habbiano per loro principale stanza il Monte Parnaso, doue è il Tempio d' Apollo, che siede loro nel mezzo.

Vi è anco una testa di uecchio assai bella; che uogliono che sia di Carlo Magno Re di Francia, & Imperator di Roma.

Vi è un frammento d' Hercole picciolo assai bello, ma senza busto.

Vi è un' altro frammento di Cupido alato: un' altro di Venere; e molti altri tali.

Nel Castello di Sant' Angelo.

Entrando dentro la prima porta si uede sopra una porta la testa di Pallade col busto, & con l' elmo con un pennacchio in cima.

Dentro poi nella loggia dirimpetto à la porta si uede una bellissima testa di Hadriano Imperatore col petto armato.

Qui presso in un nicchio, si uede un' altro Hadriano al gia detto simile, ma è moderno.

Poi

Poi si uede un torso antico.

In un'altra loggetta dipinta, che ha le finestre, che rispondono in Ponte, sono su ne' loro nicchi poste cinque teste antiche co' petti.

In casa di M. Bindo Altouiti, in Banchi presso Ponte .

In una camera presso la Sala si ueggono con quest' ordine collocate alcune belle antiche teste

La prima è una testa col busto uestito di *Vespasiano Imperatore*, del quale si dirà appresso qualche cosa.

La seconda è un *Mutio Sceuola*, pure uestito : quel cauallier Romano, che andò nel campo di *Porfenna Re de' Toscani* per ammazzarlo : & perche fallò ammazzando un' altro , ne pose la sua destra al fuoco , e la lasciò intrepidamente ardere .

La terza è un' *Augusto ignudo*.

La quarta è uno *Antonino Caracalla*. Questo Imperatore fu molto cattiuo , perche ammazzò il proprio fratello ; trauiagliò molto il suo padre stesso ; e fu così libidinoso, che non la perdonò a la sua stessa matregna . Ma egli fu finalmente morto nella impresa contro *Persiani* stando ad euacuare il corpo , & hauendo sei anni solamente regnato.

Mutio.
Antonio
Caracalla

La quinta si tiene uolgarmente , che sia di Giulio Cesare: alcunialtri credono, che sia Marcello , che uinse Siragosa.

La sesta è di Faustina già uecchia, e uestita.

Macrino!

La settima è di Opilio Macrino Imperadore di Roma, e successore di Caracalla: ma non tenne piu che xiiij. mesi l' Imperio , senza oprare cosa degna mai . Questa testa e petto è uestito , & armato.

La ottaua dicono , che sia di Mario , che fu sette uolte Consolo , benchè nascesse bassamente in Arpino .

Qui è una bella testa antica di Satiro.

La nona testa è di donna , e non si sa di chi . Qui è un bel Cupido alato moderno, che dorme e tiene un Lupo in braccio. Vi è anco una tauola marmorea moderna , doue si uede Danae ignuda giacere di mezzo rileuo . Di Danae si innamorò Gioue ; & perche era da suo padre , dentro un forte castello tenuta rinchiusa , & guardata ; Gioue si conuertì in oro , e le pioue dalle tegole del tetto nel grembo, e l'ingrauidò.

Danae.

L'ultima testa non si sa di chi fusse Giu poi à basso in una camera , si uede dentro un nicchio la statua d'una donna uestita; ha un drappo in testa, & un paio di polli in mano. Cre dono alcuni, che sia l' Antunno, una delle quattro stagioni dell' anno.

Nel

Nel frontispicio della porta si uede sopra una porticella, una testa antica col collo; non si sa di chi sia.

Qui giace à terra un torso antico ignudo.

E anco qui una statua di donna uestita; ma le manca la testa & una mano.

Vi si uede anco una pila grande con uarie figure di mezzo rilievo iscolpite, di gente à pie, & à cavallo, in atto di combattenti.

Si uede anco sopra un pezzo di marmo una figura ignuda di mezzo rilievo, laquale ha nella mano sinistra la ueste auolta, e nella man destra un brieve, & è moderna.

Vi è anco una tauola di porfido con lettere maiuscole intagliate.

Vi è finalmente una testa di Roma col petto moderno; ha un'elmo con la penna in testa, pure moderno.

In casa del Reuerendis. S. Fiore, presso la Chiauica di S. Lucia.

QVI si uede una figura ignuda in pie, con un vaso in mano, in atto di uersar acqua.

In casa di M. Paolo Manilio, presso la chiauica

SV la sala, si uede una Fauna maggior due uolte e mezzo del naturale: tiene attrauersata nel petto una pelle d'animal seluaggio.

Vi è

Vi è anco una Cleopatra assai bella, & un torso d'Hercole: come finsero gli antichi i Fauni maschi, così finsero anco le Faune femine, che per li boschi errassero .

In casa di M. Carlo da Fano, presso alla chiauica per andare a corte Sauella, in casa dell' Arcivescouo di Cipro.

NEL Giardinetto, ò loggia, prima che s'incontra, si uede una statua ignuda d'huomo, che siede sopra un Montone; nella cui schiena egli ha prima auolti e posti i suoi panni; ma gli manca la mano destra. Si pensa, che questo sia un Friso, che fuggendo l'ira di suo padre con Helle sua sorella in groppa al Montone, ch'egli caualcaua; nel passare del mare, che è nello Stretto di Galipoli, ui perdè costei, che spauentandosi cadde nel mare, e le diede il nome; perche da lei fu Helleponto chiamato: ma passando oltre Friso, sacrificò in Colco à Marte il suo Montone, e gli dedicò il uelo; all'impresa del quale andò poi Iasone.

Frifo.

A man manca si uede una tauola di marmo nella quale sono di mezzo rileuo scolpite le tre Gratie ignude; lequali sogliono sempre essere assistenti à Venere. Hauuano presso gli antichi queste tre Dee forza di fare l'huomo aggratia

Gratie.

to e lieto: e si sacrificaua loro da colui, che si mostraua grato del riceuuto beneficio; anzi esse per la gratitudine si intendeuano. Quiui è uno Epitafio antico cō queste parole; *BATINIA PRISCILLA NIMPHIS SACRVM.* E piu di sotto ue ne è anco un'altro.

Piu oltra nel muro si uede una tauola marmorea con tre figure di mezzo rileuo, e nel mezzo di loro è un putto con un canestro in mano pieno di frutti; un'altro canestro gli è giù à piedi.

Qui giù è una Pila antica, doue sono belle sculture, e ui si trionfa di Amore, percioche ui si uede Cupido essere da donne legato con le mani dietro: ui si ueggono altri Amori alati, e nudi, e uestiti: de' quali duo ne sedono, e tengonfi le mani al uolto in guisa di chi piagne. Ma Cupido tutto mesto mira una donna, che li mostra la sua faretra, e saette, che tolte gli hanno.

Nel Palagio nuouo del Reuerendiss. Farnese, che stà fra Campo di Fiore, e'l Tenere.

Entrando nel primo portico, di questo palagio si ueggono poste su ne' lor luoghi tre statue; una sola ne è intiera; le altre sono senza testa ne braccia: ui è anco un Leone: E giù à terra un gran torso ignudo.

Piu à dentro nel portico, che si truoua à man manca, si ueggono duo colossetti di donne, ma senza teste, ne braccia: sono uestite, & una ne è centa bene alta, l'altra ben bassa; & una di loro ha il lembo della ueste da man manca pieno di fiori e frutti, dicono esser duo Muse:

Qui presso sono giù à terra di mezzo rileuo due figure giacenti, una di huomo, l'altra di donna: l'huomo abbraccia la donna, e con la mano sinistra tiene una scudellina: la donna si tiene la mano sinistra sotto la gola; E sotto le spalle dell'huomo è una testa di Leone.

In vna camera terrena appresso la porta si vede vna Venere ignuda, chinata giù con vn ginocchio, e riguarda un Cupido, che le stà à man manca con l'arco suo. La sua basi è tonda.

Vi si ueggono anco tre simulacri di fiumi co' petti ignudi: fra liquali ue ne sono duo di donne con bocche aperte; e l'ondeggiare de' fiumi vien loro nel petto fin presso à le mammelle.

Vi è vna bella testa di Hadriano Imperatore col petto uestito.

Vi sono due altre teste, una col petto ignudo, l'altra col petto uestito à l'antica.

Vi è anco vn'altra testa senza collo.

In vna stanza fuori di questo palaggio dalla parte del Teuere si conserua vn gran numero di statue bellissime, per ornarne poi il palaggio; E so

no queste, che noi qui descriueremo.

Si truoua tosto che in questa stanza s'ètra, vn bellissimo simulacro di vna Roma trionfante assisa, e maggiore del naturale; & ha il capo, i piedi, e le mani con vn poco delle braccia di brōzo, che ha quasi colore di auricalcho; il resto poi è di porfido, con merauiglioso artificio fatta; Fu ritrouata in Parione, in casa di M. Fabio Sasso.

Appresso si vede vn Giove Capitolino, stà assiso à guisa d'un fiume; & ha vn capitello in testa; e per questo perauentura l'hanno chiamato Capitolino. per che il Giove Capitolino fu così detto presso gli antichi, per che haueua quel così grande e famoso tempio nel Capitolio. Giove Capitolino.

Seguendo à man dritta si truoua vn torso di Hercole con la spoglia del Leone; non ha ne capo, ne braccia; e fu nelle Therme Antoniane ritrouato.

Poi vi è vn'altro Hercole ignudo poggato ad vn tronco; ha la spoglia del Leone; ma non ha capo.

Si troua appresso una statua grande di gladiatore, à guisa di vn Colosso; è ignudo, et ha sospesa al collo la correggia del suo stocco; e sta locato sopra una basi di marmo; tien il pie dritto sopra vna targa; dietro al qual piede è il suo celatone;

perche dietro al pie manco sono le sue uesti. Fu questa statua ritrouata à le Therme Antoniane .

Vien poi una statua di M. Aurelio Imp. ha la sua ueste auolta su la spalla , e la correggia del suo stocco attaccata al collo e pendente. Fu ritrouata in casa di M. Fabio Sasso. M. Aurelio fu filosofo et adottato dall' Imp. Antonino Pio. Fu ottimo e sauiò principe, ma sgratiato in moglie, e figlio: perche Faustina sua donna fu disbonestissima, e piena di sceleranze : Commodo suo figlio, che fu suo successore nel regno, fu così cattiuo, che può à Nerone, ò à qualunque pessimo Principe agguagliarsi.

Poi ui è uno Hermafrodito, cio è che ha l' un sesso e l' altro: non ha testa: è un bellissimo torso, e fu ritrouato à le Antoniane : come anco una Venere, che uiene appresso, senza testa: et una donna ignuda pure senza testa, ma tiene su le braccia un groppo di panni.

Segue poi un torso bellissimo , che ha una gamba, e un troncone appresso . Fu ritrouato à Monte cauallo.

Vna testa della Dea Flora adornata di fiori: non ha altramente petto . Flora fu una famosa cortigiana , e ricca: e morendo, lasciò il popolo Romano herede; ma uolle, che di una parte delle sue facultà, se ne douessero ogni anno far cer

te feste, che da lei furono chiamate *Florali*: E si celebravano poi nel *Circo di Flora* da cortigiane ignude con molta licentia, e dishonestà. Il popolo Rom. dunque finse, che questa fosse una Dea de' fiori, e le faceua i sacrificij, e le statue.

Sono poi due Re cattivi intieri uestiti con calzoni à l'antica, e maggiori del naturale: si mostrano molto mesti. Et eran già à s. Apostolo.

Vna donna Sabina in capelli con la ueste gettata in collo, e coperta tutta infino à piedi, fuori che la metà del petto sinistro, che è ignudo:

E poi gittata à terra una merauigliosa statua, ma non ha ne capo, ne mani, è d'un marmo macchiato, e uogliono che sia la Dea della Natura, ò pure la Natura istessa; per le tante cose che le si ueggono iscolpite sopra; dellequali la natura è produttrice. nel collo si ueggono iscolpite molte effigie di huomini, e di donne, nel petto artificiosamente i simulacri delli XII. segni celesti, & una ghirlanda di frutti di bellera, et un'altra di ghiande; il petto è poi coperto di infinite mammelle. Su le braccia sono Leoncini: Il resto del corpo è à guisa d'un puttino auolto, & infasciato, e di sopra è di diuersi animali pieno, come sono Ceruiotti, arpie, cicale, & altri simili. Nella testa dicono, che fossero molti ceruiotti scolpiti: Ma le faceano e la testa, e le mani nere.

Vien poi un torso d'Hercole con la spoglia del

Leone; ha vna sola gamba senza piedi.

Vn'altro bellissimo torso, non si sa di chi; e fu ritrouato à le Therme Antoniane.

Antonino
pio.

Poi si vede vna testa d'Antonino Pio, ha anco il busto separato, che ve l'attaccarono; e fu pure à le Antoniane ritrouato. Fu questo Imperatore cognominato Pio, dalla molta pietà, che vsò; in conseruare molti già condannati à morte, & alcuni anco inimici suoi. Fu assai buon Principe, e si forzò di mantenere l'Imperio in pace. Fu adottato da Hadriano, & esso adottò poi M. Aurelio.

Vi è poi vna testa con tutto il collo, che ha vna ghirlanda di spighe in testa; Debbe essere il simulacro della Estate, che è vna delle quattro Stagioni dell'anno; benchè vogliano alcuni, che ella fusse di Primavera.

Poi segue vna testa col petto vestito di Giove maggiore del naturale.

Vn torso di Hermafrodito; non ha testa, ma si comprende, che hauesse capelli da donna.

Una spoglia, ò trofeo bellissimo ornato con vna Medusa in mezzo al petto, e con Grifoni, e teste di Arpie, e di Leoni, con un panno auolto in spalla. Fu ritrouato à Frascati. Vi è un'altra simile effigie pure ritrouata à Frascati.

Seguono duo torfi marmorei, non si sa di chi si fossero.

Vien

Vien poi vna tauola marmorea, doue è di mezzo rileuo vn Sileno, che sona i flauti, vi è vn Priapo, con una donna che giace; ui è un Centauro sotto con altre belle figure. Vn'altra à questa simile si uede in casa del Reuerendiss. Mons. Maffei. Il Sileno si è un vecchio, ilquale nudrì Bacco, e l'accompagnò sempre in tutte le imprese sue; e si suole fingere spesso col fiasco à lato, perche beue volentieri.

Sileno.

Vien poi vn torso di donna vestita. Vn'altro mezzo vestito, e mezzo ignudo, ritrouato à l'Antoniane.

Vi è poi vna Leda tutta vestita, fuori che il braccio destro; ha i capelli intrezzati; stà in atto di ginocchiarsi, e stringe con la mano destra un Cigno. Di Leda moglie di Tindaro, e bellissima donna si innamorò Gioue, e si la compresse in forma di Cigno; ne nacque Castore e Polluce, & Helena con la sorella.

Leda.

Poi viene come vn trofeo, ò spoglia armata à l'antica, di porfido, e ritrouata à Frascati.

Vi è anco vn bel torso antico.

Vi è poi vna donna vestita maggiore del naturale; è di vn marmo negro; la testa, le braccia, & vn piede sono moderni, ma ben fatti; vogliono che sia quella Vestale, che per purgarsi della infamia di dishonestà che le si daua a faccia, portò dal fiume al tempio acqua co'l cri-

bro. Fu ritrouata nelle Antoniane.

Vi è anco uno Hermafrodito di paragone , maggiore del naturale , è uestito dal mezzo in giù: ha capelli di donna, e si tiene il braccio dritto sul capo: Ha uno istrumento musico appresso: e fu ritrouato in casa di M. Fabio Saffo.

Vi è una Ninfa di Diana maggiore del naturale. ha sopra la ueste, una pelle di fiera; et tiene su alta la man destra; ha una ghirlanda in mano; e stà sopra una basi riconcia . Fu medesima- mente ritrouata à le Therme Antoniane.

Mercurio.

Vi è poi un Mercurio ignudo, afsiso sopra un tronco, e tiene una fanciulla ignuda in braccio, laquale il mira; e si tiene di sotto la ueste sua; ha i talari in tes: a e ne' piedi; cioè due alette sul capello, e due altre à i talloni; perche gli antichi dissero, che Mercurio fusse il nuntio e messaggero de gli altri Dei; e che essendo mandato, uola. Fu ritrouato in Trasteuere, in casa di M. Alessandro Mattei.

Hercole.

Vi è anco poi girando à dietro nel secondo ordine delle statue, uno Hercole grande, come Colosso; stà ignudo, e poggiato in un tronco con la spoglia del Leone, e del Toro Marathonio, ch'egli anco in su quel di Athene uinse: Nel tronco sono affissi carcasi con le saette: A l' Hercole è stata fatta una testa moderna , & una gamba , e fu questa statua ritrouata à le Autoniane.

Segue

Segue poi una testa, con tutto il petto uestito di *Julio Cesare*. è assai maggiore del naturale; anzi pare, che sia di un colosso di *Cesare*: E bellissimo pezzo fu ritrouato à *Spoglia Christo*.

Vien poi una *Pallade* à guisa di Colosso, uestita, e con lo scudo di *Medusa* in petto, e con l'elmetto con pennacchi sul capo: la testa, e le braccia, che si mostrano ignude, sono moderne. e fu questa statua ritrouata à le *Antoniane*.

Viene anco poi un bel torso di donna uestita.

Poi segue uno *Esculapio* bellissimo, che sta auolto su l'ignudo con un mantello; onde mostra mezzo ignudo il petto: ha le scarpe in pie à l'antica; e li manca il braccio dritto. Gli si uede appresso un serpente rotto, e guasto. Fu *Esculapio* figliuolo di *Apollo*, e Dio della Medicina presso gli antichi. I Romani lo condussero già di *Frigia* in *Roma* in forma di Serpente, e li fundaron un tempio nell'isola, doue è hora la chiesa di *S. Bartolomeo*; perche qui smontando da se stesso il serpe di naue si fermò, & per questo li depingono il serpe à lato.

Esculapio.

E poi una testa col colle della *Flora*, per che ha sopra le treccie una bella ghirlanda di fiori. Già s'è di sopra detto chi questa *Flora* fosse.

Viene poi un gladiatore ignudo, posto sopra una basi moderna: ha la sua spada al fianco à l'antica: e tien per li piedi un putto morto, che s'ha

s'ha gittato su le spalle. Ha la testa, le braccia, e le gambe moderne, e fu ritrouato à le Antoniane.

Poi segue vn bel Colosso di Hercole ignudo poggiato sopra vn tronco del marmo stesso con la spoglia del Leone sotto, e con la claua in mano. Ha le gambe, e le mani moderne, e fu ritrouato a le Antoniane. Nel suo tronco sono queste parole Greche,

Γ Λ Υ Κ Ω Ν Α Θ Η Ν Α Ι Ο Σ Ε Π Ο Ι Ε Ι .

che vogliono dire; che Glicone Atheniese questa statua fece.

Tritone.

Si vede appresso la statua di Tritone, che sta bocconi alla guisa di vn, che v'è notando; Dalle coscie in giù è a guisa di Pesce, ò di Delfino. Chiamarono gli antichi Tritoni alcuni Dei marini, che obediscono a Nettuno; e volendosi fare tempesta nel mare, co' lor corni chiamano fuori le acque dalle cauerne; e volendo tranquillarlo, le richiamano a dietro dentro. Scrive Plinio, che a tempo suo si vide vn di questi Tritoni mezzo huomo, e mezzo pesce

Minerua.

Vi è poi vn Termine, & vna Minerua vestita, ma senza testa. A Minerua attribuirono la inuentione delle arti; & è vna cosa stessa con Pallade, come altroue diciamo.

Viene poi nel volgerci lungo il muro da man sinistra di questa stanza, vna Venere ignuda, che esce

esce dal bagno; & ha in mano vn lenzuoletto, che le pende dietro; e le sta vn Cupido appresso.

Segue poi vna bellissima e rara statua, & è vn Satiro ignudo, che dal mezzo in giù ha mem- bri di capra; ha la barba anco caprina, e quelli duo Cincinnelli, che sogliono le Capre sotto la gola hauere; ha anco le corna in testa, & abbraccia lasciamente vn pastorello ignudo, al quale insegna a sonare vna Sampogna di noue canne; in questa Sampogna, si vede iscolpito vn Satiro, con vn Cupido alato; che è forse Pane in namorato già di Siringa; sono il Satiro e'l gar- zonetto assisi amendue sopra vn monte.

Vi è poi la testa col busto ignudo, di Anti- noo favorito di Hadriano; è moderna, e fatta a somiglianza di quello, che in casa di M. Curtio Fraiapane si vede.

E' poi la statua ignuda di vn'huomo, che ha vna benda abbottonata al collo; ha vna mano dietro; ne laquale tiene vna fronde. Ha la testa e le gambe moderne.

Poi è vn torso di Hermafrodito ignudo, uon ha testa, ne braccia, ne gambe; ma si conosce, che egli hauesse chiome lunghe da donna:

Appresse si vede vn Mercurio ignudo, in pie- Mercurio
di; ha le alette in testa sul cappello, e ne' piedi; et
ha nella man sinistra il suo bastoncello, doue son
duo

duo serpi auolti: Dico i Poeti, che con questo bastone haueua Mercurio potestà di cauare le anime dall' inferno; e d' indurre sonno altrui. Ha questa statua una benda su le spalle, e dinanzi al petto, che gli si auolge nel braccio manco: la sua testa è moderna.

Poi seguono tre torsì di huomini .

Mercurio .

Vien poi un Mercurio ignudo, minore del naturale, poggiato col braccio manco in un tronco: ha in testa il suo capello alato; nella mā manca il suo bastone, e nella dritta una borsa: perche gli antichi fecero Mercurio anco Dio della Eloquentia, e delle mercantie, e guadagni.

E poi la statua di una donna uestita di camicia, e dal mezzo in giù auolta con una toga. Non ha testa, ne il braccio dritto.

Vespasiano .

Dinanzi à questa statua è una testa dell' Imp. Vespasiano grande in guisa di Colosso. Fu Vespasiano padre di Tito, e di Domitiano, che furono duo Imperatori, che li seguirono. Vespasiano fu buon principe nel resto; ma tassato assai di auaritia: per che egli aggrandò per questa causa molto i popoli, & accrebbe forte i dattij; e pose la gabella fino à l' urinare. Egli incominciò ad edificare l' Anfiteatro, che chiamano hoggi il Coliseo; ma Tito suo figlio il condusse à fine. Haueua Vespasiano un uiso,

so, che pareva, che sempre si spremesse (come da questa sua testa si comprende) onde dicendo egli per giuoco un dì ad un suo amico, che dicesse, se poteua qualche cosa contra di lui; rispose facetamente colui; la dirò allora, che voi haurete finito di andare del corpo; Volendo con queste parole motteggiarlo di quel suo uiso.

Viene poi un torso di Hercole. Poi una donna uestita, ma senza testa, ne mani.

Appresso si uede un Delfino, che ha sopra di se un fanciullo ignudo; e lo tiene con duo giri, con la sua coda auolto. Questo è un bellissimo pezzo. Vogliono, che sia quel Delfino, che si legge, che ne' liti di Pozzoli soleua spesso uenire à terra per un putto, del quale era innamorato; e lo si toglieua su, e lo portaua per lo mare. Ma mi pare, che altro sia; poi che questo fanciullo si uede hauer le ali. E' il uero, che (come si legge) generalmente i Delfini di lor natura amarono molti putti, e li portarono à questa guisa notando su per lo mare; e tolsero anco spesso il mangiare di lor mano; E fu Delfino, che perche non ritornaua piu al solito lito il suo amato garzone (perche era già morto) uolle anche esso morire, e si lasciò morire, senza mangiare.

Si uede qui presso un bel torso antico.

Poi uiene un Bacco in forma di colosso, ha nel

nel collo e nel petto auolta una spoglia di Panthera; e su la testa ghirlāda d' uue con le sue frondi in mano, et ha un grappo d' uue con pampani.

Seguono poi duo torfi, uno di un Fauno con la coda dietro; l' altro è di Ottauio con la sua testa; et ha su la spalla manca una picciola ueste. Ottauio è quello istesso, che Ces. Augusto.

Vien poi una Roma togata, e poggiata in una tauola marmorea del medesimo pezzo.

Vi è anco un candeliero triangolare à l' antica con uittorie alate iscolpite; et una Roma triumphante a lato, & harpie giu à i piedi. Fu ritrovato à Frascati.

Hercole.

Sono anco in questa stanza molti altri frammenti antichi, e fra gli altri quelli di Hercole, e del toro Maratonio, che egli ammazzò su quel di Athene; ma perche l' accomodarono sopra la basi sua, che si uede fra questa stanza, e' l' palagio nuouo di Farnese, lo descriueremo intieramente insieme. Egli è un grandissimo monte di marmo bianco, sul quale Hercole combattendo col toro, il tiene con una mano per lo corno, con un' altra gli stringe, e torce la bocca: Sul piano del monte è un gran serpe, che s' asconde in un buco; e ui è la claua d' Hercole pendente. D' intorno al mōte si uede da una facciata un Leoncino sopra un toro: et un mōtone; una testudine; una biscia;

et un Leone che morde un ceruo su la schiena: ne la secōda faciata son due cerui, che pascono; e ui è un lupo, che dorme in una grotta: ne la terza ui è un pastore assiso, & tiene una sampogna di xi. canne appesa ad uno albero; ne l'ultima faciata sono duo porchetti, che dormono; ui è una aquila; un serpe, che bee in un tronco di albero bugiato; un cane da caccia, & un papagallo. Fu questo bel pezzo ritrouato ne le Therme Antoniane.

Presso il Palagio del Reuerend. Farnese, in strada Iulia.

QVI si ueggono quattro grossissime tauole marmoree; ne le quali sono di mezzo rileuo iscolpite quattro bellissime donne: Furono ritrouate in piazza di Pietra.

Catone.

In casa di M. Bernardo Albrichi, in strada Iulia.

NEL cortiglio di questa casa si uede in una fenestra murata, una testa col petto uestito di M. Catone

Catone, assai bella e naturale. Furono duo famosi Catoni in Roma; il maggiore di molta auttorità e seuerità di uita, e fu chiamato maggiore, rispetto à l'altro, che fu poi à tempo di C. Cesare; e che, perche s'ammazzò in Vtica, per non uenire in potere del nimico, fu chiamato Vticense; Fu anco costui assai seuero, e gran Stoico.

Si uede anco quì nel cortiglio un gran Leone, che stà con la bocca su la testa di un cauallo, come per diuorarlo.

Nel giardino del Reuerendiss. Farnese, che è di là dal Teuere, al dritto del suo Palagio nuouo.

IN un giardinetto, che si troua prima, si uede sopra una pila antica una Venere ignuda da mezzo corpo in su; e si tiene fra le coscie ristretti i panni: ha le treccie sparse sul collo, e tiene in mano una conca marina; Da i lati di questa statua sono duo putti ignudi con le uesti rauolte in spalla, di sopra ui tengono due urne, e stanno in atto di uersare acqua.

Vi è un'altra gran pila antica, doue sono di mezzo rileuo iscolpite d'ogni intorno uarie figure di huomini, di donne, e di leoni.

Nel giardino poi, presso al portico, che sopra sta al Teuere, si uede una pila antica iscolpita a figure di huomini, leoni, e caualli.

Su l'entrare del giardino grande si troua una antica

antica Pila, nella quale sono scolpite di mezzo rilievo le noue Muse uestite; fra lequali due ne tengono una maschera per una: una tiene una testudine, l'altra una palla in mano.

Dall'altro canto si uede un'altra Pila, doue sono le feste di Bacco scolpite: e tra l'altre cose ui si ueggono molti Fauni e Satiri; & alcuni di loro hanno in mano le faci accese; duo altri di loro conducono Sileno ebrio, che fu colui che allenuò Bacco: ui si uede medesimamente un Priapo, un che giace; un Satiro ch' esce d'una camera. Nel fronte di quella Pila si ueggono duo, che portano in una cestella un Puttino: dall'altra parte sono due donne, una delle quali ha in mano un uasetto. Sotto queste pile si ueggono scolpite le fasci antiche, che soleuano portar in Roma i Sargenti e ministri de' Consoli.

Nel cortile, prima che nel giardino s'entri, si uede una grande e bella Pila, adorna d'ogni intorno di uarie figure; perche ui sono le feste di Bacco; & quasi tutti i compagni di questo Dio portano, & in mano, e ne' vasi grappi di uua, e ui sono molti puttini, che giacciono loro a' piedi con vasetti con uua. Fu questa Pila ritrouata a' Tiboli.

Vi si uede anco una colonna in tre pezzi bellissima, con molte antiche inscrittioni Greche, che male si posson leggere. Fu ritrouata in Ti-

buri ; e uogliono alcuni , che ui fosse di Gierusalem trasferita .

In una camera , che è in questo luogo , si ue de una Venere maggiore del naturale , ignuda da mezzo corpo in su , e si tiene la ueste ristretta fra le coscie ; e non ha mani .

Si uede appresso una statua d'huomo assiso ; li manca la testa , un braccio , una mano , e la gamba dritta : ha le arme , che gli giacciono a' piedi . Poi si uede la statua d'una Giouane uestita assisa , e con una mano poggiata al luogo , oue siede ; e tiene la ueste attaccata con un bottone su la spalla ; le manca il braccio dritto e' piedi .

In casa di Messer Nicolò Guisa , doue
hora sta il Signor Duca di
Melfi , di là dal
Teuere ,

SI ritruoua nella sala , tosto che s'entra , a man manca sopra una gran basi una statua di huomo ignuda chinata giu col pie dritto , & con la parte manca del corpo siede : si tiene le braccia sopra i ginocchi , & ha uolto il uiso uerso il cielo : sopra la spalla manca ha un panno rauolto . E' un'opra assai bella ; & perche si uede un coltello giacer sopra la basi , chiamano questa statua *Aguzza coltelli* .

In casa di Maestro Francesco da Norcia medico, su la piazza de' Farnesi, presso à Campo di Fiore.

Dentro una camera tosto, che s'entra à man destra, si ritroua un' Adone, ignudo, con un sottil uelo su le spalle. è in piedi, & è poggiato col fianco dritto in un tronco; ha il pie manco chinato alquanto, e tiene un bastone in mano: da man dritta gli è a' piedi un cane, che pare, che spiri & abbaï: da man manca ha una testa di Cinghiare locata sopra un tronco, e si stende su la coscia del giouanetto: ogni cosa è d'un pezzo; & fu ritrouato nel Ianiculo in una vigna presso la porta Portuense. Adone.

All'incontro dell' Adone predetto nella medesima camera è una bellissima Venere. Adonnenacque di Mirrha, e di Cinara padre di Mirrha; onde fu anco a sua madre fratello. Egli fu di tanta bellezza e uaghezza dotato dalla natura, che i Poeti dicono, che Venere se ne innamorasse; e che sempre era seco per campagne e per selue; ne si ritrouaua mai de' dolci abbracciari di lui satia: Ma egli un dì in absentia della donna sua, uolendo ferire un cinghiaro, fu da lui morto; e fu amarissimamente da Venere pianto, & conuertito nel fiore del Papauero.

Buono
Euento.

Nella sala è la Statua del Dio del Buono Euento; è intiera con lo specchio da una mano, con un mazzo di spighe dall'altra. Adorauano gli antichi questo Iddio, e gli edificauano i Tempij, & gli sacrificauano, perche hauesse prosperate le cose loro, e fingevano il simulacro di lui in habito di pouero, e gli poneuano nella man dritta una tazza, nella man manca una spiga. Dice Plinio, che il Simulacro del Buono Euento, che era nel Campidoglio, era opera di Prassitele.

In casa di M. Latino Iuuenale; alla Rego
la presso Campo di Fiore.

NEL cortile ò loggia coperta si ueggono queste belle statue.

Vna Statua armata di Traiano Imp. in habito Imperiale è maggiore della naturale.

Vn'altra dal naturale di Liua moglie d' Augusto, e glie la drizzò Claudio Imp. suo nipote.

Vna Statua di Lucretia moglie di Collatino con la ferita sotto la mammella, ch'ella stessa si fece ammazzandosi.

Vna Statua di Hercole ignuda co' pomi de gli Horti dell' Hesperide in mano; e col Drago, che guardaua questi horti.

Vna Statua di donna uestita in modo, che quasi mostra il corpo ignudo.

Vna

Vna statua d'una donna, che sede e dorme.
 Vna statua d'Hercole ignuda con la pelle del
 Leone, e con la claua in mano.

Due statue di Consoli in habito consolare.
 Vna statua di donna uestita alla zingaresca,
 con due altre statuette pure di donne.

Vi sono anco LX. teste co' petti d'Imperato
 ri, e d'Imperatrici, e d'altri huomini illustri e
 preclari.

Vi sono due statue assise, una di donna, che
 tiene un putto in braccio, l'altro d'un uecchio,
 che ha un libro in mano, e sta ignudo con un
 mantello auolto à torno.

Vi è anco finalmente una statua uaga d'un
 pastorello.

Nel palagio di S. Giorgio, dou'è la Cancelleria
 presso à campo di Fiore.

NEL cortile del palagio si truouano due
 statue di donne di grandezza gigantesca, uesti
 te all'antica; dicono essere due Muse.

Sul palagio dentro una camera si conserua-
 no molte teste co' petti loro bellissime; e stan-
 no con questo ordine, che noi diremo. La prima
 che da man dritta ci occorre, è testa d'un gladia
 tore: la seconda non si sa di chi sia: la terza di
 Settimio Seuero Imperatore, ilquale fu gran
 Prencipe, perche debellò l'Oriente, che s'era

Settimio
 Seuero.

ribellato all' Imperio; fu ben dotto in ogni letteratura; ma fu crudele co' buoni. Fu Affricano, & ancora si ueggono in Roma monumenti di lui; come è il bell' arco, che si uede in piedi in capo del Foro Romano presso à San Pietro in carcere; & come è il Settizonio di Seuero.

Anto. Pio

La quarta è una testa d' Antonino Pio maggiore del naturale. Fu costui ottimo Principe & successore di Adriano, e dopo si lasciò à M. Aurelio l' Imperio.

Tito.

La quinta di Tito figliuolo di Vespasiano. Tito fu un cortese Principe; onde sospirando una sera à tauola, disse queste parole. Deh fratelli, che io ho perso questo giorno; e diceua questo, perche si ricordaua non hauere in quel dì cortesia alcuna usata. Costui uinse i Giudei, & rouinò la città di Gierusalem, e ne trionfo, come si uede anco nel suo arco presso S. Maria noua iscolpito: egli compìè l' anfiteatro, che haueua cominciato suo padre.

La sesta testa è di Cesare Augusto. La settima è di Pirro Re de gli Epiroti armata, e con l' elmo in testa.

Domitia.

L'ottaua è di Domitiano Imp. fratello di Tito, ma pessimo e crudelissimo Principe.

Nel nono ordine segue poi un picciolo Cupido: sta inginocchiato, e con le braccia su alte.

La X. testa è d' Augusto, quand' era fanciullo

La

La undecima è testa di donna, e pensano che sia d'una Sabina.

L'ultima vogliono, che sia di Geta Imperadore.

Piu su poi nel palagio dentro la guardaroba del Reuerendissimo Farnese sono quasi infinite teste antiche.

Vi sono duo garzonetti con due vrne in ispalla in atto di uersare acqua.

Vi sono tre statue ignude, ma senza braccia, ne gambe: non fanno di chi fussero.

Ve ne sono due altre uestite, ma imperfette medesimamente.

Vi è una bella testa grande, con cinquanta altre piu picciole bellissime, e con infiniti torsì e frammenti antichi; fra quali ui è anco una bellissima testa di cauallo di marmo.

In casa di Messer Paulo Gallo, presso a palagio di San Giorgio.

PRIMA che s'entri in casa, si uede sulla porta una bella testa di Romolo, che edificò Roma.

Nella loggietta terrena, che si truoua tosto entrando in questa casa, si ueggono due statue antiche senza testa; & una pila bella lauorata di sfollagi à l'antica.

Piu à dentro in un giardinetto si truoua un bel Bacco ignudo in pie con ghirlanda d'hellera ò di vite in capo ; ha da man manca un Satirello sopra un tronco assiso , e con amendue le mani si pone in bocca de' grappi de l'vua, ò hellaera, che ha il Bacco in mano . Il Satirello ha i pie di Capra, e le orecchie medesimamente ; ha le corna anco, e la coda . Questa è opera moderna di Michel' Angelo fatta da lui quand'era giouane .

In una camera piu su presso la sala si truoua una testa col busto di M. Aurelio Imperatore assai bella, & uno Apollo intiero ignudo con la faretra e saette à lato ; & ha un vaso a' piedi: è opera medesimamente di Michel' Angelo. Vi è anco un'altra bella testa antica con altri frammenti, che non si sa, che cosa si siano.

In casa di M. Angelo de' Massimi presso
Campo di Fiore.

IN capo del cortiglio di questa casa si uede sopra una basi posta una statua intiera antica di Pirro Re de gli Epiroti . Sta armata di corazza e di elmetto à l'antica . Tien sopra uno scudo appoggiata la man sinistra , & ha come un mantelletto pendente dietro , & auolto in amendue le braccia : è bellissima statua, e fu poco tempo fa , comprata da questo gentilhuomo
duo

duo mila scudi. S'è detto di sopra chi questo Pirro fusse .

Ne la Sala di questa casa si truoua la testa di Giulio Cesare , che fu il primo Imperatore , che hauesse Roma.

Giulio
Cesare

In casa di M. Luca de' Massimi , presso à
la Valle.

In una stanza ui sono molte teste, fra le quali ue n'è una d' Augusto col mezzo petto molto bello, sopra una basi.

Appresso seguita una testa di Tiberio col petto dal naturale sopra una basi.

Seguita una testa col petto di Lucio Seuero sopra una basi .

Vi sono ancora tre teste di Nerone dal naturale molto belle .

Vedesi una testa d' un Fauno ridente .

Vedesi ancora un' altra testa di Bruto consolo , ilquale fu capo de i congiurati contra la morte di Giulio Cesare , col petto bellissima.

Vdesi un' Apollo senza capo e braccia.

Vi è ancora un mostro marino .

Veconsi ancora molte teste fra le quali da XL. altre teste di uarie sorti di donne & huomini , ue ne sono delle Giulie & Sabine .

Vedesi una testa, che alcuni uogliono che sia Asdrubale, ò uero Annibale.

*In casa di M. Giordano Boccabella , presso
S. Giorgio, volendosi andare
in Parione.*

S V la porta d'una camera si truoua una testa di Faustina , col petto assai bella .

Vedeusi poi un' Imp. Geta, ignudo, ma fanciullo , senza piedi , molto uago .

Sonoui poi tre teste insieme d'un pezzo ; le quali uogliono , che sia di Diana triforme , cognominata Hecate.

In una tauola di marmo si uede di mezzorilieuo una Cibeles , madre de gli Dei .

In un'altra camera si uede una testa di Fausti.

Nella medesima camera n'è un'altra di Cioue:

Iui medesimo è un fanciullo ignudo con un vasetto su la testa.

Euui anco un Cupido alato , che giace.

Sonoui anco due torzi pur di Cupido.

Ne ui mancano molte altre teste piccole, & altri frammenti diuersi, con due vasi neri antichi assai belli .

*In casa di M. Pietro e Paolo Ardiccio
presso à Monte Iordano .*

QVIVI è una Statua intera ignuda in piè con la ueste auolta nel braccio manco ; le manca solo la man dritta .

In casa di Maestro Vincenzo Stampa, nel
la piazza del Flisco, ò del Car-
dinal Triuultio.

HA costui dentro un salotto assai teste anti-
che e belle; lequali noi descritte habbiamo con
l'ordine, come stanno.

Vi è dunque prima una testa col petto toga-
to di Heliogabalo, che fu un pessimo e lasciuis-
simo Imperatore, in tanto ch'egli à guisa di don-
na volle hauere marito; non bastandoli di esser
stallone d'uno infinito numero di concubine.

Helioga-
balo.

Vi è una testa col petto di Lucretia moglie
di Collatino, che essendo stata sforzata da Se-
sto Tarquinio, ammazzò se stessa, per ricupe-
rare per questa uia l'honor della sua honestà; e
fu cagione con la sua morte di far cacciare i
Tarquinij di Roma; ha questa testa con una ben-
da coperta la metà del petto.

Lucretia.

Vi è la testa di Aelio Pertinace; ha il pet-
to ignudo, & una benda su le spalle. Questo
Imp. nacque nel Genouesato bassamente; regnò
solamente sei mesi, e fu dopo l'Imp. Commodo.

Pertinace

Vi è la testa col petto di Druso, è ignudo cō
una benda sola sopra le spalle. Fu Druso fratel-
lo di Tiberio Imperatore, dal quale fu molto
pianto morendo giouane in Germania: fu anco
un'altro Druso auo di Tiberio Cesare.

Druso.

Un'

Hadriano *Vn'altra testa col petto togato dell' Imperatore Hadriano successore del buon Traiano. Fu eccellente Principe, e uolle di tutte l'arti gustare, in fino à l'essere architetto, e scultor, e musico, nella disciplina militare si fundò piu che in altro. Regnò xx. anni, morì in Baia lasciando Antonino Pio suo successore.*

Tiberio. *Vi è poi una testa col petto di Tiberio Imp. figliuolo di Liuia moglie di Augusto, dal quale fu egli adottato e lasciato suo successore. Fu uario ne' suoi costumi, perciò che talhora si mostrò cattiuo, talhora uirtuoso, ma la natura sua nel uero fu maligna, e finse spesso l'essere buono con disegno di succedere per questa uia ne l'Imperio.*

Vien poi una testa col busto, che uogliono, che sia Iulia figliuola di Tito.

Poi è la testa col petto di M. Aurelio barbato, è simile à quella, che si uede à cauallo nel Campidoglio.

E' poi una testa col busto di un Re prigione, che ha un certo capuccio in testa.

Vi è anco la testa d'un puttino, che ride: un'altra di un bel Satiro: un'altra di Venere, tutte tre col petto.

Vi è anco una testa piccola col busto di Pallade con l'elmetto sul capo.

Vi sono le tre gratie giunte insieme, sopra una base

basi, ma non hanno ne testa, ne mano .

Vi sono poi anco queste altre teste, ma senza petto ; una di Giulia Mammea madre dell' Imperatore Alessandro Mammeo , che fu dopo Heliogabalo ; un' altra testa di M. Aurelio giouane senza barba .

Giulia
Mammea

Vna testa di Faustiua col manto in capo: una d' una dōna Sabina: una di Venere: una di Ioue.

Vna di Apollo, una di Nerone Imperatore cosi scelerato e crudele: una di Cesare Augusto puttino, bellissima .

Una di Filippo di Macedonia padre d' Alessandro Magno , & ha questa testa poca barba.

Una del Dio termine barbata: una d' un Fauo con l' orecchie di capra .

Vna d' un putto, che uogliono che sia Gordiano Imp. che fu giouanetto assunto à questa dignità. Costui discendeua dal gran sangue de gli Scipioni , e si portò gloriosamente nell' impresa de' Parti, e de' Persiani , ma egli ritornandose ne uittorioso in Roma, fu presso l' Eufrate à tradimento morto con gran dolore de' suoi , non hauendo retto l' Imperio piu che sei anni.

Ci sono anco xx. altre teste uarie e belle, che non si sa di chi fossero.

In casa di M. Francesco Lisca in Parione .

Entrando in una loggia , si trouauano à man
manca

dritta queste tre statue; una Vergine Vestale in piedi vestita à l'antica. Una Giulia togata che fu moglie di Pompeo, e figliuola di Giulio Cesare: Vi è un Pane mezzo ignudo in pie, ma non ha testa ne braccia: ha un Montone à piedi senza testa. In Arcadia i Pastori adornauano Pane loro Dio; ilquale fingono i Poeti, che essendo innamorato della Ninfa Siringa, e seguendola, poi che la vide conuertita in canna, la pianse, e fece una Sampogna di quella stessa canna, con la quale racconsolaua i suoi afflitti e mesti spirti. Numa Pompilio vogliono che elegeffe in Roma le monache à Vesta; le quali erano di molta riuerenza e santità, e conseruauano la loro virginità sommamente.

Vesta.

A man manca di questa loggia sono tre altre statue; una di Pomona, che è sotto al portico coperto, & ha il grembo pieno di frutti; perche ella era la Dea de Pomi: un'altra della Fama. ha l'ale, e sinorza una face accesa: vn'altra n'è di Diana vestita con una mezza Luna in testa, e non ha braccia. Fingono i Poeti, che la Fama habbia un corpo alato, e che uolando per tutto il mondo, con le sue uoci faccia altrui glorioso. & chiaro; ò infame, o di scuro nome.

Pomona.

Fama.

Nel fronte di questa loggia, nel mezzo è un Bacco ignudo in pie, poggiato con un braccio sopra

Sopra un tronco, nell'altro tiene au olto un cap-
 potto . *A* man dritta di lui è un Siluano ignu-
 do, suona una tromba; ha la coda, e l'orecchie ca-
 prine ; e si tiene presso a' piedi una pelle di ca-
 pra auolta . *A* man manca è una *Arethusa* nu-
 da dalle coscie in su, e con una mano s'acconcia
 le trecce in testa . I Siluani presso i Poeti sono
 Dei Boscarecci: & *Aretusa* è la Dea d'un Fon-
 te presso Siragosa in Sicilia.

Siluani .

Aretusa.

Sopra queste tre statue in alto, si uede su nel
 mezzo una testa antica, che uogliono che sia di
Auentino Re di Alba, che morendo sul colle
Auentino gli diede il nome . *A* man dritta ha
 una picciola statua della Dea *Cibele* madre di
 tutti gli Dei . *A* man manca ha un *Fauno*, che
 con una mano tiene per la coda un *Tigre*, con
 l'altra alza un bastone per darli.

Auentino

Dietro à tutte queste statue del frontispicio
 al coperto sono queste due statue ; una di *Giunone*
Lucina togata , con tre penne in testa, &
 con la mano sinistra tiene un branco di rose . Fu
 questa Dea presso gli antichi sorella e moglie
 di *Gioue* ; e con quel soprannome chiamata dal-
 le donne sul parturire . Vi è anco *Hebe* figliuo-
 la di *Giunone* senza padre, è Dea della *Giouen*
tù ; la quale finsero i Poeti , che seruiua *Gio-*
ue à tauola à dargli da bere prima , che si desse
 questo ufficio à *Ganimede* . Questa statua di

Giunone
Lucina .

Hebe

Hebe è uestita, e sta in atto di uersar acqua con un uaso, che ha in mano.

Dentro un ristretto scoperto si truoua uno Apollo ignudo in pie, con capelli lunghi appoggiato in un tronco del marmo istesso, nel quale è un serpe auuolto: e uogliono, che fusse insieme con Marsia, ch'egli uinse à cantare, e lo scorticò; come si uede il Marsia legato in casa di M. Camillo Capranica.

Su la porta di questo ristretto, prima che ui si entri dentro, si uede una testa di Agrippina figliuola di Germanico, e madre del crudo Nerone Imperatore.

In un giardinetto si ueggono molte teste, torfi e frammenti antichi; fra i quali ui è un' Hercole mezo ignudo, ma senza gambe e braccia, & un frammento di Bacco con un mezzo cane a i piedi.

*In casa di Maestro Francesco Rigattiero
Francesse, presso la Pace.*

In una stanza dietro la sua botega si uegono quasi infinite e belle statue antiche, che noi con l'ordine che tengono, discritte l'habbiamo. Vi è prima la testa di Geta Imp. vn'altra testa di Satiro: vn'altra di Bacco: vn'altra di Hadriano Imperadore: vna d' Alessandro Magno di mezzo rileuo. vn'altra pure di mezzo rileuo

no in una tauoletta marmorea di Alessandro Magno medesimamente .

Vna testa col busto di mezzo rilievo, di Pirro Re de gli Epiroti .

Vna testa di Giove col petto vestito. Tre altre teste pure di Giove co' busti.

Vna testa col busto della Dea della Natura .

Due teste co' busti d' Hercole.

Vna testa col petto di Traiano Imperatore, Traia. che fu virtuosi ssimo Principe, e molto utile alla Rep. di Roma : fu gran letterato, & amatore de' begli ingegni : ampliò molto l' Imperio in xx. anni , che lo resse ; fu dal Senato e popolo di Roma sommamente amato : dopo il quale successe Adriano à l' Imperio.

Vi è la testa di M. Aurelio, quando era giouine una testa di Cleopatra col petto mezzo uestito.

Vna testa picciola d' un Satiro: una testa d' un putto, che ride ; dato (come uogliono) già per ostaggio a' Romani .

Vn' intiera Statua di Esculapio Dio della Medicina : vna Venere quasi intiera posta sopra una basi.

Vna testa col busto d' Alessandro Magno di mezzo rilievo.

Vna testa col petto di mezzo rilievo d' Antonino Pio Imperatore.

Vi sono anco xx. altre teste co' petti, che an-

cora non si sa di chi fussero .

Ve ne sono altre xl. teste solamente senza petto , che ne anco si sa di chi fussero .

V'è anco una testa di Gione di porfido assai bella , con altre teste di Cani, di Leoni, & altri molti simili frammenti .

In una sua vigna fuor della porta del Popolo ha molte altre teste antiche, e colonne, & epitafulj; e fra l'altre cose ha una corazza d'un Imperatore bellissima . Vi ha un Re prigioniero intiero di porfido , & una Diana intiera vestita .

In casa di M. Alessandro Cherubini ,
dietro la Pace .

Qui si vede rinchiusa e posta dentro vna scatola, una testa d'un Fauno, che ride assai bella .

In casa di M. Mario Melino in Agona .

Nel cortiglio della casa si truoua una Pallade vestita & armata , e con lo scudo nella mano sinistra .

Vi è anco vna Venere ignuda chinata , che pare che con le braccia si uoglia celare il corpo e volge alquanto di trauerso la testa .

Vi sono anco due statue togate di donna, ma senza testa, e senza braccia, con altri frammenti & monumenti antichi scolpiti in varie figurette .

Dentro vna camera terrena è un Gladiatore ignudo senza gambe , ne braccia . Euui un torso d'un picciolo Hercole : vna testa con tutto il petto d'una donna Sabina , con altri busti , & frammenti .

Su nella sala poi è una bella statua ignuda , alata senza mano . Fu ritrouata sopra il Coliseo ; e dicono che sia un Cupido effigiato à sombianza di Alcibiade Atheniese, alhora ch'egli era giouinetto bellissimo, & amato da Socrate.

Sopra un tronco marmoreo sono un Fauno , & un Bacco assisi; ma sono tronchi, e senza teste
Vi è anco una testa con tutto il busto togata; e vogliono, che sia di Druso fratello di Tiberio.

Ve n'è un'altra non così grande , ma togata medesimamente : non si sa di chi fosse .

Vi è una picciola testa di Gioue .

Vi è una'altra testa col petto vestito, & ha un stranio trocchio auolto in testa.

Vi sono anco altre otto teste : fra lequali ve n'è una con mezzo petto , posta in terra, & attaccata dietro il capo con vn ferro .

Dentro la camera è poi un bel Satiro intiero.

In casa del S. Giouan' Battista Melino ,
presso Aragona.

Nella loggieta di questa casa si ueggono tre teste antiche ; delle quali due sono col petto.

Vi è anco una statua uecchia uestita, con un putto vestito appresso.

In casa dell' Arciuescouo Sauli presso Agona.

AL frontispicio della porta, si vede una statua di donna vestita, e maggiore del naturale.

Cicerone
figliuolo
di M. Tul-
lio.

*Qui è anco una testa di Cicerone, figliuolo di M. Tullio Cicerone Prencipe de gli Oratori Latini . Fu questo figliuolo di Cicerone d'ingegno assai diuerso dal padre suo ; e fu un gran benitore di vino ; e tanto fu egli in qualche riputatio-
ne in Roma, quanto che il nome e la grandezza di suo padre glie la daua.*

In casa di M. Alessandro Ruffini, su la piazza di S. Luigi presso Agona.

NE l' entrar dentro a man dritta si truoua in una camera la statua di Giulio Cesare maggiore del naturale, e quasi gigantesca ; è armato di corazza lauorata: in piedi ha stinaletti à l'antica : e nella man dritta tiene il pomo della spada ; perche la spada non ui è ; come ne anco la lancia , che nell'altra mano teneua . ha un mantelletto gettato su le spalle.

Augusto.

All'incontro è la statua di Cesare Augusto figliuolo adottiuo di Giulio Cesare ; è della medesima grandezza con la gia detta : ha una corazza liscia indosso solamente nella cintura ha alcune

alcune teste scolpite : ha le scarpe all'antica, & la veste gittata su le spalle : con la man dritta alzata su tiene una lancia , con l'altra mano il pomo della spada. Queste due statue sono forse delle piu belle, che si veggino in Roma.

Vi è anco un busto grande senza testa, maggiore del naturale .

In vn'altra camera à man manca è una testa Collossea col collo assai bella, di Giulio Cesare, quando era giouane.

Nella loggia è la sepoltura d'una donna chiamata Ruffina, con l'effigie di lei scolpita : fu ritrouata a Spoglia Christo : & ui è un grande epitafio antico.

Di sopra in una camera sono tre teste, due di huomini , & una di donna giouane .

Vi è una testa di donna col collo con un certo ornamento in capo , ritrouata à Frascati.

In casa di Madama : presso in Agona .

NEL giardinetto giu del palagio si uede un Bacco ignudo in piè, poggiato col braccio manco sopra un tronco pieno di vue : ma non ha testa , ne mani.

Vi è un'altro Bacco pure ignudo assai bello, ma è senza la testa e le braccia : ui è un tronco con vue, e con un serpe auolto ; e seco un'altra statua piu piccola ignuda senza testa, ne brac-

cia, e senza una gamba: tutti d'un marmo stesso
*Vi è una donna ignuda da le coscie in su; ma
 senza testa ne braccia.*

*vi è una Venere ignuda assisa, e chinata giu
 in atto, che pare che si cuopra dinanzi con le
 mani; ma non ha nelle mani, ne la testa.*

*Vi è una bellissima Statua sopra la basi del
 marmo istesso, con un'atto di gambe sforzato;
 ma le mancano le braccia, e la testa.*

Vi sono sei torfi anti. cinque ignudi, unotogato.

*Vi è una donna con veste fino a' ginocchi di
 mezzo rilievo: ha seco un putto, che è senza
 testa e braccia.*

*Vi è una donna, che sta inginocchiata: ha
 i capelli lunghi; & il capo poggiato su la man
 manca, mostrando mestitia.*

*Vi è un Curiatio ignudo, e steso in terra, &
 con la ferita nel lato manco; ma non ha la testa.*

*Vi sono molti altri frammenti; fra i quali
 vi è un pie di Colosso di marmo rubicondo.*

*Dentro un'altro giardinetto poi si veggono
 attaccati al marmo gli altri duo Curiatij mor-
 ti, posti di mezzo rilievo; e sono nel luogo, do-
 ue già furono le Terme d' Alessandro, come ui
 si ueggono i vestigi; & è presso S. Luigi. I tre
 Curiatij furono tre fratelli Albani, che combat-
 terono con li tre Oratij Romani per l' Imp. delle
 patrie loro, e furono vinti e morti, & lascia-
 rono*

rono soggetta la loro patria a' Romani.

In casa di M. Antonio Palaso presso la Dogana.

Nel muro della loggia della corte si uede di mezzo rileuo un bellissimo cauallo, che pare, che inciampando cada; è lauoro merauiglioso, e degno, e ritrouato pochi dì à dietro in Tiburi.

Vi sono anco duo torsì insieme con tronchi de le gambe artificiosamente fatti.

In una camera presso la porta, son due teste col busto bellissime; una di Druso, l'altra di Iulia.

Vi è una testa col collo di Bacco. Vi è la sta tua d'una donna vestita.

Di sopra poi una camera ui è la testa col petto di Hadriano Imp. Ve ne sono due altre senza petto; delle quali ue n'è una di Faustina gia vecchia. Vi è un'altra testa col busto pure di Faustina moglie di M. Aurelio.

Vi è anco una testa di Sabina col collo. Vn'altra col busto di Bruto, che vendicò la morte di Lucretia. Bruto.

Vi è un'altra testa col busto di Domitiano Imp. che fu figliuolo di Vespasiano, ma fu cattiuo e fiero Prencipe.

In questa stessa casa sono tre figure piccole intiere bellissime. Vi sono due teste di puttini.

Vi sono XIII. teste senza busto; fra le quali ve n'è una di Hercole. Vi è un puttino ignudo.

*Vi è una Statua ignuda senza testa. Vi è una
tauola marmorea, doue è di mezzo rileuo il
trionfo di Tiberio Cesare successor d' Augusto.*

*In Casa di M. Giacobbo Iacouacci: presso
alla Dogana.*

A man dritta entrando in questa casa si truoua dentro una camera una donna uestita all'antica assai bella.

Appresso si veggono con questo ordine molte teste antiche: prima ne n'è una col busto, e con una parte della uesta abbottonata su la spalla: vogliono che sia d'un Gladiatore.

La seconda è una testa d'Hadriano col busto armato con una Maschera; e le ali nel petto; è assai bella, con la veste bottonata su la spalla.

Poi è una testa di M. Aurelio Imp. ha il petto, con una picciola veste auolta su le spalle.

Nerua.

Segue un'altra testa dell'Imperatore Nerua; ha il petto uestito à l'antica; su Nerua buon Prencipe, fu dopo Domitiano, ma pochi mesi resse l'Imperio, e lasciò suo successore il buon Traiano.

Vi è poi un Termino con due teste.

Vi è una testa senza collo d'un Satiro: & una testa col collo di Antonino Pio.

Vi è un'altra testa maggiore del naturale, che uogliono che sia del gran Scipione Africano.

Vi è

Vi è un torso d'un putto ignudo . Vi è anco un Capro, che giace senza testa .

Vi è una picciola testa di Gioue . Vi è un'altra testa picciola .

Vna testa di mezzo rilievo di pietra cotta.

Vna testa piccola di bronzo di Venere assai bella; ha il petto, è posta sopra una basi di bronzo.

Vi è anco un'altra testa di Venere col petto così picciola, che con tutta la sua basi si tiene in pugno .

Vi sono anche tre altre belle teste picciole, ma senza collo .

In casa di M. Desiderio Urzati, non molto lungi da la Ritonda, e presso la Maddalena .

Entrando nel cortiglio si ritruouano giu molti torfi antichi ; fra li quali è un' Orfeo.

Vi è poi una statua di donna vestita à lungo, ma non ha testa; tiene la pelle con la testa d'un Capriolo, e vogliono, che sia Diana, ò la Dea de' Boschi .

U'è un'altra donna uestita cõ un corno in mano

Vi sono duo torfi antichi, e due Maschere antiche con molti frammenti.

In casa di Mons. Archinto Vicario del Papa, presso Sant' Agustino.

NE la sala si truoua una statua bella intie-

ra di bronzo in habito seruire, somigliantissima à quella del Campidoglio, che chiamano la Zingara: anzi fatta in un medesimo modello.

Su la ciminera della sala sono tre teste, quella di mezzo col petto vogliono, che sia di Giove: quella che è da man manca, dicono, che sia di Giove Capitolino: la terza non si sa di chi fusse.

In casa di Mons. Baldo Faratini, à
Torre sanguigna.

NEL frontispicio della porta si uede una bella statua di Galba Imp. armata di corazza, con un panno su la spalla: è posta sopra una base, che ha molte iscrizioni antiche; ma il Galba non ha mano.

Vi sono poi due pile, e due tauole marmoree iscolpite di varie figure.

In casa di Mons. Gio. Battista Galletti, Mastro di casa di Papa Giulio. III. à l'Orso.

ENTRATO qui, si ritroua sopra un gran finestrone, che è dirimpetto à la porta, dalla parte del Teuere, una maschera antica col collo; è di donna co' capelli rauolti in piu trezette: & è di bianchissimo e finissimo marmo, & assai bella.

Si uede appresso una donna molto bella vestita tutta, fuorchè una mammella : ma non ha testa ne mani .

Vi è poi una grossa tauola di marmo , quasi di tutto rileuo iscolpito Esculapio ; che ne la mano destra ha un grandissimo serpe rauolto . Ha à lato una donna , che pensano , che sua moglie fusse , ò pure il simulacro della Medicina ; perche anche ella tiene ne la man manca un'altra gran serpe . Sopra il serpe di Esculapio è questa inscrizione : *NUMINIBUS . C . PVPPIUS C . F . ANI . FIRMINUS* Sopra il serpe dela dōna sono quest'altre parole *SANCTIS . D . D .*

In questa stessa corte si uede una pila con frammenti d'un'altra pila con molte belle figure ; fra lequali ui è un che suona una tromba ; ui è un Sileno ebro con molte altre figure .

In un'altra loggia si uede una grandissima Pila , doue di tutto rileuo sono bellissime figure iscolpite . & fra esse ui è un'Hercole ignudo che tiene duo Tori per le corna : e ui sono molte donne uestite , e fanciulli assai belli , che uarij sacrificij fanno .

Vi è poi un'antica camera assai bella .

Disopra una porta in un'nicchio si uede la testa d'uno Imperator giouane , col busto uestito & abbottonato à la spalla .

In casa del R. Mons. di Parigi, in Campo Mart.

*Vi è un Mercurio ignudo, che ha sopra la coscia un puttino ristorato; & è poggiato in un trôco, e tiene ne la man sinistra la sua baccheta
Vi è una testa di Pompeo antica.*

In casa del Reuerendiſſ. di Gaddi.

IN Monte Citorio nel palazzo del Reuerendiſſ. di Gaddi, e nella camera di M. Girolamo Garimberto ci sono molte teste d'Imperatori, co' lor petti, lequali per la quantità & concerto, ma molto piu per la rarità e bellezza loro, meritano che ne sia fatta mentione.

Nella prima camera ui è Anto. Pio, & M. Aurelio, che fu suo genero: sono assai piu grossi del naturale; e tengono in mezzo le due Faustine, cio la moglie di Antonino, & la figliuola che fu moglie di detto M. Aurelio. Se guita presso Lucio Vero, che fu compagno nel l'Imperio di esso Marc' Aurelio, ancor esso assai piu grosso del naturale: dipoi Traiano, & Adriano, l'uno vecchio, & l'altro giouane & Elio padre del detto Adriano, ma nell'età giouenile, con una bellissima Venere nuda, & di grossezza assai piu che'l naturale.

Nella seconda camera all'incontro della porta ui è la testa di Giulio Cesare, col suo pet-

to, nel medesimo modo quella di Ottaviano Augusto, & l'una e l'altra rarissime, & che ancor esse eccedono la grandezza naturale.

Appresso euui la testa di M. Agrippa, favorito da Augusto.

Poco discosto da quelle ui è Lucio in mezzo di Caracalla & Getta suoi figliuoli, co' petti molto ornati e uaghi. Nella medesima camera ci sono ancora due teste di Filippo Imperatore l'una di mezzo rileuo in un tondo di serpentino, posto sopra la cornice d'un camino, l'altra all'incontro sopra un grand'armario di noce.

In un'altro camerino, che serue per studio, sono cose piu elette, ma piu piccole, con una testa di Antonino Caracalla col petto uestito di alabastro: un'altra testa molto bella di Alessandro Mameo, pur col petto; & un Pirro & un'Adriano con alcun'altre figurine piu minute & delicate; & sopra la porta del detto camerino sta posta una grossissima testa di Mar. Aurelio, che è tenuta per cosa rara. Non lasciarò ancora di far mentione d'una figura di Apollo, che tira un'arco; & di una tauola bellissima di mischio uerde, lunga palmi cinque, & larga tre e mezzo, legata in rame dorato con un'ornamento intorno d'hebano, largo mezzo palmo; lasciando da parte molti frammenti segnalati, come braccia, mani, gambe
d'huo-

d'huomini e d'altri animali, & teste non conosciute, tutte poste à i luoghi suoi, massimamente le teste de gli Imperatori & Imperatrici, che sono intorno con i suoi debiti internalli.

Non lasciando di far mentione, che su la tavola del camerino è un Cupido, che dorme su una pelle di Leone, ignudo, con la mazza di Hercole appresso, riputata per cosa assai bella; ma sopra tutte, merauigliosa cosa è una mascella, ch'egli ha di Elefante petrificata, ma con i suoi denti, & con quell'altre parti distinte, e naturali secondo che forno formate dalla natura. Ci sono ancora molte altre cose petrificate, come carboni, legni, ostreghe, un corno di Ceruo, & altre cose minute: sonouì ancora parecchi vasi antichi molti belli, fatti in diuerse forme di terra, e di pietra negra e d'altri colori.

Mi restarebbe à parlare di uarie sorti di pietre, che ci sono, che diletmano molto alla vista, ma sopra ogn'altra cosa d'una grandissima quantità di medaglie di bronzo, d'argento, e d'oro, che in una cassetta lauorata alla damascbina, stāno poste con bellissimo ordine, ma per non andar in infinito lascierò di ragionar del resto dell'antichità che sono in diuerse case di Roma. Se alcun gentilhuomo si degnarà andar alle sue camere, li sarà mostrato ogni cosa cortesemēte dal sudetto M. Girolamo, com'egli ha fatto à me.

In casa di M. Antonio Gabriele ; presso à S.
 Maria de la Minerua.

Sopra la porta della sala v'è una testa di Giove.

Dentro la sala à mano destra la prima testa che si uede , è di Tiberio Imperatore , & è col petto suo.

L'altra , che sopra una porticella si uede , è di Traiano Imperatore . ha il busto vestito ; & è posta sopra una basi .

A man manca della sala è una testa col busto di Germanico, nipote della sorella d' Augusto: sta sopra una basi su la porta d'una camera.

Germanico.

Appresso è poi la testa col petto ignudo di Commodo Imperatore figliuolo di M. Aurelio.

Su la porta d'una loggia è la testa d'uno Hermafrodito .

Nello studio poi dentro, su la porta si uede la testa di Druso; alcuni dicono, che sia di Romolo. Nel frontispicio è una testa di Pitagora molto bella. Fu Pitagora filosofo eccellente, e colui, che chiamò prima la filosofia di questo nome: fu dell' Isola di Samo, e uisse nella Magna Grecia, c'hora si chiama Calauria, nella frôte d'Italia.

Pitagora.

Aman dritta su la porta d'una camera si uede una testa di Catone.

Presso a questo studio sono molte teste belle senza busto . una n'è di Lucilla, una di Ottacilla, una di Marco Agrippa genero di Augusto & che

Cicerone. & che edificò il Pantheon; una di Cicerone; che fu il primo Oratore, e'l maggior letterato, che haueſſero mai i Latini. Vi è una teſta di Bacco; un'altra d'una Muſa: vn'altra d'un Termine; una di Cupido; vi è un ſforzo d'una donna, & un Satiro.

Nel frontiſpicio della loggia è una teſta di Ceſonia antica donna Romana.

Dirimpetto à queſta è una teſta di Fauſtina. Eui anco un'altra teſta antica.

In caſa di M. Marco Caſale; in campo Martio.

SV la ſtrada dinanzi à queſta caſa ſi uede una donna grande come un Coloſſo, veſtita, ma è ſenza teſta; dicono eſſer una Muſa.

Nel giardino di queſta caſa dirimpetto alla porta, ſi uede un Coloſſo d'huomo ignudo aſſai bello con un panno ſu la ſpalla manca; & ſenza una mano, & un piede; vogliono che ſia un Bacco, & altri Apollo, furono trouate con le Muſe.

In una camera di ſopra ſi truoua la teſta di Giulio Ceſare col buſto veſtito; ilquale è vero ritratto di Giulio Ceſare; il padre di M. Marco ha laſciato in teſtamento, che non ſi poſſa vendere, e ſe la venderà ſia priuo dell'heredità; la tiene ferrata in uno armario à chiauue, ma lo moſtra amoreuolmente.

Vi è

Vi è anco la statua d' un giouanetto ignudo: & Apollo con vn bastone in mano, col carcasso, & le freeze dietro, & sta appoggiato ad un tronco.

Vi sono due teste di donne vestite col busto bellissime; due altre teste senza busto pur di donne.

Vi è finalmente una figura assai bella di mezzo rilievo con un cornucopia in mano.

In casa di M. Pompilio Naro, nella piazza di Campo Martio.

Ne la sala su fra due finestre in un nicchio si vede una Venere ignuda intiera, ch' esce dal bagno: tiene con la man destra un panno, e si cuopre le parti vergognose: l' altra mano si stende sopra la mammella sinistra: sta posta sopra una basi; & dicono che habbia le piu belle spalle & schiena di statua che si vegga. La ritrouò M. Pompilio ne la sua vigna sotto il colle de gli Hortoli, che lo chiamano anco Monte Pincio, presso à la Trinità.

Nel cortiglio si vede un bellissimo torso d' huomo.

In casa di M. Paulo Ponti, à la strada del Popolo.

In una corte si truouano molte statue, e prima il Cinghiaro vinto da Meleagro; è molto

N grande

grande, e giace con le gambe stese à dietro; è con le orecchie appizzate: sta posto sopra una basi; & è così bello animale, come si vegga in Roma; ne ha il padrone trouato cinquecento scudi d'oro, e non ha uoluto darlo: tiene quel Porco la testa alta, e la bocca aperta.

Poi ui è un torso d'Hercole con la pelle del Leone su le spalle.

Vi è un Cupido con la benda auolta nel fronte, ma non ha piedi. Vi è una Dea Pomona uesita col grembo pieno di frutti; ma non ha capo. V'è un piccolo Lepre, che sta in atto di correre.

Vi è poi una statua maggiore del naturale uesita à lungo, con barba, e ghirlanda d'hellerà e di uua in capo: vogliono che sia un Sileno maestro di Bacco: altri dicono, che sia Bacco stesso; ma non si legge, che mai Bacco si dipingesse barbuto.

Vi è poi un torso d'un Dio Siluano: erano i Siluani presso i Gentili i Dei delle selue.

Vi è presso un'altro torso ignudo.

Poi u'è un' Apollo ignudo senza braccia, ne capo; e s'appoggia ad un tronco, col suo ornamento a' piedi.

Vi è una Diana uesita da cacciatrice con la faretra dietro, e con una cintura ad arma collo, ma non ha testa.

Vi è un'altra statua di donna uesita; ma
senza

senza testa ne braccia.

V'è un Meleagro da la metà in giu, co' stiulaetti
Poi u'è una Pallade vestita, ma senza testa
scolpita nel petto per ornamento; ma non ha
capo, ne braccia .

Vien poi un Hermafrodito Egittio in habi-
zo d'uscire dal bagno, ma non ha testa .

Vi è un' Apollo ignudo senza testa, ne braccia.

Vi è poi un' Adone bellissimo ignudo , quan-
do era putto : non ha le braccie , ne piedi .

Vi è un Termino , che ha il capo di Leone ;
perche gli antichi faceuano questi termini di
fantasia loro.

V'è la testa col collo belliss. di Poppea Sabina
moglie del crudo Nerone , & amata da lui mol-
to ; benche essendo ella grauida & inferma , e
uolendo riprender il marito , che fusse tardi ri-
tornato in casa di andar à spasso in carretta, ne
fusse da lui à colpi di calci fatta morire .

Vi sono due altre teste , una di donna l'altra
d'un giouanetto.

Vi sono due piedi bellissimi sopra una basi,
che erano d' Apollo ,

Vi è la Statua de la Notte intiera, e mezza
uestita con la ueste ad armacollo , e con una col-
lana di stelle : è assai bella , e come gli antichi
finsero le imagini di tutti i tempi dell'anno,
così fecero anco de la notte .

Vi è una Atalanta intiera vestita con la spogliata intiera del Cinghiano posta à man manca nel petto. Fu questa donna colei, à la quale Meleagro donò il premio della caccia del Porco Calidonio; e perche gli zij di Meleagro invidiosi di questo honore fatto à la giouane, ne la priuarono, assaltandola per strada, furono fatti dal nipote stesso morire; ma egli fu morto da sua madre, che gran dolore concepette per la morte de' fratelli; ma si è anto parlato di sopra.

In una camera sopra una finestra è una bella testa col collo di Druso fratello di Tiberio Imperatore.

Vi è la testa d'un puttino, che ride assai vagamente; & ha una ghirlanda sul capo.

V'è un'altra testa di putto col celatone in capo

V'è un bel Iano bifronte posto sopra una basi.

V'è la testa col collo d'un giouane assai bella.

Vi sono duo Tigri di metallo antichissimi, e bellissimi; posti sopra la loro basi, e poggiati con un piede.

Vi sono due Maschere picciole antiche di bronzo assai belle, & poste sopra basi moderne.

Vi si veggono anco molti frammenti di teste mani, e gambe.

Vi è anco la statua d'una donna con lunga veste

veste , è maggiore del naturale ; ma non ha testa , nè braccia .

Tutte le sopradette statue , e frammenti sono state da M. Paolo ritrouate in una sua vigna , che è dirimpetto à la chiesa di San Lorenzo fuor de le mura .

In casa di M. Francesco Aragonio: nel principio della strada del
Popolo .

Qui sono sopra le porte delle camere cinque teste antiche co' petti .

Nello studio poi sono due teste co' busti di donne ; & un' altra d' un giouanetto bellissime , & antiche .

In casa del Reuerendissimo di Sermoneta ;
presso à l' Orso .

Qui si vede vna statua grande di Colosso armato à l' antica , posta sopra una bella basi , ma non ha gambe .

Nel giardino è un' Hercole con la veste del Leone in ispalla ; e con un Toro a' piedi .

Vi è anco una statua d' huomo grande vestita , e col manto sul collo riuersato . Vi è anco un' altra statua di Ninfa .

Ne la vigna di M. Ambrogio Lilio , A la radice del colle de gli Hortoli.

Si vede qui in una loggia una tauola marmorea, nella quale quasi di tutto rilievo è un Re assiso , ma non ha testa , & uno che gli presenta un cauallo , come per tributo . Vi è anco un seruo con una lancia in mano , è uestito à l'antica . Vi è poi un'albero , fra le cui frondi si uede rauolto un serpe ; che significa presso gli antichi prudentia , e buon'augurio.

Poi sopra in una camera si vede un'Hercole giouane di tutto rilievo , che tiene una testa di cauallo per li crini.

In casa di Maestro Giacomo scultore , presso à S. Ambrogio , & à l'Arco di Tripoli.

Qui è una bellissima testa antica , che dice esser di Geta Imperatore .

In casa di M. Paolo Antonio Soderini , presso al Mausoleo d' Augusto , e S. Rocco .

Qui si uede la testa di Faustina già vecchia ; ma vi ha il busto moderno.

*In casa di Mons. Francesco Soderini , ò
al Mausoleo d' Augusto istesso .*

*Qui è un Pasquino , che abbraccia un An-
theo morto da una ferita : è un'opra molto lo-
data da Michel' Angelo .*

*Vi è una Statua intiera uestita d'una Mo-
naca vestale .*

Vi sono duo torfi antichi .

*Poi vi è un Gladiatore , che si tiene la ueste au-
volta nel braccio in atto di combattere ; ma
non ha testa .*

*Vi è un' altra Monaca vestale uestita , ma
non ha la testa , ne braccio dritto , ne la mano si-
nistra .*

*Vi è una Diana uestita da cacciatrice , & il
uento che soffia ne la ueste , le fa mostrar le gam-
be ; ha il carcasso con le frecce su le spalle : ma
è senza testa . Vi è un torso di Vespasiano ignu-
do , solo con un mantello in ispalla .*

*Vi è anco una Statua ignuda d'huomo assai
bella , ma non ha testa , ne braccia : & ha dal
fianco dritto una armatura à modo di trofeo .*

*Vi è una bellissima Pila antica doue sono
quattro huomini , che conducono ciascuno il suo
cauallo : e si ueggono sacchi a' pie de' caualli ; vi
sono cinque inscrittioni . La seconda dice , HOC .*

EST. La terza, SIC ET. La quinta, ET CREDE, NON LICET. L'altre due non si posson leggere.

Vn'altra Pila grande dirimpetto à la porta del Mausoleo, doue sono uarie figure & belle; & pare che sia un trionfo di Amore. Fra l'altre belle cose, che iscolpite vi sono, vi si vede un'huomo, che ha poggiate la gota su la mano, e sta tutto poggiato in un bastone; ha un cane a' pie, che baia: vi è anco iscolpito un bel Montone.

Sopra questa Pila si vede nel muro una gran testa con la bocca aperta.

Vi è un'altra Pila antica con una caccia di Cinghiari iscolpita; e fra l'altre cose ui è un Leone, & un'huomo ignudo con un bastone in mano.

Sono nel muro fabricati varij frammenti di mezzo rileuo; & fra gli altri ui è una bellissima Pila con sei capi, che à due à due si riguardano in tre vasi sostenuti da quattro fanciulli con alcuni altri animali, & giouani sopra.

In una stanza del Mausoleo si vede la Dea Copia intiera vestita col suo corno pieno di frutti in mano.

Vi è un grand' Esculapio vestito; è alto da venticinque palmi, & largo otto: ha il suo serpe

serpe à canto , & è una bellissima statua , ma non ha testa .

Nel palagio del Reuerendissimo di Carpi ;
in campo Martio .

Si veggono qui nel giardino cinque termini con le loro lunghe basi .

Vi è un simulacro di fiume dal mezzo in su ignudo ; ha un'urna in mano , & il Crocodillo à' piedi: dimostra esser il Nilo; del quale si è piu volte parlato ; & ui è medesimamente una Fata .

Vi ha anco un'altro simulacro di fiume ignudo dal mezzo in su : & si stende con un piede .

Vi è poi una bella Pila adorna di sculture : & di sotto è una basi , doue sono alcuni huomini che hanno scudi e targhe in mano .

Vi è la statua d'una donna vestita , ma con le braccia ignude : ha un serpe , che gli morde il braccio ; credono , che sia Cleopatra Regina dell' Egitto , che per non venir uina in mano di Augusto , volle à questa guisa morire morsicata dal serpe ; benche si legga , che si facesse nel petto dal serpe mordere .

Nella corte de gli Augelli si veggono molti torfi , e torsetti antichi , con teste & altri varij frammenti .

In casa il Reuerendissimo di Carpi .

Nel primo Studio.

Sopra certi cornicioni alti che coronano lo Studio da tutti i lati , sono uinti uasi di terra antichi , posti con bellissimo ordine, quali sono dipinti con belle e uarie manili , fra quali ue ne sono dieci grandi di bellissimo garbo .

Sotto à questi nel primo grado di certescancie , che tengano grandissima quantità di libri, scritti à penna , Greci , Hebraici , & Arabi , la piu parte de' quali sono libri rari , & non piu stampati.

Ci sono nella man dritta tre teste di marmo , la prima delle quali non è conosciuta , la seconda creduta Giulia d' Augusto, & la terza Faustina moglie d' Antonino Pio.

Nella seconda ci sono tre altre teste , la prima d'una Venere, la seconda di Antonia, la terza d'un putto .

Nella terza scancia ci sono cinque teste, tre grande di putti quanto al naturale , e due altre di donna alquanto piu piccole.

Nell'ultime scancie ci è gran quantità di epitafij antichi , & d'una Egittiaca , creduta di Cibeles & è di pietra negra.

Dat

Dall'altro lato dello studio à man sinistra nella prima scancia, sono tre teste, due non conosciute, & la terza di Iulia Mammea.

Nella seconda è una testa di donna non conosciuta, con una conciatura di testa molto bizzarra, & straordinaria, & un'altra d'un putto.

Nella terza scancia sono sei teste, quattro di putti, una d'Hercole, & la testa d'un Fauno.

Nelle tre ultime scancie è similmente posto gran quantità di epitafij ritrouati in sepolchri antichi.

Sopra certe casse di noce intagliate & lauorate con molto disegno, che circondano lo studio, similmente piene di libri antichi scritti à penna, ci stà posto sopra una testa di pietra verde Egittica, creduta di Canopo, & una tauola di marmo scolpita di gran rilieuo, nella quale si uede un puttino alato, che parla alle orecchie di Alessandro Magno, & credesi, che sia fatta per di notar un sogno di Alessandro.

In detto studio stanno poste in terra due teste, una d'huomo non conosciuta, & l'altra di un Ioue Amone.

Hauea lasciato anco di dire che in una delle casse di detto studio è posta gran quantità di figurine

figurine, vasi & teste, che lungo saria à raccontarle.

Nel secondo studio.

Sopra certi gran cornicioni che lo circondano, vi sono XXII. vasi di terra pur antichi di pinti con varij Manili, & cosa bellissima à vederli per la pittura, per le manili, & il disegno d'essi vasi.

Ne' quali cornicioni nel lato à man dritta, ci sono due teste con i petti, l'una d'Antonino Caracalla, l'altra non conosciuta.

Nella prima scancia di esso lato, sono quattro teste, la prima di Giulia figliuola di Tito, un'altra d'una Venere, con bellissima conciatura di capo, le due d'huomini non conosciute.

Nell'altro lato dello studio à man sinistra, nella parte piu alta sono tre teste con i suoi petti grandi alquanto piu del naturale, l'una di Galba, & l'altre due non conosciute.

Nella piu alta scancia di detto lato, sono sette teste, poste fra grandissima quantità di libri collocati quiui con bellissimo ordine.

La prima di Numa Pompilio, la seconda di Domitiano, la terza, & quarta non conosciuta: la quinta di Settimio Severo, quella che seguita di Agrippina, & l'altra di Filippo il giouane.

Nelle

Nelle due ultime scancie di detto lato, sono assaiissimi epitafij, come di sopra.

Spra al banco di detto lato, nel primo loco è una tauola tutta integra, con una grande inscrizione Greca, & appresso questa, una figurina alta due palmi, che sta à sedere: dopo questa la testa di Alessandro Magno, assai piu grande del naturale, & in atto d'uno, che si muore; per il che si crede, che il scultore, che fu de gli eccellenti, facesse quella statua, per dimostrare, quando Alessandro stava per andar nell'altro mondo, & si lasciaua bacciar la mano a' soldati.

Seguita poi un'animale alto duoi palmi simile à un Capriolo tutto intiero, che guarda verso il cielo.

E dopo quello una figurina alta poi duo palmi, di marmo bianchissimo, alla quale mancano parte delle braccia, & la testa, tutta ignuda, & sta in atto quasi che si asciugasse le gambe; & nell'ultimo loco sta un torso d'un Fauno, cosa molto bella e rara.

Nella prima facciata sopra la porta di esso studio, vi è posta la testa di Iunio Bruto, il secondo, cosa non men bella, che rara & anche un' epitafio, che per esser molto affettuoso, non ho voluto mancare di metterlo quiui.

*Qua tibi tuque mei potuerunt pignora amoris
Nata dari populo sunt sacramenta data
Et volui maiora nimis, sed cura meorum
Fida, tui prohibent, me cinerem esse rogi:*

All'uno de' lati di detta porta à man dritta si uede un torso d'una Venere di tanta bellezza che auanza l'arte, ne merauiglia saria à creder, che fusse quella Venere di Gnido.

Appresso di questo è una Statua senza braccia e testa, d'un giouane tutto ignudo, che sta con le ginocchia in terra in un'atto gagliardo, & è di maniera tanto carnosaf e bella, che fa stupire i piu eccellenti scultori.

In l'altra parte dello studio stanno tre teste maggior del naturale, & altre minori, non conosciute, e duo torfi, l'uno di donna, & l'altro d'una giouane con gran numero di epitafij, & mascare, & altri frammenti.

*In una stanza auanti li sudetti duoi
studij.*

*Nella parte piu alta è una testa di donna, quasi come di Colosso, e credesi che sia fatta per una Città, ò Prouincia, come usauano di far gli antichi, posta fra duoi uasi pur antichi grãdi, e belli. Intorno à detta stantia sono noue teste di marmo, con i suoi petti grandi, quanto
al*

al naturale, & la piu parte di essi maggiori, posti sopra posamenti di noce alti sei palmi in circa, fabricati con molto disegno & lauoro: La prima di dette teste è di Lucio Vero, la seconda è d'una donna non conosciuta, la terza si crede esser di Poppea, la quarta di Lucio Vero piu giouane che il primo, la quinta di Adriano, appresso laquale ne uiene un'altra, pure di Adriano piu giouane, quando anco non era Imperatore, & ciò si conferma, perche tiene il Perizonio, & non ha ueste Imperatoria, seguita questa la testa di Annio Vero padre di Marco e Lucio Vero, appresso laquale ui è una testa Greca non conosciuta, tutte rarissime per l'eccellenza.

In essa stanza è una statua, che sta a sedere, & grande quanto al naturale, uestita di panno tanto sottile, che scopre il nudo, creduta per la sicura, appresso laquale ui è una testa di Satiro, una di un putto, & una d'un'altra donna, & una figurina, che sta à sedere di pietra d'Agata, alta circa un palmo e mezzo, appresso di quello una testa di un termine di pietra rossa, & un vaso di marmo molto bizzarro.

In un'altro lato appresso una finestra, ui è un torso d'un giouinetto quanto al naturale, et un'altro pur di giouine piu picciolo, tutti duoi
ignudi

ignudi, & un'altro di maniera molto gagliardo, che tien un panno su la spalla sinistra, una testa d'un vecchio non conosciuta, un Satiro senza capo e braccia, che sta in un atto molto strano, & un torso d'un Cupido.

Fanno frezjo intorno à detta stantia bellissimi quadri di pittura di man di Rafaeello d'Urbino con molti ritratti d'huomini famosi venuti da' Pittori illustri, fra quali si uede quel di Papa Paolo III. & Carlo V. Imperatore: sopra la maggior porta di detta stantia sono duo vasi d'Alabastro, grandi, belli, & tutti intieri.

In diuerse parti di detta stantia & studij, vi è grandissima quantità di epitafij, doue si veggono molte sorti di caratteri che dinotano il numero antico, & varij nomi di vfficij non piu veduti appresso gli autori. Ci sono anco gran quantità di mani, braccia, teste, gambe, e piedi. doue si ueggono diuerse sorti di calzamenti, che si usauano in quel tempo, con molti altri frammenti.

In un'altro studio contiguo alla prima sudetta stanza, qual'è tutto foderato di veluto verde.

Nella parte superiore stanno poste sopra un cornicione LXXVI. bellissime teste, fra quali
ve ne

ve ne sono xiii. di marmo bianco, & di par-
ragone grandi poco manco del naturale, &
tre alquanto minori, vna di Venere, due di
donne vecchie, vn'altra di Pallade; & due di
Hercole, & l'altre non conosciute, fra le quali
teste vi sono posti molti vasi antichi di terra,
vetro, & altre compositioni, & due Venere
nude di metallo, alte poco piu di vn palmo,
tutte intiere.

Nel secondo cornicione vi sono poste due
teste di marmo grosse quasi quanto al natura-
le di donne, & l'altre noue piu picciole, fra
quali ve ne sono doi di Satiri, lauorate con
tanta diligenza, che non furon mai viste le
piu belle, & d'un puttino che piange, iudica-
ta per cosa mirabile. vi è ancora in esso cornic-
cione la testa di Iunio Brutto di metallo, con
gli occhi smaltati, estimata di gran prezzo;
appresso laquale vi è posto il Dio Priapo di
metallo con una falce in mano, & tutto ignu-
do, posto sopra vn basamento pur antico, di
pietra preciosissima. Seguita poi vn'aquila di
metallo, posta sopra un fogliame, che seruiua
per crista d'vna celata. appresso à quella
è vna Cibelle di pietra negra Egittiaca,
cioè nel modo che la faceuano gli Egittij,
vi si vede ancor vna Dea di natura di mar-
mo biãco, alta poco piu d'un palmo, tutta in
O tegra

tegra, & uestita di uarij animali, & ha la testa negra, sopra un oriole da poluere de 24. hore ui è posto sopra un Cinocefalo di pietra finissima, & questo oriole è posto in mezzo d'una capra, & d'un bifolco, che ara, tutta di metallo. Questo secondo cornicione è sostenuto da un termine antico d'un marmo bianchissimo con la testa di donna, ilqual ha nella estrema parte d'abasso certe figure di mezzo riluono, che gli fanno un ballo intorno, & da i lati estremi esso cornicione è sostenuto da due scancie piene di libri rari, & riccamente legati; in una de quali nella parte superiore ui è una figurina d'un' Hercole di marmo, uestita con la pelle del Leone; alla quale mancano le braccia, & la testa, & mostra che facesse un straniissimo sforzo, stando con le ginocchia in terra, Appresso di questa è una testa di donna, & una mano pur di marmo. Nel secondo loco della scancia sono tre teste, & una mano. nella altra scancia nella parte appresso un Meteoroscopio d'argento, si uede una Venere bellissima, tutta nuda in atto di lauarfi in un bagno, cosa rarissima, un Satiro di pietra rossa tutto intiero, che suona un corno, & una lucerna di metallo. Sotto à questo fra certi bellissimoi frammenti, di marmo, & pietra nera si uede un torso di una Venere nuda tan-

to bello, che, con pace di Roma, si po dire, che non ci sia il pare. su la tauola di esso studiolo, anch'esso coperto di ueluto uerde, uista posto una figurina d'un Fauno, & la testa di Socrate di marmo famosa, & per la rarità, & per l'artificio. Appresso questo ci è posto un uaso di metallo pur antico, con molti puttini di basso rileuo, che pescano, & fanno diuersi essercitij, cosa molto rara che regge un orologio da poluere, cō le colonne & cerchio d'oro; A mandritta di essa tauola si uede una figurina d'un' Apollo, con un panno su la spal la sinistra senza piede & braccia, & un torso d'un Gladiatore, un toretto di marmo, & un piede simile all'alabaſtro suttilmente lauorato, & molti altri frammenti, fra quali si uede dui piedi, uno di metallo, & l'altro di marmo bianchissimi di molta stima, quali per la sua bellezza & rarità, mi è parso di ricordarli. su la fenestra di esso studio si neggono un piede d'un'aquilone, un toro, una testa d'un putino col petto, & una Inſcrittione, tutte di metallo.

Mi è parso ancho di far mentione di uno orioło ch'io uidi in esso studio, posto in un uaso di christallo di montagna, con due cornice di oro, fra quali si uedono di molte gioie, cosa bella, & di molto

rezzo.

Appresso questo Studiolo è vn camarino, anzi repostiglio pieno di cose antiche, la piu parte di metallo, che volendo venire al particolare, saria necessario far vn libro da per se, quini si veggono tante figurine di huomini & varij animali, lucerne, vasetti, tali di cristallo, cugni da far medaglie, celate, pezzi d'armatura da difesa, cortelli, pugnali, spade, ferri d'arme d'asta glande, pili, ferri di frezza, & altre arme, missile, però tutte di metallo & d'vna tempra durissima. Instrumenti da Chirurghi per medicare, sigilli, chiaue, anella, fibule, & altri varij ligami tutti di metallo, & antichi, & vn bicchiero di cristallo pur antico di rocca, lauorato alla ruota suttillissimamente, & tante altre varietà di cose, che non bastariano molti giorni à vederle, non che à scriuerle.

In casa di Mons. il Vescouo de' Rustici, edificata già dal Cardinale de la Valle suo zio; ne la contrada de la Valle.

SV la prima porta del palagio da la parte di fuori è vna grande e bella testa di Gio-
ue col petto mezo ignudo.

Nel

Nel primo portico terreno, che si truoua; si veggono due teste antiche, vna da man dritta, l'altra da man manca.

Per le altre parti del medesimo portico sono molti frammenti antichi, e fra gli altri vna testa di vn Colosso di marmo.

Per le quattro faccie del cortiglio sono molte antiche e belle statue intiere; quattro da man dritta, altre quattro da man manca, due nel frötispicio; e due ne la parte opposta.

La prima statua, che ci occorre da man dritta, si crede che sia vn gladiatore; cioè vn di quelli, che anticamente di lor voluntà si conduceuano in steccato con le arme in mano, e si esponuano per vn vil prezzo à pericolo de la vita.

Gladiatore.

La seconda statua è vn Bacco ignudo, che si tiene in testa vna mano con vn raspo di vua; con l'altra si tiene su il grembo pieno di frutti: Et ha vn bel cane à piedi.

La terza è vno Hercole poggiato sopra vn tronco, con vna testa di leone al fianco.

La quarta è vn Bacco ignudo, che ha de le frutta nel grembo de la veste, che ha in collo.

Ne l'altra facciata da man m̃ca la prima che ci occorre, è vno Orphea cō l'arpa in ma-

Orphea

no . Fu Orpheo eccellentissimo musico ; onde fingono , ch'essendogli morta Euridice sua moglie , andasse a l'inferno , e la recuperasse col dolce suono de la sua cetra ,

La seconda è un Bacco ignudo in pie con un cane a lato .

La terza è un pastore assiso sopra uno tronco , e stà in atto come di sonare . Credono alcuni , ch'egli sia Pane , Dio de' Pastori .

La quarta è un Bacco con frutti in mano , & ha seco giu un cane ; e Bacco è ghirlandato di vue .

Venera .

Nel frontispicio a man dritta è una Venera ignuda quando nacque de la spuma del mare ; onde ha un Delfino appresso con la spuma in bocca , che questa fittione accenna .

Ganimede .

A man manca è un' Aquila , che rapisce Ganimede ; perche i Poeti fauoleggiano , che Giove si conuertisse in questo augello , e rapisce questo bel putto Troiano , che andaua a spasso cacciando per lo monte d'Ida ; benchè la licentia de' Pittori l'habbia qui fatto ignudo .

Sopra queste due già dette statue è una bellissima Lupa di Porfido , con Romolo e Remo a petto .

Ne la parte opposita al frontispicio sono due statue ; de lequali , quella ch'è a m^a dritta n^o si

sa

sa chi sia.

L'altra da man manca è un Scipione Africano, che da lo conquisto de l'Africa fu così cognominato.

Sopra queste due à l'opposito de la Lupa è un bel Delfino, con un putto sopra à cauallo; come presso molti autori si legge, che i Delfini uaghi de belli fanciulli, gli hanno portati a spasso a quel modo su per lo mare.

Ne' cornicioni del frontispitio si ueggono molte belle sculture antiche, con molti Grifi.

Ne' cornicioni oppositi sono altre sculture anche di animali, e di putti, che pare, che ui giuochino.

Prima, che s'entri ne la sala del palagio, si troua una statua inginocchiata con un ginocchio, mira in su col uolto, ha una mano col pugno chiuso sopra la coscia dritta; l'altra tiene stesa sopra un tronco, sul quale è la sua ueste riposta. Dicono che ella sia un de' figliuoli di Laocoonte.

Su la porta de la sala, prima che s'entri, si uede uua testa antica: Vn'altra ne è su la porta opposita, & un'altra se ne uede loro nel mezzo.

Dentro la sala à m^a dritta sopra la porta di una camera si uede la testa d'Anton. Pio Im-

peratore.

Su la sequente porta pure ne la sala si vede la testa di vn Consolo.

La terza testa, che si vede dirimpetto a questa, si è la bella, ma poco casta Faustina moglie di M. Aurelio Imperatore, e filosofo.

Ne la prima camera, che risponde su la piazza, doue è la porta del palagio, si vede vn'altra testa antica.

Per tutto il palagio si veggono le ante de le porte di varij mischi bellissimi.

In casa di M. Valerio de la Valle presso la detta casa di Mons. de' Rustici.

Si veggono nel cortiglio duo Satiri erti con pie di capre, con corna in testa: sono senza braccia: & hanno sul capo vn cofino pieno di frutti di bellera ogn'vn di loro; ò pur di vne, che siano.

Dentro vna camera sono otto teste co' petti vestite & armate: la prima è di Iulio Cesare, la seconda è di Milone Crotoniate; che era così gagliardo, che si portaua vn toro in spalla. Ve ne sono tre di donne: due ritratte dal naturale, & vna di maniera: ve ne è vna di Getta Imperatore, è due di puttini.

Vi sono appresso da CCCC. altre teste picciole di piu sorte di pietra; fra le quali vi sono molti Hercoli, Sileni, Pani, è molte sorte di maschere:

In casa di M. Camillo Capranica, che hora si fabrica; ne la strada de la Valle.

Prima che si monti su, si veggono nel muro del palagio locate molte statue antiche: Nel ordine di basso sono quattro statue senza testa. la prima è armata à l'antica: la seconda è di porfido togata: la terza è pur togata di marmo bianco; la quarta è armata: e sono poste tutte sopra alte basi antiche, che hanno inscriptioni latine; vna sola l'ha greca.

Ne l'ordine superiore si veggono quattro altre statue erte intiere, ma senza braccia; la prima è togata, la seconda ignuda, con la veste auolta nel braccio manco tronco: la terza è ignuda: la quarta è togata, et è di donna.

Tosto, che s'entra sopra il palagio ne la loggia, si ritruoua à man dritta vn Marsia legato con le braccia alte ad vna colonna, quando Apollo fe scorticarlo viuo, hauendolo vinto à sonare: perche il temerario Marsia haueua hauuto ardire di contendere ne l'arte de la Musica con Apollo.

- Dirimpetto à la porta di questa loggia, tosto che s'entra, si vede vn Nettuno ignudo in pie.

sopra

sopra una antica e bella basi : e senza braccia: & ha seco attaccato un busto d'una *Nimpha marina*, che dal mezzo in giu è pesce, ò *Delfino*: cosa appropriata à *Nettuno*, che è Iddio del mare.

A man dritta di questo *Nettuno* è una grã testa di *Gione*; e quattro grã maschere antiche di marmo:

Sabine

A man manca si veggono due donne *Sabine* uestite: Tre altre *Sabine* nel medesimo modo in pie vestite sono in capo de la loggia al couerto. Queste *Sabine* (come s'è anco detto) furono di quelle, che *Romolo*, e i suoi rapirono, per poter fare de' figli, et aumentare la città di *Roma* ne' suoi principij.

Entrādo poi ne la loggia scoperta si trouano poste per ordine molte statue: Da man dritta dunque si troua prima quella di *Apollo* ignudo da le coscie in su: ha la man dritta sul capo; la sinistra tiene appoggiata sopra la cetra sua; perche, come s'è altroue detto, gli attribuirono la musica.

La seconda, che si truoua appresso, vogliono che sia di *Gione*: è ignuda, & ha una aquila à piedi: perche questo augello è à lui dedicato. Vi è di sotto una tauola marmorea con varie sculture; fra le quali si uede un *Centaur*o.

La terza è un Nettuno ignudo in pie; che ha le braccia rotte. Vi è di sotto una tauola marmorea, con la caccia del Porco di Meleagro, Meleagro ilquale amazzando il Cinghiale, ne diede ad Atlanta sua amata donna il capo; onde ne seguì la sua morte, che la madre sua stessa gli procurò.

La quarta dicono, che sia un Fauno: & è ignuda, auolta alquanto con una pelle di Pecora.

Fra il Nettuno, e'l Gione già detti, si uede in una tauola di marmo, scolpita uagamete la historia del ratto de le Sabine, cio è quando Romolo (come s'è detto) le rapì, per haueu figliuoli.

Sopra le quattro statue già dette ne sono altre cinque belle in piedi: quella, che è nel mezzo di loro, è un Mercurio ignudo con la ueste auolta nel braccio manco: le due estreme paiono due donne, e sono uestite; le altre due sono armate a l'antica. Nel mezzo fra queste cinque statue sono quattro tauole antiche marmoree, con varie sculture. Et sotto le tre statue di mezzo sono altre tre teste antiche.

A man manta di questa loggia scoperta si uede su ne l'ordine superiore prima una Minerva togata in piedi: la seconda è un' Hadriano Imp. in pie

In pie armato à l'antica. La terza è vno Hercole ignudo in pie con la pelle del Leone in mano; la quarta è Othone Imp. armato à la antica in pie medesimamente. La quinta statua è di vna donna. Nel mezzo fra queste cinque statue sono quattro tauole marmoree con varie sculture. E sotto le statue sono tre belle teste antiche.

Nel frontispicio, de la loggia sono duo Re cattiui di porfido in pie vestiti con calzoni à l'antica, & ogn'vna di queste due statue ha di sotto basi antiche, con sculture, da vna faccia, di vn che tiene vn cauallo per mano; da l'altra vna Vittoria alata con vn trofeo.

Sotto il prigione del frontispicio, che è à man dritta, si vede giu in terra vn Bacco assiso, ma non ha braccia, & ha à piedi vn cane senza testa. Sotto l'altro prigione, che è da man manca è vn frammento antico di vno Hercole, che combatte col leone.

A la parte opposta di questi duo prigioni del frontispicio, se ne veggono duo altri simili, ma l'vno è di porfido, l'altro è di bianco marmo.

In questa loggia scoperta sotto gli horticelli e sopra, sono varie tauole di marmo con diuerse sculture di mezzo rileuo. E per tutto si ueggono molti altri varij frammenti antichi.

tichi. E dentro vna camera è vn peso antico con suoi catinelli da attaccarlo, e suspenderlo.

In casa di M. Bruto della Valle, su la strada della Valle.

Su la porta del palagio prima che s'entri dentro, si vede vna bella testa antica, credono che sia di Giove.

Nel cortiglio poi dentro sono alcuni frammenti antichi con vna bella tauola marmorea variamente scolpita.

In casa di M. Ciouan Piero Casarello; dirimpetto al palagio della Valle.

Qui si veggono dentro al cortiglio due statue togate; lequali sono però senza mani, & alquanto guaste.

In casa del S. Giuliano Cesarini, ne la strada de Cesarini.

Si ritroua nel cortiglio di questo palagio vno Adone ignudo, in piedi, ma senza braccia.

Vi è ancho vn simulacro di fiume rotto, con molti altri frammenti, e torzi antichi.

Nel giardino del S. Giuliano, che nõ è molto da la casa lungi, si veggono nel mezzo di lui quattro statue quasi intiere; perche ad vna manca la testa, & à tutte le mani. Sono vestite,

stite, & vna di loro ha vn vaso in testa, & le chiamano Cariatidi.

Vi è vna Venere ignuda, chinata col pie dritto, ma non ha testa. Et vn'altra figura dietro ignuda dal mezzo in su, ma è senza capo, e sono tutte due queste statue d'vn marmo istesso.

Vi sono tre figure vestite senza capo, ne braccia, vn'altra ignuda pure senza braccia, ne testa.

Vi è vna Venere vestita senza testa, haueua già appresso vn Cupido, del quale non vi è altro hora, che i piedi.

Vi è vn torso di Hercole con la spoglia del leone su le spalle.

Presso la porta del giardino si troua vna statua assisa, ma senza testa.

In casa poi del S. Giuliano si veggono queste altre cose antiche. In vna stanza di sopra, sono duo Giani bifronti con alcuni frammēti.

In vn'altra stanza si trouano entrando, à man dritta molte teste, tutte poste sopra le loro basi, e tutte col petto, ma parte ignude, parte vestite.

Propertio. La prima testa, che si troua, è col petto vestito; & è di Propertio, che fu vn Poeta Latino, che scrisse dolcemente i suoi amori.

La seconda è di Vespasiano, & ha la veste

ste abbottonata su la spalla . La terza è di Faustina moglie di M. Aurelio pure vestita.

La prima poi , che si vede sopra vno armario, e la terza , sono amendue di Bruto , e col petto vestito. Quella, che è loro in mezzo , è di Cicerone, col cece nel naso presso gli occhi, onde fu egli così cognominato , & ha il petto ignudo . Appresso si vede vn Bacco picciolo, che tiene alzata la mano piena di vue , & ha frondi di vite attraversate nel petto . Vi è poi vna figura picciolina intiera di donna.

Dirimpetto al Propertio è la testa d'vno Imp. col petto ignudo, solo ha vn poco di panno abbottonato su la spalla : Appresso è vna Faustina col petto vestito : E poi è la testa di Augusto giouaneto con la veste abbottonata. Vi è poi vna testa di Bacco, con vna spoglia di montone auolta su le spalle. Tutte queste sono opere bellissime.

In vn'altra stanza sono tre bellissime teste di Imperatori co' colli . Et vna testa col busto d'vn figliuolo d'vno Imperatore. Vi sono ancho da XX . teste uarie col collo , e senza collo.

Vi è una testa di dōna di pietra negra . E cinque torseti: Et una gābz grande di bronzo, lodata

data molto da Michel' Angelo.

In casa di M. Ambrogio Lilio; su la
Strada de' Cesarini.

Dinanzi a questa casa su la porta si uede una bella testa antica, che dicono, che sia di Pompeio; fu a tempo suo il primo cittadino, che hauesse Roma; e uolendo togliere a difendere la Repub. & ostare a C. Cesare, fu da lui uinto in Farsaglia, e fuggendo fu dal Re di Egitto morto.

Dentro la corte della casa sono molti torzi e frammenti antichi; fra quali ui è una tauola marmorea antica, doue sono scolpite le forze d' Hercole.

In casa di M. Ascanio Celsi, presso la
strada de' Cesarini.

In una stanza presso la corte si truoua sopra una finestra, la testa col petto ignudo d'un bellissimo Bacco, che tiene una pelle di Montone auolta nel petto; e sta questa testa posta sopra una basi.

Sopra un'altra finestra è la testa col petto ignudo d'un garzonetto, che ha una ghirlanda in testa, & ha duo cincinelli sotto la gola, alla guisa, che ue gli hanno le capre; onde pare, che sia testa d'un Satiro; è assai bella, e pare che a punto rida.

Vi è poi un'altra testa picciola anco.

Nella corte in vno nicchio si vede posta sopra vna basi antica la statua di vno huomo ignudo da la metà in sù.

Sopra la casa dentro vna camera è vna testa col petto vestito, & abbottonato à la spalla, di vn finissimo, e bellissimo marmo.

In casa di M. Tomaso Cauallieri, nella piazza de' Cauallieri, presso à Cesarini.

Entrando la porta, si trouano dentro vna camera, che è à man manca, molte teste e figure antiche di marmo.

Vi è prima vn Fauno ignudo con vn grappo di vua in mano, con l'altra mano sostiene vna pelle, che gli pende dal collo, & è piena di vua e di frutti, e sta poggiato ad vn tronco, et è sopra vna basi anticha di porfido.

Vi è poi una Venere ignuda, solo coperta cõ un panno dal ginocchio in giu, non ha braccia, e solamente una gamba.

Vi è un puttino assiso, che m̃ggi delle uue, ma è rotto e guasto.

Vi è un'altro putto, che dorme sopra un scoglio, & perche tiene alcuni papaueri in mano, dicono, che sia il Dio del sonno, percio-

P che

che i papaueri hanno propriet  di fare dormire.

Vi   una figurina uestita , grande tre palmi : uogliono alcuni , che elli sia d'un sacerdote .

Ve n'   un'altra simile , ma piu picciola .

Vi   un uaso antico di marmo col suo co- perchio.

Vi   una testa di un puttino, che ride. Vn'altra testa di un Fauno.

Vi   una testa di una donna, che la chiamano Cariatide, che ha un cesto sul capo.

Vi   una bella testa col collo di Augusto .   un'altra testa di donna.

Vi   un Sileno assiso sopra uno animale d'India; alto duo palmi ; e s'appoggia sopra uno otre, che premendolo c  una mano, ne fa spruzzare fuori de l'acqua.

Vi   la Dea della natura alta un palmo e mezzo,     posta sopra uno altare ;   ha la testa , e le mani nere ; e sono in lei molti animali scolpiti .

Nella faccia de l'altare sono quattro figurine di mezzo rileuo , con un candiliero in mezzo , perche ui fanno un sacrificio : e di sopra l'altaretto sono duo cerui di tutto rileuo posti.

Vi   una tauoletta marmorea, doue di mez-

zorileuo è vno Hercole, che combatte con vn Centauro. Nesso Centauro nel passare d'un fiume volse torre Deianira ad Hercole, ma Hercole l'ammazzò. È il vero che Hercole al tra volta ancho combattè con Centauri; i quali, come i Poeti fauoleggiarono, erano mezz'buomini, e mezz'caualli.

In vn giardino, che prima si truoua, si veggono due statue di alabastro cottognino attaccate insieme, ma non hanno le teste.

Appresso si vede vn torso. Vna ala marmorea d'vna Vittoria. E vi sono di piu, otto basi di colonne, tutte intagliate, con molti altri frammenti.

Nel'altro giardino si ritrouano duo putti ni à cauallo sopra duo mostri marini, che hāno la testa di Elefanti: e da la loro bocca doueano uscire duo fonti d'acqua.

In vno nicchio si vede vna figura antica collocata, mezza ignuda, ma senza testa.

Vi è poi vn cauallo marino di mezzo rileuo; sul quale siede vna donna con molti delfini intorno: e doueua essere vn pezzo d'un gran fregio.

Vi è ancho vna tauola marmorea in figura sferica grossa vn palmo, & intagliata intorno in piccioli vasi e fiori.

*In casa di M. Martio, e M. Emilio Alteri,
su la piazza de gli Altieri.*

*Si truoua qui dentro una loggia scoperta ,
una statua intiera assisa in una seggia del me-
desimo marmo ; tiene su le spalle un mantello ,
che lo si rauolge anco dinanzi dal uentre in
giu ; in modo che ha ignudo il petto e le brac-
cia . Et è calua .*

*Vi è uno Hermafrodito piu di mezzo ignu-
do , ma non ha testa ne braccia .*

*Vi è un' Hercole con la spoglia del Leone ;
ma le mancano le braccia e la testa .*

*Vi sono altri frammenti anco , e teste belle
antiche ; fra le quali ue n'è una di Iano con
duo uolti , & ui sono anco de' torfi antichi .*

*In casa del Capitan Giouan Battista de'
Fabij , nella piazza de gli
Altieri .*

*In una camera terrena , si uede una gran-
de & assai bella statua d'un fiume assisa &
poggiata sopra un serpente ; & è stata ne'
giorni adietro ritrouata in una cantina pres-
so la Minerva , e dicono , che glie ne siano sta-
ti offerti parecchie migliaia di scudi , & uo-
gliono*

gliono , che sia il simulacro del mare Oceano ; che è quello , che tutta la terra nostra circonda e gira .

In casa di M. Girolamo Altieri ; su la piazza degli Altieri presso San Marco.

Nella corte di questa casa si truoua tosto a man manca sopra una basi un sacerdote di Cibeles , uestito di lungo , nella mano dritta ha un uaso . Egli è appresso un' altra statua senza testa . Erano i sacerdoti di Cibeles eunuuchi .

Dirimpetto a questo sacerdote è un' Hercole ignudo ; non ha braccia ; ma ha su le spalle la spoglia del Leone ; & sopra il tronco un serpe scolpito , Sopra l' Hercole è un' urna antica bella con un putto ignudo ,

Quiui è anco una statua di donna uestita di mezzo rileuo ,

Appresso si ueggono duo torsì , uno d'huomo , l'altro di donna .

Poi è una pila antica , doue sono scolpiti alcuni puttini alati con una sampogna di sei canne in mano .

Ve n'è anco un' altra piccola con una iscrizione antica .

*In casa di M. Piero Domenichi Maddalena ,
Capo di ferro , presso la piazza
de gli Altieri.*

*Entrando nel giardino , s'incontra tosto una
Esculapio. Statua grande di Esculapio, Dio de la Medici-
na , è mezzo ignudo , & ha il suo manto git-
tato in ispalla, & un serpe ne la mano sinistra:
Gli è a canto una sua figliuola uestita con un
serpe riuolto nel braccio ; sono amendui d'un
pezzo stesso .*

*Nel muro è collocato un fanciullo ignudo .
A man diritta si ueggono , Venere ignuda
in una finestrella , ma senza testa e piedi ; &
due altre gran figure senza testa in uno nic-
chio . Et ui è una pila antica con uarie cose
scolpita.*

*In casa di M. Bernardino de' Fabij à le
boteghe oscure, presso Santa
Lucia.*

*Nella corte di questa casa è un busto gran-
Atlante. de di Atlante senza braccia , ne uiso ; ma su
le spalle aggobbate , una sphaera marmorea ,
con tutti i cerchi celesti , che per lo cielo so-
no , di mezzo rileuo scolpiti ; & è una cosa
bellissima & rara ; & se fosse intiera non
si po-*

si potrebbe comprare. Finsero i Poeti, che Atlante fosse vn gigante, che sosteneua il cielo sulle spalle.

Vi è ancho vna gran statua togata di Esculapio, ma non ha testa; e mostra il petto ignudo.

Vi sono duo frammenti di tauole grandi marmoree antiche con belle iscolture.

Vi sono ancho varij frammenti di teste, e torzi antichi, fra li quali vi è vn torso di Bacco.

Vi è ancho vna statua grãde di Antonino Caracalla, in habito di sacerdote con veste lunga: le manca il uiso.

In casa di M. Gasparre di Amadeis: à le boteghe oscure.

Si vede nella sala di questa casa vna bella statuetta di Cibele vestita, con vna corona di torri in testa; che cosi la dipingevano gli antichi: Finsero i Poeti, che costei fusse la madre di tutti gli Dei, e la pōgono sopra vn carro tratto da Leoni. Di Frigia, oue sommamēte si riuerrua, venne questa Dea ad essere ancho in Roma adorata.

In casa di Fra Guiglielmo, à le boteghe oscure, presso la piazza de' Mattei.

Entrādo la porta à man manca si troua una

maschera antica col collo, e con la bocca aperta, co' capelli lunghi, e con due cornecchie: Dicono che sia la Luna: E' vna opera di molta eccellenza.

Appresso si troua vno Antinoo moderno, cioè la testa col busto ignudo assai bello.

Vi sono anco frammenti di vna pila, doue varie figure sono; e vi si porta con grandi attrezze à sepelire uno huomo.

Nella uigna di M. Valerio S. Croce sul monte Auentino presso à S. Prisca.

Qui nel giardino si uede un Consolo uestito con la pretesta, e cõ un bastoncello in mano, nella guisa che i Consoli andauano.

Vi è un' altro Consolo picciolo nel medesimo habito e gesto.

Vi è una Venere assai bella, ignuda dalla metà in giù. Vi è un torso d'huomo posto sopra una colonna antica.

Vi è la statua di una donna uestita, e collocata in capo della strada:

Nel Palagio del Reuerendis. Saue-
li, che è uel Theatro di Mar-
cello su la piazza
Montanara.

Prima che s'entri nel cortiglio, si uede accosta-
ta al

ta la muro una gran tauola marmorea , doue è iscolpito un Leone, e tre huomini armati con le targhe in mano, e pare che combattano.

Su la porta è una maschera antica grande, e simile ad un'altra , che è nel detto palagio dalla parte , che riguarda à Piazza Montanara .

Su la porta di dentro il Cortiglio è una tauola di marmo, doue sono sette figure isculpite , una delle quali è uno huomo ginocchiato, come chi supplica, e prega.

A lato à questa tauola sono due statue di porfido uestite con calze à l'antica : sono Re cattini; ma non hanno il capo.

A man sinistra del cortiglio è una gran pila con uarij animali isculpiti ; e fra gli altri sono duo Leoni: su i quali tengono stesè le braccia duo huomini ; e sotto loro pare che siano duo Cerui.

Poi sotto la loggia si ueggono molti frammenti di pile antiche assai belle : E ui è una tauola, nella quale è iscolpita una aquila grande con le ale aperte .

A man destra poi è una bellissima e grandissima pila con forse quindici figure di huomini, e donne, la maggior parte ignudi ; e tutti fanno qualche bello atto ; come Hercole, hora lotta col Leone, hora ha il Cinghiaro in spalla ,
hora

hora si tiene il toro sotto il ginocchio : altri preme col ginocchio un cauallo , altri pone à terra un gladiatore , altri atterra l'huomo e'l cauallo giu insieme ; altri col braccio manco pone giu un che ha tre capi: sul couerchio sono di naturale iscolpiti il marito , e la moglie ; per cui fu il monumento fatto.

Segue poi un Mercurio di mezzo rileuo , con molti torfi , & altre figurette.

Vi è poi un Leone di paragone sopra una basi del detto marmo ; non ha testa ; & è gran figura e bella.

In un'altro cortiglio , è una pila figurata assai uagamente di huomini , e di uarij animali.

In casa di M. Gregorio Serlupi,
presso à S. Angelo in
Pescaria .

Salendo sopra si truoua in una corte di rimpetto à la sala ; posta sopra una basi , la testa di Tito Vespasiano di bianchissimo marmo : e grande , come di colosso , & è così bella , che non satia mai l'occhio di rimirlarla . Non ha forse Roma molte teste piu belle di questa.

In casa di Messer Gentile Delfino, presso
à Sant' Angelo in
Pescaria.

Dentro una camera si truouano , presso la
porta à man dritta alcune teste ; una ue n'è di
L. Vero , che fu compagno a M. Antonio
filosofo ne l' Imperio . Vn' altra bellissima è di
Bacco . Un' altra è d' un bel putto , che ride .
Vn' altra d' Antonio fauorito di Traiano . Ve
ne sono due altre teste picciole .

Lelio Vero.

Ve n'è una , che dicono , che sia di Marco
Aurelio giouanetto . Ve n'è un' altra fatta di
fantasia .

Vi sono due tauole marmoree : doue so-
no di mezzo rilievo iscolpiti duo bellissimoi
Tori .

Vi sono due tegole antiche di Creta , doue
sono scolpite due vittorie alate .

Vi sono molte altre vrne , & inscrittioni
antiche bellissime .

Nel cortiglio si ueggono xvij. sepolchri an-
tichi con le inscrittioni , & altri epitafij assai
belli .

Vi è anco una tauola di marmo , doue è
scolpito un' huomo à cauallo ; e sotto il uentre
del cauallo , un porco ; & appresso ui è uno
albero

albero ; & da l'altra parte di questa tauola si legge un'altro epitafio .

In una sala di sopra è una Statua di marmo nero : dicono , che sia di Canopo Dio Egittio ; perche Canopo è una de le foci del Nilo ; & i Gentili a tutte le cose attribuiuano la Deità, e le drizzauano le Statue.

In casa di M. Valerio dalla Croce , presso piazza Giudea.

Dentro il cortiglio si truoua prima un torso d'Hercole maggiore del naturale.

Poi segue un cauallo bellissimo , che stà in atto di cadere ; ha in uece di sella una pelle, sopra laquale stà a cauallo una donna Amazzone , uestita secondo l'usanza di quel tempo.

Si ueggono sopra una basi poste due belle teste di Orsi . Vi è anco una testa di Leone

Vi si uede Pane Dio de' Pastori ignudo, fuori che si auolge sopra una pelle di animale; stà appoggiato in un tronco , nel quale è attaccata una sampogna di otto canne .

Segue poi un toro sforzato , e posto a terra da un'huomo , che gli sede appresso.

Sono appresso duo torsì piccioli antichi. Et poi una pila scolpita della caccia di Meleagro.

Vi è una donna con ueste lunga, ma non ha capo ne braccia.

In un' nicchio si uede una donna posta con ueste lunga, ma senza braccia, ne gambe.

In un' altro nicchio è una Venere ignuda senza piedi, ne braccia; & è posta sopra una basi fatta in forma di vaso lauorato, doue è giu scritto un' epitafio.

Si uede in un' altro nicchio aßisa; e dinanzi a lei alcune altre, come poste in giudicio.

In un' altro nicchio si uede un' altro picciolo torso antico.

In una loggietta poi di sopra si truoua posto in un nicchio una testa antica, col petto uestito, è posto sopra una basi.

In una camera dentro un' nicchio, si uede una bellissima testa antica.

In un salotto si uede a man dritta sopra l'uscio d'una camera, una testa antica; un'altra ne è sopra l'altro uscio seguente. Nel frontispicio poi, sopra una porta ue n'è un'altra; & sopra l'altro uscio u'è una testa di Giove.

In un corritoretto sono cinque teste con alcuni frammenti antichi.

In un'altra camera sono tre teste antiche co' petti.

Di sopra in un'altra camera è una testa di Antinoo col collo . Appresso sono cinque altre teste.

Si uede in un tondo una bella figura di mezzo rilievo . Et in una tauola una bella testa di mezzo rilievo.

Vi è ancho un uaso antico di una pietra trasparente bellissima ; & ha il suo coperchio, ponendouisi un lume dentro , cosi si uede per tutto di fuori, come se quel uaso fusse una lanterna di carta.

Vi è un torso di Apollo: benche ui sia ancho la sua testa spiccata da lui.

Vi è uno Hadriano Imp. bellissimo di grandezza quanto un scudo d'oro ; e di marmo , ò cameo.

Vi è una Venere ignuda di bronzo bellissima, lunga forse un palmo.

Vi è uno Hercole ignudo poco piu d'un palmo , e di bronzo ; e tiene con somma atterezza sospeso da terra in braccio uno Anteo morto , del quale si ragionò altroue. Questa statuetta pare miracolosa , perche si regge in pie senza basi , ne le osta il peso , che ha sopra . cosa degna da trarre à se la uista de' belli ingegni.

Vi è una uacca di bronzo bellissima quattro dita lunga.

Vi è

Vi è una Tigre piccola intagliata in marmo, così bella, che induce merauglia à chi la riguarda.

In un'altra casa del detto M. Valerio, che è què presso, si uede un torso antico di un'huomo.

In casa del S. Honofrio S. Croce, presso à piazza Giudea.

Nella corte della casa, si uede un Valerio Pubblicola togato, quasi à tutto rilieuo in una tauola di marmo, con questa iscrizione nella basi. *Vale. Pub.*
V A L E R I V S P V B L I C O L A . Fu ritrouato ne' fondamenti di questa casa. Valerio Pubblicola fu un de' primi Consoli, che si creassero in Roma; e fu un di quelli, che cacciarono di Roma i Tarquinij. Fu molto piaceuole, & amatore de la plebe, e della republica, onde ne tolse il cognome.

Dinanzi la porta si uede un torso d'huomo sopra un pilastro moderno, doue sono le arme di S. Croce. Questo busto è stato molto lodato da Michele Angelo.

In casa di M. Giacomo S. Croce: presso à piazza Giudea.

Entrando dētro si ueggono da mǎ dritta cinque

Fasce anti-
chi.

que fasci consolari scolpiti in una tauola marmorea, sono opera assai bella e curiosa à uedere. E' la lor basi larga un palmo con queste lettere maiuscole; *FASCES ET SECURERES CONSULARES*. Erano e' fasci, e le secure nel tempo antico le arme, che à guisa di lebarde, portauano in mano i sergenti del Consolo, con le secure, che erano come accette larghe, puniuano ne la uita i delinquenti, e le portauano nel modo, che sogliono i ministri de gli officiali andare armati: le fasci poi, che erano con le secure attaccate, seruiuano per battere alcuno errante, e per legarne con le corde i malfattori.

In un'altra tauola di marmo di figura ouale sono tre figure quasi di tutto releuo, quella di mezzo è un putto con questo scritto, *AMOR*, piu di sopra si legge, *FIDEI SIMVLACRVM*. Da l'un canto ui è una donna uestita con queste lettere; *VIRTVS*. Da l'altro canto è uno huomo col petto uestito con questa inscrizione; *HONOS*; e costui stringe la mano à la Virtù. E come s'è detto, di sopra è il simulacro de la Fede.

Sono appresso tre piccioli torfi antichi. Vi è anco un'altra tauola, doue è scolpita di mezzo rileuo una donna uestita e cinta con un capitello

capitello in testa .

Dinanzi al muro de la casa si vede una spoglia antica, ò tropheo con alcune figurette iscolpite : e vi è giu in piede; che ci dimostra , che ui fosse alcuno, che questo tropheo teneua.

In casa del Reuerendidiß. Maphei,
presso la Ciambella .

Si veggono in questo Palagio noue teste bellissime co' petti : fra lequali vi è vna Faustina , è tre altre di donne col petto vestite assai belle : tutte sono collocate sopra loro basi .

Vi sono auco LV . teste bellissime senza petto antiche tutte : Vi sono tre busli senza capo .

Iu vna tauola marmorea si uede un puttino ignudo assai bello . Vi è anco vna vrna bellissima di marmo .

Vi è vna statua piccola vestita , ma senza testa : E di piu molti frammenti antichi .

Vi sono molti uasi piccioli e grandi antichi d'vna mistura , che non si ritroua hoggi fra noi : sono assai vaghi e belli ; e fra loro sono tazze, e bichieri da bere, e lucerne, & un membro virile .

Vi è vna testa di Lacoonte senza collo , somigliantissima à quella della statua di Bel uedere .

Vi è una donna assisa senza testa. Vna statua

Q picciola

picciola intiera uestita: Due statue senza testa, delle quali una e assisa. Nel cortiglio si ueggono due statue grandi uestite, ma senza testa. Vi è una donna assisa, ma senza testa, ne braccia.

Vi è una pila antica coperta assai bella; nellaquale sono molte figure iscolpite, e fra loro il Dio Pane con la sua Siringa in mano: & un Cupido alato; e la libidine con altre simili figure belle.

Sopra il colonnello della scala si uede un putino ignudo con le ale, che serà forse Amore.

Si uede murata nel muro della casa una tavola marmorea ornata di uarie, e belle sculture.

Sono piu oltre quattro epitafij antichi assai belli.

In un' altro cortile de la casa sono alcuni altri frammenti antichi.

In casa di M. Giulio Porcaro, presso à la Minerva.

Da la parte di fuori su la porta si uede una tauola marmorea, nellaquale è iscolpita artificiosissimamente la caccia di Meleagro, che uccise il porco di Calidonia, e con darne ad Atlanta il capo, procurò a se stesso la morte per mezzo di Althea sua madre istessa.

Nel detto muro si ueggono cinque altre tauolette

volette di marmo, nellequali sono iscolpiti uno aguzza coltelli, un contadino, che ara il terreno; un che tosa le pecore; un carro tirato da bufali, con altri animali con uago artificio iscolpiti.

Entrando poi dentro, si uede su la porta un'altra tauola marmorea; doue si ueggono molte donne iscolpite; sono uestite, ma hanno fra loro un'huomo ignudo con molta uaghezza.

A man manca si uede un bel friso di marmo, ornato di uarie; ma picciole iscolture; e di huomini; e di animali, a guisa di una caccia. E sopra questo friso stanno altre figure di huomini ignudi, assai belle, e degne di esser riguardate.

A man dritta si uede sopra una basi di marmo un fanciullo uestito: E sotto la basi è un pezzo di tauola marmorea con scolture di huomini a piedi, & a cauallo, a guisa di combattenti.

Dirimpetto a la porta è un'altra tauola marmorea, ne laquale si uede iscolpito Gione in forma di Toro portarne seco Europa; Innamorato Gione di Europa figliuola d' Agenore, e bellissima fanciulla, si conuertì in Toro bianchissimo; e con l'esser bello, e mansueto, indusse a poco a poco Europa a dimesticarsi seco, in tãto ch'ella hebbe ardire di poruifi su a cauallo. Europa

pian piano la condusse presso al mare, e passando l' Hellefpöto da l'altra riuua, la uiolò: ma mentre che Europa si uedeua le onde presso i piedi, temendo gridaua, e si uolgeua a le compagne at tenendosi con una mano al corno del toro, & alzando le gambe e la ueste in su.

In questo stesso muro è una testa antica.

Nel' angulo del cortile da man manca si uede una statua ignuda senza piedi.

Piu oltre è la statua d'un'huomo uestito poggiato in un tronco; ha le calze a l'antica, & allargando il passo, mostra un bello atto; ma non ha testa.

Vien poi una statua di donna uestita, ma senza capo.

E poi il muro del cortile ornato di molti, e uarij epitafigij antichi.

Dietro il muro del portico si uede a terra un pezzo di marmo; nel quale è di mezzo rilieuo una porca, che da il latte a porcellini suoi, che con naturale e uago atto, le poppano le mammelle.

Ne la strada dirimpetto a questa casa si uegono tre statue uestite in habito graue e matronale, sedersi sopra sedi marmoree; ma non hanno testa.

*Dentro la chiesa di S. Maria della
Minerua.*

Presso l'altare maggiore si uede un Christo ignudo con la croce in mano, opera di Michele Angelo fatta ad instantia di M. Metello Varo di Porcari, come la inscrizione, che ui è, dimostra, che è questa.

METELLVS VARVS ET PAVL
CASTELLANVS ROMANI MAR-
TIAE PORTIAE TESTAMENTO
HOC ALTARE EREXERVNT CVM
TERTIA PARTE IMPENSARVM,
ET DOTIS. QVAM METELLVS
DE SVO SVPPLENS, DEO OPT.
MAX. DICAVIT.

*Statue c'hora si ritrouano In casa del detto M.
Metello Varro Porcarij con molte altre te-
ste & Torsetti Marmorei appresso
alla Minerua.*

*Primieramente auanti che s'entri in casa, in
nanzi alla porta uedesì una statua assisa; in
habito di matrona senza capo.*

Ne l'angolo di questa casa si uede un Termi-

ne grande nel cui epitafio ui si legge tale inscrizione. C. LIVIVS. C. FILIVS. IVSTVS. NOV. MIL. COHOR. IIII. P. R. D. LI. CINII. MIL. ANN. XIX. VIXIT ANNOS. XXXVII. H. S. E. T. F. I.

Un Orsetto che mangia le pecore.

In un' Pila stretto auanti la porta iscolpito un sacrificio.

A l'entrare in detta casa uedesi un Torso d'Imperatore.

Appresso euui un cauallo senza piedi con un tronco d'huomo.

Vedesi un porco dimestico di mezzo rileuo bellissimo.

Vn pezzo di tauola marmorea, doue sono scolpite uarie figure col trionfo d'Amore.

In una marmorea tauola ui sono due figure integre, di quasi tutto rileuo con un'altra mezza figura, sotto le quali sono due inscrizioni, sotto la prima dice.

T. VEDIO. DIOGENI. FRATRI.
VEDIE. FELICVLE. COGNATE.
VEDIE. AVGVSTE. COGNATE.

Euui un Rhinnoceronte senza capo, animale, bello.

Vi è ancora un candeliere triangolare antico.

In un'altra tauola marmorea una Diana di mezzo rileuo.

Appresso euui un epitafio ritrouato fuori della porta di Santo Giouanni con tale inscriptione, cioè,

VENULEIA. P. P. L. PHILEMATIUM. SIBI. ET. VIRO. SVO. M. PORCIO. M. L. POLLIONI. SCR. LIBR. AED. CVR. LICI. CVR. DE SV. PECVNIA. FECIT.

In una camera appresso la porta d'innanti ui sono diece torfi piu che naturali, & naturali, di grandezza di uarie sorti, cioè d'Hercoli, Hermafroditi, Bacchi, Venere Apollini, Satiri, Imperatori, & la piu parte sono ignudi. Il Satiro è rauolto in una ueste radoppiata, & la Venere è dal mezzo in giù coperta con panno lino.

Sopra la credenza di detta camera ui sono tre teste picciole, fra quali è una di un prigione, l'altro d'una Giustitia.

In una corticella, ouero orticello, uedesì un Christo ignudo con la Croce al lato destro nõ fornito per rispetto d'una uena che si scoperse nel marmo della faccia, opera di Michiel Angelo, & lo donò a M. Metello, & l'altro simile à que-

sto, che hora è nella Minerva lo fece far a sue spese M. Metello al detto Michel Angelo.

Appresso uedesi, nna testa di Leone quasi a tutto rileuo bellissima, una Pila di marmo, doue è scolpita la morte di Meleagro figlio di Eneo Re di Calidonia & di Athena.

Vna Pila di Cacco quando rubbò le uacche nel monte Auentino ad Hercole.

Vn'altra Pila antica cõ molte teste iscolpite.

Vn'altra Pila antica con le forze d'Hercole co'l Leone bella.

Vn'altra Pila figurata di Maschere & Festoni, & porci.

Una faccia d'una pila figurata, & specialmente con il carro tirato da quattro caualli tutti a un pari, con un Re di sopra, & altre figure.

Vn'altra testa di Leone di mezzo rileuo.

Vn'altra pila con uarie teste, & Grifoni dalle bande.

Nella logia eui un Cõsolo uestito assai bello

Dui serui senza capi accoppiati insieme tutti d'un pezzo, con due altre figurette appresso.

Vn Bue guidato per farne sacrificio da uno huomo, & è di mezzo rileuo in una tauola.

Vna Statua grande uestita d'un pastore senza capo.

In una camera appresso a detta loggia ui sono le infra scritte teste, de quali alcune sono co'

pet-

petti armati, & ignudi, & alcun'altre senza petto.

- 1 Di Tiberio piu grande del naturale:
- 2 Di Ottauio Cesare col petto armato piu grande del naturale.
- 3 Di Marco Agrippa
- 4 Di Lutio Settimio col petto, & ha la ueste abbottonata sopra le spalle.
- 5 Di Giulian Felix senza busto
- 6 Di Antinoo col busto
- 7 Di Cassio col petto
- 8 Di Sabina
- 9 Di Aurelio.
- 10 Di Nerua uecchio Imperatore.
- 11 Di Marco Antonio Imperatore.
- 12 Di Marco Antonio.
- 13 Di Marco Catone
- 14 Di N.
- 15 Di Vespasiano
- 16 Di Adriano
- 17 Di Brutto
- 18 Di Ottone
- 19 Di Lucilla.
- 20 D' Antonia
- 21 Di Cassio
- 22 Di Cleopatra
- 10 Diece teste uarie d'altri Consoli

12 Dodeci teste de uarie donne,

Vna testa di schiauo

Vna di Romolo

Vna di Prouenza

Vna testina d'una Venere

Vn torso di Sileno

Vn'altro torso

Vn Pilo de gioco de Satiri & Centauri

Tre porcelli fra grandi & piccoli

Vn Schiauo,

La Dea Palla

Commodo,

Vn' re Cattiuo, cioè prigione

Vn Hercoletto ignudo, senza piedi con la pelle del Leone auolta in capo,

Vn Ottone

Tre statue diuerse & altri pezzi d'Anticaglie.

Appresso si uede una tauola marmorea de mezzo rileuo figurata d'huomini con un Leone combattente,

Vn'altra tauola pur di mezzo rileuo con il biolco arante con un paro de Boui antichi

Vna Maschera di mezzo rileuo bella,

Vn'altra Maschera antica,

Appresso molte sorti d'antichità, come l'altre ò sopradette, con molti altri frammenti, de quali non se ne può hauere notitia di chi & a

cui

cui fussero fatte.

A Monte Cucullo poderetto del sopradetto M. Metello Porcari fuori della porta di Santa Maria Maggiore a canto essa.

Sopra la porta uedonsi dui Consoli grandi ue stiti integri.

Inanti alla medesima porta ui sono due Dee intiere uestite assai belle.

*In casa di M. Nicolo Stagni: presso
l'arco di Camillo , e dietro
la Minerva.*

Qui si uede un bellissimo Hercole ignudo, cō la pelle del Leone sul capo, che li cinge il collo , ma non ha ne mani , ne piedi , che sarebbe una opera troppo rara . si uede presso la sua man manca una mano di putto, che egli doueua ha uere forse in braccio.

Vi è poi una statua intiera ignuda, non ha mani, ne piedi: chi uuole che fusse di Gione , chi di Nettuno. E sono queste due statue state ritrouate su l' Esquilie presso le sette Sale in una uigna di questo gentil'huomo.

Si ueggon anco in questa casa molti torsì antichi uestiti , e mani, e piedi, e uarij frammenti antichi.

In

*In casa de M. Paulo da Castro Appresso
a l' Arco Camilliano.*

*Vedesi di sopra in una camera appresso alla
sala, una testa col petto uestita sopra una basi,
ch'alcuni uogliono che sia di Socrate.*

*Appresso una testa di Faustina col petto ue
stita con una bella & garbata conciatura de
capelli sopra una basi.*

Vn Priapo ignudo integro sopra una basi.

*Una testa di Venere col petto ignudo sopra
una basi.*

Vn torseto di donna uestita bella.

*In casa di Maestro Lionardo scultore presso
l' Arco di Camillo.*

*Done questo maestro fa lauorare, si uede la
statua di Hadriano Imperatore ignuda fino a
le coscie.*

*Vi è un bel torso di Lucretia, che le faranno
le membra, che le mancano.*

*Vi è uno Hercole intiero ignudo con la pel-
le del Leone auolta nel braccio manco.*

*Vn'altro Hercole senza pie, e con la spoglia
del Leone su le spalle auolta.*

*Vn Bacco ignudo intiero; per che li faranno
le braccia, che li mancano.*

Vi

Vi sono duo piccioli Bacchi intieri ignudi, & erti.

Vi è una Venere picciola ignuda, assisa.

Vi sono due teste senza altro; l'una è di Augusto, e l'altra di Giulio Cesare suo padre adottivo; e sono bellissime.

Vi è anco un'altra testa antica; & una tavola antica marmorea bella, con una vacca scolpita di mezzo rilievo, che ha un vitello à petto.

Drento una camera poi si uede la testa d'un Pirro con tutto il busto armato, e sopra l'arme ha un cappotto: in testa ha un' elmetto con una Arpia sopra, e duo monticelli; non ha braccia. Già s'è detto chi Pirro Re de gli Epiroti, fuisse.

Vi è anco una bellissima testa con tutto il petto, e busto d'Alabaſtro; & è una Faustina; che fu moglie di M. Aurelio, come s'è altrove detto; & è togata all'antica.

Vi è anco la testa col petto di alabaſtro medesimamente dell'Imperatore Antonino Pio, che è armato, ma ha sopra l'armi la toga.

Vi è anco due teste picciole, delle quali non si sa dar conto chi fussero.

Vi è anco una testa di Faustina col petto ueſtito, è posta sopra una basi.

Vi è la testa d'un puttino assai bella col petto

to uestito , e posta medesimamente sopra una basi.

Vi è la testa d'una matrona maggiore del naturale, col petto di alabastro cottognino , uestita, è posta sopra una basi .

Vi è anco un'altra testa antica : un torso di Hercole; & una testa di Iano bifronte .

In casa di Maestro Iulio de' Sabini scultore , pure presso l' Arco di Camillo .

In questa casa si veggono molte cose antiche; come è vna testa gigantea marmorea senza barba; che tengono che sia di Pallade. Vn Bacco piccolino quasi intiero. Vna testa col busto di Iulia figliuola di Augusto . Vna testa col busto del' Imp. Gordiano , quando era giouanetto . Vna testa sola di Commodo Imp. Due teste di Faustina: & una di Augusto . Vna testa di Livia moglie di Augusto , ma attaccata e posta in un busto moderno, Vna testa piccola del Dio Termine: & un'altra di Iano con duo uisi; perche uoleuano gli antichi , che questo Dio uedesse le cose passate , & le future : e per questo in tal guisa lo pingevano .

Vi è anco la testa col busto togato del' Imp. Galba: la quale dice essere di Messere Latino Iuvenale . Venne Galba molto uecchio , e doppo
Nerone

Nerone à l'Imperio, e nol resse piu che sette mesi .

Vn'altra testa bella pure col busto togato che la giudicano di Augusto; dice medesima-
mente essere di M. Latino .

Ve n'è anco un'altra testa sola de L. Septimio Seuero Imp . che dicono essere di Messere Curtio Fraiapane .

Vi è anco una statua piccolina uestita & assisa; che uogliono che sia la Europa ; che è la terza parte del mondo; à quella guisa, che scolpiro no anco la Spagna, e la Dacia : laquale statuetta con altre teste senza nomi dice essere del Cardinale di Parigi .

Presso l'arco di Camillo .

Presso l'arco di Camillo si uede su la piazza un piede antico marmoreo di Colosso .

In casa di M. Augustino da Reggio presso l'arco di Camillo .

Nel cortiglio di questa casa si uede una statua di donna uestita, fuor che le braccia, che ha ignude; e siede .

In casa di M. Francesco di Aspra , pres-
so à S . Macuto .

Ne la loggietta di questa casa si vede la Co-
pia in pie vestita . & intiera , e tiene il suo cor-
no in mano pieno di frutti . Finsero gli antichi
questa Dea de la fertilità e de la abondantia , co-
me ne finsero anco tante altre a diuersi vfficij : Il
corno , che le posero in mano , fu quello , che Her-
cole tolse al fiume Acheloo ; il quale combat-
tendo in forma di Toro cõ Hercole , restò vinto .
Ne gia vuole il corno de' fiumi pieno di fiori ,
e frntti dinotar altro , che (come s'è altroue det-
to) la fertilità che da i fiumi nasce ne le contra-
de , per doue essi scorrono .

Vi è anco vna Pomona intiera : che , co-
me s'è detto piu volte , era la Dea de' frutti .

Vi è vno Aristide a siso : ma non ha testa . Fu
Aristide Atheniese , è giustissimo huomo .

Vi sono anco alcuni altri busti antichi .

Sopra la casa dicono , che vi è vn bellissimo
Bacco intiero in pie ; e che se ne douea far vn pre-
sente ad vn gran principe .

In casa di Mons. Giacomelli , presso .

à S . Macuto .

Si veggono qui in una camera molte belle sta-
tue antiche . ue n'è una ignuda in forma d'un pa-
sto-

storello, che stà appoggiato in un tronco, e suona una sampogna. Vogliono, che sia Pane Dio de' Pastori; e tanto ne l' Arcadia celebrato. Pane.

Vi è la statua intiera di un Fauno ignudo poggiato ad un tronco: sta ridente, con un bastone in mano, & in atto di uoler battere un' Hydra, che gli hauea tolta de l' una.

Vi è una Medusa intiera uestita, fuori che le braccia, che ha ignude: ha uno elmetto in testa, un' altro in mano. Fu Medusa bellissima donna, e co' capelli aurei: ma perche Nettuno si giacque con lei nel tempio di Minerua; le furono da questa Dea in uendetta mutati quelli pretiosi capelli in Serpenti: contra questo così fatto mostro uenne Perseo armato dello scudo di Pallade, e la uinse e mozzolle il capo; ilquale haueua forza di conuertire in sasso chiunque lo miraua. Questa testa hanno poi sempre dipinta nello scudo, & in petto a Pallade, per dinotare il suo gran ualore, e per mostrare, che Perseo in uirtu dello scudo suo uinse questo gran mostro. Medusa.

In un' altra camera presso al cortiglio è una gran Venere ignuda assai bella, ma non ha mani.

Vi è una testa col petto uestito di Faustina fatta già uecchia.

Vene è un' altra pur col petto uestito di Li- Liui.
uia Drusilla. Fu costei moglie di Augusto,

R il-

ilquale l'amò con tutto il core; & la tolse a Tiberio Nerone, col quale ella era prima maritata; & gliela tolse grauida, dellaquale era già prima nato Tiberio, che restò suo successore ne l'Imperio di Roma. Fu bella, e saua donna.

Vi è una testa col petto di M. Aurelio, quando egli era giouane, e Consolo.

Vi è la testa di Ottauia sorella di Augusto, e moglie di M. Antonio Triumuiro, che la trattò così male lasciandola, per darsi morto e uiuo in potere di Cleopatra. Fu Ottauia honesta e gratiosa donna; & ha questa sua testa una mammella nel petto scoperta.

Vi è anco la testa col collo di Iulia figliuola di Iulio Cesare, e moglie del gran Pompeo.

Vi è una testa col collo di Caio, nepote di Augusto, cioè figliuolo di Iulia sua figlia, e di M. Agrippa. In nome del quale Caio, e Lucio fratelli, edificò Augusto una bella Basilica, che fino al dì d'hoggi se ne uede gran parte in piedi presso la porta di Santa Maria, e uolgarmente ui chiamano le Therme di Galluccio. Ma questi duo nepoti di Augusto morirono assai giouanetti. Potrà dunque essere piu tosto de l'Imperatore Caio cognominato Caligula dal essere il primo che usò a portare molte gioie nelle

le calze: e fu figliuolo di Germanico.

Vi è la testa di Cornelia moglie di Pompeo,
& amata molto dal suo marito.

Vi è un Iano con duo uolti; che lo finsero co-
si gli antichi, perche uegga le cose passate, e le
future; onde lo pangono nel principio dell'anno
per questo effetto, e gli attribuiscono la guardia
de le porte, lequali e dentro, e fuori riguardano;
anzi da lui le chiamarono Ianue.

Ne la sala sopra la camera è una testa di Fau-
no col busto assai bella: ha le orecchie lunghe a
guisa di fiera.

Vi sono anco cinque altre teste col petto, e
senza petto; che non si sa di chi si fossero.

In casa di Maestro Thomaso scul-
tore, presso a S.
Macuto.

Qui si ueggono due belle teste di Faustina,
allhora che ella era giouane, e bella.

In casa di M. Domenico de Negris.
presso a S. Marco.

Si uede dentro una corte la statua intiera di
una dōna, che è la Dea Copia, della quale altro-
ue si ragiona assai: ha il suo pieno corno nella ma-

no sinistra: e sta uestita di una camiscia sottilissima crespata fino a piedi; sopra la quale ha un' altra ueste; e con la mano dritta tiene un plico di questa ueste allargata; tiene assai uagamente concia la testa; perche ha in due parti i capelli diuisi; la parte dinanzi è rassettata in sei trezze rauolte tre per banda, e pendenti sopra le mammelle: l'altra parte de' capelli di dietro sono di pari rassettati, & aguagliati, e legati uagamente con un un cordone in mezzo.

Appresso si uede una Ninfa ignuda dalla metà in su; e giacendo dorme; e tiene nella mano sinistra una urna.

Poi si uede il simulacro di un fiume giacente e uestito: ha nella mano sinistra un corno; ma è senza testa.

Vi è poi un torsetto di mezzo rileuo; sta ignudo, e con un bastone in mano: Dimostra essere stato di uno Hercole.

Nel Palagio di S. Marco.

Dinanzi al palagio su la strada si uede un grandissimo, e bellissimo uaso antico: nel quale soleuano anticamente nelle stufe bagnarsi, un' altro simile se ne uede dinanzi a S. Salvatore del lauro.

Dinanzi alla porta della chiesa di San Marco si uede sopra una basi moderna, posta una gran statua di donna; che pare un Colosso.

Montando su nel palagio, tosto che si giunge in capo delle prime scale, si uede in una fenestra che riguarda a la prima parte, che si ritroua, del corritore; una bella antica testa, e maggiore del naturale.

Nella sala principale del Palagio è un bellissimo e famoso Mappamondo, grande, & attaccato su alto nel muro. Dentro la sala, ma su la porta della prima camera, è uno Idolo antico in piedi.

Dentro poi questa prima camera è una bella testa antica.

In una loggia couerta, che è sopra questo palagio, si truouano due statue antiche, una di donna uestita assisa, l'altra di huomo ignudo sopra un tronco assiso; e col pie sopra un garzonetto ignudo, che è senza testa; del quale tiene anco con una mano tirato in su il braccio.

Vi è anco un bel torso antico.

Prima che in questa loggia si entri, si uede in un muro murata una tauola marmorea con alcune donne di mezzo rileuo, che uanno a sacrificare con un Bue, un Montone, & un Porco; Si uede questo sacrificio dipinto a punto, come qui ui è; in una camera terrena di M. Curtio Fra-

iapane.

Nel giardino , che è sopra il palagio , si truoua su l'entrare una testa antica posta in una collonetta quadra , a l'antica . Vi si uede anco in terra un mezzo piè di un Colosso : Et un frammento , nel quale pare che sia Cleopatra col Serpe al petto , con altre donne piangenti , e dogliose .

Si ritroua piu oltre in un muro dentro una fenestrina una statua in pie , con un bastone in mano , ma è ripezzata di frammenti : Nel medesimo muro sono due altre statue imperfette ; dellequali una ha un cane appresso , & pare che habbia in collo la spoglia di una fiera .

In casa di M. Curtio Fraiapane presso a
San Marco.

In una loggia scouerta è un Mercurio ignudo in pie con le alette sul capo .

Vi è anco un bel Montone antico di marmo bruno .

Cupido.
Dentro una camera terrena è un Cupido ignudo , con un Fagianotto in braccio : la testa e le gambe sono moderne : Cupido è figliuolo de Venere ; accende con la sua face gli amanti , e con le sue saette lor ferisce il cuore : Fu finto alato .

alato, perche facilmente si ritroua per tutto: cieco, perche fa ciechi i seguaci suoi: ignudo, perche fa, che gli amanti mostrino apertamente tutti i loro affetti, e desiderij, come se ignudi stessero; fanciullo, perche non inuecchia mai, ò pure perche fa a gli amanti cose isconcie, e da putti fare.

In un' altra camera sono molte teste col petto: fra lequali ui è uno Antinoo bellissimo, che fu il favorito d' Hadriano Imperatore. Vi è uno Ces. Augusto togato bellissimo. Vi è un Siluano intiero, ò Bacco, che sia. Vi è un bel busto con la testa di un consolo. Vi sono tre altre teste senza petto; tra lequali ne è una d' Hadriano Imp.

In casa di M. Domenico Capotio: In capo de la piazza di Sciarra.

Si trouano in una loggia due statue, una di Pallade uestita; un' altra senza testa e uestita a la moresca: & è una Diana.

Dentro una camera poi si ueggono molte belle teste antiche: Vi è una bella testa col petto ignudo di Gioue.

Vi è Iunio Bruto con mezzo busto. Questo è Bruto. quel Bruto, che facendo la uendetta di Lucretia, cacciò i Tarquinij di Roma, e fu il primo Consolo Romano, che si creasse.

Vi è un Priapo quasi intiero. Priapo fu presso Priapo.

gli antichi il Dio de gli horti , cio è che haueua la cura di guardare gli horti , perche non solo non fossero da le genti rubati i frutti, ma ne anco da gli augelli guasti.

Vi sono due teste di Ottauio, ò di Cesa. Augusto, che è quello istesso. Vi è la testa di Macri no Imperatore.

Vi sono due belle teste de Sacerdoti antichi .

Vi è la testa di Hadriano Imperatore . vi è quella di Antinoo suo fauorito, e diletto.

Vi è la testa di L. Settimio Seuero Imper. Romano . Vi è quella di Cleopatra Regina d'Egitto.

Vi è la testa di uno Hercole giouanetto. Vi è quella di Iulia Mammea, madre del buon Alessandro Seuero Imper.

Vi è la testa di Apollo . Un'altra pure di Apollo inghirlandata. vn'altra di Venere.

Vi è una testa di maniera.

Vi si uede anco qui uno Horologio antico , & una maschera di marmo. vi è anco un bellissimo, e raro posamento fatto , e scolpito a guisa di un canestro assai bello.

Vi è anco un Bacco coricato sopra uno otre dalqual douea uscire uino . Vi son duo Iani bifronti.

Vi sono altri frammenti, e teste , dellequali non si fa dare conto particolare . E sono tutte queste

queste belle opere antiche state ritrouate in una uigna di questo gentil'huomo presso a le Forme, fuori della porta di San Giouanni, in un luogo, che chiamano Basiliolo.

In casa di M. Lorenzo Macini, presso
a San Marco.

Dentro la corte di questa casa si uede di rimpetto a la porta, affissa nel muro una gran tavola di marmo, doue è scolpito un trionfo d' Amore: e ui si ueggono molti Cupidi, & altre figure rette assai belle di huomini, e di donne con caualli, & altri uarij animali, che mostrano una certa amorosa lasciuia. E' questa una bella e leggiadra scoltura.

Qui si uede anco una gran testa di Colosso antico. Vi è anco una testa di Leone, che s'inghiotte uno animale. E ui sono molti altri frammenti antichi.

In S. Apostolo.

Dinanzi la chiesa di S. Apostolo si uede da una parte un grande e bel giarrone di marmo antico; (un' altro a questo simile si uede su la piazza di S. Maria maggiore.) da l'altra parte è un bel Leone di marmo, che giace sopra
una

una basi alta .

In casa de la S. Liuia Collona moglie già
del S. Martio Collona: presso S .

Apostolo .

Nel cortile di questo palagio ui ha una antica
pila, ò sepolcro d'una donna chiamata Melissa,
come da la inscrizione , che ui è, si comprende.

In casa di M . Mario Macaroni, à
Macello di Corui .

Dinanzi la porta è una basi di pilastro con
donne che ballano, iscolpite .

Su la porta della casa è una testa col petto di
Alessandro Magno Re di Macedonia , ma è mo-
derna .

Dentro è un uaso di mezzo rileuo murato in
una colonna: ui è scolpito un' Hercole, che segue
la uirtù; opera assai bella .

Nel cortiglio è un cauallo guarnito con co-
uerta, redini, pettorali , e simili cose: non ha te-
sta, e mostra che hauesse uno huomo sopra, per-
che ui appaiono le gambe del caualcante . Fu ri-
trouato à le Therme Antoniane, et è un bel pez-
zo di antichità .

Vi è una Sfinge con molti altri frammenti .
Vi è uno Apollo, una Diana quasi di tutti rile-
uo, ma non hanno testa; e par che uadano à cac-
cia

cia

cia con cani, e seruitori dietro .

Vi è una testa col busto quasi di tutto rilievo di Antonino Caracalla : Era intiera statua, ma cauandosi nelle Therme Antoniane, fu rotta, e guasta .

Su poi in una camera è una testa di Romolo col petto ignudo, giouanetto, co' capelli sul fronte, e con un poco di pãno coperto su le spalle: Remo il fratello è in potere del Duca di Fiorenza, è bellissima testa .

Vi è una testa di Herfilia Sabina moglie di Romolo, col petto uestito a l'usanza di quel tempo :

Vi è una testa d'Hadriano. vn'altra di Traiano Imp. vn'altra di Alessandro Mag. di mezzo rilievo .

Ve ne è una col petto ignudo, che uogliono, che sia di Marcello nepote di Augusto.

Vi è una picciola testa di Zoroastro ; che fu Re di Battriani & inuentore della Astrologia, e de l'arte Magica.

Vna testa di Iulio Cesare piccola assai bella col petto. vn'altra testa non si sa di chi fusse .

Vn piccolissimo torso di Lacoonte con un poco del serpe dietro. opera assai lodata da Michel Angelo.

Vna

Vna testa di Mercurio con un cappello in capo, ma uario da gli altri, che ne gli altri Mercurij si veggono.

Vna testa del Sole di mezzo rileuo con i raggi ritrouato à le Antoniane.

Vna testa di Minerva maggior del naturale.

Vna tauola di marmo, doue è di mezzo rileuo vna donna, che suona attamente uno istromento musico antico.

Vna Statua di vn putto senza testa, e sta inginocchiato.

Tre teste con alcuni altri frammenti.

Sul campidoglio.

M. Aure-
lio.

Nel mezzo della piazza del Campidoglio si vede la bella statua equestre di bronzo di M. Aurelio filosofo & Imperatore; e sta in habito e gesto di pacificatore. Dicono, ch'ella fosse di Antonino Pio; altri di L. Vero; altri di Septimio Seuero. A tempi nostri è stata questa così bella statua da Papa Paulo III. condotta dalla piazza di S. Giouanni in Laterano, doue era, e locata superbamente, come si uede nel Campidoglio.

Costanti-
no.

Dinãzi la porta di Ara celi, che è da questa parte, si ueggono due statue di Costantino Imp. uestite; e l'una sta uolta à l'altra: sono armate à l'antica

tica con un bastone in mano: Vn'altra Statua di Costantino medesimamente si uede su la Rupe Tarpeia . Costantino fu quello Imperatore , che diede à S . Siluestro lo stato di Roma , & esso transferì l' Imperio in Costantinopoli ; e fu colui , alquale per hauere vinto il Tiranno Massentio , il popolo di Roma drizzò quell' arco trionfale , che si uede presso al Coliseo .

A pie del palagio del Campidoglio sono duo gran simulacri marmorei di due fiumi ; l'vno è il Nilo , perche giacendo s'appoggia sopra vna Sfinge , che è peculiare animale de l'Egitto ; l'altro è Tigre fiume di Erminia , perche ha una Tigre sotto al braccio , che è fiera di quelle contrade : & hanno amendue il corno della copia in mano , uolendo significare la fertilità de' luoghi , per doue scorrono , e l'abondantia di tutte le cose , che apportano . Non mancano già di quelli , che dicono , che queste statue siano de l'Aniene , e della Nera , fiumi che amendue scaricano le loro acque nel Teuere : ma non so come dire lo possano .

Nilo.

Tigre.

In questa piazza, si uede anco un capo grossissimo di bronzo de l' Imp. Commodo, che troncando la testa ad vn gran Colosso di Nerone, vi attaccò su questa sua . Di questo Colosso si uede su nel palagio una gran mano, & un gran

gran pie di bronzo, & una pala pure di bronzo che doueua tenere in mano. Fu Commodò, come s'è altroue detto, figliuol de l' Imp. M. Aurelio, e fu cattiuissimo Principe.

Si uede anco su la piazza del Campidoglio una Sfinge di paragone con lettere Egittie nella sua basi; & un bel Leone pure di paragone, ma senza testa; Vi è anco un frammento imperfetto di marmo, che è un Leone sopra un cauallo, che pare che con molto sdegno assalito l'abbia: E di tanta eccellentia questo frammento, che è stato giudicato marauigliosissimo da Michele Angelo.

Vi sono anco due sepulture antiche; una di Agrippina con questa inscrizione.

O S S A

AGRIPPINAE M. AGGRIPPAE
 DIVI AVG. NEPTIS VXORIS GER-
 MANICI CAESARIS MATRIS C.
 CAESARIS AVG. GERMANICIS.

E si sono i moderni Romani seruiti di questa sepultura per misura di un ruggio di grano. L'altra sepultura è di Nerone, e se ne seruono per misura di sale e di calce; e ui è questo scritto.

O S S A .

NERONIS CAESARIS GERMA-
NICI CAESARIS DIVI AVG.
PRON. FLAMIN. AVGVSTALIS.
QVAESTORIS.

Entrando nella casa de' Conservatori si truova sotto al portico, che è da man dritta, una tauola di marmo attaccata al muro con bellissime figure iscolpite; nel cui mezzo è come una porta, pure di marmo che pare, che s'apra. Vi è anco un'altra tauola marmorea, che ha in se scolpite genti e caualli, che pare, che combattano.

Tosto che s'entra nel cortiglio di questo Palazzo, si trouano due statue; una è di Apollo, che sta ignudo, & ha un cane a pie senza testa; l'altra è di una donna in pie uestita.

Nel muro scoperto del cortiglio son' attaccate tre belle tauole marmoree; doue di mezzo rileuosi uede l'Imp. Antonino trionfare della Dacia; ò pur come alcuni altri uogliono, L. Vero Imp. trionfare de Parthi: Furono queste tauole tolte da la chiesa di S. Martina, che è presso a Marforio; nella qual chiesa di S. Martina si ueggono altre due tali tauole marmoree.

In un'altra tauola marmorea pure attaccata
al

al muro in capo del Cortiglio sono descritti i nomi di molti Consoli, e Pretori antichi, e di altri vfficiali antichi Romani.

Si vede anco in questo cortiglio vna Sphinge di paragone; & vna scimia di paragone me desimamente.

Vi sono infiniti altri frammenti; fra li quali è vna testa marmorea di vn gran Colosso co' duo suoi piedi, & vna mano, & vn braccio, con duo pezzi del busto.

Montando su nel palagio, prima che s'entri dentro, si veggono due statue antiche; vna ignuda di huomo con vn martello in mano, ma senza testa: l'altra è di vna donna vestita, che siede. E ui sono anco tre teste antiche.

Entrando poi nella sala si truoua assisa vna gran statua moderna di marmo di Leone X. drizzatali dal popolo di Roma, per molti beneficij & immunità, che questo Pontefice concesse à Romani.

Per le mura di questa sala, si veggono moderne, ma vaghe pitture de' gesti, e trionfi di quelli antichi gran Capitani di Roma.

In questa sala ui è vna mano, & vna palla di bronzo, frammenti (come s'è detto) di quel Colosso di Commodo Imperatore, del quale si uede anco in un'altro luogo del palagio un

gran

gran pie di bronzo.

Sono anco in due finestrelle di questa sala due teste antiche.

Nella prima camera, che si truoua doppo questa sala; è un bellissimo Hercole di bronzo in piedi ignudo: tiene ne la mano destra la claua, nella sinistra i pomi d'oro, che da gli horti de gli Hesperidi recò. Fu questa statua ne gli anni a dietro ritrouata nel Foro Boario nelle rouine de l'Ara Massima: & ha nella sua basi questo titolo.

HERCVLI VICTORI POLLENTI POTENTI INVICTO. D.D.L.M.FRONTO

Fu questo Hercole Thebano figliuolo di Gio ue, e di Alcumena, e fu di marauigliosissimo ualore, e per ordine del Re Euristeo fece di molte illustri imprese; fra lequali ne sono dodici famose, che uolgarmente chiamano le fatiche di Hercole. Et una di loro fu quando andò ne l'isole Hesperidi ne l'oceano occidentale; doue era un giardino, con pomi d'oro, ammazò il Serpente, che li guardaua, e uinte tutte le altre difficoltà, che ui erano, colse de' pomi, e se ne ritornò; E uincendo nella Spagna il Re Gerione, li tolse quelle belle e famose uacche, che condusse in Italia; e che, perche ne gli erano state presso al Teueve rubate alcune da Caco, ricuperate

S che

che le hebbe, drizzò nel Foro Boario uno alta-
re, che fu chiamato l'Ara Massima; e vi sacri-
ficò la decima parte di queste uacche. Perche
egli anco uinse, & ammazzò nel bosco Ne-
meo un Leone, è stato sempre dipinto e scolpi-
to con la spoglia del Leone in collo.

In questa stessa camera è un Satiro di mar-
mo co' pie di capra, ignudo, e legato con le ma-
ni dietro in un tronco.

In un'altra camera piu a dentro è una sta-
tua ignuda di bronzo, assisa sopra un sasso roz-
zo di bronzo medesimamente: e sta in atto di
uolearsi cauare del pie una spina. ha una colon-
na di mischio per basi.

Vi è anco un'altra statua di bronzo uestita
in pie con una mane sporta in fuori, la chiama-
no uolgarmente la Zingara, per quello habito,
che tiene: e sta posta sopra una basi triangola-
re: È bella statua, & un'altra a questa simile si
uede in casa di Mons. Archinto, presso a S:
Agoſtino.

Vi sono anco tre statuette di marmo ignu-
de, intiere, e quasi simili; Quella di mezzo è
un Bacco garzonetto.

Hadriano

Vi è una testa di Hadriano Imperatore, af-
fai bella, con parte del busto. Fu Hadria-
no (come s'è gia detto) un giusto e buo-
no Principe. E sta questa testa sopra la
porta

porta di un'altra camera, che è con questa congiunta.

Vi sono anco due altre teste co' busti : una ne è d'huomo ignudo fino a le coscie : l'altra è pure di huomo , ma ha uestito il corpo ; & ui è anco una statua di donna uestita , in pie , ma non ha le braccia .

Entrando piu a dentro , in una loggia coperta , che riguarda sopra la citta piana ; è quella antica e bella Lupa di bronzo con Romolo , e Remo a petto : che fu forse quella , dellaquale fanno e Virgilio , e M. Tullio mentione ; e che Liuiο dice , che fu dagli Edili fatta fare insieme con altre statue ; della condannagione di alcuni usurari : e che da principio nel tempo buono della Republica di Roma , fu in memoria di questo atto , che usò la Lupa a que' bambini ; posto e tenuto questo simulacro nel Comitio presso il Fico Ruminale ; perche qui furono questi duo putti esposti : poi fu trasferito in Laterano , e finalmente nel Campidoglio .

In questa loggia è una statua marmorea di donna ignuda dal uentre in su .

Vi è anco un Scimiotto di paragone .

Ne la scala della chiesa di *Araceli* si ueggo
no attaccate per le mura delle sue sponde, da ot
to tauole marmoree con uarie, e belle sculture
antiche.

In casa di *M. Eurialo Siluestri* cameriero gia di
Papa Paolo III. presso la Torre
de' Conti, dietro al tempio
della Pace:

Montando nel Palagio si truoua in una log
gia couerta un Bacco ignudo in pie, inghirlan
dato di bellera, e poggiato col braccio dritto so
pra un tronco del marmo stesso, l'altra mano si
tiene su la coscia.

Quiui è anco una bella statua di *Venere* ignu
da, ma le sue gambe sono moderne.

Entrando nella sala si uede la statua di una
donna *Sabina* in pie uestita a l'antica, e con le
mani nella ueste istessa auolte: Vi è anco la te
sta de l'Imperatore *Hadriano* giouanetto; ue ne
è un'altra, che credono, che sia di *Augusto*, al
hora ch'egli era assai giouane; E su la porta di
una camera pure dentro la sala una bella testa
di *Gione*.

Dentro una camera grande ui è poi uno *Her
cole*

cole senza testa. Vi è una Diana vestita, che ha in testa come due picciole corna: Diana (come s'è anco detto di sopra,) fu sorella di Febo, & è una cosa istessa con la Luna; e per questo si finge cornuta; perche la Luna scema pare che habbia due corna.

Vi è anco un Bacco ignudo tutto; solo ha una benda auolta al collo; & è ingirlandato di uue; con la mano sinistra tiene un uaso da bere, con la destra molti grappi di uue. Già s'è detto di sopra, che gli antichi finsero Bacco Iddio del uino; e però lo soleuano a questo modo dipingere.

Vi è la testa con tutto il petto uestito di una donna Sabina; un'altra assai bella testa anco di un giouanetto pure col petto uestito.

Vi è la testa col petto di Antonino Pio Imperatore, uestito a l'antica, la testa col petto pure uestito di Hadriano Imperatore, un'altra testa anco di Antinoo favorito di Hadriano, pure uestito a l'antica: e ritrouato nelle rouine de' busti Gallici cō molte altre antiche teste e frammenti.

In questa stessa camera su la porta tosto, che s'entra, è una bella testa di Cesare Augusto col busto uestito. Augusto.

Fu Augusto (e s'è anco detto di sopra) figliuolo adottiuo di Iulio Cesare; nel cui tempo

fra tanta pace , che era nel mondo , nacque in terra il signor dolce nostro Giesu Christo .

Dirimpetto à questa sopra la porta oppo-
sita è vn'altra bella testa di Pallade col petto
vestito .

Sono anco in questa camera due tauole
marmoree antiche : in vna è scolpito di mez-
zo rileuo un Leone, che ammazza un Toro: ne
l'altra si uede uno Idoletto iscolpito .

In vn'altra camera piu adentro è vna bel-
la Statua di Diana in pie vestita : ha il carcass-
so dietro le spalle ; & vna saetta in mano :
& ha le sue treccie rauolte vagamente die-
tro . S'è gia detto , che Diana conseruando la
sua verginità va solo per li boschi con le sue
Ninfe cacciando .

In vn'altra camera si truoua vn Fauno ignu-
do , in pie ; e sta in atto , che pare che bal-
li : ma ha le braccia e la testa moderne . Vi si
troua vna Venere in pie vestita da le coscie
in giu : et ha le treccie legate dietro . Vi è un'
altra Venere picciola in pie , che esce dal ba-
gno ignuda : onde con una mano si tiene la ca-
micia , che pende giu ; con l'altra si cuopre ,
le membra sue vegognose .

Vi è anco un torso di Imp .armato ; al quale
han

banno fatta modernamente la testa .

In un'altra camera piu à dentro sono molti e molti altri frammenti , e teste antiche ; fra le quali vi è vn torso di Hercole senza testa bellissimo . vi è la testa di Diana con una mezza Lu-
na in capo . Ve ne vn'altra di M. Antonio Tri-
umuiro , che fu cosi inimico di Cicerone , che lo fece morire ; ma egli accostandosi gli con Cleopatra Reina de l' Egitto , fu finalmente da Au-
gusto uinto .

M. Anto-
nio.

Vi è quella di Cupido , che dorme ; ma è imperfetta e guasta : Ve ne è un'altra di un garzonetto , che pare veramente , che rida . Vi sono anco noue altre teste bellissime ; ma non si sa anchora di chi si siano : Vi sono molti altri frammenti belli . fra i quali vi è vna statuetta di paragone assai bella ; ma non ha ne testa , ne braccia . E sono questa sala e camere cosi vagamente dipinte et adorne ; che pare che in vna fiorita e vga primavera s'entri : e ben dimostrano il gentile spirto del suo Signore .

In vn'altro appartamento del palagio , piu sopra , si veggono molti altri frammenti antichi , fra li quali vi è un torso di Lucretia mezza uestita con una camicia : vi faranno la testa . Fu Lucretia colui , che essendo forzata da Sesto
Tarquino , amazzò se stessa per mostrare la sua innocetia e fu cagion che lo stato di Roma si mu-
-

Lucretia.

tasse,perche ne furono cacciati gli Re, e ui furono creati i Consoli.

Gladiato-
re.

In un cortiglio scoperto di questo palagio , che è quasi in paro a la prima sala , che s'è detta; sono molti frammenti, fra li quali ui è un torso di Hercole ignudo, senza testa. Ve n'è un'altro di un Gladiatore ignudo, che ha il suo ferro a lato a l'antica; Erano i Gladiatori, come s'è anco tocco di sopra, huomini , che per uil prezzo si conduceuano in steccato ad ammazzarfi con altri huomini. Vi è anco una Leda uestita , ma senza testa; & ha un Cigno dinanzi; perche ella fu da Gioue in forma di Cigno fatta grauida, e ne nacque poi la bella Helena co' suoi fratelli. Vi è un torso di una donna Sabina uestita. E ui sono tre pile, ò monumenti marmorei integri e belli.

In tassa di M. Ascanio Magarozzi,
presso Torre di Conti .

In una sala si ueggono sopra una tauola molte belle antiche teste; e sono.

La testa col petto uestita di Alessandro Mammeo, quando era Consolo; questo fu il primo Imperatore di Roma , che adorasse Christo , perche hebbe Mammea sua madre christiana .

La testa di un Tigre. La testa col collo d'una
don-

donna Sabina. Vn torso piccolino.

Vn Bacco piccolo assai bello con un pampino di uite, con l'uua in mano; ma non ha piedi.

Vna testa piccola di Bacco di marmo rosso.

Una testa di Hadriano Imper. col petto.

Vna testa di una figliuola. Vna testa co'l petto uestito di L. Vero, che fu un buon Principe.

Una testa di Claudio Imperatore, che fu successore di Galieno, e fe di gran cose in arme, rompendo piu uolte i Gotti, e i Germani, che haueuano animo di entrare in Italia, ma non resse duo anni l'Imperio.

Vn putto ignudo con un uaso in spalla in atto di uersare acqua: e tiene sotto il uaso un panino; ma non ha piedi.

Due torfi piccioli.

Vi è una tauola marmorea, doue di mezzo ri leuo è un'huomo, che ammazza un Toro; & un cane morde il Toro; un Serpe li punge il ginocchio; un Scorpione, i testicoli; Sono poi a pied d'uno albero, un Scorpione, una Face, e la testa di un Toro: Da la parte di dietro è una Colomba: di sopra è il Sole, e la Luna, con molti altri uaghi ornamenti: E' una de le belle sculture in marmo, che in tutta Roma si uegga.

Vi sono due tauolette marmoree, doue di
mez-

mezo rileuo son duo homini cō le faci in mano.

Vi è un Sileno nudritore di Bacco; sta ebrio, e dorme sopra una otre di uino; ha sopra una inscrizione.

Vi è un busto ignudo.

Vi è un uaso di paragone antico largo duo palmi; e perche ui è anco il suo pistello, doueua a quel tempo eßere un mortaio da pistarui sapori.

Vi è la testa d'un putto col collo, e da la banda sinistra ha i suoi crini accolti.

Vi è una tauola di marmo, doue è di mezzo rileuo uno Hercole morto, e lo pongono sul fuoco.

Vi sono duo Termini con le lor lunghe basi, e col membro uirile: uno è di Greco, perche ui ha queste due lettere Δ . Γ. l'altro è Latino.

In una camera presso la porta si truoua una donna intiera uestita. & assisa in una sedia a l'antica. è assai bella, e uogliono che sia Martia Otacilla Imperatrice.

Vi è anco un'altra donna pure uestita & assisa nel medesimo modo; che uogliono, che sia Iulia Mammea; è assai bella.

Vi è una testa col collo d'una donna, maggiore del naturale, e quasi di Colosso.

Vi è una testa col busto e braccia di Esculapio Dio de la Medicina; opera assai bella, e forse

se la piu degna di quante in questa casa ne sono; E ui sono anco molti altri frammenti di questo Esculapio.

Vi si ueggono medesimamente molti altri frammenti antichi: E tutte queste statue, e teste, ha questo gentil'huomo ritrouate ne la sua uigna sul monte Celio presso a Santo Stefano.

In casa del Signor Francesco d'Aragonia. Dietro a S.

Maria in uia.

Nel primo giardinetto di questa casa si uede una bella fonte con una statua intiera di fiume giacente, è poggiato col braccio manco sopra un Crocodillo; onde si potrebbe pensare, che questa fosse la effigie del Nilo.

Sono da man dritta e da man manca di questa fonte due statue intiere togate in pie; e ciascuna di loro ha un fazianotto in braccio.

Per le mura del giardino si ueggono attaccate sei teste antiche co' petti.

In un'altro giardinetto piu a dentro sono pure per le mura attaccate, XXII. teste antiche co' petti loro.

In casa di M. Hieronimo Fraiapane, dietro S. Maria in uia, à le radici di monte Cauallo.

Entrando in questa casa si truouano dirimpetto à la porta sul muro de la scala un Cupido alato sopra la sua basi; e riguarda attamente di trauerfo, e assai bello.

Nel cortiglio à man dritta sono quattro belli torfi locati ne' nicchi loro.

Giu à terra sono tre altri torfi; de' quali ne è uno di Hercole.

E poi una statua di donna uestita, ma senza capo. Sono due altre teste sopra due porte di camere.

Sotto la loggia nel muro à man dritta è una antica pila assai bella con uarie figure iscolpite; che uogliono, che sia Paris quando giudicò de la bellezza delle tre Dee, per dare alla piu bella il il pomo d'oro.

Vi è una testa sopra una porta, che mena ad un' altro cortiglio.

Poi è una donna uestita con una testa in mano è piccola, & non ha capo. Vi sono anco alcuni altri frammenti.

In casa di M. Giacomo Colotio, dietro à S. Maria in uia.

Nella

Nella corte della casa à man dritta si tro-
ua posta in un nicchio la statua di una don-
na mezza ignuda , assisa sopra un mostro ma-
rino.

Si ueggono nel muro molte tauolette marmo-
ree con uarie figure di mezzo rilievo iscol-
pite.

Vi sono anco due pile, & altri molti sepolcri
con uarij epitaphij , & torsì e frammenti an-
tichi .

Nel muro oltre molti epitaphij murati, ui è
anco murata una pila antica con la figura di un
giouane iscolpita, che sta ignudo , solamente ha
un panno attaccato alle spalle con un bottone;
& ha in mano un dardo, alquale con bel gesto
appoggia il capo: presso à piedi ha un Cinghia-
ro disteso ; et un cane ; che par che lo laceri co'
denti.

In una tauoletta marmorea murata su la por-
ta della cucina sono iscolpiti duo Tori legati in
uno albero, & domi à forza da un che tiene i lo-
ro capi à forza su in alto .

In una camera appresso à la porta si ue-
de la statua di una donna uestita , ma non ha
braccia.

Ve ne è un'altra senza testa , che dicono esse-
re Vittoria, Dea celebrata da gli antichi Capi-
tani nelle uitorie loro .

Ve n'è anco un'altra pure di Vittoria .

Vi sono quattro torſi antichi con molte teſte, e frammenti affai belli .

In un'altra caſa del medefimo M. Giacomo, che è all'incontro della già detta , ſi uede la teſta di Antinoo col buſto moderno.

In caſa di M. Stefano del Buſalo , dietro
S. Maria in via.

NE L portico di queſta caſa ſi truoua toſto, che s'entra, una ſtatua di Venere veſtita. Vi ſi veggono anco due teſte , vna di Giove : l'altra dicono , che ſia la Spagna ; perche anco a i Regni , & alle Prouincie formauano gli antichi , le ſtatue , come ſi diſſe di ſopra della Datia.

Dentro una camera terrena à man dritta del porticale ſi truoua una belliffima ſtatua di uno Apollo intiero , poggiato ſopra un tronco col braccio manco . nel qual braccio ha auolto il manto, che giu pende; tiene con mano un' Arpe ; perche gli attribuirono la Muſica , come s'è piu volte detto ; & ha un bel Cigno à piedi . Queſta è una delle belle ſtatue , che ſi ueggano.

Quini è anco un'intiera e veſtita ſtatua di Harpocrate Iddio del Silentio ; che coſi gli antichi

tichi lo chiamarono; & volsero che anco il Silentio hauesse il suo Dio. Era anco Angerona Dea del Silentio; la cui Statua si faceua con la bocca chiusa e sigillata.

Vi è anco un' Apollo ignudo antico di creta, ma senza braccia; & euui una gran Mascchera antica.

Dentro un'altra camera terrena pur qui sotto il portico si ueggono un Bacco, & un Satiro ignudi, in pie, & abbracciati di trauerso insieme: e di sotto di loro è una Tigre del medesimo marmo.

Vi si vede anco una bella antica basi tonda con molte imagnettes di mezzo rilievo intorno; che sono Marte, Apollo, Giove, Mercurio, Hercole, Bacco, & Esculapio.

Vi è una Statuetta di Venere, e di Cupido suo figliuolo insieme; ma la Venere è senza la testa.

Nel giardinetto di questa casa si uede un gran Cerbero di marmo con tre teste. Hanno finto i Poeti, che nell'inferno è un fiero Cane con tre teste, e l'hanno chiamato Cerbero. Dicono anco, che quando Hercole scese uiuo all'Inferno, legò questo cane, & lo strascinò fuori nel nostro mondo.

Cerbero.

Qui si uede anco una Tigre di marmo antica posta sopra una basi moderna.

Vi sono molte statue; la prima che si truoua a man dritta, è una Diana in piè uestita, ma senza braccia.

La seconda è una Pomona, co'l grembo pieno di frutti; perche, come s'è detto di sopra, questa Dea daua copiosamente al mondo de' frutti della terra.

La terza è intiera e togata di un Flamine, cioè d'un sacerdote antico. Qui presso sta un seruo di mischio persico, con un peso su le spalle, e chinato giù, con un ginocchio a terra.

La quarta è una Venere intiera uestita.

La quinta è uno Hercole intiero ignudo, garzonetto, e con la spoglia del Leone su le spalle.

In capo del giardino dietro la fonte, che ui è; si uede una tauola marmorea doppia con uarie scolture; e fra le altre ui sono le tre gratie abbracciate insieme; che finsero i Poeti (come s'è detto di sopra) che elle si ritrouassero sempre con Venere a ballare seco, e farle festa.

Qui è una fonte bizarra, e rustica uaghißima mente composta così nel monticello scabro, onde esce l'aqua, come nel suolo istesso, che si calpista, et in ogn'altra sua parte: E si ueggono su per le mura di questo luogo sei teste antiche collocate

una dellequali è *Antinoo*.

Dentro un'altra fonticella, che pure quiui è, si uede una antica statua giacere, & è *Cleopatra*.

Sallendo sopra certe belle stanze del giardino si ritrouano dētro una camera poste su in ordine sette belle teste antiche co' petti: la prima, che ci uiene a man dritta è di *Commodo Imperatore*. La seconda è di un *Greco*, & è di maniera. La terza è di *M. Aurelio* che fu buono Imperatore. La quarta de l' *Imperatore Massimino*. La quinta è di *Mario*, che nacque in *Arpino*, e fu sette uolte *Consolo di Roma*. La sesta non si sa di chi sia. La settima dicono, che di *Tiberio* sia; successore di *Augusto*; e nel cui tempo fu il *Saluatore nostro crucifisso*.

Massimino fu cattiuo principe, resse tre anni soli l' *Imperio* doppo *Alessandro Seuero*; e fu da l' *essercito suo stesso* in *Aquileia* ammazzato.

Queste stanze e giardino sono un cosi delitiosetto e bel luogo, tal che ogni lieto & gentile spirito ui uiuerebbe una quieta e felice uita.

Nel' entrare di queste stanze presso la porta ui è una testa d' *Hadriano*; un'altra di *Scipione Africano*.

In un'altra sala si truouano molte teste co' petti poste sopra le basi loro.

La prima che ci occorre a man dritta, è una testa di Venere, con un panno sul collo.

La seconda è di Geta Imperatore, quando era giouane, con la ueste bottonata su la spalla.

La terza è di M. Aurelio giouanetto pu-
re con la ueste attaccata sopra la spalla con un
bottone.

Dirimpetto a la Venere è la testa col petto
d'uno Vespasiano uestito, è posta sopra una ba-
si di mischio.

Sopra la ciminera è una testa col petto uesti-
to di Antonino Pio.

Appresso è poi la testa d'una donna con tut-
to il petto uestito. Vi è una bellissima testa col
collo d'Hercole.

In una camera è una testa antica col busto.
Due teste picciole co' petti ignudi.

In un'altra camera presso la sala è una testa
col petto ignudo di Antonino Pio.

Appresso ui è una testa di Lisia, persona di
molta autorità presso i Greci, & ha nel collo
la sua inscrizione, cioè L Y S I A S.

Vi si uede anco una testa di donna di manie-
ra col busto assai bella.

In San Piero à Vincola.

A man dritta ne la muraglia uerso la sacrestia si uede una parte del sepolcro di Iulio II. Pontifice; doue è un Mose maggiore del naturale con le corna in testa, con barba lunga; e tiene ne la mano sinistra il libro della legge del Decalogo, che egli hebbe dal grande Iddio. E' opera di Michele Angelo, ma da star con qual si uoglia, de le antiche a fronte.

Vi sono poi due statue di donne uestite. E di sopra due altre statue uestite, & assise.

Più sù è una nostra Signora col figlio in braccio.

Vi è anco Iulio II. iscolpito con la testa su alta sul sepolcro.

Poi ui sono quattro teste di mezzo rileuo co' petti loro; che paiono Termini.

Vi sono molte altre figure picciole di ucelli, & animali con altri ornamenti iscolpiti.

Dinanzi la porta di questa chiesa è un bello, e gran uaso di marmo, come è quel, che si uede dinanzi a S. Marco.

In casa del Signore Lorenzo
 Ridolfi.

Qui sono statue, e teste bellissime, che erano de la felice memoria del Reuerendiss. Cardinale Ridolfi suo fratello.

Vi è prima un Mercurio intiero ignudo col suo cappello in testa.

Vi è un' altro Mercurio ignudo intiero pure col cappello alato in testa, ha ne la mano sinistra una cetra, e sta poggiato ad un tronco: Questa è bella statua, ma è moderna.

In una bella tauola di bianchissimo marmo, si ueggono tre donne in habito sacerdotale, una de le quali tiene in mano un ramo di fiore, un' altra tiene un uaso coperto: la terza, che è in mezzo, tiene con amendue le mani l' altare: E tutte tre sono in atto di uolere sacrificare.

Vi è uno Hermafrodito intiero, ignudo, appoggiato ad un tronco, e con un cane a piedi.

Vi è uno Hercole ignudo bello.

Vi è una Diana uestita da cacciatrice co' panni corti; e tiene la mammella dritta scoperta; E' questa vna statua bellissima, e di qualche eccellente artefice.

Vi è poi un bel Bacco picciolo ignudo, & appoggiato ad un tronco.

Vi sono quattro maschere antiche, bellissime.

Sono anco qui molte teste co' busti, e poste sopra le basi loro; e sono queste.

Una testa di Nerua Traiano, che fu ottimo principe.

Vn'altra di M. Aurelio uestita, & abbottonata su la spalla; la testa è di questo principe, quando era giovane, & ha un busto bellissimo di una certa pietra nera. È tutto antico.

Vi è una testa di Catone col suo busto assai bella; e propria.

Vn'altra ue n'è di Commodo Imperatore, figliuolo di M. Aurelio; ha il busto, & è tutta armata.

Ve ne è un'altra di Antinoo favorito di Hadriano col petto ignudo assai bella.

Vn'altra di Antonino Pio buon Principe: ha il busto uestito, & abbottonato su la spalla, è scolpito in uarie e belle figurette.

Vi è una testa di Adriano col busto uestito, & abbottonato, e di diuerse e belle figure iscolpito.

Ve ne è un'altra di Settimio Seuero Imperatore col petto uestito, & abbottonato su la spalla.

Vn'altra di Bacco col busto medesimamente vestito, & abbottonato.

Ve ne è una di Scipione Africano col busto uestito, & abbottonato su la spalla: Questa testa è cosa rarissima, e così uagamente fatta di una rara selice, che come un specchio, risplende; che è tanto degna di essere mirata da ogni gentile spirito, quanto i fatti di questo eccellente cavalliero furono singolari e merauigliosi; E questa testa, calua; & ha la ueste ornata di oro; e sta sopra una basi della medesima selice.

Vi è anco un'altra testa di Antinoo assai bella; è ignuda nel petto, & maggior del naturale.

Vi è la testa di Bruto bellissima col petto ignudo, ma ha un panno abbottonato su la spalla.

Vi è la testa di uno huomo co'l petto ignudo; et ha la pelle del Leone sul capo, che li pende giu; ma la tiene sotto il mento legata; Questa è vna opera rara, & artificiosissima.

Vi è una testa di donna, che ha il suo petto uestito à l'antica.

Vn'altra testa di donna col petto ignudo assai bella; ma è opera moderna.

Vi sono di piu, tre teste di Imperatori,

co' petti loro vestiti , & abbottonati su la spalla .

In effetto tutte queste statue e teste , che in questa casa si veggono , sono cose scielte , e rare : perche ogn'una di loro per la sua bellezza merita di essere mirata molto , e lodata da chiunque di queste antiquità si diletta .

Nel giardino , e uigna del Reuerendiss .
Cardinal di Carpi . A monte cauallo .

Nel primo entrare si uede sopra la porta una testa gigantesca di Medusa ; ne' cui capelli si ueggono Serpenti auolti ; Di Medusa si è ragionato di sopra .

Ne la seconda porta si uede su la porta , che mena al luogo , doue sono le statue ; un torso de la Dea de la natura ; de la qual s'è parlato altre ue à lungo .

Su la scala si uede una Sphinge : ui si uede unno Esculapio picciolo assiso col serpe à canto ; ma è senza testa .

Ne la loggia ò cortiglio si uede nel mezzo un bellissimo e grandissimo albero ; e qui si troua .

posto sopra vna basi vn Hercole ignudo intiero , poggiato col braccio manco su la claua sua ; la quale viene da la pelle del Leone coperta , e sta sopra vn tronco ; l'Hercole tiene la sua mano dritta à dietro .

Qui si vede anco vn vecchio uestito affiso ; mostra il petto ignudo . & una gamba medesimamente ; ha ne' piedi que' ligamenti à l'antica : ma è senza capo .

A man dritta sopra l'Hercole , si uede posta sopra una basi una Pallade intiera uestita con l'elmo in testa , con lo scudo nel braccio manco , nel quale è iscolpita una testa : e nel petto ha un'altra testa con un Serpe auolto : Appoggia Pallade la man manca in un tronco , doue si uede rauolto un Serpente ; e scuopre i piedi ; ma ha il pie dritto à dietro , perche piega alquanto il ginocchio innanzi .

Appresso è un Termino assai bello ; ha una ueste , che li cuopre le braccia : & è testa di un di quelli antichi famosi .

Nel terzo luogo si vede vna statua intiera di Vrania , vna de le noue Muse : E' uestita , e mostra mezze le braccia ignude , e i piedi : tiene ne la mano dritta vna bacchetta quadra e lunga vn palmo : E' assai bella statua .

Nel

Nel quarto luogo è vn Termino con la veste, che li cuopre le braccia: & è pure testa di un o huomo celebre.

Nel quinto luogo si vede una bella statua di donna vestita, che si scuopre il uentre, e la gamba sinistra: non ha testa, ne braccia, & è posta sopra una basi.

Nel sesto è un Termino uestito della pelle del Leone: in tanto che egli è uno Hercole, e tiene la testa del Leone in mano.

Nel settimo è una assai bella statua intiera, di vna donna vestita con panni lunghi: ha le braccia ignude; & il braccio manco alzato su: e tiene in mano una maschera. Vogliono, che questa sia la Tragedia; che è una parte della Poesia.

Nella Tragedia si trattano cosa horrende, terribili, miste di spauento, e di commiseratione: ha la Tragedia il suo principio piaceuole, e'l fine doloroso, come la Comedia ha il principio trauagliato, e'l fine quieto e piaceuole.

Ne l'ottauo luogo è vn Termino; & è vno Hercole col petto ignudo, e con la spogli del Leone su la spalla manca; e col piede di lui pendente: tiene la mano appoggiata al fianco.

Nel nono è sopra una basi, una donna uestita
assai

affai bella, ma non ha capo, ne braccia.

Nel decimo è un'altra donna pure vestita, e senza capo, ne braccia.

Nel undecimo, è un Termine uestito come gli altri, ma senza testa: & è un termine Dio de gli horti, come si può uedere dal suo membro uirile, che si uede iscouerto.

Nel Cortiglio si uede medesimamente uno Plutone Dio de l'Inferno; ignudo da la metà in su, & assiso sopra un Cerbero: Il Plutone stende la mano destra: ma non ha il capo, ne il braccio manco, ne il piede dritto. E di Plutone, e di Cerbero s'è parlato altrove.

Si uede giù in terra una donna uestita, ma senza testa, e senza braccia; e di una pietra oscura.

Vi si uede anco giù uno huomo di statura di gigante con ueste lunga, ma non ha testa, ne braccia.

Vi sono anco tre piccioli torfi affai belli.

Nella bella loggia poi, doue e la fontana, si uede in un nicchio sopra la porta un pastorello uestito, & appoggiando il uiso su la man manca dorme: & ha le gambe scoperte; e nella sua basi si leggono queste parole.

AT SECVRA QVIES, ET NES-
SCIA

SCIA FALLERE VITAE.

Entrando nel fonte si uede prima da man manca uno Hercole giouane ignudo co' frutti de gli Hesperidi in mano ; e sta poggiato ad un tronco con la spoglia del Leone , e con uaga attezza si tiene la gamba sinistra sopra la destra.

Nel secondo nicchio si uede un Fauno intiero con uno otre in mano , in atto di uersare acqua: sta appoggiato in un tronco , e tiene il piedritto sopra una basi tonda.

Doue è poi il uaso del fonte dirimpeto a la loggia, si uede una Ninfa che giace, e dorme: è una Nereide Ninfa de' fonti.

Ne' lati del fonte sono duo puttini ignudi stesi a giacere, e tengono in mano duo augelli aquatici dalle cui bocche esce l'acqua: amendue questi putti con uiso uidente risguardano la Ninfa: questa pare una opera diuina, non che humana: Et amendue hanno i capelli legati dietro sopra le spalle.

Questo giardino , e vigna si può giudicare , e tenere non solo il piu delitioso luogo da contado che habbia Roma , e tutta Italia , ma a punto un Paradiso terrestre: perche non è cosa , che per farlo compiuto , ui si possa desiderare : quì si ueggono stanze bellissime , e commodissime , giardino , e ui-

gna delitiosissimi & utilissimi; una copia immensa per tutto di statue rare antiche, & altre opere di molta merauiglia con tante loggie, e loghetti di diporto, che quando è qui l'huomo, non ha piu che desiderare, per ricrearsi: Ma quello, che auanza ogni merauiglia, è questa artificiosa e piaceuolissima fontana, fatta in questa sua grotta con tanta arte e modo, che non si può maggiore amenità, ne diporto, per un spirito gentile, e sciolto dalle passioni volgari, desiderare. Ne si può credere certo da chi con gli occhi propri non uede il luogo. Possa il gentile spirto del suo signore goderla quanto, e come egli uole, poi che mostra al mondo una ombra de' riposi del cielo. Ma è tempo di ritornare a l'ordine nostro.

Dirimpetto al Fauno, si uede da man dritta in un nicchio una donna intiera uestita, con un uaso in mano, dal quale uaso esce acqua. Et ha questa bella statua le braccia ignude.

Sopra poi in una loggia scoperta doue è la cisterna su la porta della uigna sono in duo nicchi due statue grandi di donna, quella che è a man dritta, è Pomona maggiore del naturale, assai bella; sta uestita e col grembo pieno di pomi; per che ella è la Dea de' frutti. L'altra da man manca è la Dea Flora con molti frutti nella mano manca, e con una scudella
nella

nella dritta: ha le braccia ignude; E sono amene due poste sopra le basi loro.

A man dritta sopra un poggio della loggia, che riguarda fuori, si uede di pietra Numidica la statua di Serapi Iddio de l' Egitto, e sta sopra una urna antica col suo coperto uagamente da tutti quattro i lati figurata.

Nel detto poggio si uede appresso, un Giove col petto scoperto; nel resto è uestito; ha il braccio dritto ignudo, l'altra mano si tiene al fianco, ma non ha testa.

Qui stesso appresso si uede una picciola statua di huomo uestita, ma è senza capo.

Vi è una testa di Pallade maggiore del naturale, e col suo elmo in capo.

Vi è un Iano bifronte, con duo uolti. Vi è una testa grande di Medusa di mezzo rilievo.

Vi è una tauoletta, ne la quale è scolpito un Mitra Dio de' Persiani, che ammazza un toro; e ui è una testa de la Luna da una parte; da l'altra ui doueua essere il Sole; ma l'opra è rotta.

Sopra un marmo si uede iscolpito un cinghiero disteso, e per la inscrizione, che ui si legge di sotto, si comprende, che quiui fusse una Diana anco.

Sono appresso alcuni altri frammenti.

Presso

Presso a la cisterna su l'entrare del giardino secreto si ueggono in unatauola marmorea due figure di huomini uestite, nel mezzo de le quali è vn' albero di cipresso: e, come dalle loro inscriptions si uede, l'uno di loro era Aglibolo, l'altro era Malachbelo: e furon fatte per uoto; Di piu di questi duo nomi ΑΓΛΙΒΟΛΩ ΚΑΙ ΜΑΛΑΧΒΗΛΩ vi sono anco altre lettere greche, & hebraice, e Caldee:

Entrando nel giardino secreto a man dritta, vi è una statua di donna uestita, ma senza capo, ne braccia:

Da l'altro canto si uede una Pallade senza testa, ne braccia.

Su la porta del giardino è una donna col busto uestita.

Vi è anco una tauola marmorea, doue è di mezzo rileuo uno Hercole, che tiene una donna per li capelli, le cui gambe uanno a finire in duo Serpi. Vogliono, che questa sia la palude Lernea, doue Hercole uinse l'hidra, che era un serpente; e questa fu una delle sue fatiche, perche facendo questa palude, con le sue pestifere effalationi di molti danni per quel paese; Hercole la seccò e col fuoco, e con altre arti, e la fece cultiuare, e rese salutifera la contrada. Ma qui l'Hercole è senza capo.

Si ueggono poi in una urna lauorata di bellissime

Hercole.

Hidra ler-
nea.

lissime figure; una testa di Leone erta con un capitello in capo.

Sopra il muro del giardino è una bella pila con uarie figure; ui sono molte urne con le inscrittioni: e molti altri epitafij.

Entratosi dentro il giardino secreto, si truoua a man manca una Pallade uestita, e posta sopra una bellissima urna con molte figure di huomini, di animali, e di augelli. Ma Pallade è senza testa.

Vi è anco una donna uestita, ma senza testa, ne braccia.

Vi è un candeliero antico triangolare con tre belle figure antiche iscolpite.

Vi sono duo uoti fatti per uno istesso, il primo a Gione, il secondo a la Dea Siria.

Appresso al primo uoto fatto a Gione; è una statua senza testa; con duo animali, uno da man manca, l'altro da man dritta con questa inscrittione sotto.

I. O. M. SACR.
 VOTO SVSCEPTO
 PRO SALVTE.

AVG. GERMANICI
 PONTIFICIS MAXIMI.

TR. POT.

D. VETVRIVS ANTI-
 GONVS.

D. VETVRIVS. SP. F. PHI-
 LO.

D. VETVRIVS ALBA-
 NVS.

PATER CVM FILIIS PO-
 SVIT.

*Appresso a l'altro uoto fatto a la Dea Si-
 ria, è una donna uestita & assisa in una cathe-
 dra; ma non ha testa, ne mani, e ui sono da le
 bande duo Leoni, con questa inscrizione di
 sotto.*

DEAE SYRIAE SACR.
VOTO SUSCEPTO PRO
SALUTE.

AVG. GERMANICI,
PONTIFICIS MAXIMI.

TR. POT.

D. VERIVS ANTIGONVS

D. VERIVS SP. F. PHILO

D. VERIVS ALBANVS

PATER CVM FILIIS PO-
SVIT.

Si uede sopra vna vrna vn gran Serpe rau-
uolto in vn tronco; che è assai bello.

A man dritta si vede vno Apollo ignudo,
senza le braccia, e'l pie sinistro: ha la veste tut-
ta raccolta sul braccio manco, che si stende fino
a terra. si tiene a i piedi uno augello; che pare
vna anetra, ma è grande: l' Apollo ha bel uiso,
e sta posto sopra vna basi, che è vna colonna la-
uorata, e bella.

Vi è vn candeliero triangulare antico con bel-
lissime figure; fra le quali vi è vna Fama, che
suona vna tromba; & vno Hercole con la testa
del Leone, et con vna armatura inhaſtata in
mano; E l'altra figura è la Fortuna.

Vi è vn torso assai bello armato di corazza,

V doue

doue sono molte figure i scolpite.

Vi sono poi da xij .urne ornate, e belle , con molti altri frammenti.

Su la porta della uigna sono due piramidi, e nella loro cima due palle tonde ; e nel loro mezzo è una testa.

Entratosi dentro la uigna , si truoua a man manca sotto il pergolare una Nereide Ninfa acquatica sopra la sua basi, è poggiata ad un trōco; e uersa una urna, che tiene . E uestita fuori che la mammella sinistra , e il braccio destro : Di sotto ui ha una bellissima urna, doue è scolpito un carro , che quattro belli caualli tirano , e l'Auriga li regge con la mano sinistra, e con la destra tiene una statua in braccio. Questo è Plutone Dio de l'Inferno , quando innamorato in Sicilia della bella Proserpina figliuola di Cere, la rapì a quel modo, mentre che ella tutta sicura ne andaua per le campagne cogliendo fiori. La si tolse per moglie , e fella Reina del regno suo.

Plutone.

Proserpina.

Qui presso sono quattro piedi di Colossi assai belli.

Vi sono poi da xx.urne con diuerse figure, et epitafi antichi, cose tutte degne da riguardarsi.

Vi è poi un Termino; il cui uiso e Giano bifronte, perche ha duo uisi.

Appresso si uede la testa col busto ignudo di

Tra-

Traiano Imp. con uno Hercole sotto, e ui è questa iscrizione; IMP. CAESARI DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANO AVG. GERMANICO DACICO. PON. MAX. TRIB. POT. VIII. IMP. IIII. COS. III.

Ne l'entrare del pergolare a man manca si troua una donna uestita, in atto di riuerente; non ha testa ne braccia; e è posta nella sua basi sopra una urna.

Vi sono due tauole di marmo con molte figure iscolpite, con alcune altre urne.

Segue nel frontispicio del pergolare una Venere uestita, ha solo la mammella dritta scoperta; sotto il pie manco tiene l'arco con la faretra; Vi è un'altra basi picciola sopra, doue sono duo piedi, che mostrano, che quiui era anco Cupido. La Venere non ha testa, ne braccia.

Segue poi una donna uestita, che tiene le gambe attrauersate, e s'appoggia ad un tronco, che è sopra la sua basi, ma non ha testa, ne braccia.

Poi è una donna uestita di doppia ueste; e sopra una basi, ma non ha testa, ne braccia.

Vien poi un Domitiano di statura di gigante, e tiene nella mano sinistra la spoglia del Leone di Hercole. sta ignudo, e poggia ad un tronco moderno; su la testa ha uno epitafio di lettere antiche assai belle

Appresso segue vna donna con doppia ueste ma non ha capo ne braccia.

Viene poi la Dea Pallade vestita & ornata il petto di Serpi, che sono i capelli di Medusa, ma le manca la testa, e le braccia.

Segue poi, & è dirimpeto a la Venere senza testa già descritta; vna Liuia moglie di Augusto: è posta sopra vna basi, & è assai bella, ma non hamani.

D'ogni intorno a questa pergola si veggono in terra sotto i banchi da sedere, da lxxx. vrne con varij epitafij, e figure vagamente iscolpite.

Fuori del pergolato si vede prima vna pila antica con molte Ninfe e Satiri, & altre figure iscolpite.

Vi sono appresso duo tripodi d' Apollo, con molte figurette, e con alcune colonne intagliate, & altri animali; Non so, se in Roma è vna simile, ò così bella cosa.

Vi è poi vn posamento tondo di sacrificio in guisa di colonna; e vi si veggono intorno varie figure; fra lequali vi è vn Sileno ebbrio, è tirato da molti; e vi si celebrano i Baccanali, cioè le feste di Bacco: È vna delle belle opere, che si veggano in Roma,

Vi è anco vn torso di Apollo. Vi è vna figura senza capo, ma vestita, di tutto rileuo.

Si vede poi vna donna vestita, e sta su la basi sua

fua in atto di caualcare; ma non ha testa, ne braccia.

Vi è vna Venere dal mezzo in giù nuda: ma non ha la testa, ne il braccio dritto.

Vi è poi vn Cupido, che giace.

Presso a la Venere pure hora detta, è vna Leda dal mezzo in giù nuda: ma è senza capo, e braccia, è poi assisa.

Vi è vn'altra figura col petto scoperto, e con due trezze su le spalle; mostra di esser vno Hermafrodito; e non ha testa, ne braccia; solo si uede, che ha vna mano al fianco.

Si veggono appresso in un pezzo di marmo quattro donne, che ballano.

E poi in certi camerini intesti di frondi di arbuscelli vn Satiro assiso in vn tronco, ma vi ha posta prima vna pelle di Leone. E' assai bello.

Vi è anco vn Leone di pietra mischia assai vago.

Vi è anco vn torso di Roma.

Si vede appresso vn giouane scolpito in un marmo, che doueua essere coperchio di sepoltura.

Per tutta la vigna sono poi da xlviij. vrne con le loro inscrittioni, e molti altri frammenti, e torsetti antichi.

Benche sia stato questo luogo delitioso e bello, assai lodato da molti dotti scrittori, non si

puo nondimeno della sua gran uaghezza credere, se non da quelli, che uisto l'hanno; perche, come si dice, & è in effetto cosi: questo bel giardino è uno unico essemplare, dal quale hanno a torre il modello tutti quelli, che uogliono, ò pensano di fare in contado uilla, che habbia a piacere.

Statue & altre cose antiche, che ne' luoghi pubblici per la città di Roma si ueggono.

Sul Campidoglio si uede la bella, & intiera statua equestre di M. Aurelio Imp. di bronzo, locata in qual luogo sopra una bella basi marmorea da Papa Paolo III. perche prima si uedeua ne la piazza di S. Giouanni Laterano, doue è ancora in pie la sua basi. Questa è la piu bella e la piu intiera statua antica, che in Roma si uegga; e se ne è anco ragionato di sopra con le altre cose del Campidoglio.

In monte Cauallo sono i duo belli caualli marmorei, onde ha il colle tolto il nome: e come dimostra lo scritto, che ui si uede, sono opere di Prassitele, e di Phidia antichi, & eccellentissimi artefici. Dicono, che da Tiridate Re di Armenia fossero condotti in Roma. Vogliono alcuni, che stiano male collocate presso le statue di quelli duo giouani, che son lor presso: perche nel modo
che

che si ueggono hora posti; pare che della mano e del braccio di coloro si spauentino; ilche dicono, che non sogliano i feroci caualli fare. Si merauigliano anco alcuni, come siano questi simulacri cosi simili, & equali essendo stati da diuersi maestri fatti.

Presso a S. Pietro in carcere si uede disteso in terra il gran simulacro chiamato uolgarmete di Marforio. Questo fu il simulacro del fiume Reno, et era premuto col pie dal gran cavallo di bronzo, che Domitian o Imp. nel Foro Romano drizzò: Fu cosi detto, perche stesse presso al Foro di Augusto, doue era il tempio di Marte, che uogliono che hoggi sia quello di S. Martina; quasi Martis Forum. Altri uogliono, che egli sia l'effigie del fiume Nare, che mette nel Tevere; mutando la prima lettera da Nar, in Mar. Sono bene alcuni altri, che uogliono che questo fusse la effigie di Giove Panario, ò fornaio, che haueua l'altare sul Campidoglio: perche quando Romani si trouarono assediati nella rocca da i Galli Senoni, mancando loro la uittouaglia, e uolendo mostrar al nemico d'hauerne, gutarono sopra la muraglia nel campo de' Galli molto pane: Il che fu cagione che uenissero i nemici ad accordo: E per questa cagione Romani drizzarono à Giove Panario l'altare, e gli drizzarono la statua.

In Parione è la Statua chiamata uolgarmente Pasquino : et per uno antico costume è li giuoco di tutta Roma : perche sotto il nome di lui cianciano le gente liberamente scriuendo quello , che piu lor piace ; e sia contra chiunque si uoglia : E particolarmente il di di S . Marco si fa piu che di altro tempo questa festa di Pasquino . La Statua benchè sia mozza e guasta ; per quello nondimeno , che ne appare ne' suoi membri , e muscoli , è stata da eccellentissimi artefici giudicata una della piu belle , che fosse mai in Roma : e uogliono alcuni , che ella fosse già Statua di Hercole .

Dinanzi à la Ritonda su la piazza si uegono duo Leoni giacenti di pari figura assai belli, e di pietra marmaride, che è di un colore fra il bruno, e'l rosso; E ui sono anco duo uasi di porfido; l' un tondo, l' altro in figura di una arca; cre dono alcuni, che fussero qui questi uasi trasferiti dalle Therme di Agrippa, che erano qui presso. E sono così i Leoni come i uasi posti sopra basi antiche e belle.

Nel cortiglio di S. Pietro si uede una gran Pigna di bronzo, con alcuni pauoni , e delfini pure di bronzo assai belli; che si crede che fossero una parte de gli ornamenti del sepolcro di Scipione , che come s' è detto ne' luoghi antichi della città,

città, era in Borgo nel mezzo della strada Alessandrina. Si ueggono quì anco duo uasi antichi, uno di paragone in forma di un'arca assai bello; l'altro di bronzo, e tondo.

Dentro la chiesa di S. Giouanni in Laterano sono quattro colonne di bronzo antiche assai belle; che si tiene da dotti, che fossero fatte da Augusto de' rostri delle nauì di Cleopatra, e di M. Antonio uinti da lui presso Attio in Albania. E queste colonne furono dal Campidoglio, doue prima erano qui trasferite.

Dinanzi la porta di S. Giouanni in Laterano sono duo belli Leoni antichi di marmo, posti sopra le basi loro.

Dinanzi a S. Marco è un bel uaso grande di marmo; del quale si seruiuano gli antichi ne' bagni: Vn'altro simile ne è su la porta di S. Salvatore del lauro; Vn'altro di questa forma, ma piu picciolo si uede su la piazza di S. Pietro, doue fanno bere i caualli; Vn'altro ben grande, simile a già detti si uede su la piazza del palazzo nouo de' Farnesi. Vn'altro simile ne è dinanzi a la chiesa di S. Pietro a vincola.

A lato a S. Pietro è il bello obelisco intiero in piedi, che da Iulio Cesare, uogliono, che fosse quì drizzato, e nella sua cima fussero dentro una palla le sue ceneri riposte: lo scritto, che uide, dimostra essere stato consecrato ad Augusto,

È à Tiberio Imp. Questo obelisco nel piu largo è IX. piedi ampio per ogni faccia: e volgarmente il chiamano hoggi la aguglia di S. Pietro. Fu condotto da l'Egitto con vna grossissima naue, il cui albero non poteuano bene quattro huomini abbracciare.

Dinanzi à S. Mauro si vede un bello obelisco antico di pietra mischia rossaccia, ma non molto grande: & vi sono descritte lettere Egitte, cio è figure di animali; che à questo modo quelle genti anticamente scriueuano. Vnaltro obelisco simile si uede steso in terra presso la porta della chiesa della Minerua: che fu ritrouato sotto terra pochi anni à dietro, dentro quella casetta, pr esso la quale si uede stare.

Dinanzi à S. Rocco si uede l'obelisco rotto, che s'è descritto ne' luoghi antichi della città: l'altro che era pure qui presso al Mausoleo di Augusto bellissimo, si scuopre hora da Mon. Soderini, che uifa cauare; perche questo luogo è suo: et è quello obelisco, che staua qui dal terreno coperto.

Nella piazza di S. Maria maggiore si uede un bel giarrone grande di marmo antico: un' altro simile si uede fuori a la chiesa di s. Apostolo.

Nelle ruine del tempio della pace presso à S. Maria noua si uede una grossissima colonna storziata, e si comprende, ch' iui fossero anco delle al

tre simili: Non si uede in Roma la piu grossa ne la piu alta.

Si ueggono anco le due merauigliose colonne a chiocciole, una di Traiano, collocata nel mezzo del foro suo; l'altra di Antonino Pio, presso la piazza di Sciarra. In quella di Traiano si ueggono merauigliosamente scolpiti i gesti suoi della guerra di Datia, è alta cxxviij. piedi, ui si monta in cima con clxxxiiij. gradi; et ha xliiij. finestrelle; Dentro questa colonna si legge che furon riposte le ossa di questo Principe, che solo fu fra li altri Principi dentro la città sepolto. In quella di Antonino si ueggono medesimamente i suoi gesti scolpiti: è stata alquanto guasta da barbari col fuoco: e su la cima fu già un simulacro di questo Principe, come nelle sue medaglie si uede: e alta lxxv. piedi; & ha lvi. finestrelle: non ui si puo montare su, perche sono guasti i suoi gradi; che per cio non si possono numerare, ma ne hebbe ccvi. per montarui su nelle cima.

I L F I N E.

R E G I S T R O.

* ** A B C D E F G H I K L M
N O P Q R S T V.

Tutti sono Quaderni, eccetto ** ch'è duerno.

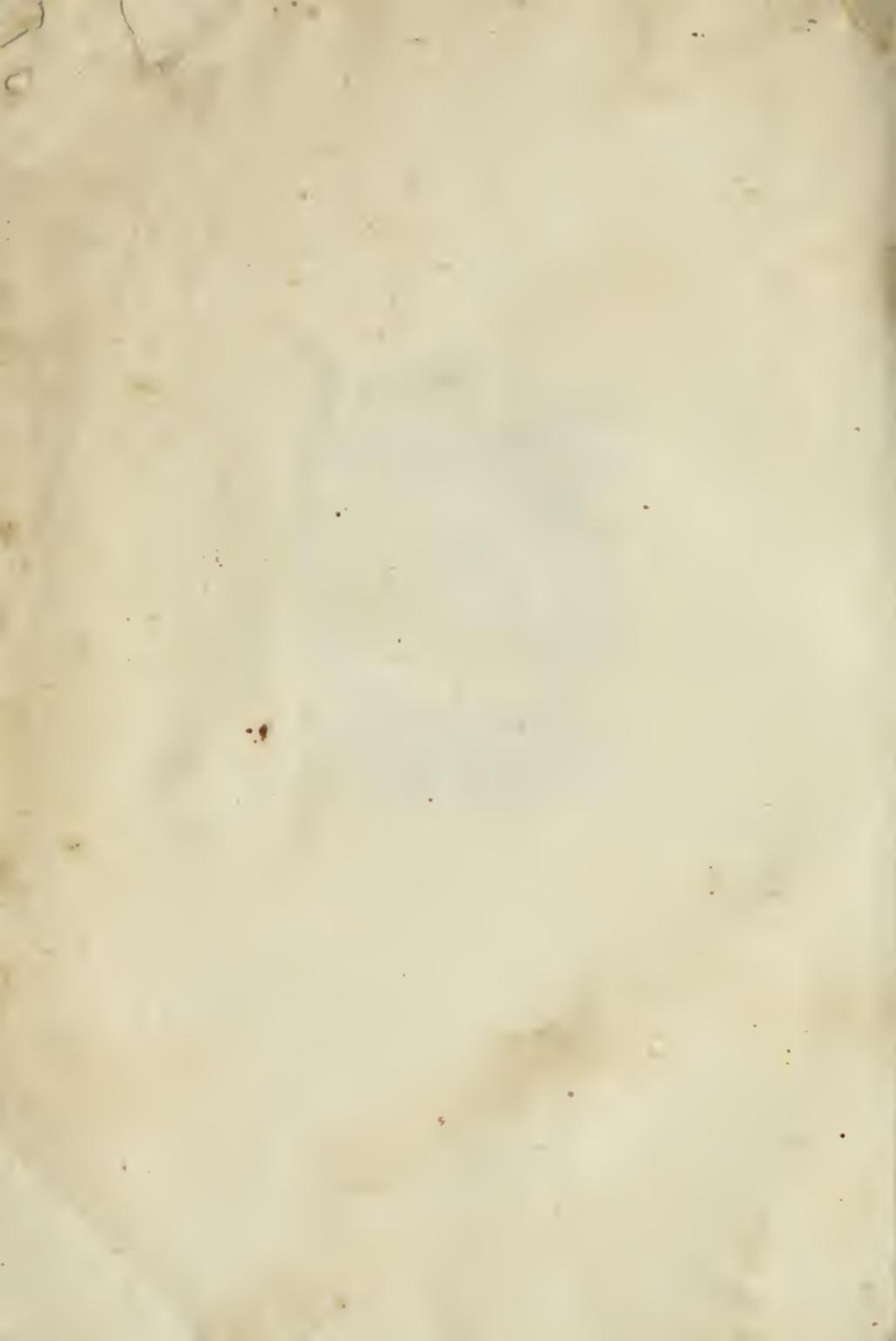
I N V E N E T I A,

Appresso Giordano Zileti, alla lib. della Stella.

M D L V I I I.







RAKE 85-B

21363

INV #

3

